



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Direzione Generale per la Valorizzazione
del patrimonio culturale

Valorizzazione e gestione integrata del patrimonio archeologico

XIV Borsa Mediterranea
del Turismo Archeologico

Paestum
17 - 20 novembre 2011
Capaccio, Centro Espositivo
Ariston di Paestum



MIBAC

Valorizzazione e gestione integrata del patrimonio archeologico

XIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

PAESTUM

17 - 20 novembre 2011

Capaccio, Centro Espositivo Ariston di Paestum



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale
Direttore Generale Mario Resca

Servizio II - Comunicazione e Promozione del Patrimonio Culturale
Direttore del Servizio Mario Andrea Ettore

Paestum 17 - 20 novembre 2011

Progettazione e realizzazione stand, opuscolo, materiali grafici,
organizzazione incontri

a cura di **Antonella Mosca**

con:

Salvatorina Depalo, Marina Fabiani, Cinzia Raffio, Maria, Angela Siciliano

Rapporti con i media

Vassili Casula

Comunicazione multimediale

Francesca Lo Forte

www.valorizzazione.beniculturali.it

S O M M A R I O

■ Presentazione Mario Resca	
■ La “chiamata a raccolta” degli archeologi Luigi Malnati	8
■ Università e formazione Giuseppe Sassatelli, Direttore del Dipartimento di Archeologia Università di Bologna e Presidente del Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Archeologici	12
■ Il ruolo delle Associazioni Professionisti nel settore dell’archeologia: l’Associazione Nazionale Archeologi Salvo Barrano, Tsao Cevoli	14
■ Confederazione Italiana Archeologi: lo stato della professione a tre anni dalla crisi Giorgia Leoni, Tommaso Magliaro	20
■ La Direzione Generale per le Antichità e la valorizzazione digitale Elena Calandra, Direttore Archeologo Ispettore, Segretariato Generale, Servizio II – Servizio Ispettivo	26
■ La Direzione Generale e il nuovo sito web Jeannette Papadopoulos, Dirigente, Direzione Generale per le antichità - Servizio III	29
■ Informazione e patrimonio. Nuove tecnologie per la valorizzazione dell’offerta culturale Gabiella Cetorelli Schivo	31
■ Archeologia preventiva in Abruzzo. La necropoli romana di via Mesola a Ortucchio (AQ)	36
■ Il patrimonio recuperato. Due vasi del Pittore di Amykos e la produzione figurata del Metapontino Sabrina Mutino	39
■ Pozzuoli (NA), Via Fascione Propr. Società “BLUE WAY MARE s.a.s.” Costanza Gialanella	42
■ Parco sommerso di Baia Paolo Caputo	43
■ Parco sommerso di Gaiola Paolo Caputo	46
■ Progetto Kyme III - scavo del foro campagna di scavo 2010 Paolo Caputo	48
■ Le ricerche del Centre Jean Bérard nelle necropoli romane di Cuma (2010 – 2011) Paolo Caputo	50
■ Cuma, terrazza superiore dell’acropoli. Scavi al tempio di Giove Paolo Caputo	53
■ Giugliano in Campania (NA) – Via Madonna di Pantano Licola Loc. Torre San Teodoro Patrizia Gargiulo	55
■ Villaricca (NA), loc. Marchesella – trav. Corso Italia Patrizia Gargiulo	56
■ Napoli Stazione Chiaia - Linea 6 della Metropolitana di Napoli Daniela Giampaola	57
■ Napoli, Linea 1-6 della Metropolitana - Stazione Municipio Fase di età romana	59

■ Napoli, Linea 1-6 della Metropolitana - Piazza Municipio Fase di Età Medievale	61
■ La penisola sorrentina	63
■ Dopo lo tsunami. Salerno antica	68
Adele Campanelli	
■ Le fonti energetiche alternative e i Beni Culturali: problematiche di Tutela	70
Adele Lagi, Giovanna Scarano, Luigina Tomay	
■ I nuovi allestimenti del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara in Palazzo Costabili, detto "di Ludovico il Moro"	75
Il gruppo di lavoro per il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara	
■ Mostra La necropoli longobarda di S. Mauro di Cividale	78
Serena Vitri	
■ Il contributo di ALES per la conservazione e la valorizzazione dell'antica Ostia	79
Angelo Pellegrino, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (sede di Ostia), Enrico Rinaldi, ALES S.p.A.	
■ Il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli: Cenni storici sul complesso archeologico ed industriale	82
Maria Grazia Fiore, Maria Piccarreta	
■ Dalla Via Praenestina antica alla Via Francigena: recupero e valorizzazione di un percorso millenario	84
Zaccaria Mari	
■ Statua - ritratto colossale dell'imperatore Caligola dalla proprietà imperiale sul lago di Nemi (RM)	86
Giuseppina Ghini	
■ Archeologia dal cielo	88
Francesca Bulgarelli, Elisabetta Starnini	
■ Scavi e scoperte 2006-2009 a Numana e Sirolo	89
Maurizio Landolfi	
■ Tutela del paesaggio archeologico. Il caso dell'Alto Molise	95
Alfonsina Russo	
■ Archeologia preventiva. Nuove conoscenze attraverso l'archeologia preventiva lungo il percorso del metanodotto	98
Stefania Capini, Angela Di Niro	
■ Archeologia ambientale e rituali funerari. Indagini archeobotaniche su campionature di macroresti vegetali provenienti dal Molise	101
Angela Di Niro, Donatella Novellis	
■ L'area di Augusta Bagiennorum (CN): interventi di recupero, restauro e valorizzazione	103
Maria Cristina Preacco	
■ Archeologia a Scuola. Laboratori didattici realizzati con gli alunni delle scuole elementari	105
Donatella Cocco	
■ Archeologia Narrante. I musei e le aree archeologiche della Toscana si raccontano attraverso la parola e il gesto teatrale	108
Simone Bellucci - Laboratorio Multimediale SBA-TOS Margherita Viola - Museo Archeologico Nazionale di Firenze	

■ Le mura etrusche di Volterra: restauro e valorizzazione La “Torricella”	110
Anna Maria Esposito, Archeologo Coordinatore Direttore, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze	
■ Una fruttuosa collaborazione: strategie e strumenti per il Progetto Necropoli nel Parco archeologico di Populonia (Piombino, LI)	112
Paola Puma, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura Andrea Camilli, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze	
■ Vaso François – il Mito Dipinto	117
■ Al museo di Perugia con l’iPad. Un progetto di guida digitale al Museo Archeologico Nazionale dell’Umbria	119
Marco Saioni	
■ The “dal molin archaeological project” actual status and perspectives The site and the archaeological excavations - Vicenza	122
Vincenzo Tiné	
■ Concordia Sagittaria (VE), Porta Urbis di via Faustianiana	128
Elena Pettenò, Federica Rinaldi	
■ Meolo (VE), loc. Marteggia. Insediamento rustico e strada consolare via Annia	129
Federica Rinaldi	
■ Area Archeologica di San Mauro, Noventa di Piave (VE). Complesso pluristratificato di età romana e medievale.....	131
Alessandro Asta	
■ Castelnuovo di Teolo (PD), Rocca Pendice: insediamento neolitico ed eneolitico	133
Vincenzo Tiné	
■ Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: il sito seriale transnazionale “Siti palafitticoli preistorici dell’arco alpino”	135
■ Il progetto di valorizzazione del Pont d’Aël: straordinaria fusione tra storia e paesaggio	138
Stella Vittoria Bertarione	
■ Il Contact Center del MiBAC	138
■ CCTPC - Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.....	142

IL MiBAC E GLI OPERATORI DI SETTORE **percorsi condivisi**

■ ALTAIR 4 - Rome MVR	148
■ ARTCHIVIUM - Progetto i-MiBAC. La nascita dello smARTphone	150
■ ARTCHIVIUM - Progetto i-MiBAC Cinema. I grandi Festival e il cineturismo	153
■ CENTRICA - Progetto Uffizi Touch® e XLknowledge®	155
■ CESEPI - Progetto Leonardobookshop	157
■ GOOGLE - Progetto Arte	160
■ HERITY INTERNATIONAL - Valorizzare sempre meglio. Il patrimonio culturale con l'innovazione	164
■ ILLUSIONNETWORK - Il progetto Voyager e il viaggio nel tempo	167
Fabrizio Terranova	
■ INVITALIA – Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa	170
■ PARALLELO - "Uffizi" di Art First Guide®. "Uffizi" L'arte della Galleria degli Uffizi a portata di mano	174
App su iPhone/iPad sviluppate in collaborazione con il MiBac	
■ PROMO PA FONDAZIONE Dipartimento Beni culturali - tecnologie - turismo	176
■ SARTECH TECHNOLOGY - Salvaguardie per la valorizzazione sostenibile dei beni culturali. Il Progetto SARCH	178
■ SARCH TECHNOLOGY - Il laboratorio mobile	182
■ SPAZIO VISIVO - Olivia ed Hendrik. Due anime una passione	183
■ TECHVISION SISTEMI MULTIMEDIALI - Museo Archeologico Nazionale di Firenze Le guide multimediali	185
■ TUELV - <i>Iuvanum</i> in Realtà Virtuale Aumentata Guida turistica multimediale	187
■ UNICITY - La Tuscia Farnese	188

Presentazione

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, giunta alla XIV edizione, è un'importante occasione di confronto internazionale sui temi della conservazione, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale archeologico, in particolare dell'area mediterranea. La Borsa si propone di creare scambi volti all'integrazione tra le diverse culture; favorire la commercializzazione di prodotti turistici specifici; contribuire alla destagionalizzazione; incrementare le ricadute culturali e le opportunità occupazionali ed economiche.

La partecipazione del MiBAC all'iniziativa, quest'anno, vede le due Direzioni Generali, per l'Antichità e la Valorizzazione, affiancate in uno sforzo comune, ognuna per le proprie competenze - da un lato quelle specificatamente tecniche professionali, dall'altro di sensibilizzazione, valorizzazione e promozione - unite nell'intento di ridare all'archeologia, radicata sull'intero territorio nazionale, quel ruolo di eccellenza e di grande protagonista della storia e della cultura, che gli è consono. È necessario, per questo, sensibilizzare ed attivare sistemi di gestione in grado di garantire positive ricadute socio-culturali, che consentano anche di aumentare le opportunità occupazionali ed economiche legate al patrimonio culturale.

Per raggiungere tali ambiziosi obiettivi è indispensabile un confronto sulla situazione attuale, per questo il MiBAC organizza per l'occasione la tavola rotonda di approfondimento dal titolo ***Stati Generali dell'Archeologia, la professione dell'archeologo***. Sarà l'occasione per fare il punto sulle condizioni in cui versa l'archeologia oggi e per monitorare il territorio, soprattutto lo stato dei cantieri, di ricerca, preventivi e di emergenza. Per l'incontro saranno chiamati a raccolta tutti gli operatori del settore: funzionari delle soprintendenze, liberi professionisti, docenti universitari, associazioni, referenti per gli enti locali. Lo scopo finale sarà quello di tracciare delle linee guida per l'elaborazione di un modello di sviluppo programmato delle attività archeologiche che possa anche essere integrato nelle politiche regionali.

Mario Resca

Direttore Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale

Direzione Generale per le Antichità

Direttore: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-

ant@mailcert.beniculturali.it

La “chiamata a raccolta” degli archeologi

Luigi Malnati

Perché gli “stati generali” dell’archeologia? Il richiamo simbolico alla Francia dell’89 non deve fare pensare a propositi rivoluzionari, né, credo, ci sarebbero le condizioni perché gli archeologi possano proporsi intenti così radicali. Tuttavia la rivoluzione francese fu il prodotto di una situazione storica in cui il potere politico non era più ritenuto rappresentativo della società. Con le debite proporzioni, l’archeologia vive in Italia una situazione assai simile. L’immagine pubblica dell’archeologo e l’organizzazione del sistema con cui si producono nel nostro paese i lavori e le ricerche di carattere archeologico stridono in modo ormai molto netto con quello che succede nella realtà.

L’immagine che i quotidiani e i media danno dell’archeologia è ancora, fatte salve le debite eccezioni, soffusa di romanticismo e di avventura; soprattutto viene enfatizzato il momento della “scoperta”, meglio se legata a leggendari tesori, personaggi storici o episodi misteriosi. Anche l’opinione pubblica più informata tuttavia ritiene l’archeologia una scienza prevalentemente di ricerca, concentrata nei musei e nelle aree archeologiche più note e praticata soprattutto in ambito universitario; pochi in realtà conoscono l’esistenza della Soprintendenze, salvo gli addetti ai lavori. Qualche volta si ha l’impressione che queste opinioni siano coltivate anche a livello dello stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Chi fa l’archeologo oggi in Italia sa bene che la realtà è molto diversa. Da molti anni ormai, come nel resto d’Europa, gli scavi archeologici non avvengono più solo per scopi di ricerca e men che meno per scoprire improbabili ricchezze nascoste o città sepolte dalla storia. Avvengono per consentire la realizzazione di opere assai diverse, pubbliche e private, dalle grandi infrastrutture di comunicazione (strade, ferrovie, canalizzazioni ecc...) agli scavi urbani per parcheggi, metropolitane, fognature, complessi residenziali, agli interventi sul territorio per impianti di energie alternative, cave, sistemazioni agricole. Li chiamerei scavi d’emergenza, perché vengono svolti per documentare depositi archeologici che verranno asportati o per salvare strutture archeologiche che rischierebbero la distruzione.

A fronte di questi interventi di scavo, che ammontano a oltre 7.000 in Italia, escluse Sicilia, Val d’Aosta e Trentino Alto Adige, stanno circa 400 scavi in concessione ad istituti universitari e di ricerca e poche decine di scavi programmati dal Ministero in aree quindi archeologiche note. Gli scavi di ricerca rappresentano quindi meno di un decimo del totale e, se dovessimo quantificare le risorse economiche impiegate, saremmo ancora a percentuali più basse.

Non mi dilungherò sul fatto che questa situazione reale non ha un riscontro normativo perché il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004 contempla nella sezione dedicata all’archeologia solo le casistiche riguardanti gli scavi di ricerca e i “ritrovamenti fortuiti”, mentre si parla di scavi d’emergenza solo all’art. 28, nella sezione dedicata

alle “Misure di protezione”, che a sua volta ha trovato applicazione ancora più di recente solo in due articoli della legge sui lavori pubblici, dedicati in modo per la verità piuttosto confuso, all’archeologia preventiva. Preme in questa sede elencare i problemi che stanno di fronte agli archeologi italiani e di cui è necessario che l’opinione pubblica si renda conto e la politica si faccia carico con soluzioni a tempi brevi.

1. Si è formata negli anni una schiera piuttosto consistente (diverse migliaia di persone) che si è laureata in lettere antiche, beni culturali, archeologia e che talvolta è specializzata o provvista di dottorato, che vive svolgendo la professione di archeologo. Il livello qualitativo di questo personale è (era) talvolta anche assai elevato, perché si è andato formando sull’esperienza di molti cantieri d’emergenza negli anni; alla lunga questo livello è destinato necessariamente a diminuire per un motivo molto semplice; la committenza che paga non è interessata alla qualità della prestazione ma solo a spendere il meno possibile e ad accelerare i tempi; si potrebbe dire, parafrasando una nota legge economica, che “l’archeologo cattivo scaccia quello buono”. D’altra parte questi archeologi non hanno diritti scientifici e, per il vero, neppure sono responsabilizzati.
2. Tutto il controllo qualitativo riposa sulle spalle degli archeologi delle soprintendenze; sono in grado di svolgerlo? Sempre meno: per un fatto quantitativo, perché sono circa 400 per oltre 7000 scavi, per un fatto anagrafico, perché l’età media supera i cinquanta anni, per un fatto organizzativo, perché sono afflitti da una burocrazia ormai ossessiva.
3. I risultati di questi numerosissimi scavi restano di fatto inediti e per lo più è anche assai problematico immagazzinare i reperti e restaurarli.
4. L’attività di ricerca, svolta in maniera quasi esclusiva dalle università, già pesantemente penalizzata dal taglio delle risorse economiche, appare sempre più slegata dalle esigenze della società e dalla prassi quotidiana della tutela; prepara operatori inadatti ai compiti dell’archeologia d’emergenza, mentre l’attività delle soprintendenze risponde alle richieste contingenti delle committenze pubbliche e private e delle pianificazioni territoriali, ma si rivela spesso priva di strategie di ampio respiro. Servirebbe una forte integrazione tra università e soprintendenze, mentre spesso si riscontrano inutili conflittualità latenti.
5. Al di là della questione degli scavi, centrale per chi si occupa di archeologia, il calo sempre più consistente delle risorse a disposizione delle Soprintendenze, ma anche degli enti locali, sta mettendo in discussione la capacità di provvedere anche semplicemente alle esigenze di manutenzione delle aree archeologiche strutturate, nonché alla sicurezza e alla operatività dei musei archeologici in termini di relazioni con il pubblico e di attività di valorizzazione; in molti casi mancano anche le risorse per mantenere semplicemente aperti gli uffici.

6. La situazione del personale di ruolo è grave in tutti i settori, dal MiBAC agli enti locali, ma anche agli enti di ricerca, con un aumento dell'età media degli addetti e una carenza endemica, non risolvibile con personale contrattualizzato a tempo; a fronte di questa realtà, aumenta massicciamente il numero degli archeologi professionisti, che vivono però una situazione precaria dal punto di vista economico e anche del riconoscimento della propria professionalità.

Il dossier che viene presentato in occasione di questa giornata fornisce i dati concreti, anche se provvisori, di questa situazione dell'archeologia italiana; non abbiamo soluzioni predisposte e si spera che dal dibattito escano proposte; un primo risultato è certo l'incontro che avviene a Paestum di tutte le componenti del variegato mondo dell'archeologia. Soltanto dall'accordo di tutti e dal superamento di contrapposizioni ormai anacronistiche di fronte alla crisi che stiamo vivendo si potrà avere qualche miglioramento effettivo, a meno che non si voglia ritornare ad una realtà pre-bellica, quando a fare archeologia erano soprattutto nobiluomini, redditieri e signorine di buona famiglia.

Stati Generali dell'Archeologia, la professione dell'archeologo

Risposte al questionario, anno di riferimento 2010

Soprintendenze Archeologiche			1	2	3	4	5	6	7
Abruzzo			45	28	8	30	15	NO	SI
Basilicata			40	15	0	30	0	NO	SI
Calabria			120	30	2	50	10	SI	SI
Campania	SBA Speciale NA-Pompei		21	176	1	150	15	SI	SI
	SBA SA-AV-BN-CE		164	161	2	177	2	NO	SI
Emilia-Romagna			700	450	0	80	15	NO	SI
Friuli Venezia Giulia			8	55	2	30	10	SI	SI
Lazio	SBA Speciale Roma	II Municipio	12	235	3	50	3	NO	SI
		XX Municipio	30	256	2	60	2	NO	SI
	SBA Lazio		671	5	23	80	65	SI	SI
	SBA Etruria Meridionale		14	46	1	53	3	NO	SI
Liguria			100	23	0	45	3	NO	SI
Lombardia			103	194	1	NP	NP	SI	SI
Marche			8	80	2	40	0	NO	SI
Molise			34	1	7	16	6	NO	SI
Piemonte			65	300	0	200	15	NO	SI
Puglia			770	771	57	164	1	SI	SI
Sardegna			10	7	1	40	3	NO	SI
Toscana			60	162	3	89	13	NO	SI
Umbria			NP	NP	21	NP	1	NO	NO
Veneto			25	120	3	150	24	NO	SI
Totale	c.a.		3000	3115	139	1534	233	-	-

Legenda domande

- 1) il numero di cantieri di archeologia preventiva
- 2) il numero di cantieri di emergenza (interventi di edilizia privata, sottoservizi, etc.)
- 3) il numero di cantieri di ricerca finanziati dal Mibac
- 4) il numero approssimativo degli archeologi professionisti esterni attivi sui cantieri
- 5) il numero degli incarichi direttamente affidati dalla soprintendenza a professionisti archeologi
- 6) viene fornito un tariffario di riferimento alle imprese? sì no
- 7) vengono richiesti requisiti specifici ai professionisti che operano nel territorio della Soprintendenza? sì no

DATI PRELIMINARI AGGREGATI (anno 2011)	
Soprintendenze per i beni archeologici	23
Musei archeologici statali con bigliettazione	119
Aree archeologiche con bigliettazione	139
Scavi di emergenza	~ 4000
Scavi di archeologia preventiva	~ 3000
Scavi di studio	~ 140
Concessioni di scavo e Convenzioni	~ 400
Lauree specialistiche in Archeologia	28
Scuole di specializzazione in Archeologia	~ 15
Funzionari Archeologi	348
Archeologi professionisti	~ 1600
Archeologi strutturati nelle Università	~ 400

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Università di Bologna,
Dipartimento di Archeologia**

Via Zamboni, 33
40126 Bologna
www.archeologia.unibo.it

Università e formazione

Giuseppe Sassatelli, Direttore del Dipartimento di Archeologia Università di Bologna e Presidente del Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Archeologici

Negli ultimi dieci anni l'Università italiana è stata sottoposta a una serie molto radicale di riforme che ne hanno cambiato profondamente l'assetto formativo, dal cosiddetto 3+2, alle direttive che ne hanno guidato l'attuazione, alla recente Legge Gelmini (gennaio 2011) che sta entrando ora nella sua fase applicativa. A questa fase particolarmente turbolenta sul piano normativo è corrisposta una reazione estremamente variegata da parte delle varie sedi universitarie che, in nome dell'autonomia, hanno adottato soluzioni molto diversificate per cui oggi ci troviamo di fronte a un quadro abbastanza eterogeneo della formazione universitaria. Solo un dibattito costante all'interno della Consulta Universitaria per l'Archeologia del Mondo Classico dove i colleghi si sono assunti l'impegno, del tutto personale e individuale, di lavorare all'interno delle loro sedi secondo direttive comuni e condivise e quindi in modo coerente e il più possibile unitario, ha attenuato questa eterogeneità.

Oggi le Università offrono un quadro formativo articolato su più livelli:

Laura Triennale. A questo livello iniziale, solo poche Università hanno un percorso specifico legato all'archeologia, mentre la maggiore parte di esse offre un percorso o curriculum dedicato all'archeologia all'interno di una laurea più generalista (Lettere, Beni Culturali o altro). In entrambi i casi comunque, già in questa fase, è possibile offrire una formazione con alcune conoscenze di base che possono tornare utili ad alcune mansioni necessarie e presenti in ambito archeologico, che ovviamente possono essere solo mansioni marginali e di supporto.

Laurea Magistrale. Quasi tutte le Università hanno attivato la Laurea Magistrale in Archeologia che prevede un percorso formativo di 2 anni dedicato all'archeologia e a materie collaterali come la storia antica o la filologia, all'interno del quale viene dato largo spazio alle attività di laboratorio (ivi compresa l'attività di scavo) e di tirocinio presso strutture di tutela come Musei e Soprintendenze. Va osservato che in molte sedi, specie quelle più "giovani" e di minori dimensioni, a questo sforzo di attivare la laurea Magistrale in Archeologia non corrisponde una adeguata presenza di strutture e di personale docente, per cui il percorso formativo non sempre riesce a mantenere livelli soddisfacenti. Per quanto approfondito questo percorso non consente di formare un archeologo nel senso pieno del termine, ma solo persone in grado di avere compiti e funzioni di supporto in ambito archeologico anche se di livello superiore a quelle possibili per la Laurea Triennale.

Scuola di Specializzazione in Archeologia. Molte sedi universitarie (non tutte per evidenti ragioni di carenze relative a docenza e a strutture laboratoriali) hanno attivato la Scuola di Specializzazione in Archeologia che è una Scuola biennale e a numero chiuso. La Scuola è articolata in modo tale che l'attività pratica (Laboratori, scavi, tirocini) ha un largo spazio e occupa la metà dei crediti formativi previsti. Solo con questa terza fase si ritiene possa considerarsi completata la for-

mazione dell'archeologo che per essere tale e per ricoprire funzioni direttive e di responsabilità deve essere in possesso di questo titolo di studio. Ogni tentativo di abbassare il livello del titolo di studio necessario per fare l'archeologo è destinato ad abbassare in modo molto pericoloso il livello della formazione e quindi il livello delle funzioni e dei compiti ai quali l'archeologo è chiamato.

Dottorato di Ricerca. In molti casi anche il Dottorato di Ricerca, se fortemente orientato nel campo archeologico, può contribuire alla formazione dell'archeologo tenendo presente che anche in termini legali e amministrativi il titolo di Dottore di Ricerca è ormai equipollente a quello fornito dalla Scuola di Specializzazione. In questi casi va tuttavia ribadita l'opportunità che il percorso formativo, articolato su tre anni, comprenda aspetti e modalità simili a quelli della Scuola.

In rapporto a questa struttura e a questa articolazione della formazione Universitaria si possono fare alcune osservazioni.

In primo luogo va sottolineata l'opportunità di una riflessione di carattere generale su un possibile rapporto tra i diversi livelli della formazione e le mansioni previste nel settore archeologico. Pur accettando il principio che solo con la Specializzazione in Archeologia la formazione dell'archeologo può ritenersi completata, va considerato il fatto che alcune mansioni, ovviamente marginali e di supporto, possono essere svolte anche da chi ha titoli inferiori. Si tratta solo di individuare e definire bene la tipologia di queste mansioni graduando la loro importanza e il loro peso e rapportandole all'importanza e al peso del relativo titolo di studio.

In secondo luogo va rimarcata la necessità di un maggiore intreccio tra le modalità e le ragioni della conoscenza e della tutela attuate dalle Soprintendenze e la necessità di prevedere nei percorsi formativi messi in atto dalle Università le soluzioni più adatte per ottenere una formazione adeguata in questo campo. Occorre al riguardo che le Università predispongano, nei diversi livelli, percorsi formativi che tengano conto delle esigenze e delle modalità operative che la professione dell'archeologo richiede.

Va infine considerata con molta attenzione la prospettiva di un coinvolgimento sempre maggiore delle Università, anche nei suoi momenti formativi (con particolare riguardo alla Laurea Magistrale e alla Scuola di Specializzazione), nelle attività di tutela e di valorizzazione sia per quanto riguarda la conoscenza, che deve essere alla base di entrambe, sia per quanto riguarda la concreta presenza sul territorio con ricognizioni di superficie, interventi di emergenza e scavi. In un momento di grandi difficoltà come quello che stiamo attraversando è fortemente auspicabile unire tutte le forze che sono in grado di dare il loro contributo a queste importanti mansioni nel settore dell'archeologia.



Associazione Nazionale
Archeologi

Via Gentile da Mogliano, 168/170
00176 Roma
Tel. 06 92963683
www.archeologi.org
associazione@archeologi.org
www.facebook.com
www.youtube.com/user/AssNazArcheologi

Il ruolo delle Associazioni Professionisti nel settore dell'archeologia: l'Associazione Nazionale Archeologi

Salvo Barrano e Tsao Cevoli

Nata nel 2005, l'Associazione Nazionale Archeologi (ANA) conta oltre 1800 soci in tutta Italia, con sezioni e comitati regionali in quattordici regioni italiane. Lo statuto dell'Associazione si basa sul principio della democrazia partecipativa: attraverso comitati e assemblee tutti gli iscritti possono elaborare proposte e iniziative a livello regionale e nazionale, eleggere ed essere eletti rappresentanti dell'Associazione. Tutti gli organi e le cariche dell'Associazione si rinnovano periodicamente tramite elezioni democratiche. Il Congresso Fondativo si è tenuto presso l'Auditorium degli scavi di Pompei il 3 marzo 2007. Il Secondo Congresso Nazionale ha avuto sede a Roma il 20 marzo 2010, presso i Musei Capitolini, e ha visto la partecipazione di oltre cento delegati eletti, provenienti da tutta Italia.

L'ANA opera per dare agli archeologi italiani piena dignità professionale, vincolando i propri soci al rispetto di un codice deontologico. Si batte per il riconoscimento di retribuzioni adeguate, tutele sociali e diritti ad ogni professionista archeologo, a prescindere dalla forma contrattuale con cui lavora. Per questo ha elaborato, in occasione del II Congresso Nazionale, un tariffario nazionale di riferimento, frutto di un confronto tra archeologi di ogni parte d'Italia.

Persegue tali obiettivi monitorando bandi pubblici, incarichi privati, affidamenti e gare. Svolge inoltre attività di denuncia, promuovendo inchieste presso gli organi di comunicazione, stimolando proposte di legge, sollecitando interventi parlamentari, favorendo incontri, tavoli tecnici e osservatori presso le istituzioni locali, nazionali ed internazionali. Collabora attivamente sia con le organizzazioni sindacali che con le associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro. Nel giugno del 2008 ha promosso la prima manifestazione nazionale degli Archeologi in Italia.

Dal 2006 è membro del Coordinamento Libere Associazioni Professionali, nel cui Consiglio Direttivo siede con un proprio rappresentante dal 2009. È membro permanente della Consulta del Lavoro Professionale. Insieme alle principali associazioni ambientaliste e di professionisti ha promosso la coalizione "Abbracciamo la Cultura". È tra i fondatori del Gruppo Interdisciplinare di Studi di Ferrovie dello Stato. Collabora con il CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Fa parte dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Roma. È tra i promotori del comitato contro la precarietà "Il nostro tempo è adesso" e della rete "Archeologie che (R)esistono".

L'Associazione Nazionale Archeologi promuove l'aggiornamento professionale e l'alta formazione attraverso la collaborazione con Enti di Formazione e con Università Pubbliche e Private (La Sapienza, LUISS Business School, Università di Sassari).

Promuove, infine, la cooperazione internazionale tra gli archeologi, in particolare con gli archeologi operanti nei Paesi dell'Europa e del Mediterraneo e le rispettive organizzazioni di categoria.

La condizione degli archeologi italiani: i dati del II Censimento Nazionale promosso dall'ANA

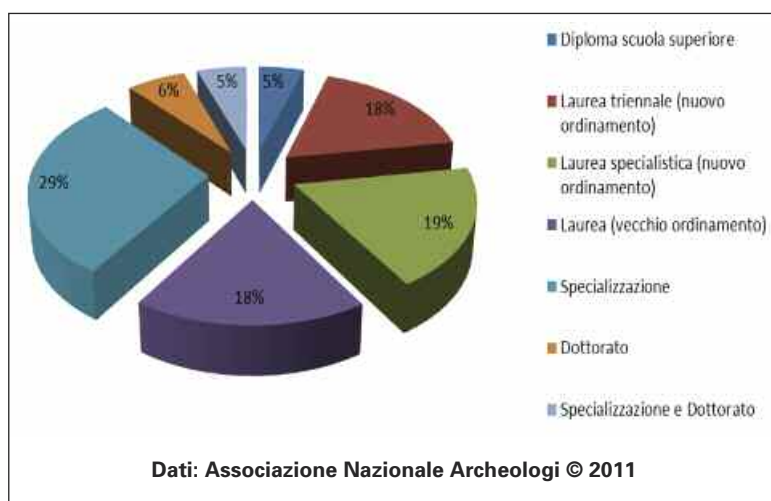
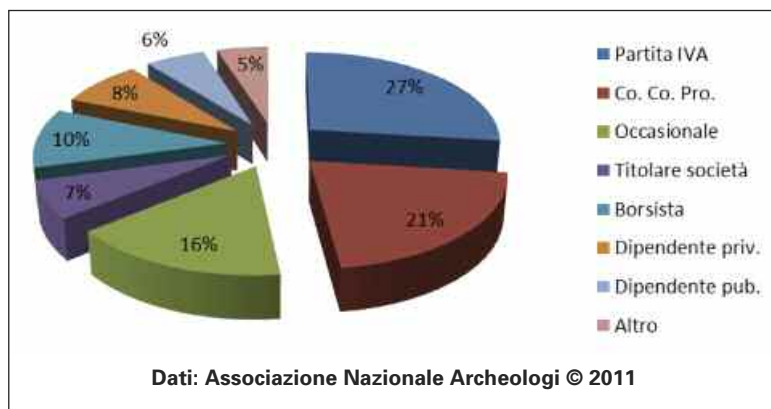
Identikit: profilo e formazione

Se provassimo a tracciare il profilo di un archeologo italiano nel 2011, verrebbe fuori una giovane donna *freelance* con alta formazione e competenze multidisciplinari che prova in tutti i modi ad affermarsi come professionista ma rischia quotidianamente di rimanere impigliata nella trappola della precarietà. Un identikit ricostruibile con precisione grazie ai dati del II censimento nazionale, promosso dall'Associazione Nazionale Archeologi, cui hanno risposto 835 archeologi e i cui risultati sono in corso di elaborazione da parte del Dipartimento di Comunicazione e Studi Sociali della Sapienza. Oggi l'archeologo in Italia si occupa prevalentemente di scavi, ricerca, valorizzazione e indagini preventive. Ma solo in percentuale minima lo fa in forma di dipendente (14%): il 6% del campione svolge la propria attività all'interno del Ministero, di Università o di altri enti pubblici mentre l'8% presso imprese o istituzioni private. La maggior parte opera in forma autonoma (27% partita iva) o parasubordinata (21% Co.co.pro, 14% collaborazione occasionale) mentre il 7% lo fa in forma di impresa (società, cooperative, studi professionali). Significativo il numero di archeologi retribuiti da borse di studio (10%), che spesso però devono essere associate ad altre fonti di reddito perché insufficienti.



Si conferma inoltre il dato di una professione ad alto profilo formativo: gli archeologi professionisti italiani sono laureati con curriculum quadriennale vecchio ordinamento o laurea quinquennale nuovo ordinamento. Il 41% degli archeologi operanti in Italia possiede un titolo di studio *post lauream*: specializzazione in archeologia (che in Italia conta complessivamente oltre trecento iscritti all'anno), dottorato di ricerca, master universitario di I o II livello o altri titoli formativi in ambiti specifici. Ciononostante appena il 3% dei laureati in discipline archeologiche riesce a trovare un lavoro coerente con le proprie competenze (dati Civita 2007). Anche quando ci riesce, la condizione lavorativa resta debole: il 62%, non riesce a lavorare più di sei mesi all'anno. Il 52% degli archeologi italiani è costretto a trovarsi un secondo lavoro perché

l'archeologia non riesce a garantire una fonte sufficiente di reddito. La conseguenza inevitabile è che la maggior parte degli archeologi, pur avendo conseguito un titolo *post lauream*, abbandona la professione dopo 3 o massimo 5 anni, per cercare un impiego in altri settori.



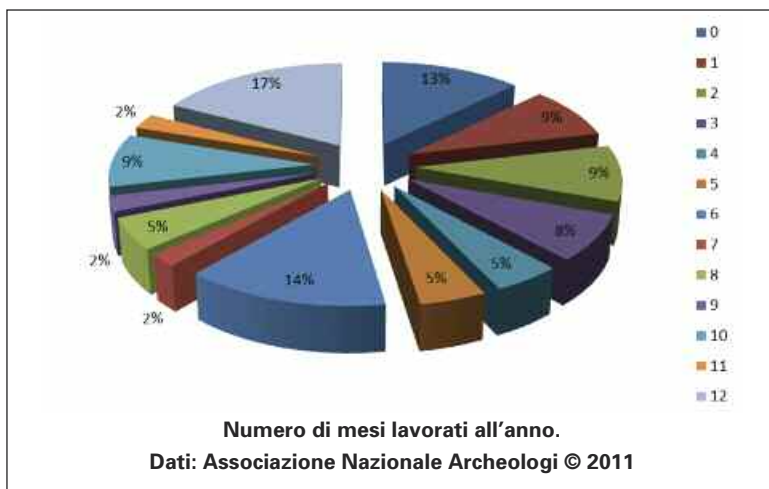
I committenti

Chi esercita l'attività professionale in forma autonoma o d'impresa lavora prevalentemente su incarico diretto di enti pubblici o controllati, di società e gruppi di costruzioni privati e, in alcuni casi, delle soprintendenze archeologiche. L'attività principale è costituita dall'assistenza archeologica alle opere pubbliche e private e da scavi di emergenza ma va affermandosi, seppur a rilento, il contributo dell'archeologia preventiva e l'intervento nei processi di pianificazione territoriale. Tra le altre attività si rileva la catalogazione dei beni, le guide turistiche, la didattica, la divulgazione, le attività museali.

Appalti e tariffe

Il meccanismo del massimo ribasso da un lato, il ricorso a soggetti non qualificati e il dilagare di forme contrattuali atipiche per eludere i contratti nazionali di lavoro, hanno determinato negli ultimi anni un costante "smottamento" delle tariffe riconosciute agli archeologi, arrivando a picchi minimi orari di 5-6 euro lordi. E questo accade soprattutto negli appalti pubblici.

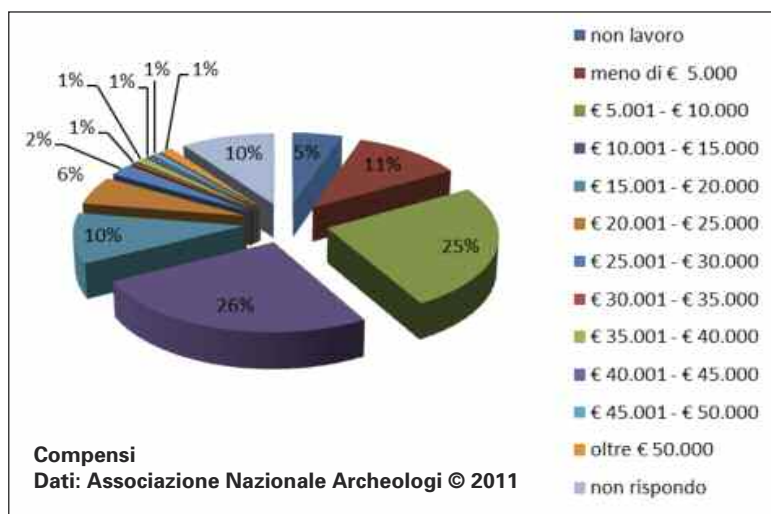
Il 74% degli archeologi guadagna meno di 20.000 euro lordi all'anno, mentre solo il 10% riesce a raggiungere livelli di retribuzione tra i 20.000 e i 35.000 euro. Il 4% riesce a guadagnare tra 35.000 e 50.000 euro lordi all'anno. Allarmante inoltre il numero dei mesi lavorati all'anno: il 63% lavora meno di sei mesi all'anno, mentre solo il 17% riesce a lavorare continuativamente tutti i mesi. I dati quindi confermano la difficoltà nelle attuali condizioni di fare dell'archeologia una professione vera e propria.



Per evitare una concorrenza verso il basso delle tariffe, che inevitabilmente si ripercuote sulla qualità degli interventi e sulla qualificazione degli operatori, è necessario arrivare all'adozione diffusa di un tariffario di riferimento condiviso dal Ministero, dalle Associazioni Professionali e dalle Parti Sociali che, seppur privo di valore legale, costituisca la base per i bandi di gara delle Stazioni Appaltanti degli enti pubblici o controllati, garantendo livelli rispettosi della dignità professionale degli archeologi. Occorre inoltre puntare alla riforma della normativa sugli appalti pubblici, prevedendo deroghe che escludano gli interventi sottoposti al Codice dei Beni Culturali dal meccanismo del massimo ribasso. In particolare bisognerebbe escludere dal massimo ribasso anche i costi da lavoro atipico, fissando dei meccanismi di controllo sul rispetto di compensi minimi legati alla mansione. Infine andrebbe riformato il sistema della certificazione delle imprese che operano sui beni culturali, affinché l'abilitazione derivi in primo luogo dal possesso di adeguati requisiti di natura professionale prima che dalle caratteristiche di solidità aziendale.

Welfare

Stando ai dati del censimento, il 71% degli archeologi svolge l'attività in forma autonoma o parasubordinata. Queste figure, pur essendo sottoposte ad un'alta pressione fiscale e previdenziale, scontano una totale inadeguatezza del sistema di welfare. L'Associazione Nazionale Archeologi da anni è in prima linea nel denunciare tale condizione e nel chiedere alla politica e ai sindacati un impegno concreto per superarla. Per questo siamo convinti che occorra estendere anche alle la-



voratrici e ai lavoratori atipici, sia per via contrattuale che legislativa, alcuni diritti fondamentali che attualmente sono prerogativa dei lavoratori dipendenti: salute e sicurezza, maternità/paternità, congedi parentali, malattia, formazione e aggiornamento professionale.

Riconoscimento professionale

Come è noto, attualmente non esiste alcuna forma di riconoscimento professionale per l'archeologo perché la normativa italiana non fissa dei requisiti minimi (titoli, curriculum, esperienza) per l'esercizio della professione. In assenza di una pur minima regolamentazione, il mercato tende a premiare i soggetti più spregiudicati o meno qualificati e appena formati perché disposti, almeno nella fase di ingresso, ad accettare tariffe molto basse, in alcuni casi inferiori a 10 euro lordi all'ora. Una tendenza esasperata al risparmio, favorita dal meccanismo del massimo ribasso adottato nelle gare di evidenza pubblica, in cui a pagare il prezzo più alto è la qualità degli interventi sul patrimonio archeologico. L'assenza di regolamentazione della professione ha inoltre determinato una situazione di grande difformità territoriale nelle pratiche e nel livello di tutela. Avvalersi di soggetti poco esperti e qualificati di fatto costituisce in alcuni casi un espediente per "attenuare" il livello di tutela.

Al fine del riconoscimento della professione l'esperienza delle professioni tradizionali ha evidenziato tutti i limiti e le rigidità del sistema autorizzatorio rispetto a quello accreditatorio. Occorre quindi abbandonare ogni nostalgia per formule di protezione che tendono a irrigidire la professione, alimentando logiche ultra-corporative che inevitabilmente generano inefficienza e scarso controllo degli standard qualitativi.

È altrettanto vero però che non si può consegnare alla giungla del mercato, così come avviene oggi, una professione come quella dell'archeologo, che partecipa, direttamente o indirettamente, alla tutela di un interesse pubblico costituzionalmente garantito. Per questo l'Associazione Nazionale Archeologi chiede il riconoscimento giuridico della professione, individuando in maniera chiara e univoca all'interno del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio i requisiti minimi per poter esercitare, definendone le sfere di competenza. Al contempo è

necessario istituire presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche con funzione accreditatoria, un elenco dei professionisti in possesso dei requisiti minimi, garantendo modalità di iscrizione aperte e piena trasparenza nella gestione. L'istituzione di un elenco pubblico è fondamentale per favorire l'incontro diretto fra il mercato del lavoro e gli archeologi professionisti sulla base dei titoli, delle competenze e dell'esperienza professionale acquisita, anche per superare le attuali prassi che mediano e talvolta alterano il rapporto fra domanda e offerta di lavoro. Ottenuto il riconoscimento pubblico, gli aspetti legati alla deontologia, all'aggiornamento professionale, alla certificazione delle competenze possono essere affidati, anche in via non esclusiva, alle associazioni professionali. È per questo che lo statuto dell'ANA è stato concepito fin dal 2005 per rispondere ai criteri delle direttive europee in materia di piattaforme comuni (DLgs. 206 del 2007 in recepimento alla Direttiva Comunitaria 2005/36/CE del Parlamento Europeo).

Archeologia preventiva

Le attività di archeologia preventiva sono state normate dal Codice dei Contratti Pubblici del 2006 e dal D. M. 60/2009. la norma prevede l'istituzione di elenchi riservati ai professionisti in possesso di laurea e specializzazione o dottorato e ai dipartimenti universitari. L'Associazione Nazionale Archeologi ha più volte segnalato l'inserimento improprio negli elenchi dei dipartimenti universitari, che agendo come soggetti di mercato al pari dei soggetti privati si ritrovano ad operare in regime di concorrenza sleale, usufruendo di risorse pubbliche in via ordinaria. Ma l'anomalia principale sta nell'inserimento arbitrario, tra i soggetti abilitati, delle imprese e delle cooperative, con la possibilità di scavalcare nuovamente le prerogative dei professionisti a vantaggio delle imprese, i cui criteri di qualificazione sono più difficili da accertare. Il rischio è di aver vanificato ciò che sembrava un primo timido passo verso il riconoscimento della professione e una prima regolamentazione del mercato del lavoro.

Reclutamento e turn over

I tagli di risorse e di personale inferti al MIBAC negli ultimi anni hanno drasticamente ridotto il ruolo delle soprintendenze territoriali, compromettendone in alcuni casi le capacità di controllo e le prerogative di salvaguardia del patrimonio culturale. Occorre rilanciare il ruolo del Ministero attraverso una riorganizzazione orientata all'efficienza, serie politiche di riqualificazione del personale e un programma straordinario di reclutamento, basato su procedure effettivamente selettive, rinunciando d'ora in avanti ad assunzioni indiscriminate. È fondamentale infatti assicurare il turn-over generazionale per garantire il necessario passaggio delle competenze e scongiurare il rischio di paralisi delle soprintendenze per assenza di risorse e personale.



Confederazione Italiana
Archeologi

Via della Bufalotta, 2 m
00139 Roma
www.archeologi-italiani.it
info@archeologi-italiani.it
<http://www.facebook.com/groups/5135204828/>
<http://twitter.com/#!/ConftArch>
http://www.linkedin.com/profile/edit?trk=hb_tab_pro_top

Confederazione Italiana Archeologi: lo stato della professione a tre anni dalla crisi

Giorgia Leoni, Tommaso Magliaro

La **Confederazione Italiana Archeologi** è la prima associazione di archeologi professionisti e studenti in discipline archeologiche nata in Italia.

Promuove la figura professionale dell'archeologo mediante iniziative culturali, politiche e sociali finalizzate alla sensibilizzazione delle Istituzioni, delle Organizzazioni Sindacali, delle Aziende, delle Associazioni di Categoria e di ogni altro soggetto coinvolto nella tutela, nella conservazione, nella promozione e nella valorizzazione dei Beni Archeologici.

L'associazione prevede un aggiornamento curricolare degli iscritti ogni tre anni e un'iscrizione da rinnovare annualmente. Al 2010 risultano iscritti alla Confederazione Italiana Archeologi circa 500 archeologi.

Gli scopi Associativi

- riconoscimento e valorizzazione di tutte le forme di attività riferibili alla figura dell'archeologo;
- definizione del profilo professionale dell'archeologo in considerazione dei percorsi formativi e della pluralità delle esperienze a esso ricollegabili;
- responsabilizzazione dei soggetti interessati in merito ai gravi rischi per il patrimonio dei BBCC connessi all'utilizzo di figure professionali non qualificate in mansioni di competenza archeologica;
- regolamentazione e tutela delle condizioni di lavoro degli archeologi professionisti in termini di retribuzioni, diritti, tutele, trattamenti previdenziali, assistenziali e assicurativi;
- promozione generalizzata delle competenze dell'archeologo e del loro valore sociale, culturale ed economico e la conseguente diffusione dell'impiego di archeologi qualificati in tutti i contesti in cui esso può tradursi in un vantaggio per la collettività;
- divulgazione del rilievo sociale dei suddetti intenti, della dimensione professionale dell'archeologo, delle sue caratteristiche e della sua storia disciplinare;
- impegno a favore di una corretta divulgazione storica, scientifica e culturale che diffonda nella collettività la consapevolezza dell'importanza della tutela dei BBCC e ambientali.

Curriculum

Fondata nel dicembre 2004.

Dal 2005 è membro del Coordinamento della Libere Associazioni Professionali (CoLAP) e nel 2006 ha presentato domanda di riconoscimento al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

Collabora con altre associazioni e sindacati di categoria, Istituzioni, MiBAC ed enti pubblici territoriali per lo sviluppo e la concertazione di iniziative volte alla tutela della posizione contrattuale e della sicurezza sul lavoro dell'archeologo.

Oltre a promuovere, organizzare e gestire attività che prevedono il coinvolgimento diretto dei propri soci finalizzate all'aggiornamento professionale e all'approfondimento di tematiche di stringente attualità mediante corsi, servizi dedicati, incontri/dibattiti nel corso di assemblee, forum *on line* e social *network*, l'impegno della Confederazione Italiana Archeologi riguardo alla necessità di una chiara e univoca definizione degli standard formativi e delle qualifiche professionali degli archeologi si esplica grazie a iniziative che coinvolgono più soggetti e si propongono di suscitare l'interesse di un numero sempre crescente di professionisti e studenti.

Convegni

- 2011 **Archeologia e Paesaggio tra Tutela e Pianificazione**, Roma - Museo Nazionale Romano, 29 Marzo
- 2006 **La Laurea Deve Fare L'archeologo**, Roma - Università Degli Studi Di Roma "La Sapienza", 23 Marzo
- 2005 **Beni Culturali e Lavoro: Problematiche e Prospettive**, Roma - Università Degli Studi Di Roma "La Sapienza", 25 Maggio

Tavole Rotonde

- 2011 **Tra diritto d'autore e open source: pubblicazione e utilizzo dei dati archeologici** Roma - Il Salone Dell'editoria Archeologica - Museo Pigorini, 21 Maggio
- L'archeologo: dalla scelta della Laurea al lavoro nel settore dei BBCC**, Genova - Università Degli Studi Di Genova - Aula Magna, 08 Aprile
- 2010 **Dall'editoria per l'archeologia all'editoria per gli archeologi**, Roma - I Salone Dell'editoria Archeologica - Museo Pigorini, 22 Maggio
- Professione archeologo: dalla formazione universitaria all'attività lavorativa**, Roma - Università Degli Studi Di Roma Tor Vergata, 01 Marzo
- Crisi Economica e BBCC: analisi e proposte**, Paestum - XIII Bmta, 19 Novembre
- 2009 **Archeologia e sviluppo territoriale**, Paestum - XII BMTA, 20 Novembre
- Professione: archeologo. L'archeologia in cantiere dietro l'archeologia parlata** Riva Del Garda (Tn), 18 Settembre
- 2008 **Professione archeologo: la formazione universitaria**, Roma - Università Degli Studi Di Roma Tor Vergata, 4 Novembre
- Tavola rotonda C.I.A. - A.N.A. / Convegno L.A.S.E.T.**, 28 Febbraio
- 2007 **Il lavoro nei Beni Culturali: tutele, qualità, sviluppo economico**, Roma - Palazzo delle Carte Geografiche, 16 maggio

2007-2008: i professionisti

La Confederazione Italiana Archeologi ha svolto un monitoraggio-campione delle attività di carattere archeologico svoltesi nel territorio dei 120 comuni della Provincia di Roma e del Municipio V di Roma, nell'arco del biennio 2007-2008.

Ad oggi, per quanto sia diffusa e accessibile l'informazione relativa ai Beni Culturali del Lazio, non è comunque agevole disporre di un quadro particolareggiato delle *attività di carattere archeologico* portate a termine di recente o ancora in corso di realizzazione, nell'ambito del quale si possano discernere ed analizzare in dettaglio gli aspetti più rilevanti in termini di occupazione e prospettive di impiego degli archeologi.

Si fa riferimento, ad esempio, al numero, al ruolo e alla qualifica di quanti sono coinvolti in attività archeologiche nel territorio della provincia di Roma, nonché alle diverse tipologie del rapporto di lavoro che lega gli archeologi, a seconda dei casi, ad enti, aziende o stazioni appaltanti di diverso tipo.

Sulla scorta di queste premesse, la Confederazione Italiana Archeologi ha ritenuto opportuno provvedere all'organizzazione di un "OSSERVATORIO", capace di registrare in dettaglio l'operato svolto dalla categoria in discorso nel biennio 2007-2008 nei territori di un campione il più possibile rappresentativo dei centoventi comuni della provincia di Roma e di una porzione del comune di Roma, individuata nel V Municipio.

Grazie al contributo concesso dalla Provincia di Roma e dal Comune di Roma, a partire dal mese di settembre 2008 è stata avviata la ricerca, mirata innanzitutto a fare emergere in dettaglio le diverse forme e modalità di impiego degli archeologi nell'area in esame. In secondo luogo, questo osservatorio costituisce anche una preziosa occasione per dare maggiore visibilità e valorizzare la figura dell'archeologo nell'economia del territorio.

Infine, è stato possibile evidenziare in modo sistematico le diverse iniziative di comuni e musei (ma non solo), incentrate sulle antichità locali e che abbiano coinvolto archeologi, intraprese in questi ultimi due anni nei comuni della nostra provincia.

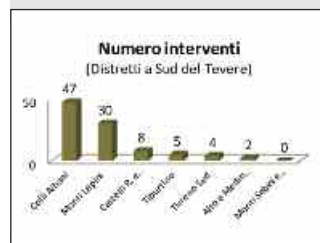
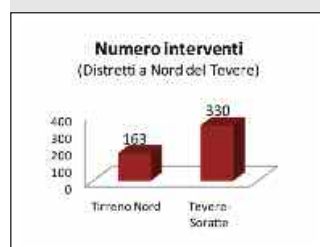
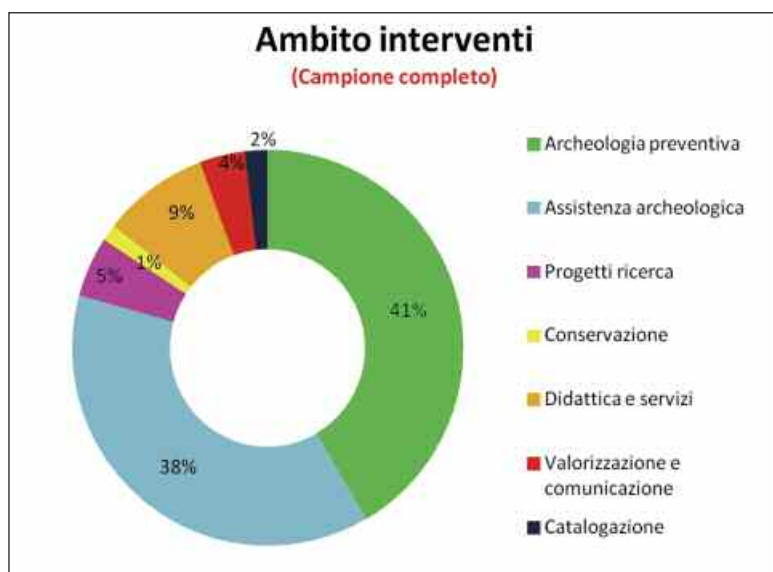
La sicurezza sul lavoro

Nella definizione degli obiettivi del monitoraggio, particolare attenzione è stata prestata agli aspetti della sicurezza sul lavoro. L'evidenziazione degli aspetti maggiormente trascurati in termini di sicurezza nei contesti di lavoro a carattere archeologico ci permetterà così di mirare i corsi di formazione in materia, incentivati nella legge 123/2007, sulle esigenze specifiche della professione dell'archeologo.

Nella figura e nei grafici sono sintetizzati i primi dati elaborati durante la ricerca.



Fig. 1- I 120 comuni della provincia di Roma, suddivisi in distretti e la Zona-campione per Roma, il V Municipio



2009-2010: le società e le cooperative

La ricerca statistica realizzata dalla Confederazione Italiana Archeologi presso le società italiane che operano nel campo dell'archeologia si pone come il primo strumento per monitorare l'attività imprenditoriale nel settore di nostra competenza.

Il lavoro archeologico, come ben risaputo, è caratterizzato dalla molteplicità delle figure che lo compongono. Fin dalla sua nascita, la Confederazione Italiana Archeologi, ha avvertito la demonizzazione delle società in archeologia, individuando nell'attività di equipe, anche imprenditoriale, una risorsa per rendere il lavoro in campo archeologico competitivo anche nella tempistica.

Ovviamente questo discorso non può prescindere da regole precise, condivise e che garantiscano l'attività degli archeologi liberi professionisti e dei collaboratori sia nel pubblico che nel privato.

Nei 7 anni di vita dell'associazione, durante gli incontri che la Confederazione Italiana Archeologi ha realizzato in tutta Italia, è risultato palese che i singoli archeologi riscontrino difficoltà quotidiane a livello contrattuale ed economico, non avendo potere contrattuale.

Anche le società e le cooperative, riscontrano però, in maniera differente, le medesime problematiche, con le committenze, sia pubbliche che private.

In un mercato lavorativo non normato, non possiamo prescindere dalla ricerca di soluzioni condivise, che garantiscano i diritti degli uni quanto quelli degli altri.

La nostra ricerca nasce proprio da questo principio e individua alcune problematiche e carenze che non possiamo non cercare di risolvere, per evitare che le strutture imprenditoriali da una parte e i singoli dall'altra paghino le falle di un sistema di mercato che non ha mai preso in seria considerazione la figura professionale, e professionistica, dell'archeologo.

I dati

Il dato che maggiormente si pone in evidenza nel biennio preso in esame (2009-2010), è quello che riguarda ovviamente la crisi economica che ha toccato tutto il Paese.

La riduzione dei fatturati, salvo rare eccezioni, si è abbattuta in modo deciso condizionando anche le strutture societarie e manifestandosi con il taglio delle collaborazioni esterne e la riduzione degli investimenti.

In molti casi la riduzione del fatturato è stata superiore al 50%, anche se mediamente, nel biennio in esame, si è attestata attorno al 33% con ripercussioni impressionanti anche dal punto di vista scientifico, facendo perdere le competenze pluriannuali acquisite nel tempo.

Anche gli investimenti, in attrezzature, strutture, formazione e aggiornamento professionale hanno inevitabilmente subito un dimezzamento dal 2009 al 2010. Mediamente la percentuale del fatturato investita dalle società e cooperative è attestata intorno al 10%. Dopo questo periodo di crisi gli investimenti difficilmente superano il 5% del fatturato (diminuito in media di un terzo).

In termini assoluti, questa involuzione arriva anche al 66% in meno di investimenti!

Questo problema, come si evince dai dati, nasce dalle tempistiche medie di pagamento che le società sono costrette a sopportare, anticipando i costi necessari al mantenimento attivo di una struttura societaria.

Rilevante pare il cambiamento intercorso tra il 2009 e il 2010.

Nel 2009 il committente pubblico presentava tempistiche maggiori, anche del doppio (tra i 3 e i 5 mesi, con casi limite superiori all'anno di tempo!), rispetto alle committenze private (di norma entro i 3 mesi, con punte isolate che superavano l'anno). L'anno successivo le tempistiche si sono allungate, sia per il pubblico (oltre i 5 mesi di media) e il privato (pagatore tra i 3 e i 5 mesi dall'emissione della fattura).

La mancanza di liquidità, a fronte di lavori svolti, ha portato inevitabilmente ad una contrazione dell'offerta lavorativa, ad un impoverimento

delle strutture societarie, all'impossibilità di vedere stabilizzati contratti con tempistiche determinate, alla diminuzione di collaborazioni esterne alla struttura societaria.

Impressionante come l'analisi delle società evidenzi come in nessun caso (0%!) l'organico sia stato incrementato dal 2009 al 2010; e come il ricorso alle collaborazioni esterne sia diminuito del 20% circa.

A questo dobbiamo aggiungere la difficoltà che le strutture societarie trovano nell'accedere agli strumenti del credito d'impresa e riscontrano nella diminuzione degli sgravi fiscali per investimenti e nuove tecnologie (abbassati ulteriormente nel 2011).

L'importanza, che non possiamo non sottolineare, è come questi aspetti si riversino, oltre che sulle strutture societarie, di riflesso anche sui liberi professionisti a partita iva e sui collaboratori a ritenuta d'acconto, che troppo spesso sono costretti, in questo modo, a inventarsi nuove forme di occupazione nel campo archeologico o peggio, a cambiare lavoro!

Le proposte

La soluzione ai problemi individuati nel quadriennio passato, non può che essere a nostro avviso, una discussione mirata a individuare i problemi dei singoli professionisti e delle società; a realizzare un'analisi che non sia partigiana né nel primo né nel secondo caso; a trovare quella soluzione contrattuale, economica e di diritto al lavoro che garantisca la sopravvivenza di chi lavora come singolo e di chi si organizza in strutture che prevedono la cooperazione di professionisti differenti. Per fare questo, però, non si può prescindere dall'appoggio del MiBAC!

L'auspicio che questo primo incontro degli Stati Generali dell'archeologia, sia solo il primo passo che la Direzione Generale sta compiendo per colmare i vuoti legislativi e contrattuali che ancora oggi esistono nel campo dei Beni Culturali.

L'impegno che chiede la Confederazione Italiana Archeologi al MiBAC, è quello di monitorare nel pubblico la regolarità contrattuale, le regolarità nelle tempistiche di pagamento, la regolarità nel mercato del lavoro, garantendo la trasparenza negli affidamenti diretti.

L'aiuto che auspichiamo dal Ministero è quello di farsi co-portavoce insieme alla Confederazione Italiana Archeologi presso la nostra realtà politica del varo di nuove agevolazioni fiscali mirate a coloro che investono nel settore dei Beni Culturali; dell'introduzione di uno strumento che garantirà (a costo zero per lo Stato!) un nuovo importante impulso occupazionale introducendo nei piani regolatori cittadini l'obbligo della sorveglianza archeologica per i lavori sia pubblici che privati; della richiesta di modifica del Codice degli Appalti con la rimozione del massimo ribasso nelle gare aventi come categoria prevalente gli scavi archeologici (OS25), perché l'archeologia non si può comprare a peso; di un costante monitoraggio della realtà contrattuale troppo spesso ignorata (anche all'interno della Pubblica Amministrazione) e della rimozione dell'affidamento degli scavi archeologici a non professionisti, realtà purtroppo ancora concreta in troppe Soprintendenze italiane.

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-
ant@mailcert.beniculturali.it

**Segretariato Generale
Servizio II – Servizio Ispettivo**

Via dei Gigli d'Oro, 21
00186 Roma

La Direzione Generale per le Antichità e la valorizzazione digitale

Elena Calandra, Direttore Archeologo Ispettore, Segretariato Generale,
Servizio II – Servizio Ispettivo

Queste pagine intendono esporre sinteticamente il complesso di attività che la Direzione Generale per le Antichità ha effettuato dal maggio 2010 e che sta ora portando a compimento nell'ambito del progetto "La Direzione Generale per le Antichità e la valorizzazione digitale".

Il progetto scaturisce dall'Accordo, siglato il 9 dicembre 2010 tra l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e le Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) e la Direzione Generale per le Antichità, per la realizzazione del progetto 'MuseiD-Italia', approvato dal Comitato Nazionale di Coordinamento di CulturalItalia, nell'ambito del Piano di finanziamenti e-gov-2012, attraverso il Protocollo d'intesa, firmato in data 18 febbraio 2009 tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Secondo gli intenti dell'Accordo, il progetto 'MuseiD-Italia' <http://www.culturalitalia.it/pico/museiditalia/index.html> è integrato con CulturalItalia (www.culturalitalia.it/pico/), il Portale della cultura italiana che consente per la prima volta su larga scala un accesso integrato sia ai grandi sistemi della conoscenza del patrimonio culturale sia a basi di dati diverse appartenenti a musei, archivi e biblioteche, centri di formazione di istituti culturali statali, regionali, universitari, di enti locali, di istituti di ricerca e di enti privati.

In linea generale, 'MuseiD-Italia' nasce con l'obiettivo di valorizzare le realtà territoriali delle Regioni attraverso specifici accordi bilaterali con le corrispondenti Direzioni Regionali, e questo è stato il campo di applicazione prevalente dell'intero progetto; la Direzione Generale per le Antichità in particolare ha avuto la possibilità di organizzare in altro modo le attività, partecipando direttamente con due progetti e coordinando quelli di cinque istituti, attraverso un finanziamento complessivo pari a € 60.000.⁽¹⁾

La Direzione Generale per le Antichità pertanto ha individuato quali partecipanti i due istituti dipendenti dalla Direzione stessa, il Museo Nazionale d'Arte Orientale⁽²⁾ e la Soprintendenza al Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini⁽³⁾, e tre Soprintendenze per i Beni Archeologici accomunate da un ambito culturale omogeneamente connotato, quelle dell'Abruzzo⁽⁴⁾, del Molise⁽⁵⁾ e dell'Umbria.⁽⁶⁾

Il progetto ha preso le mosse dalla considerazione che tutti gli istituti citati erano dotati in partenza di una piattaforma di risorse digitali disponibili, che necessitavano di un riordino più generale di carattere inventariale, o che erano comunque producibili con forze interne; la metadattazione e la pubblicazione nella "teca digitale" (servizio di conservazione delle risorse digitali, in formati diversi) doveva da subito essere affidata in esterno a figure professionali specializzate nel settore e non presenti nell'Amministrazione.

Al tempo stesso, il progetto nasceva dall'esigenza di creare *ex novo* un sito *web* (Molise), di rinnovare totalmente quello della Direzione, di

cui si dirà a breve, e di provvedere alla fornitura di un nuovo servizio, tramite la traduzione di una parte dei testi in inglese; anche in questo caso, a quelle interne è stato necessario affiancare professionalità esterne specializzate.

Nella linea *Recupero di risorse digitali e digitalizzazione di contenuti culturali* (importo complessivo: circa € 27.000) sono stati coinvolti quattro istituti (il Museo Nazionale d'Arte Orientale, la Soprintendenza al Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise), che hanno selezionato opere d'arte rappresentative e destinate a una pronta musealizzazione, in modo da farne degli attrattori per i visitatori prima virtuali e, si spera, reali, dei singoli musei. Di tali opere esistevano una documentazione fotografica digitale (o è stata approntata per l'occasione, con altri finanziamenti) e una catalogazione ICCD informatizzata: selezionato un nucleo coerente di testimonianze significative per l'istituto, si è provveduto alla metadattazione (fornitura di un *set* di dati identificante, una sorta di didascalia) degli oggetti digitali corrispondenti; l'intero *set*, catalografico e fotografico, è ora in corso di *test* in vista della pubblicazione nella teca digitale. In questo modo gli utenti potranno conoscere gli oggetti fisici attraverso le singole fotografie digitali con i metadati relativi, consultandoli sia nel sito dell'istituto di appartenenza, sia in Culturaitalia: si tratta complessivamente di alcune migliaia di oggetti digitali che vengono portati alla ribalta per la prima volta tutti insieme.

Il Museo Nazionale d'Arte Orientale ("Raccolta di stampe giapponesi. Recupero digitale") ha concentrato l'attenzione sulle raccolte private Pugliatti e Tomassi, che costituiscono un insieme omogeneo e rappresentativo dell'arte della stampa in Giappone durante il XIX secolo, mentre la Soprintendenza al Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini ("Collezioni protostoriche dell'Italia centrale") ha recuperato il nucleo di oggetti digitali relativo ai materiali archeologici rinvenuti tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta del Novecento nelle regioni dell'Italia centrale (Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana) e confluiti nelle collezioni del Museo.

Con "Sguardi dal silenzio. I volti degli Italici" la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo ha posto l'attenzione su una produzione particolarmente ricca in Abruzzo e ancora mal nota, ma ben attestata nelle collezioni in esposizione e nei depositi: si tratta di oggetti votivi databili tra il IV e il II sec. a.C., spesso raffiguranti forme intere o volti di devoti, che risultano di grande fascino e vivacità: questi materiali saranno a breve valorizzati, tramite esposizione al pubblico, nelle sedi museali relative e in apposite mostre, e pertanto la pubblicazione *on line* può favorire future visite nei musei abruzzesi.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise ("Le collezioni digitali del Museo Archeologico di Campobasso: dai Sanniti ai Longobardi") si è invece orientata in modo diverso, proponendo il recupero della documentazione digitale conservata presso l'Archivio del Laboratorio Fotografico della Soprintendenza, in vista del riallestimento, se-

1. Il progetto è stato coordinato da Elena Calandra e Jeannette Papadopoulos. L'accordo è stato siglato per la Direzione Generale per le Antichità dal Direttore Generale Dott. Luigi Malnati, per l'ICCU dal Direttore Dott. Rossella Caffo. Nell'ambito dell'ICCU il progetto è stato seguito dalle Dott. Maria Teresa Natale e Tiziana Scarselli.
2. Soprintendente ad interim: Luigi La Rocca; responsabile per il catalogo: Oscar Nalesini; responsabile per il sito web: Caterina Venditti.
www.museorientale.beniculturali.it
3. Soprintendente: Luigi La Rocca; responsabile per il catalogo: Mario Mineo; responsabile per il sito web: Gianfranco Calandra.
www.pigorini.arti.beniculturali.it
4. Soprintendente: Andrea Pessina; responsabile per il catalogo: Laura De Lellis; responsabile per i testi del sito web: Patrizia Colarossi.
www.archeabruzzo.beniculturali.it
5. Soprintendente: Alfonsina Russo; responsabile per il catalogo: Cristiana Terzani; responsabile per il sito web: Angelo Attavino. Al momento della consegna per la stampa il sito non è ancora in chiaro.
6. Soprintendente: Mario Pagano; responsabile per il sito web: Marco Saioni. Della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria fa parte altresì Giuseppe Pipitone, che ha coadiuvato le scriventi per gli aspetti amministrativi dell'intero progetto.
www.archeogg.arti.beniculturali.it
7. Responsabile: arch. Maurizio Noé, Direzione Generale per le Antichità, Centro Progetti Museali.

condo criteri innovativi, del Museo Archeologico di Campobasso. Tale documentazione in realtà comprende le immagini relative ai siti più significativi del Molise e solo in parte a singoli oggetti: questa scelta è dettata dalla mancanza del sito *web* dell'istituzione, e pertanto si è voluto garantire a una regione assai interessante sotto il profilo archeologico una visibilità la più ampia possibile.

La linea *Creazione o aggiornamento sito web* (importo complessivo: circa € 30.000) ha consentito di ripensare profondamente nella forma e nei contenuti il sito della Direzione generale (su cui vedasi *infra* il contributo di Jeannette Papadopoulos), mentre in parallelo e a integrazione è proseguita l'implementazione del sito www.allestimentimuseali.beniculturali.it, avviato dalla Direzione Generale per le Antichità nell'ambito di Otebac (www.otebac.it) a partire dal dicembre 2008 allo scopo di effettuare un capillare censimento degli allestimenti dei musei italiani.⁽⁷⁾

Ex novo è stato realizzato il sito della Soprintendenza molisana, che fino a questo momento ne era priva: il sito è di imminente pubblicazione, è ricco di immagini e di filmati, e i testi sono stati in buona parte tradotti in inglese.

Molto innovativo l'intervento sul sito della Soprintendenza umbra, che ha promosso la realizzazione di una campagna fotografica mirata, utilizzando la tecnica della fotografia immersiva, condotta sui tre musei statali dell'Umbria e nei siti archeologici di maggior rilievo della regione. I filmati realizzati, visibili in *real player* o mediante altri *plugin* gratuiti, garantiscono una totale autonomia da parte dell'utente che potrà pertanto decidere una personale regia, esplorando i siti a 360° con il semplice movimento del *mouse*. Utilizzando la funzione *zoom* è inoltre possibile apprezzare i più minuti dettagli, grazie alla buona risoluzione delle immagini. Per garantire una navigazione lineare ed esaustiva sono infine state realizzate mappe contrassegnate da aree sensibili con *link* che rimandano ai vari filmati.

Più tradizionale e di supporto l'intervento per i siti del Museo d'Arte Orientale, del Pigorini e della Soprintendenza abruzzese, limitato alla traduzione in inglese (al momento in corso di pubblicazione) delle parti più significative. Le nuove attività intorno ai siti ne hanno anche promosso un ripensamento: il Pigorini sta riallestendo il proprio sito, esclusivamente con forze interne. A completamento va segnalato che con la porzione residua del finanziamento è stato possibile acquistare attrezzature per la scansione e la riproduzione digitale.

Tutti i siti *web* degli istituti coinvolti si avvalgono di MUSEO&WEB fornito da Otebac, del quale si sono esperite le varie possibilità; da notare che tale *kit* consente una modalità di visualizzazione automatica degli oggetti digitali metadati nei rispettivi siti, oltre che nella teca digitale, come detto in precedenza.

Questo è stato, dunque, il quadro dei lavori, svolti secondo una linea progettuale e una metodologia accomunanti, e quasi tutti completati e in corso di pubblicazione definitiva. L'idea della valorizzazione digitale si coniuga dunque virtuosamente con un più ampio raggio di applicazioni, in parte previste e in parte ancora da immaginare.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

La Direzione Generale e il nuovo sito web

Jeannette Papadopoulos, Dirigente, Direzione Generale per le antichità
Servizio III

Il rinnovamento del sito *web* della Direzione Generale per le Antichità⁽¹⁾, reso possibile dall'accordo con ICCU del dicembre 2010, trae il suo impulso principale da una delle nuove competenze attribuite alla Direzione ed in particolare al Servizio III.

In conformità di tali compiti, una prima intensa attività è stata dedicata nel corso del 2010 alla istituzione e alla messa in rete della nuova rivista telematica della Direzione che sostituisce la pubblicazione cartacea del *Bollettino di Archeologia* nato nel 1989.

L'impegno successivo da assolvere era porre mano, pur con gli scarsi mezzi a disposizione⁽²⁾, ad un aggiornamento del sito *web*, ormai non più rispondente alle previsioni del Codice dell'amministrazione digitale e al rinnovato assetto della Direzione a seguito delle modifiche intervenute con i Regolamenti di organizzazione di cui ai DPR 233/2007 e 91/2009 e al D.M. 20 luglio 2009.

Questa operazione ha reso necessario un ripensamento degli obiettivi del sito, individuando due scopi prioritari. Il primo, in ossequio ai principi di trasparenza previsti dalla normativa di settore, è quello di dare conto all'utenza delle competenze della Direzione Generale, attraverso la presentazione dei procedimenti amministrativi di cui essa è titolare ed anche delle proprie principali aree di attività in applicazione dei compiti di coordinamento ed indirizzo; l'altro assolve all'esigenza imprescindibile di raccogliere e dare unità - anche sul piano di una strategia di comunicazione pubblica - alle attività delle Soprintendenze archeologiche operanti sul territorio.

Appare utile ricomporre in un unico quadro il variegato mosaico di attività istituzionali, a volte individuate dalle norme in capo a soggetti distinti, a volte sottaciute nei regolamenti di organizzazione, ma pur sempre costituenti parti dell'unitario tessuto connettivo che compone un'organica azione di tutela dei beni archeologici. Si è ritenuto quindi di evidenziare alcuni settori di attività svolti dalla Direzione, anche in stretto collegamento con altri settori dell'amministrazione centrale e periferica (ad esempio in materia di educazione al patrimonio o rapporti internazionali), così come di poter dare voce ad iniziative realizzate in campo archeologico da altre amministrazioni, come nel caso delle Regioni e Province autonome.

Il crescente decentramento di molte attività istituzionali rende, infatti, ancora più necessario mantenere un luogo di incontro centrale, quantomeno virtuale, come il sito. Esso vuole costituire un baricentro unificatore informativo di tutte le realtà territoriali e delle molteplici attività preordinate alla tutela del patrimonio archeologico, attraverso le diverse azioni di ricerca, conservazione, promozione e valorizzazione, indipendentemente dalla attribuzione di competenze fissata dagli atti di regolamentazione.

L'intento è di offrire all'utenza una vasta rassegna di scavi, eventi e iniziative in atto su tutto il territorio nel settore archeologico, di volta in volta presentando con brevi notizie l'apertura di una nuova sezione

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-

ant@mailcert.beniculturali.it

museale o di un rinvenimento di rilevante interesse, ma anche di una pubblicazione curata dalle Soprintendenze. Ciò mira a porre in luce la vitalità di un settore dell'amministrazione troppe volte ritenuto come un ostacolo allo sviluppo del territorio o per altri versi guardato con curiosità solo nel caso di un'inaspettata scoperta, senza che vi sia spesso nell'opinione pubblica una reale consapevolezza sia dell'impegno profuso in tutte le attività di conoscenza, conservazione e salvaguardia del patrimonio archeologico nella sua integrità e nel suo contesto territoriale, sia della necessità, per ciascuno, di conoscere la prospettiva archeologica per godere di una cittadinanza consapevole.



1. www.archeologia.beniculturali.it. Responsabili dei testi e dell'articolazione del sito web della Direzione Generale, oltre alla sottoscritta, Enrico Proietti, Anna Maria Dolciotti, Maria Grazia Fichera, Caterina Venditti.
2. Ad un ampliamento dei compiti attribuiti, non è corrisposto infatti un incremento adeguato di professionalità specifiche.
3. www.numismaticadellostato.it. Responsabile Serafina Pennestrì.

Il nuovo sito è arricchito da alcuni strumenti *on line*. Sono da segnalare i siti satellite che costituiscono il risultato di attività specifiche promosse dalla Direzione stessa, come il Progetto Archeomar, il *Bollettino di Archeologia on line*, l'elenco per l'archeologia preventiva, la rassegna degli allestimenti museali, il Progetto Osiris, quest'ultimo una novità assoluta che, grazie all'impulso dato a suo tempo da Stefano De Caro, rende ora possibile una conoscenza approfondita dei materiali archeologici di origine egiziana presenti in diverse collezioni minori italiane.

È prevista inoltre l'attivazione di un'area riservata che consentirà un rapido ed efficace scambio di documenti di lavoro e di informazioni con gli uffici periferici, come realizzato nel Portale Numismatico dello Stato⁽³⁾, promosso dalla Direzione Generale per le Antichità in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - ICT Business Solutions.

Se nella predisposizione del progetto che qui si presenta, per la parte riguardante gli uffici periferici, come evidenziato da Elena Calandra si è inteso privilegiare la digitalizzazione e il recupero di risorse digitali relative ad opere musealizzate ed ai siti di provenienza, il nuovo sito *web* della Direzione assolve ad una più generale esigenza di servizio, ai tempi con la Società dell'informazione, nei confronti dell'opinione pubblica e di quanti operano nel settore archeologico.

DIREZIONE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Servizio I - Valorizzazione del Patrimonio Culturale

Informazione e patrimonio. Nuove tecnologie per la valorizzazione dell'offerta culturale

Gabriella Cetorelli Schivo

Negli ultimi anni operatori e tecnici che svolgono la loro attività nel settore dei beni culturali hanno dovuto, sempre più di frequente, rispondere alle esigenze manifestate dalle società in evoluzione.

Particolare interesse è stato dedicato alla ricerca sociologica, di scuola francese prima e di matrice anglosassone e statunitense poi, tesa ad osservare gli aspetti socio culturali, motivazionali e comportamentali dei pubblici che sempre più assiduamente affollano i luoghi della cultura.

Tali indagini hanno evidenziato la necessità di avviare "tecnologie" che accompagnino il visitatore dal momento preliminare dell'informazione fino all'accoglienza vera e propria nel sito culturale che intenda visitare. In quest'ottica si inserisce il progetto "A.D. ARTE – L'informazione", nato dalla consapevolezza che generare valore per i fruitori del patrimonio culturale, in processi di interazione tra chi fornisce un servizio e chi ne è destinatario, costituisce strategia che può condurre alla realizzazione di obiettivi in continuo sviluppo e miglioramento.

Il processo di individuazione delle necessità espresse dai pubblici del patrimonio culturale costituisce, infatti, l'essenza del valore, finalità precipua della Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale (DGVAL).



Compito dell'Amministrazione dei Beni Culturali è, infatti, quello di elaborare proposte per strutturare e organizzare la partecipazione dei cittadini, instaurando con loro rapporti relazionali di collaborazione motivata, coinvolgendoli nell'organizzazione dei servizi, in un processo costante volto ad un approccio graduale ai temi della qualità che devono ispirare le azioni di valorizzazione di un vasto patrimonio, la cui fruizione rappresenta un diritto per tutti i visitatori.

Il progetto, rivolto ai pubblici dei luoghi della cultura che manifestino particolari necessità, si fonda sul condiviso riconoscimento della centralità del fruitore: la valorizzazione, come definita dal Codice dei Beni

**Direzione Generale
per la Valorizzazione
del Patrimonio Culturale**

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

dg-val@beniculturali.it

**Servizio I - Valorizzazione
del Patrimonio Culturale**

Direttore: *Manuel Roberto Guido*

Responsabile di Progetto:

Gabriella Cetorelli Schivo

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Via dell'Umiltà, 33

00186 Roma

Tel. 06 6965 4247

Fax 06 69654305

gabriella.cetorelli@beniculturali.it

Culturali e del Paesaggio, si riferisce a tutte le attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio e ad assicurarne le migliori possibilità di utilizzazione pubblica.

Di fatto, la mancanza di informazione nel pubblico servizio costituisce *una barriera* che impedisce ai fruitori di partecipare ai beni della comunità, come dimostra l'impegno della Commissione Europea, da anni tesa a mettere in campo attività a livello amministrativo per incrementare un sempre maggior numero di prodotti e servizi informativi a "valore aggiunto"⁽¹⁾.



È, infatti, oggi necessario individuare nuove forme di comunicazione per infrastrutturare l'incontro tra domanda e offerta, indicando modalità sempre più ricercate per attrarre quei pubblici finora scarsamente incentivati a partecipare all'offerta culturale della Nazione.

La diffusa consapevolezza che l'uomo cambia e con esso la società in cui vive ci conferma, giorno dopo giorno, che le esigenze specifiche manifestate dai vari tipi di visitatori dei luoghi della cultura, non sono più, come qualche anno fa, da considerarsi eventi "eccezionali", bensì fenomeno comune e diffuso.

Ciò è dimostrato dal notevole incremento delle percentuali europee e dal significativo ampliamento del concetto di accessibilità, oggi esteso anche a situazioni transitorie ricorrenti nel corso dell'esistenza di ciascun individuo, come pure dall'amplificarsi delle aspettative di vita, dovute al miglioramento delle condizioni generali di salute delle società contemporanee.

Studi sul turismo accessibile condotti per la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, hanno individuato, sia a livello nazionale che internazionale, un rilevante bacino potenziale di utenti con esigenze specifiche che ad oggi non effettuano viaggi culturali e non visitano siti o beni culturali perché i servizi logistico-informativi attualmente disponibili non appaiono adeguati a fornire loro la certezza di non incontrare barriere di diversa natura, non superabili.

Analizzando tale dato in base ai modelli di comportamento e alla propensione al viaggio delle persone che manifestano esigenze specifiche, va altresì considerato che si viaggia per lo più in compagnia della propria famiglia, di amici, di accompagnatori, con un significativo effetto moltiplicatore.



Grafico tratto da <http://www.allmarketingweb.com>

Il saggista statunitense Chris Anderson, al riguardo, ha sottolineato come le società contemporanee stiano mutando radicalmente nell'orientamento delle proprie scelte. È la teoria della "coda lunga" (*the long tail*) che sta modificando i modelli tradizionali dell'offerta culturale nel mondo, di cui non possiamo non tener conto.

In particolare è stato evidenziato come al settore di popolazione definito "ad alta frequenza o densità", segua un settore di popolazione "a bassa frequenza", la cui densità diminuisce gradatamente (fenomeno del *tail off*).

L'indagine sociologica ha stabilito che nelle situazioni in cui prevale il *tail off*, ossia il minimo comun denominatore, si genera un più ampio miglioramento del livello culturale della società.

Di fatti laddove le richieste di settori diversificati di popolazione vengono soddisfatte, tutti acquisiscono una maggiore possibilità di scelta.⁽²⁾



Elaborazione tratta da: www.newitalianlandscape.it

Ne deriva che non è più possibile limitarsi a compiere operazioni di massa, ma è indispensabile raggiungere i propri fruitori attraverso l'analisi delle loro particolari necessità e dei loro interessi.

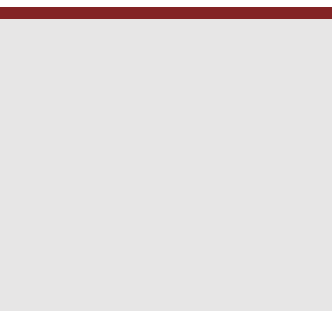
Infatti mentre l'opinione diffusa ci ha sempre insegnato a valutare i comportamenti dei singoli in una logica di "scarsità di risorse", la possibilità di nuovi ambiti di dialogo e interazione, in un regime di diversità, rappresenta un importante fattore di sviluppo strategico.

È fornendo servizi sempre più "personalizzati", grazie anche ai diffusi strumenti tecnologici, che si può attrarre alla conoscenza e alla fruizione del patrimonio un sempre maggiore numero di persone.

Sulla base di queste premesse, sostenute dai principi di "pari opportunità" fondati sulla protezione sociale, sul miglioramento del tenore e della qualità di vita e sulla coesione socio-culturale, il progetto "A.D. Arte - L'informazione" è stato avviato nel febbraio del 2010 con il compito di realizzare un sistema informativo in grado di fornire, nel sito web del MiBAC, indicazioni agli utenti sulle effettive condizioni di fruibilità dei luoghi della cultura statali italiani.

Il progetto, finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e coordinato dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, nella persona di chi scrive, è gestito dalla Cooperativa sociale integrata Tandem s.r.l. e si è avvalso della consulenza di un Gruppo di Lavoro MiBAC, come pure di un team di esperti selezionati tra varie associazioni di settore italiane, nonché di rappresentanti di un prestigioso osservatorio europeo.

A tale riguardo, finalità precipua è stata quella di operare qualitativamente attraverso la rilevazione di informazioni che procedessero dal monitoraggio delle strutture, su tutto il territorio nazionale.



1. Le prospettive d'impiego della società dell'informazione: valorizzazione del potenziale della rivoluzione dell'informazione", COM 98/590 definitivo

2. Si noti come la "frammentazione della cultura", intesa come ampliamento della sfera di interesse, generi una maggiore soddisfazione tra i fruitori del prodotto culturale.

L'identificazione di tali strutture ha tenuto conto della tipologia del bene culturale, per permettere la più elevata differenziazione dell'offerta, della sua localizzazione, per garantire adeguato risalto alle diverse realtà territoriali, come pure della rilevanza e del richiamo nazionale ed internazionale delle medesime.

Una speciale attenzione è stata rivolta ai siti italiani iscritti alla lista del patrimonio mondiale UNESCO.

Si è quindi proceduto alla realizzazione di un corso di formazione per rilevatori dei luoghi della cultura statali, curato da specialisti di settore.

Tale corso, erogato in modalità F.A.D. nella rete informatica MiBAC, è stato rivolto a funzionari e dipendenti dell'Amministrazione, ripartiti su tutto il territorio nazionale, al fine di fornire informazioni atte a svolgere le attività di rilevazione tramite competenze di tipo tecnico, con particolare riferimento alla conoscenza delle esigenze delle diverse tipologie di pubblico, per consentire loro di svolgere il proprio compito con efficacia e competenza.



Si è poi passati a progettare e a realizzare schede di rilevazione, quali strumento mediante il quale stabilire e raccogliere le informazioni necessarie per descrivere le condizioni di accessibilità fisica e culturale per il target di utenza considerato, fino alla costruzione di note di sintesi e di "percorsi" individuati dai tecnici rilevatori, attraverso la composizione dei vari elementi e delle risorse di cui ciascuna struttura dispone.

Ancora, si è progettato un sistema di supporto e sviluppo ICT, a cui sono seguite le fasi di validazione, processing e restituzione dei dati nel db "A.D. ARTE" del MiBAC, per poi avviare la messa in rete nel sito istituzionale, per mezzo di apposito link, delle informazioni raccolte dal territorio nazionale.

Tale attività permetterà all'utente finale di costruire una personale "profilazione" tramite la consultazione dei dati immediatamente disponibili in web, consentendogli una più adeguata fruizione del patrimonio, intesa come diritto a partecipare e a godere dell'emozione dell'arte.

Al di là della consistenza del progetto e delle sue finalità innovative, intento della DGVAL è altresì quello di pervenire alla realizzazione di servizi e offerte sempre più ampie ed accessibili, attraverso elementi facilitanti, accorgimenti progettuali, tecnologici e comunicativi, per una compiuta valorizzazione del patrimonio nazionale.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'ABRUZZO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Abruzzo**

Direttore Regionale:
Fabrizio Magani

Coordinatore per la Comunicazione:
Paola Carfagnini

Viale dell'Industria, 3 - Pal. EM 969
L'Aquila - Località Bazzano
Tel. 0862 028054
Fax 0862 028055
dr-abr@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici dell'Abruzzo**

Soprintendente: *Andrea Pessina*

Via degli Agostiniani
66100 Chieti
Tel. 0871 32951
Fax 0871 3295464
sba-abr@beniculturali.it
www.archeoabruzzo.beniculturali.it

Viewed from above of the necropolis
during excavation



Tomba 3 con nicchia laterale

**Archeologia preventiva in Abruzzo. La necropoli
romana di via Mesola a Ortucchio (AQ)**

Le opportunità offerte dagli interventi di archeologia preventiva, nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche, hanno consentito alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo il recupero di vari contesti di particolare importanza in tutto il territorio regionale, interessato, soprattutto nell'ultimo periodo, da un riassetto complessivo e dalla ridefinizione di equilibri alterati anche da recenti avvenimenti.

La genesi di una scoperta archeologica da un'opera di differente natura, e l'attivazione delle conseguenti forme di tutela, è ben esemplificata dai lavori di realizzazione di un canale per la messa in sicurezza del versante montuoso "Ara dei Lupi", nel comune di Ortucchio (Aq), posto nel settore meridionale dell'antico bacino del *lacus Fucinus*, prosciugato nella seconda metà dell'Ottocento, e noto per i numerosi rinvenimenti riferibili all'Eneolitico e all'età del Bronzo.

I lavori, avviati dal Comune nell'estate 2010 e tuttora in fase di completamento (autunno 2011), consistono nell'apertura di un fossato largo 2,50 m, profondo 1,50 m e lungo complessivamente m 350, in un'area dalla quale provengono alcune iscrizioni funerarie, tra cui quella del *servus Optatus* della famiglia marsa dei *Castricci*; essa indica la presenza di possedimenti agricoli in una zona fertile, ricadente nell'*ager* del vicino *municipium* di *Marruvium*, ancora oggi prodigo di testimonianze della sua consistenza edilizia, monumentale e artistica, perfettamente conservata al di sotto del moderno abitato di S. Benedetto dei Marsi.



Lo scavo, effettuato preventivamente nell'alveo del canale da realizzare, ha portato alla luce livelli dell'età del Bronzo finale, successivamente intercettati da una necropoli di II-I sec. a.C., composta da sepolture interamente ricavate nello strato naturale di limi sabbiosi di origine lacustre, che si è particolarmente prestatato alla creazione di insolite strutture poste a oltre due metri di profondità.

La necropoli era attraversata da una strada glareata, con piano di ciottoli di piccole e medie dimensioni, che, piegando verso est, scompare progressivamente al di sotto della viabilità attuale.

Ai lati del percorso, di cui soltanto quello ovest indagato, si attestavano le tombe rinvenute, di differente tipologia: a fossa semplice, con nicchia laterale, a camera con *dromos* e banchine laterali; in queste

ultime l'ingresso avveniva tramite gradini che immettevano nel corridoio, a volte separato dalla camera da alcune tegole poste di taglio l'una sull'altra.

La tomba 5, di maggiori dimensioni, conservava la camera con volta, perfettamente leggibile sebbene crollata, e la doppia banchina rialzata sui due lati per la deposizione maschile e femminile.

La concezione progettuale, simile a modelli in uso in età repubblicana nell'area dell'Abruzzo interno, viene qui applicata con una volontà monumentale che si traduce in un risultato ancor oggi carico di fascino; ogni particolare della forma architettonica, infatti, risulta intagliato nel terreno naturale, con accuratezza e capacità da parte di maestranze che riproducono, a seconda delle richieste della committenza, tombe variamente conformate.



t. 5 a camera

Veduta dall'alto tombe 2-3-4-5

Si tratta del primo ritrovamento del genere in tutto il comprensorio marsicano; a questo dato si unisce quello ancor più caratterizzante costituito dal corredo di vasi presente in ogni deposizione, in un numero variabile da tre a quindici pezzi: brocche, anforette e olle in ceramica comune, piatti in vernice nera e rossa accompagnano sia le sepolture femminili che maschili, mentre strigili in ferro e *ampullae* in terracotta distinguono gli uomini, gli specchi le donne.

Le tipologie ceramiche presenti delineano un orizzonte cronologico compreso tra la metà del II sec. a.C. e la metà del I sec. a.C. e mostrano la volontà di assicurare una continuità con le usanze e le abitudini di cui, al momento della morte, si facevano garanti anche i congiunti; infatti, all'esterno della tomba, è stato sempre rinvenuto un ripostiglio, generalmente foderato con tegole, contenente ulteriore e abbondante vasellame utilizzato per consumare il pasto commemorativo (*silicernium*), in ricordo del defunto, e poi lasciato sul posto, secondo un'usanza di cui testimoniano anche poeti e scrittori dell'epoca e che rivive ancora oggi nelle tradizioni moderne del pranzo a casa con i parenti, inteso come momento di saluto e di condivisione del lutto.

Resti del pasto - soprattutto piccoli volatili - sono stati rinvenuti all'interno dei piatti, mentre il legame con la vita terrena è ben reso dalla

presenza di un piccolo cane, posto al di sotto dei piedi di un inumato, a sottolineare un'intesa della persona con l'animale, che ne segue il destino anche oltre la vita.

Molti sono, infatti, gli aspetti socio-antropologici che, oltre al dato di natura archeologica, emergono da un intervento la cui particolarità è consistita anche nel recupero di una memoria collettiva stratificata, riconoscibile e riconosciuta dalla popolazione locale nella sorprendente continuità d'uso dell'area; la prima tomba è stata scavata al margine del "cimitero vecchio" di Ortucchio, utilizzato fino al disastroso terremoto del 1915, mentre più a monte sorge quello moderno.

Il livello di epoca romana, individuato al di sotto della strada che collega i due luoghi, ricongiunge la dimensione attuale a quella passata e conferisce un valore aggiunto all'opera pubblica in fase di realizzazione, che non subirà impedimenti, ma sarà completata non appena i depositi archeologici avranno restituito tutti i dati utili che, a loro volta, verranno condivisi attraverso una mostra e una pubblicazione.



Ripostiglio t. 4



Ripostiglio t. 1

Sepoltura con piccolo cane



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA BASILICATA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata

Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu"

Il patrimonio recuperato. Due vasi del Pittore di Amykos e la produzione figurata del Metapontino

Sabrina Mutino

La restituzione alla Basilicata di due straordinari vasi (*nestorides*) provenienti dal "Museum of Fine Arts" di Boston, offre l'occasione per alcune riflessioni di carattere generale sulla più antica produzione di ceramica a figure rosse dell'Italia meridionale, in particolare del Metapontino, sui risultati delle recenti ricerche archeologiche e sulle condizioni attuali del patrimonio archeologico regionale.

Il materiale rientrato in Italia è stato trafugato in anni passati da un contesto archeologico della regione, molto probabilmente da uno o più complessi funerari scavati in maniera clandestina. Lo conferma l'ottimo stato di conservazione dei due vasi, privi di lacune e integrazioni. Il riconoscimento ed il successivo recupero si devono all'intensa e lunga attività investigativa dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale e all'efficace azione diplomatica svolta dai vertici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'operazione congiunta ha consentito il rientro in Italia, anche a seguito di accordi di collaborazione internazionale, di altre sessantacinque opere conservate a Boston ed in altri musei americani.

L'esposizione proposta nel Museo Archeologico Nazionale 'Dinu Adamesteanu' di Potenza segue quelle già organizzate nelle sale del Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo a Roma, a Ferrara, a Torino e a Napoli.



I due vasi sono attribuiti al Pittore di Amykos, uno dei più importanti e prolifici ceramografi italoionici della prima generazione. La sua attività si sviluppa principalmente a Metaponto nel corso della seconda metà

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Basilicata**

Direttore Regionale:

Attilio Maurano

Coordinatori per la Comunicazione:

Elvira Pica e Massimo Carriero

Corso XVIII Agosto 1860, 84

85100 Potenza

Tel. 0971 328111

Fax 0971 328220

dr-bas@beniculturali.it

www.basilicata.beniculturali.it

**Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Basilicata**

Soprintendente: *Antonio De Siena*

Largo Duomo

Palazzo Loffredo

85100 Potenza

Tel. 0971 323111

Fax 0971 323261

sba-bas@beniculturali.it

www.archeobasi.it

**Museo Archeologico Nazionale
della Basilicata
"Dinu Adamesteanu"**

Via Andrea Serrao, 11

Palazzo Loffredo

85100 Potenza

Tel. 0971 21719

Fax 0971 323261

sba-bas@beniculturali.it

del V secolo a.C., momento in cui inizia in molte città della Magna Grecia una specifica produzione vascolare nella tecnica a figure rosse che sostituisce sui mercati meridionali, specialmente dei centri italici, l'importazione dei coevi manufatti ateniesi. Il nome, del tutto convenzionale, deriva dalla scena della punizione di *Amykos*, rappresentata su un vaso attribuito al Pittore. La sua produzione vanta più di 230 vasi conservati nei maggiori musei archeologici nazionali ed internazionali e provenienti dalle zone indigene prossime alle città della costa ionica, ma anche da aree piuttosto lontane, come Capua, Spina e Marzabotto. Il Pittore di *Amykos* è considerato un diretto discepolo del Pittore c.d. "di Pisticci", il capostipite del gruppo protolucano, da molti ritenuto di probabile provenienza e formazione greca. Entrambi hanno operato a Metaponto. Il Pittore di *Amykos* riflette più direttamente lo stile austero del maestro nel trattamento delle figure umane. Le frequenti scene d'inseguimento amoroso e di carattere dionisiaco mostrano immagini femminili slanciate e rigide nel loro abbigliamento. Non mancano nel suo repertorio scene più complesse ispirate dalla mitologia greca e dal teatro tragico contemporaneo. Infatti, le allusioni al mito degli Argonauti sull'*hydria* eponima raffigurante la cattura di *Amykos* e sul cratere a volute della "Collezione Jatta" di Ruvo di Puglia, con la liberazione di Fineo dalle Arpie per opera dei Boreadi, ricordano la fortuna della *Medea* euripidea, in scena proprio in quegli anni. Dello stesso Euripide è la tragedia *Eolo*, da cui viene preso in prestito il tema rappresentato sull'*hydria* rinvenuta a Canosa: il suicidio di Canace.

Sul vaso, ritenuto dal Trendall una delle prime *nestorides* del Pittore di *Amykos*, compare la rappresentazione di un guerriero osco con copricapo tipico dell'abbigliamento lucano. La seconda *nestoris*, attribuibile invece ad una fase successiva della sua esperienza artistica, tradisce una maggiore influenza della coeva scuola tarantina, per la maestosità delle forme vascolari e per la complessità della composizione decorativa. Dal punto di vista morfologico, proprio la *nestoris* sembra rappresentare uno degli esiti più suggestivi del dialogo tra le forme indigene, in questo caso la "trozzella" messapica, e la tradizione tecnica e decorativa greca, a conferma dell'importante ruolo svolto dalle comunità italiche nel determinare le produzioni delle numerose officine delle città greche della costa ionica.

Attraverso l'esposizione di alcuni tra i più importanti prodotti dell'officina di questo Pittore, rinvenuti nei siti indagati della Basilicata e restaurati di recente, viene infine ricostruito il percorso delle scelte tecniche dell'artigiano ceramografo. La sua predilezione per realizzazioni sempre più imponenti sembra condizionata, più che da una vera e propria "maturazione artistica", dal mercato sempre più indirizzato alla monumentalità ed allo sfarzo. Non si deve infatti trascurare il fatto importante che i vasi figurati abbiano avuto una destinazione prevalentemente funeraria. Le immagini esprimono, pertanto, un linguaggio collettivo, sono simboli funzionali alla rappresentazione sociale delle comunità, al riconoscimento delle gerarchie, al consolidamento del potere delle aristocrazie. In questo modo le colonie greche della costa diventano i centri di maggiore produzione dei

vasi figurati, dove s'inventano e si elaborano modelli iconografici e culturali in grado di influenzare e determinare i comportamenti, anche politici, delle comunità indigene. I più importanti ceramografi della scuola protolucana hanno infatti operato nelle officine presenti nelle colonie greche di Metaponto ed *Herakleia*-Policoro. Alcune di esse sono state riconosciute durante gli scavi condotti all'interno dell'area urbana di Metaponto, nel quartiere ceramico ubicato a ridosso delle mura del lato settentrionale della città.



Accanto all'alto valore simbolico dell'operazione e all'importanza delle opere restituite, la mostra intende quindi sottolineare il ruolo, non solo tecnologico, svolto dall'artigianato delle colonie greche, nell'interpretare i comportamenti delle comunità indigene e nel soddisfarne i bisogni sociali di rappresentazione.

Mostra

"Il Patrimonio recuperato. Due vasi del Pittore di Amykos e la produzione figurata del Metapontino"

**Museo Archeologico Nazionale della Basilicata
"Dinu Adamesteanu"**

Via Andrea Serrao, 11
Palazzo Loffredo
85100 Potenza
Tel. 0971 21719
Fax 0971 323261
sba-bas@beniculturali.it

La mostra rimarrà aperta fino al 31 marzo 2012

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA CAMPANIA

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania**

Direttore Regionale:
Gregorio Angelini

Coordinatore per la Comunicazione:
Maria Rosaria Nappi

Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli
Tel. 081 2464201
Fax 081 7645305
dr-cam.comunicazione@beniculturali.it

**Soprintendenza speciale
per i Beni Archeologici
di Napoli e Pompei**

Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19
80135 - Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

Pozzuoli (NA), Via Fascione
Propr. Società "BLUE WAY MARE s.a.s."

Costanza Gialanella

La masseria oggetto d'indagine è sita sulle pendici meridionali del Monte Barbaro, l'antico Monte Gauro dei romani. L'indagine ha interessato un'area di 28x19 mt ed ha evidenziato la presenza, al di sotto dei fabbricati moderni e tutt'intorno ad essi, di una grande villa suburbana di epoca romana che si sviluppa su terrazze digradanti.

La villa data il suo primo impianto probabilmente alcuni decenni dopo la fondazione della Colonia di *Puteoli* nel 194 a. C. come suggeriscono le strutture murarie più antiche, databili alla seconda metà del II sec. a. C. (Op. Incerta/Quasi Reticolata, Pseudo-Poligonale e Scheletrolitica) mentre l'abbandono è da porsi nei primi decenni del V sec. d. C., come indicano le strutture murarie di epoca tardo-antica e la numerosa ceramica rinvenuta all'interno degli strati di abbandono.

Durante la Fase più antica le pendici della collina erano delimitate da lunghe e robuste mura di sostruzione est-ovest e nord-sud in Opera Scheletrolitica con specchiature centrali in Opera Pseudo-Poligonale che delimitavano a nord la *Pars Frumentaria* e a sud la *Pars Urbana*.

Sulla Terrazza Inferiore infatti, all'interno del grande ambiente della Cantina (mt. 18x4) lo scavo ha messo in luce alcuni ambienti voltati allineati lungo una direttrice est-ovest con pareti rivestite d'intonaco chiaro e pavimenti in cocchiopesto con inserti di piccole cruste marmoree di colore nero senz'altro pertinenti ad una zona di rappresentanza. In una seconda Fase (età Giulio-Claudia) questi ambienti subiscono una totale ristrutturazione con l'innalzamento dei pavimenti e i muri vengono affiancati da altri in Opera Reticolata per irrobustire e ispessire le pareti dei quattro ambienti così realizzati (A/D), che assumono la funzione di cisterne fra loro comunicanti e rivestite interamente da uno spesso strato di cocchiopesto idraulico.

La Terrazza Superiore ha restituito finora una decina di ambienti per lo stoccaggio e la lavorazione delle derrate agricole che hanno subito numerosi rifacimenti durante la vita dell'impianto. Presentano pavimenti in cocchiopesto con vaschette per la raccolta delle acque, pozzi afferenti ad una grande cisterna ipogea, una vaschetta probabilmente utilizzata per la decantazione dell'olio di prima spremitura, due blocchi di piperno con incassi rettangolari identificabili come la base di un torchio, un dolio in terracotta e 3 vaschette circolari in cocchiopesto incassate nei pavimenti. Le fasi più

tarde (età medio-imperiale e tardo-antica) sono evidenziate da alcune piccole strutture in opera mista e da un vittato molto rozzo che caratterizza le ultime fasi di vita della villa, che sembra venir abbandonata definitivamente durante gli inizi del V secolo d. C.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Parco sommerso di Baia

Paolo Caputo

Compreso nell'area dei Campi Flegrei, il Parco Sommerso di Baia deve la sua origine alla natura vulcanica del territorio. Un lento movimento della terra, il bradisisma, ha modificato la linea di costa provocandone la progressiva immersione. Dopo essere stato porto commerciale e cimitero di motonavi, il tratto di mare e di costa, compreso tra il molo OMLIN e il lido Augusto, ai piedi del Monte Nuovo, è stato oggetto di un'azione di tutela con l'istituzione del Parco Sommerso con D.I. del 07/08/2002. Famoso sito per l'archeologia subacquea, nasconde a pochi metri di profondità strutture da collegare alla vita della città romana. Ville, terme, strade unite a variopinte forme di vita ed esalazioni gassose creano fondali inaspettati.

Il Parco e la storia



Soggiorno alla moda presso l'aristocrazia romana, Baia era celebre per le proprietà terapeutiche delle sue acque termali e per il lusso sfrenato dei costumi. "Mos *baianum*" dicono le fonti: ostentata stravaganza di costumi che si traduce in forme architettoniche bizzarre e ricercate, sperimentate in edifici e residenze lungo la costa.

L'attività vulcanica del territorio ha portato alla lenta immersione di queste strutture.

Ai piedi di Punta Epitaffio, a pochi metri sott'acqua, le statue di Ulisse e del compagno Baios, nella scena omerica dell'offerta di vino al ciclope Polifemo, sembrano invitare il visitatore, in un Ninfeo *Triclinium*, al godimento della vita secondo l'oraziano *Carpe Diem*.

I fondali di Baia danno oggi un'immagine chiara della varietà edilizia di questo tratto di costa.

Ville ed impianti termali restituiscono, straordinariamente conservati, pitture e preziosi mosaici.

Un'antica strada lastricata, la via *Herculea*, conduce alla rive del Portus Iulius, porto commerciale costruito collegando il lago Averno al lago

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:

Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19

80135 - Napoli

Tel. 081442211/4422001

Fax 081440013

ssba-na@beniculturali.it

Parco Sommerso di Baia Area Marina Protetta

Sede legale:

Piazza Museo 19

80135 Napoli

Tel. 081 4422237/122

Fax 081 293409

per info - comunicazioni -

autorizzazioni:

amp.baia.gaiola@alice.it

www.areamarinaprotettabaia.it

Prenotazioni Visite:

Piazza A. de Gasperi snc

80070 Baia - Bacoli

Tel. 081 8688923 081 4422122

Fax 081/293409

centrovistitebaia@libero.it

Lucrino. *Tabernae* e magazzini, fervidi di vita e pronti a raccogliere merci provenienti da tutto il Mediterraneo, giacciono a pochi metri sotto il livello del mare.

A circa 500 metri dalla linea di costa, 25 *pilae*, pilastri quadrangolari in opera reticolata e laterizia, si innalzano dal fondo del mare, formando una poderosa diga frangiflutti a difesa dell'antico porto dall'azione del moto ondoso.

I percorsi a mare



Il Parco Sommerso di Baia offre a tutti, subacquei e non, esperti e meno esperti del mare, la possibilità di ammirare la straordinarietà e la ricchezza dei suoi fondali dove la natura e la storia si uniscono in un intreccio inscindibile.

Diverse quindi le proposte di escursione:

Visite in Battello CYMBA

Un battello dall'ampio ponte e dalla chiglia trasparente consente a circa 48 visitatori di navigare osservando comodamente seduti sotto il livello del mare le ville, le strade, i complessi termali che caratterizzano la piccola insenatura di Baia in età romana.

Visite in Video Barca

Un'imbarcazione adeguatamente attrezzata offre al visitatore la possibilità di esplorare il Parco Sommerso di Baia grazie ad una guida subacquea che, in collegamento audiovisivo, trasmette su uno schermo le immagini dei fondali con le strutture archeologiche e i mosaici policromi che li caratterizzano.

Snorkeling

Lo snorkeling è un'attività che offre anche ai non esperti la possibilità di scoprire ed osservare, in zone di bassa profondità, i fondali e le multiformi specie animali e vegetali che popolano il parco Sommerso di Baia. Unici requisiti necessari: curiosità, attenzione e tranquillità in acqua.

Le visite subacquee

Le visite subacquee nel Parco Sommerso di Baia sono tutte di bassa difficoltà ma sicuramente di grande fascino e suggestione. Pinneggiando tra colonne e mosaici policromi si vivrà l'emozione di un viaggio in un'altra dimensione alla scoperta di un mondo senza tempo.

Punti di immersioni

	Zona	Profondità	Difficoltà
Ninfeo di Punta Epitaffio	zona A	max 5 mt.	bassa
Villa dei Pisoni	zona A	max 5 mt.	bassa
Villa Protiro e Baianus Lacus	zona A	max 5 mt.	bassa
Porto Giulio	zona B	max 5 mt.	bassa
Secca Fumosa	zona C	max 16 mt.	bassa

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro
Piazza Museo, 19
80135 -Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

Parco Sommerso di Gaiola Area Marina Protetta

Sede legale:
Piazza Museo 19
80135 Napoli
Tel. 081 4422237/122
Fax 081 293409
per info - comunicazioni -
autorizzazioni:
amp.baia.gaiola@alice.it
www.areamarinaprotettagaiola.it
Prenotazioni Visite:
Centro Visite
Discesa Gaiola, 7
80100 Napoli
Tel./Fax 081 2403235
info@areamarinaprotettagaiola.it

Parco sommerso di Gaiola

Paolo Caputo

Istituita nel 2002, l'Area Marina Protetta "Parco Sommerso di Gaiola" prende il nome dai due isolotti che sorgono a pochi metri di distanza dalla costa di Posillipo, nel settore nord occidentale del golfo di Napoli. Con una superficie di appena 41,6 ettari, si estende dal pittoresco Borgo di Marechiaro alla suggestiva Baia di Trentaremi racchiudendo verso il largo parte del grande banco roccioso della Cavallara. Attualmente gestito dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, il Parco Sommerso di Gaiola deve la sua particolarità alla fusione tra aspetti vulcanologici, biologici e storico-archeologici, il tutto nella cornice di un paesaggio costiero tra i più suggestivi del Golfo.

Il parco e la storia



Ancora oggi la bellezza del paesaggio che caratterizza questo tratto della costa di Posillipo, regala al visitatore un colpo d'occhio notevole, che da sempre ha incantato i popoli che qui si sono succeduti. Proprio per l'amenità dei luoghi, la bellezza del paesaggio e la vicinanza con il porto commerciale di Baia e quello militare di Miseno a partire dal I secolo a.C. questa costa fu densamente abitata, come ci testimoniano oggi i numerosi resti di epoca romana osservabili sopra e sotto la superficie del mare. Il nome stesso della collina deriva dalla villa d'otium del *Pausilypon* (tregua dagli affanni) i cui resti sono stati individuati nell'area che va dal promontorio di Trentaremi al borgo di Marechiaro. Fatta erigere dal cavaliere Publio Vedio Pollione nel I secolo a.C. entrò a far parte, dopo la sua morte (15 a.C.), dei possedimenti imperiali sotto Ottaviano Augusto, subendo col tempo modifiche ed ampliamenti. Sui fondali dell'AMP, a pochi metri di profondità, sono ben visibili resti di approdi, ninfei, camminamenti e peschiere, vasche per

l'allevamento del pesce molto in voga tra l'aristocrazia romana tra la fine del II secolo a.C. ed il I secolo d.C. Queste ultime, tragicamente note per l'aneddoto tramandoci da Seneca e Plinio, secondo il quale il perfido Pollione utilizzava gettare gli schiavi distratti in pasto alle murene delle proprie peschiere, occupano una vasta superficie di fondali a levante delle isole della Gaiola. Spostandosi più ad est, verso il borgo di Marechiaro, spiccano lungo la costa le vestigia di una villa marittima, nota con il nome di "Casa degli Spiriti", che letteralmente emerge dal mare con tutto il suo fascino ed austerità.

Visite guidate



Itinerari via mare:

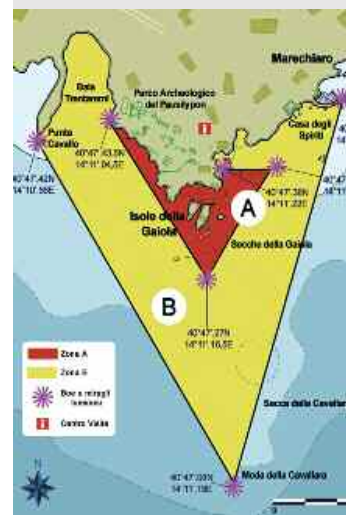
Battello dal fondo trasparente: dall'antico borgo di Marechiaro alla suggestiva baia di Trentaremi, sbirciando i fondali del Parco attraverso il fondo trasparente dell'Aquavision

Itinerari nel mare:

Snorkeling: con maschere, pinne e boccaglio in compagnia di una guida esperta, alla scoperta del mondo sommerso del Parco
 Immersioni: per i possessori di brevetto sub è possibile svolgere diverse tipologie di immersioni subacquee, da quelle a carattere prettamente biologico, sui fondali della Secca della Cavallara (prof. max 25 mt), a quelle a carattere bio-archeologiche (prof. max 16 mt) partendo dalla Secca della Gaiola.

Itinerari via terra:

Percorso archeologico-naturalistico: Grotta di Seiano e Parco archeologico del *Pausilypon*.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
Università degli Studi di Napoli Federico II

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19
80135 -Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

Università degli Studi di Napoli Federico II

Facoltà di Lettere e Filosofia
Via Porta di Massa, 1
80133 Napoli

Progetto *Kyme III* - scavo del foro campagna di scavo 2010

Paolo Caputo

Portico settentrionale. Ambiente III

Nel mese di ottobre del 2010 è proseguita l'indagine archeologica dell'area settentrionale del Foro di Cuma, già parzialmente esplorata nel corso delle campagne di scavo 1994, 2006, 2007 e 2008. L'intervento, diretto dal Prof. C. Gasparri e seguito dal Dott. S. Foresta, è stato eseguito con la collaborazione degli studenti del corso di Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università "Federico II" nell'ambito delle attività didattiche autorizzate dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei.

Lo scavo è stato finalizzato: 1) alla continuazione delle indagini nel settore nord del Foro; 2) alla messa in luce di strutture in aree non integralmente indagate nelle precedenti campagne.

Gli interventi hanno consentito di portare interamente alla luce l'Ambiente III con parte del portico antistante, separati da un basso gradino. L'asportazione degli strati alluvionali ha permesso di riconoscere sia i crolli delle strutture e gli avanzi della decorazione architettonica, sia parte dei rivestimenti parietali in marmo pertinenti alla vasta aula. I livelli d'abbandono obliteravano invece parte del pavimento in lastre di marmo proconnesio e marmi colorati. Questi risultavano già parzialmente asportati in seguito alla defunzionalizzazione degli edifici del Foro.



L'ambiente a pianta quadrangolare (6 m per 14 m) con ingresso a S, scandito probabilmente da due pilastri o colonne come testimoniano i plinti *in situ*, è descritto da setti murari in opera reticolata che a N insistevano su blocchi in opera quadrata di tufo giallo, avanzi della prima delimitazione monumentale del Foro. Quest'ultima presentava a O un ampio varco inquadrato da pilastri, collegamento tra lo spazio forense e gli edifici posti a Nord. Gli interventi edilizi databili alla prima metà del III sec. a.C. subirono quindi trasformazioni ed adeguamenti nel corso del I sec. a.C. A questo orizzonte cronologico è ascrivibile infatti la tamponatura dell'apertura e la complessiva definizione dell'aula, che fu dotata di una pavimentazione in cocchiopesto, leggibile al di sotto degli

strati preparatori del successivo rivestimento. La tecnica muraria analoga a quella adoperata per l'edificazione dei sacelli che inquadrano il settore occidentale del foro settentrionale conferma un'identica coerenza progettuale definitasi negli anni finali del I sec. a.C. In un momento successivo, le pareti furono decorate da edicole - al centro del lato principale quella più grande con specchio pavimentale in marmi colorati - per ospitare statue, come testimonia l'alloggiamento portato alla luce in quella posta ad E. Il ricco apparato decorativo, testimoniato tra l'altro da frammenti di lastre di marmi bianchi e colorati per definire e contraddistinguere gli spazi, dal rinvenimento di un fusto frammentario di colonnetta in granito rosa di Assuan (*Pyrrapoecilus*) e da una serie di capitelli di lesena in marmo rosso antico (*Marmor Taenarium*), confrontabili con esemplari rinvenuti nel Canopo di Villa Adriana, permettono di riconoscere l'ambiente come una *Kaisersaal*, riccamente decorata e arredata tra la fine del I e i primi decenni del II sec. d. C. Tra i reperti significativi rinvenuti si segnala un pregevole frammento di lastra in marmo lunense decorato a meandro, parte della stessa serie rinvenuta a Cuma ed esposta nel Museo archeologico dei Campi Flegrei a Baia (inv. 151082 a-d).

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania**

Direttore Regionale:

Gregorio Angelini

Coordinatore per la Comunicazione:

Maria Rosaria Nappi

Via Eldorado, 1

Castel dell'Ovo

80132 Napoli

Tel. 081 2464201

Fax 081 7645305

dr-cam.comunicazione@beniculturali.it

**Soprintendenza speciale
per i Beni Archeologici
di Napoli e Pompei**

Soprintendente:

Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19

80135 -Napoli

Tel. 0814422111/4422001

Fax 081440013

ssba-na@beniculturali.it

**Università degli Studi di Napoli
Federico II**

Facoltà di Lettere e Filosofia

Via Porta di Massa, 1

80133 Napoli

Le ricerche del Centre Jean Bérard nelle necropoli romane di Cuma (2010 – 2011)

Paolo Caputo

Nel corso dell'anno 2010-2011 il Centre Jean Bérard ha proseguito le sue ricerche nelle necropoli romane di Cuma con due nuove campagne di scavo.

1. "Mausoleo delle teste di cera"

Nel 2010 ha intrapreso, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, un progetto di studio e ricerche sul cd. "Mausoleo delle teste di cera", situato lungo il margine orientale della via Vecchia Licola a Palombara (attuale via Cuma-Licola). Il monumento, così chiamato perché due dei quattro defunti che vi erano sepolti avevano al posto del cranio una maschera di cera, era già noto agli studiosi poiché indagato nel dicembre del 1852 dal Conte Leopoldo di Siracusa e dal giovane Giuseppe Fiorelli.

Nel mese di Ottobre 2010, l'équipe del *Centre*, ha ripreso lo scavo del mausoleo (rinominato G70). L'intervento sul campo ha avuto come duplice obiettivo quello di rientrare all'interno della camera funeraria, di cui esisteva già una pianta schematica realizzata al momento dello scavo, e di effettuare una serie di indagini stratigrafiche lungo il perimetro esterno della monumento per fornirne un preciso inquadramento cronologico.

L'intera struttura è costituita da tre parti: un podio quadrato ipogeo, all'interno del quale è ricavata la camera funeraria; un tamburo ottagonale, realizzato in tecnica mista, con pareti composte da fasce di laterizi realizzati con tegole spaccate intervallate da una finestra in opera reticolata ed ammorsature angolari di mattoni di tufo. Nella parte alta del lato occidentale dell'ottagono nella fascia in laterizio resta l'incasso per l'iscrizione, ora mancante. Sopra il tamburo sono ancora visibili i resti dell'imposta di un ultimo livello (del tipo a edicola?) con funzioni prettamente decorative che doveva verosimilmente ospitare delle statue. Un *dromos*, composto da un corridoio (a gradinata?) in due piani, ricoperti da due piccole volte digradanti, permetteva l'accesso alla cella funeraria sul lato Ovest.

La cella, di forma quadrata e con volta a botte, si presenta con cinque nicchie lungo le pareti, due sulle pareti Nord e Sud, una sulla parete Est, mentre il lato Ovest è occupato dalla porta d'ingresso, rinvenuta ancora chiusa da un monolite in tufo. Lungo le pareti sono, inoltre, presenti tre letti funerari in muratura che ospitavano sepolture ad inumazione. L'intera camera è rivestita di intonaco bianco, come anche il tamburo ottagonale all'esterno.

Gli elementi cronologici forniti dalla stratigrafia e dalla tecnica costruttiva impiegata rinviano alla tarda età augustea e agli inizi della prima età imperiale.

2. L'area della necropoli della "Porta Mediana"

Dal 24 Maggio al 15 luglio 2011, le ricerche sono continuate nella necropoli romana della Porta Mediana, a Nord della città. Le indagini si sono concentrate in due settori posti lungo i margini dell'asse viario Sud-Nord che dalla porta Mediana si dirigeva verso N, in direzione di Capua.

2.1. La zona 29

La zona 29, aperta con lo scopo di indagare lo sviluppo e l'articolazione topografica della necropoli al di là del primo filare di monumenti che costeggiano su lato Est l'asse stradale, ha restituito per il momento un interessante contesto funerario formato da un piccolo mausoleo ed una serie di sepolture a cremazione del tipo a "cippo" e del tipo a "dado", ascrivibili alla seconda metà del I sec. a.C. – inizi del I sec. d.C. e tipologicamente simili ad altre sepolture rinvenute nella necropoli cumana.

Al centro dell'area esplorata, si è rinvenuto un mausoleo semi-ipogeo con facciata monumentale e tetto a doppio spiovente, già trafugato in antico. Le pareti esterne sono costruite in opera quasi-reticolata con armature angolari di mattoni di tufo. Il monumento è composto da una piccola cella occupata da un letto funerario di grandi dimensioni, costruito lungo il lato Sud, e da un piccolo corridoio sul lato Nord. All'ambiente, coperto con volta a botte, si accedeva dalla facciata Ovest, tramite una porta disposta in posizione decentrata; quest'ultima era chiusa da un monolite di tufo. All'interno, lungo il lato Sud correva una mensola, probabilmente per alloggiare alcuni degli elementi del corredo funerario. Sul pavimento della camera si è rinvenuto un set di piccoli strumenti in osso, in bronzo e in ferro, una placchetta di bronzo lavorata forse pertinente ad un cofanetto di legno, circa 350 semisfere in pasta vitrea e tre unguentari in ceramica, di cui due globulari ed uno piriforme. Le murature interne sono in blocchetti di tufo di dimensioni variabili disposti su assise regolari e conservano le tracce di un rivestimento di intonaco bianco. Nella facciata, probabilmente con uno scopo di tipo strutturale, erano reimpiegati almeno tre cippi funerari.

2.2. Il mausoleo D40

La tomba D40 è costituita da una semplice cella rettangolare ed un recinto posteriore. E' costruita in opera vittata in facciata e sul retro; la parete laterale sud è addossata a quella di un monumento precedente e non è lavorata a facciavista; la parete nord riutilizza parzialmente e rifodera *in vittatum* sul lato interno il muro di un monumento precedente in opera reticolata. L'ingresso, di cui si conserva la soglia per una porta a due battenti, è ad Est sull'asse viario sud-nord. Le murature interne sono in opera vittata.

La tomba era originariamente pavimentata in cocchiopesto con inserzioni di marmo, distrutto nelle fasi di riuso che hanno sfruttato per sepolture ad inumazione i livelli al di sopra e al di sotto del pavimento stesso.

La cella, assai ampia e spaziosa, sembra essere stata prevista esclusivamente per il rito dell'inumazione. La tomba presenta un'organizzazione interna semplice con tre *formae* affiancate sui lati lunghi (nord e sud) e una *forma* lungo la parete di fondo. Tutte le *formae* erano destinate ad una singola deposizione e dovevano presentare una copertura in lastre di marmo.

Il monumento doveva essere riccamente decorato, a giudicare dai numerosissimi frammenti di stucchi e intonaci colorati rinvenuti.

Il mausoleo conosce nel tempo trasformazioni e numerosi riusi. In una seconda fase, infatti, sotto il pavimento vengono ricavate undici sepolture ad inumazione organizzate, ad eccezione della tomba a cassone SP40008, su due ordini di deposizioni. Nella parte orientale e in quella centrale, le sepolture sono disposte perpendicolarmente alla parete d'ingresso; nel settore occidentale, invece, sono disposte parallelamente alla parete di fondo. Le tipologie utilizzate sono diverse: a cassa di tegole e a cassa in muratura con copertura di tegole piane o a doppio spiovente.

Tra queste di un certo interesse si è rivelata la tomba a cassone SP40008. Quest'ultima, che presentava una copertura intonacata, decorata con uccelli e motivi floreali, è la più antica di questa seconda fase ed è intorno ad essa che vengono poi progressivamente ad aggiungersi le altre.

In una terza fase, nuove sepolture a cassa di mattoni di tufo vengono impostate al di sopra delle precedenti e dei resti della pavimentazione originaria.

La maggior parte delle tombe della prima e ultima fase erano depredate. Pochi sono gli elementi di corredo restituiti dalle sepolture della seconda fase, tra i quali si segnalano due anelli in ambra lavorata e una coppia di cembali in bronzo.

La tomba nel suo primo impianto, sulla base dei dati forniti dalla stratigrafia e dagli elementi architettonici e decorativi, si può datare al II secolo d.C. Lo sfruttamento dello spazio funerario sembra perdurare almeno fino a età tardo-antica.

Cuma, terrazza superiore dell'acropoli. Scavi al tempio di Giove

Paolo Caputo

Dopo una lunga pausa, sono riprese le ricerche sul tempio di Giove sull'acropoli di Cuma. La ricerca è condotta in concessione da un gruppo di studio della Seconda Università degli Studi di Napoli coordinato da Carlo Rescigno, titolare della cattedra di Archeologia della Magna Grecia, in tandem con il locale Ufficio Scavi guidato da Paolo Caputo.

L'edificio fu integralmente portato in luce tra gli anni venti e trenta del secolo scorso, in un clima di costruzione del Parco Archeologico improntato all'archeologia 'virgiliana'. Lo scopo di questa nuova ricerca è l'edizione del complesso in una prospettiva di studio contestuale delle architetture cumane. Tra i punti critici si segnalano la ricostruzione e la definizione cronologica del tempio e delle sue fasi, l'inserimento di esso in un contesto urbanistico e architettonico, il riconoscimento della divinità tutelare.

Le ricerche tra giugno e luglio sono state topografiche, finalizzate alla ricostruzione degli accessi e all'inserimento del monumento nel contesto santuarioale, e di scavo. In questa prima fase si sono indagate le numerose sepolture tardo antiche e medievali ancora visibili sulla platea del tempio e ci si è soffermati sulla stratigrafia della cella. Quest'ultima ha rivelato almeno due livelli pavimentali, cui corrispondono interventi strutturali funzionali alla nuova vita dell'edificio: la costruzione di un podio, forse per la cattedra episcopale, un altare centrale, seggi lungo le pareti e una suddivisione dello spazio in due metà, il presbiterio vero e proprio e ciò che il Maiuri definiva *schola cantorum*. I muri del vecchio naos furono ritagliati mediante finestre per rendere permeabile il rapporto tra navatelle e cella-presbiterio pur continuando a conservare una separatezza della nave centrale secondo principi che è possibile ritrovare condivisi in numerosi altri contesti paleocristiani.



**Direzione Generale
per le Antichità**
Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania**
Direttore Regionale:
Gregorio Angelini
Coordinatore per la Comunicazione:
Maria Rosaria Nappi
Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli
Tel. 081 2464201
Fax 081 7645305
dr-cam.comunicazione@beniculturali.it

**Soprintendenza speciale
per i Beni Archeologici
di Napoli e Pompei**
Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro
Piazza Museo, 19
80135 - Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

**Università degli Studi di Napoli
Federico II**
Facoltà di Lettere e Filosofia
Via Porta di Massa, 1
80133 Napoli

Cuma, pavimento in lastre di tufo
presso l'angolo SE della cella

Seconda Università degli
Studi di Napoli
Facoltà di Lettere e Filosofia
Cantiere didattico
in concessione ministeriale

Direttore: prof. Carlo Rescigno

Gruppo di ricerca:
Massimiliano Amato,
Antonio Abate, Ugur Emre Erdas,
Samantha Frese, Paolino Forino,
Porfidio Monda,
Francesco Perugino,
Nicoletta Petrillo, Raffaella Pisapia,
Raffaella Puca, Rosaria Sirleto,
Eliana Vollarò, Sara Zannini

Tra i materiali recuperati si segnala un gruppo di architettonici altomedievali, pilastri, stipiti e piccoli architravi, di una struttura a transenne di cui è in corso lo studio per la ricostruzione, la cronologia e la restituzione all'interno dell'impaginato architettonico della chiesa.

Per le fasi precedenti, lo svuotamento di un vecchio saggio ha permesso di portare in luce una pavimentazione in blocchi di tufo che si è scoperto riutilizzare almeno due capitelli dorici arcaici montati come lastroni a partire dal piano superiore dell'abaco. Questo pavimento, tagliato dalla fondazione dei muri della cella di epoca romana, è da attribuire a una fase intermedia tra il tempio arcaico e quello romano. Terrecotte architettoniche e decorazioni parietali di seconda metà IV a.C. contribuiscono a riconoscere come certamente presente una fase sannitica dell'edificio che impiegò le stesse matrici, e probabilmente maestranze, che lavorarono al tempio A dell'agorà-foro.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Giugliano in Campania (NA) – Via Madonna di Pantano Licola – Loc. Torre San Teodoro

Patrizia Gargiulo

Percorso viario con orientamento N-O/S-E della larghezza di m 4,70 ca, in terra battuta in parte tagliato direttamente nel banco tufaceo e sostenuto a valle da un muro di contenimento in opera a telaio, probabilmente un asse di collegamento tra le città costiere antecedente la costruzione della via Domitiana.

Lungo di esso prospetta un grande edificio residenziale di forma quadrangolare (m 28x32) il cui impianto originario, in opera pseudo poligonale databile alla fine del IV secolo, è a corte centrale scoperta con ambienti abitativi sui lati est e sud e un portico con pilastri sul lato ovest.

Alla fine del II secolo a.C. la casa subisce profonde trasformazioni strutturali, dovute probabilmente a parziali mutamenti di destinazione d'uso, con l'aggiunta di nuovi vani abitativi, edificati in opera quasi reticolata appoggiata alle precedenti murature in opera pseudopoligonale, di un settore termale nell'angolo nord orientale e soprattutto con la creazione di un piano superiore nella parte meridionale dell'edificio dove, rinforzato con pilastri il muro del giardino, si realizza un corridoio a volta che raccordava gli ingressi di quattro cubicola rivestiti d'intonaco dipinto. L'edificio risulta essere stato abbandonato, per motivi ancora ignoti, nel I secolo d.C. mentre erano in corso ulteriori interventi di ristrutturazione, come dimostrano gli accumuli d'intonaco rinvenuti in alcuni ambienti, mentre a una sporadica frequentazione successiva all'abbandono è da riferire un grande fuoco con ossa di animali tra cui quelle di almeno due equidi.

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:

Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19

80135 - Napoli

Tel. 0814422111/4422001

Fax 081440013

ssba-na@beniculturali.it

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:

Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19

80135 -Napoli

Tel. 0814422111/4422001

Fax 081440013

ssba-na@beniculturali.it

Villaricca (NA), loc. Marchesella – trav. Corso Italia

Patrizia Gargiulo

Le esplorazioni condotte nel 2010 e 2011 in un'area prossima all'Alveo dei Camaldoli, parte destinata a Parco Urbano e parte ad accogliere un centro polifunzionale, hanno restituito testimonianze relative a due diverse fasi di frequentazione: la prima protostorica, riferibile all'età del Bronzo Antico, l'altra romana, compresa in un arco cronologico che va dalla fine del I secolo a.C. all'età tardo antica. Per l'età del Bronzo Antico sono stati individuati tagli di fondazione di strutture a pianta circolare (diam. m 3 ca.) associate a buche di palo, da riferire, date le ridotte dimensioni del taglio, probabilmente a piccoli recinti di cui al momento non è possibile definire la funzione. Poco distanti sono stati rinvenuti due focolari del diametro di circa m.1.80, che hanno restituito resti osteologici, carbone, concotto e forme ceramiche d'impasto, tra le quali si distinguevano olle, scodelle e tazze in frammenti, riferibili alla *facies* culturale di Palma Campania.

A tale fase cronologica sono ascrivibili una serie di battuti stradali, talora tagliati da canali d'età romana, recanti solchi di carro. Tali percorrenze sono da mettere in relazione con un ampio bacino forma ellittica da interpretarsi come il risultato di un'azione antropica intervenuta a regolarizzare una depressione di origine naturale, allo scopo di convogliare più agevolmente le risorse idriche del vicino alveo dei Camaldoli le cui esondazioni sono note anche in epoca storica. L'indagine ha dimostrato come l'area fosse in età protostorica un luogo di transito e passaggio sulle direttrici NE-SW a favore di uno o più insediamenti, finora purtroppo non identificati ma situati nelle vicinanze, come dimostra l'assenza di segni di dilavamento del materiale ceramico d'impasto.

Di grande interesse si presentano anche i rinvenimenti relativi alla fase di frequentazione di età romana attestata da un'ampia area, a circa 60 m. dal fronte Ovest della masseria moderna, certamente destinata ad uso produttivo (pianta fig. 6), il cui impianto va collocato tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., nella quale sono state rinvenute una fornace e tre cisterne in *opus reticulatum* rivestito di cocciopesto, ed una struttura ipogea, con probabile funzione di magazzino. Due delle cisterne erano fuori terra e di piccole dimensioni adiacenti il magazzino. La terza era una cisterna gemina (fig 9), priva di copertura, composta da due ambienti di circa m. 4 x 5, che si conservano per un'altezza massima di m. 2.80.

Intorno all'area artigianale sono emerse tracce di un sistema di canalizzazioni da riferire allo sfruttamento agricolo dell'area nonché, sepolture di diversa tipologia e datazione: alcune di esse risultano coeve alla vita dell'insediamento, altre di età tarda, che si sovrappongono alle canalette agricole, appartengono alla fase di dismissione dell'insediamento o almeno di una parte di esso.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Napoli Stazione Chiaia - Linea 6 della Metropolitana di Napoli

Daniela Giampaola

Nell'ambito dei lavori di realizzazione della Linea 6 della Metropolitana di Napoli sono proseguite ed in gran parte ultimate, le indagini archeologiche nell'ambito delle stazioni Chiaia, S. Pasquale ed Arco Mirrelli. In particolare, le indagini effettuate in piazza S. Maria degli Angeli (Stazione Chiaia) hanno permesso di individuare e indagare una articolata sequenza stratigrafica che copre un ampio arco cronologico che va dal neolitico sino al XX secolo. L'area, collocata ai margini settentrionali dell'altura di Pizzofalcone al limite con il vallone ricalcato dall'attuale via Chiaia, è caratterizzata dalla presenza di strutture murarie e piani pavimentali relativi alle diverse fasi di sistemazione della piazza e della viabilità di collegamento con via Chiaia tra il XVI e il XIX secolo. Nel corso del XVI secolo, nell'area della futura piazza, è attestata una consistente azione di rasatura e, parallelamente, di colmata, sigillata da un piano di calpestio in terreno battuto, in fase con il quale è una rampa in basoli di trachite con or. S-N, in forte pendenza verso Nord, delimitata a est da un'imponente struttura di contenimento. L'analisi preliminare dei materiali permette di inquadrare tale sistemazione nella seconda metà del XVI secolo. L'asportazione del piano pavimentale della piazza tardo cinquecentesca nonché della rampa ha permesso di mettere in luce la sponda meridionale, con orientamento NE-SO, del vallone attualmente occupato da via Chiaia, così come doveva apparire tra il XV e gli inizi del XVI secolo e di indagare i livelli di colmata che la vanno ad obliterare in questa fase. Questi sono costituiti da livelli di scarico che hanno restituito, accanto a frammenti ceramici databili tra il XV e la metà del XVI secolo, abbondante materiale residuale inquadabile tra l'età del ferro e il tardo antico che testimonia delle diverse fasi di frequentazione dell'area. Di particolare rilievo appare la consistente presenza di elementi (frammenti ceramici – ceramica proto corinzia e corinzia, tardo geometrica, greco orientale, italo geometrica, bucchero-impasto, terrecotte architettoniche) databili tra l'età del ferro e il V sec. a.C. riconducibili all'insediamento di Parthenope. Nella parte occidentale di scavo la rimozione dei livelli di scarico ha permesso di mettere in luce un tratto di condotto idrico sezionato dalla sponda del vallone, completamente colmato da sedimenti di natura eluviale databili in età tardo imperiale-tardoantica. Il condotto è realizzato, nel tratto messo in luce, in galleria e presenta orientamento N-NO/S-SE. Lo speco è largo 0,60m e alto 1,50m., presenta volta a botte e pareti in opus caementicium; sia le spallette che il fondo sono accuratamente rivestite da un consistente strato di cocciopesto. Il condotto è interpretabile come un ramo secondario dell'acquedotto augusteo del Serino, che dalle sorgenti omonime, dopo aver servito numerosi centri della piana campana e del vesuviano, riforniva la città di Neapolis, il porto commerciale di Puteoli e la flotta stanziata a Miseno dove l'acquedotto terminava il suo corso sboccando nella Piscina Mirabilis.

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:

Teresa Elena Cinquantaquattro

Piazza Museo, 19

80135 - Napoli

Tel. 0814422111/4422001

Fax 081440013

ssba-na@beniculturali.it

Le indagini archeologiche effettuate nell'ambito delle stazioni S. Pasquale ed Arco Mirelli hanno invece permesso di indagare significative successioni di depositi di ambiente costiero, databili tra il Neolitico e l'età romana tardo-antica, che configurano i siti come zone di transizione tra spiaggia sommersa ed emersa, apportando significativi dati allo studio delle fasi sia di progradazione dell'antica linea di costa sia di occupazione delle aree prossime ad essa.



Elementi residui dai livelli di scarico all'interno del vallone;
 A: ceramica tardo geometrica;
 B: ceramica proto corinzia;
 C: ceramica corinzia; D: ceramica greco orientale; E: coppe ioniche;
 F: anfore corinzie, chiote, SOS;
 G: elementi architettonici;
 H: Decorazione plastica con volto femminile

Comune di Napoli – Ansaldo S.p.A.
 Indagini archeologiche preliminari
 Direzione scientifica: dott. D. Giampaola
 Assistenza archeologica: G. Boenzi, R. Laurenza, M. Barbato, E. Scoppetta
 Rilievi: Studio Entasis

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

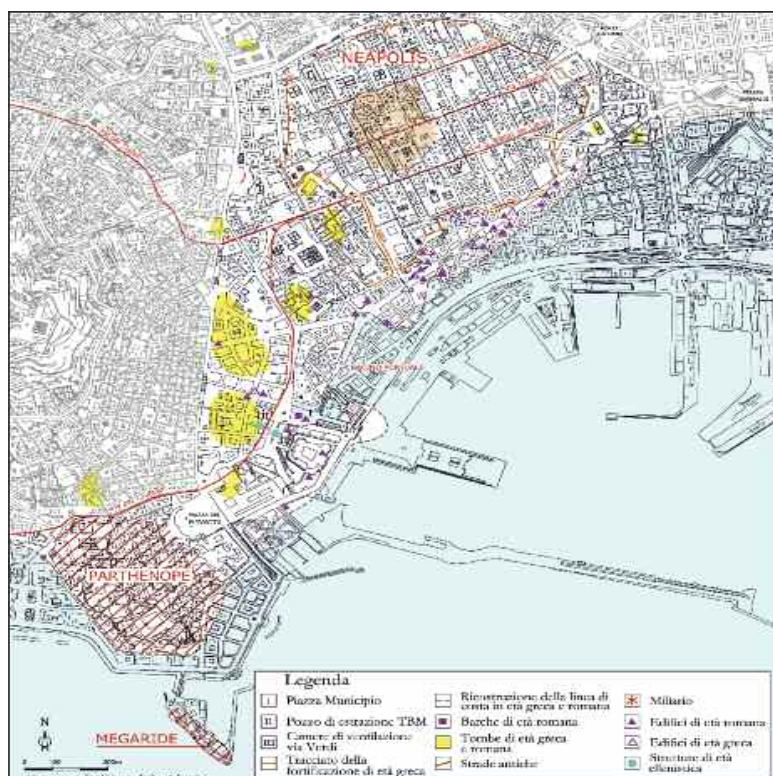
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Napoli, Linea 1-6 della Metropolitana - Stazione Municipio - Fase di età romana

Nel mezzanino di fronte palazzo San Giacomo, al di sotto del muro e dei piani del fossato della fortificazione di Castel Nuovo di età vice-reale, è venuto in luce un complesso di età imperiale costituito da un edificio termale delimitato ad est da una strada. L'asse viario, orientato nord-sud, costeggiava l'insenatura portuale, indagata nell'adiacente pozzo di stazione della linea 1 (scavi 2003-2004), e collegava la città di Neapolis al suo porto, probabilmente un tratto della via per *cryptam* che poi proseguiva verso Puteoli e i Campi Flegrei.

Dell'edificio termale (265 mq circa) si individuano dieci ambienti, tra cui l'apodyterium, una natatio coperta (frigidarium) e un ambiente, probabilmente il calidarium, con il sistema di riscaldamento mediante doppia parete intercapedine con tegole mammatae e il pavimento su *suspensurae*; sul lato ovest insiste una vasca mentre al centro dell'abside è la base di un labrum. Le strutture sono in opera reticolata in cubilia di tufo con gli angoli realizzati in opera vittata di tufelli, i pavimenti in *opus spicatum* e a mosaico nel calidarium.

Ad oriente l'edificio termale prospetta su un asse viario, di cui sono stati scavati diversi battuti sovrapposti databili dal I al VII secolo d.C.; i livelli in fase con l'edificio, con varie pavimentazioni e rialzi, sono costituiti da una strada glareata, ampia 6,00/6,20 m circa, con crepidine ad est separata dalla carreggiata da sei paracarri in blocchi di pietra lava. La strada è delimitata ad est da una grande struttura di terrazzamento in opera reticolata orientata nordsud, che costeggiava l'insenatura portuale, probabilmente delimitata da una banchina.



Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro
Piazza Museo, 19
80135 - Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

Comune di Napoli – MN
Metropolitana di Napoli SpA
Direzione scientifica: dott.ssa
Daniela Giampaola
Assistenza archeologica: dott.ssa
Vittoria Carsana (coordinamento),
Salvatore Borrello, Sara Caldaroni,
Franca Del Vecchio, Mariella
Gentile, Virginia Ibelli,
Francesca Pane, Annarita Sorriento,
Nadia Villani.
Rilievi: CNR ITABC, Calcagno
Architetti Associati

Fig. 1 - Planimetria con la ricostruzione dell'antica linea di costa in età greco-romana e indicazione dei principali rinvenimenti e delle aree di scavo

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

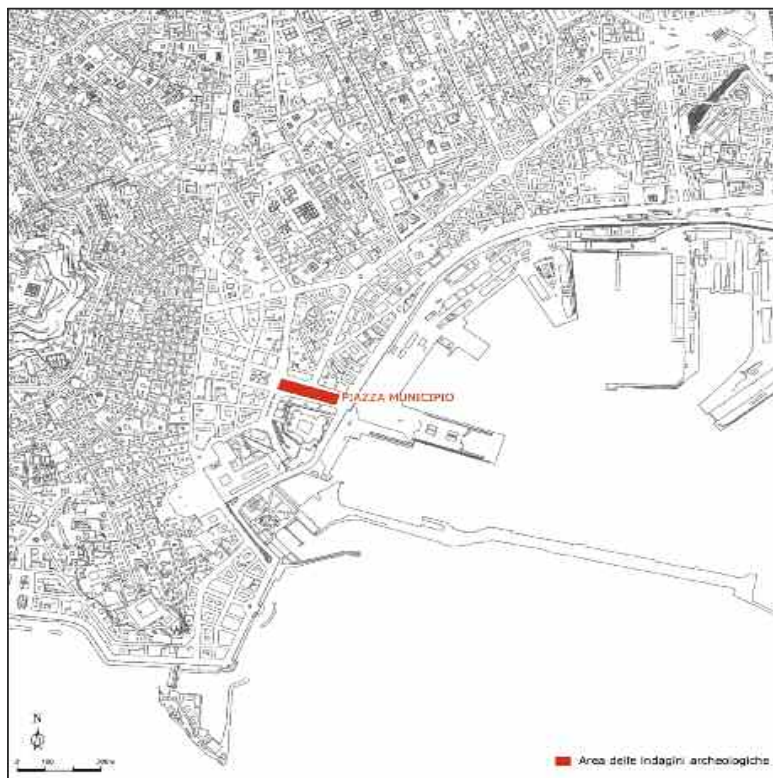
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Napoli, Linea 1-6 della Metropolitana - Piazza Municipio - Fase di Età Medievale

Nel corso delle indagini archeologiche sono emersi resti monumentali dell'edilizia urbana sorta in età angioina intorno a Castel Nuovo, di cui si è già data notizia negli anni precedenti; la prosecuzione degli scavi con l'apertura di nuove aree consente di avere una ricostruzione più estesa dell'urbanizzazione medievale di questa parte della città. Nella parte sud-occidentale dell'area lo scavo per la realizzazione del pozzo di stazione della linea 6 ha messo in luce la sistemazione esterna dell'edificio semi ipogeico, con scala di accesso in tufo, a pianta rettangolare con volta a crociera dipinta e una vasca centrale, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Sul lato nord-est dell'ambiente è un piccolo recinto esterno, non comunicante con il vano interno, anch'esso con vasca quadrangolare; entrambi gli invasi dovevano attingere l'acqua di falda.

Sul fronte orientale dell'edificio è un percorso pavimentato in basoli, definito da due muri di contenimento, con canalizzazione scoperta sui lati nord e est, in cui defluiva l'acqua proveniente dalle vasche. La funzione dell'edificio, che si imposta su un precedente edificio termale di età romana, di cui riutilizza in parte alcune strutture (scavi 2009), sembra connessa all'uso dell'acqua, un balneum che sfruttava acque forse con qualche proprietà terapeutica o forse per una pratica religiosa, come, ad esempio, farebbero supporre i temi delle pitture.

Alla stessa epoca risale la costruzione di una struttura di fortificazione rinvenuta a nord-ovest dell'edificio sopradescritto, nella zona orientale del mezzanino di fronte palazzo S. Giacomo.



**Direzione Generale
per le Antichità**
Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Soprintendenza speciale
per i Beni Archeologici
di Napoli e Pompei**
Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro
Piazza Museo, 19
80135 - Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

Comune di Napoli – MN
Metropolitana di Napoli SpA
Direzione scientifica: dott.ssa
Daniela Giampaola
Assistenza archeologica: dott.ssa
Vittoria Carsana (coordinamento),
Sara Caldarone, Valeria D'Amico,
Marica De Filippo, Lidia Falcone,
Chiara Nardella, Daniela
Panza, Cristina Regis, Massimo
Rinaldi, Carmela Ripa, Caterina
Scarpati.
Rilievi: CNR ITABC, Calcagno
Architetti Associati

Fig. 1. Rilievo fotogrammetrico della città di Napoli con indicazione dell'area delle indagini archeologiche.

Fig. 2. Planimetria dei rinvenimenti di età bassomedievale



Essa è costituita da una torre rettangolare aperta ad est che si innesta in una cortina muraria con andamento nord-sud (lunghezza 34 m, conservata per un'altezza di 2,00 m circa); le strutture presentano paramenti in blocchi di tufo rettangolari, disposti su filari orizzontali regolari. Davanti a tali strutture ad ovest correva un fossato ampio circa 5 m. È ipotizzabile in via preliminare che il tratto murario e la torre rinvenuti siano da attribuire ad un'opera di fortificazione, realizzata già alla fine del XIII secolo, collegata al castello angioino, e che sopravvive, pur con trasformazioni, fino al XV secolo, annullata completamente solo dalla realizzazione della cinta bastionata e del fossato di Castel Nuovo di età vicereale.

Un ulteriore ampio settore dell'abitato di età angioina circostante Castel Nuovo è venuto in luce nella zona settentrionale dell'area nel corso degli scavi per la realizzazione del mezzanino connesso all'uscita su via Depretis. Si individuano isolati disposti lungo due assi stradali convergenti, uno basolato con orientamento NE/SW, l'altro NW/SE; si distinguono almeno tre edifici con ambienti la cui tipologia rimanda ad una edilizia residenziale.



Fig. 3. Mezzanino lato Palazzo S. Giacomo. Torre e antemurale di età angioina (fine XIII secolo).



Fig. 4. Mezzanino uscita via Depretis. Veduta generale degli edifici e strade di età angioina

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

La penisola sorrentina

In penisola sorrentina, nell'ambito dell'attività di tutela, svolta esclusivamente con fondi privati e comunali, si segnalano i risultati di alcuni interventi di archeologia preventiva svolti nel territorio del comune di Piano di Sorrento e nel territorio di Vico Equense.

Piano di Sorrento – Via Gennaro Maresca

In fase preliminare ai lavori di ampliamento del cimitero di San Michele Arcangelo in Piano di Sorrento (NA) é stata eseguita una campagna di indagini per la valutazione del rischio archeologico. L'area si presenta attualmente occupata da un agrumeto che ha intaccato gli strati antichi. Lo scavo dell'area settentrionale ha evidenziato la presenza di un livello di interesse archeologico antecedente alla messa in posto dei prodotti di fallout dell'evento pliniano del 79 d.C. In particolare è stato individuato un sistema di canalizzazione delle acque costituito da tre canalette in muratura costituite da blocchetti di tufo e malta con il fondo e le pareti in cocciopesto, ricolmate in parte dalle pomici del 79 d.C. Le tre strutture si dipartono da un singolo punto di alimentazione. Nel lato NW si mette in evidenza una vasca a pianta quadrata di 70 cm di profondità con fondo concavo in interconnessione con una delle canalette.



Le canalette e la vasca presentano la stessa preparazione di blocchetti di tufo grigio e pietre calcaree eseguita a secco, su cui si imposta uno stato di intonaco idraulico e cocciopesto. La vasca posta a valle del punto di diramazione, aveva una funzione di raccolta e decantazione del carico solido dell'acqua tramite la riduzione della portata che confluiva nella canaletta comunicante. La vasca al momento della scoperta era completamente obliterata da un riempimento di cinerite grigiastra mista a pomici attribuibile all'evento pliniano del 79 d.C. Tutto il sistema di canalizzazione/tripartizione, verosimilmente, è riconduci-

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendente:
Teresa Elena Cinquantaquattro
Piazza Museo, 19
80135 - Napoli
Tel. 0814422111/4422001
Fax 081440013
ssba-na@beniculturali.it

Ufficio per i Beni Archeologici della Penisola Sorrentina

Direttore: *Tommasina Budetta*

bile alla presenza *in situ* di un impianto di approvvigionamento idrico, alimentato dal fronte sorgentizio de La Trinità/San Massimo messo in crisi dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

Effettuando alcuni approfondimenti nelle buche di coltivazione sono stati recuperati un grattatoio in selce color camoscio, un raschiatoio, una scheggia di lavorazione, un nucleo e una lama in selce su uno strato di paleosuolo argilloso di colore rossiccio. L'insieme di tali strumenti litici è attribuibile al Paleolitico superiore (34.000-10.000 anni fa) che uniti al dato stratigrafico della presenza di un livello vulcanoclastico che fossilizza il paleosuolo antropizzato, verosimilmente riconducibile all'evento c.d. di Codola (25.000 anni fa) restringerebbe la forchetta temporale alle prime fasi del Paleolitico superiore.

Di grande interesse sono i risultati dell'indagine effettuata sul lato SE dell'area che ha messo in evidenza resti di strutture che confermano la continuità di occupazione del sito dall'età arcaica a quella romana.

Infatti, è emerso un primo tratto di muro la cui fondazione è direttamente tagliata nello strato di vulcanoclastite che copre in maniera omogenea il paleosuolo, probabilmente ascrivibile al c.d. evento di Codola (25000 anni fa).

Il muro si presenta realizzato a secco con una doppia fila di blocchi di tufo grigio rettangolari più piccoli, alternati a una sola fila di grossi blocchi quadrati.

La destinazione di questa struttura è ancora da chiarire, però da un'analisi preliminare dei dati si potrebbe affermare che si tratti dei resti di una tomba a camera (VI - V sec. a.C.). Ciò troverebbe conferma nei pochi frammenti di bucchero e nei piccoli frammenti di ossa umane recuperati alla base della struttura.

Dall'asporto, invece, del crollo sono stati messi in evidenza dei setti murari che delimitano ambienti, al momento non ancora scavati, che sono da riferire ad un edificio di età romana, con ogni probabilità una villa di produzione, da ascrivere ad un periodo compreso tra il II sec. A.C. e il I sec. D.C..

La datazione delle strutture è confermata, sia dalla diversa tecnica muraria che dal rinvenimento di frammenti di ceramica, (frammento di piatto di Terra Sigillata chiara, due frammenti di un piatto/coperchio con orlo annerito indistinto. un frammento di lucerna a disco, pareti sottili; un frammento di ceramica campana a vernice nera; frammenti di anfore da trasporto). Dalla pulizia dell'area è stato recuperato un tubo/*suspensura*, che potrebbe far supporre la presenza nelle vicinanze di una struttura termale.

In definitiva, alla luce di questi primi elementi di indagine, che potranno essere chiariti solo a conclusione dello scavo, appare evidente la continuità insediativa del sito, sicuramente scelto per le sue caratteristiche idrogeologiche. La fase arcaica potrebbe riferirsi alla presenza di una necropoli, caratterizzata da sepolture ad inumazione a cassa di tufo, già riscontrata nella vicina località Trinità. In età romana, invece, l'area diventa a vocazione agricola con la edificazione di una villa di produzione, che in parte distrugge e saccheggia il sito arcaico, alla quale

vanno riferite le opere di bonifica ed incanalamento delle acque rappresentate dal complesso sistema di canalizzazione ritrovato.

Vico Equense

In località Fontanelle di Vico Equense, a ridosso del torrente Rivo d'Arco, durante una ricognizione di verifica preventiva (relativa al progetto preliminare ANAS "Strada Statale n.145 "Sorrentina" - Nuovo svincolo Vico Equense") in corrispondenza di uno sperone irregolare di un terrazzamento, completamente coperto da vegetazione, è stato possibile evidenziare una struttura muraria di età romana costituita da blocchi di calcare irregolari uniti da malta cementizia piuttosto compatta. A valle di tale terrazzamento si è potuto poi notare uno spezzone di muratura, franato dal terrazzamento superiore, in cocciopesto (costituito da un conglomerato, molto compatto, di calce frammisto a pietrisco di varia natura e frammenti di laterizio). Probabilmente, considerando la vicinanza al rivo di Fontanelle e la tecnica costruttiva, potrebbe trattarsi di un'opera idraulica (cisterna o condotto idrico).

Testimonianze orali confermano la presenza, lungo il percorso del rivo, di tagli nella roccia e cunicoli. Si racconta, inoltre, che durante i lavori agricoli, in tutta l'area e nei pressi delle attuali abitazioni, spesso emergono frammenti ceramici, calcinacci e blocchetti di calcare e tufo. In realtà, nei terrazzamenti superiori, è stato possibile raccogliere alcuni blocchi di tufo grigio e altri blocchetti in calcare oltre ad alcuni frammenti di ceramica di età romana (ceramica comune e da cucina, ceramica a pareti sottili, sigillata italica, anfore da trasporto).

È comunque molto probabile, data la posizione favorevole e l'abbondanza di acqua della zona, che vi fosse una villa rustica con annesso sistema idrico. Non va dimenticato che, proprio nel versante opposto, sorge l'articolata struttura idraulica identificata nel 1946 dal Mingazzini e Pfister e definita "cisternone di Fontanelle".

Sempre a Vico Equense, in località Prezzano, durante i lavori di sbancamento per la costruzione di un'autorimessa interrata (prop. Storace), sono state rinvenute alcune sepolture di età romana. Si tratta di quattro tombe a cappuccina, di cui due sconvolte e manomesse (T1 e T2), durante i lavori agricoli (piantagione dei vigneti soprastanti), e due ben conservate (T3 e T4).

Le tombe si presentano scavate in uno strato argilloso (US 3) e posizionate fra speroni di roccia calcarea affiorante; si caratterizzano per una copertura in tegoloni (modulo medio 49x62 cm) disposte a doppio spiovente; il defunto era adagiato direttamente sullo strato argilloso; la struttura ossea degli scheletri è ben evidente e discretamente conservata. Nel terreno di riempimento, utilizzato per coprire le tegole, è stato possibile recuperare alcuni frammenti ceramici (olle in ceramica comune e ceramica da cucina con coperchi, frammenti di piatti e coppe in terra sigillata italica, anforette in ceramica a pareti sottili, qualche frammento di anfore da trasporto (Dressel 2/4), ecc..

Le sepolture non presentano corredo interno; significativo è stato il

recupero, solo nella tomba 3, di due bracciali in bronzo (ad anello semplice con estremità ingrossate e decorate con leggera incisione a reticolo) e due orecchini a cerchio allungato di fattura rudimentale (probabilmente in argento).

La tipologia delle tombe e i frammenti ceramici recuperati permettono di collocare tali sepolture in un arco cronologico compreso fra I sec. a.C. e I sec. d.C.

Presumibilmente si tratta di una piccola area di necropoli pertinente ad una villa rustica, non ancora identificata, ma sicuramente presente nella zona. Il ritrovamento di numerosi frammenti di ceramica, comune e da cucina, anfore da trasporto, dolia, ecc.. rinvenuti nello strato di frequentazione, sembrerebbero confermare tale ipotesi.

Attività di Valorizzazione

In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, all'interno delle sale museali del museo archeologico della penisola sorrentina "G. Vallet", in collaborazione con il Comune di Piano di Sorrento, dal 16 al 31 marzo 2011, si sono svolti concerti di musica classica, unitamente a visite guidate del museo, a cura del Direttore Archeologo dott.ssa Tommasina Budetta.

Tra le attività del Museo archeologico si segnala l'organizzazione di una giornata di studi sulla progettazione integrata del territorio, a cura del direttore Tommasina Budetta, dal titolo "Dialoghi di Architettura" nella quale è stato affrontato il tema dei parchi archeologici della villa di Pollio Felice a Sorrento e della villa romana di Seiano a Vico Equense, alla luce dei recenti risultati dell'indagine archeologica svolta da questa Soprintendenza. Alla giornata hanno partecipato anche le università americane e italiane che aderiscono al progetto "Beyond Pompei" della fondazione RAS.

In data 14 maggio 2011 sempre presso il Museo Archeologico Territoriale della Penisola Sorrentina "G. Vallet" di Piano di Sorrento, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la "**Notte dei Musei 2011**", è stata inaugurata una mostra dal titolo "IL MUSEO OSPITA IL MARE - Risultati delle indagini di archeologia subacquea della penisola sorrentina" curata dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei – Ufficio Archeologico di Piano di Sorrento, diretto dalla dott.ssa Tommasina Budetta. La mostra ha preso spunto dal recupero di un'ancora al largo dello scoglio del Vervece, nei pressi di Marina della Lobra, nel comune di Massa Lubrense. L'esposizione offre al visitatore una sintesi dei risultati delle attività di archeologia subacquea condotte dalla Soprintendenza Speciale dei Beni Archeologici di Napoli e Pompei, in Penisola Sorrentina, insieme ai recuperi occasionali effettuati nel tempo dai Centri Immersioni di Sorrento e Massa Lubrense). È stato per la prima volta presentato il gruppo di ancore ritrovate al largo di Punta Campanella nel 1972 e le immagini dei ruderi sommersi delle strutture marittime delle ville imperiali della costiera sorrentina. Tra

queste è stato oggetto di una proiezione video il lavoro eseguito a Sorrento, sulla spiaggia di S. Francesco, dove sono state documentate e interpretate le strutture sommerse della villa romana c.d. di Agrippa Postumo. Un capitolo a parte è stato dedicato ai contenitori da trasporto presenti nel territorio della penisola sorrentina, esposti e selezionati in ordine cronologico, dall'età arcaica a quella romana, descrivendo con relativi pannelli didattici le antiche rotte del Mediterraneo. La mostra ha riscosso notevole interesse di pubblico ed è stata realizzata avvalendosi esclusivamente di esigui contributi privati.

Ai fine della divulgazione dei temi archeologici inerenti il territorio, nel corso dell'anno 2011 è stata svolta dal Direttore Archeologo dott.ssa Tommasina Budetta un'attività di conferenze nei Comuni di Massa Lubrense e Vico Equense, mentre, in occasione dell'inaugurazione del nuovo percorso di visita dei bastioni della mura vicereali di Sorrento, a cura del Comune, è stata organizzata d'intesa con il servizio educativo di questa Soprintendenza una conferenza sul tema "Le antiche mura di Sorrento" e visita guidata sul posto.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA CAMPANIA

**Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino,
Benevento e Caserta**

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania**

Direttore Regionale:
Gregorio Angelini
Coordinatore per la Comunicazione:
Maria Rosaria Nappi
Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli
Tel. 081 2464201
Fax 081 7645305
dr-cam.comunicazione@beniculturali.it

**Soprintendenza per i Beni
Archeologici di Salerno,
Avellino, Benevento e Caserta**

Soprintendente: *Adele Campanelli*
Via Trotula de Ruggiero, 6-7
84100 Salerno
Tel. 089 5647201/2/3
Fax 089 252075
sba-sa@beniculturali.it
www.archeosa.beniculturali.it

referenze fotografiche:
Leonardo Vitola
Soprintendenza per i Beni
Archeologici di Salerno, Avellino,
Benevento e Caserta

Dopo lo tsunami. Salerno antica

Adele Campanelli

Nella mostra "Dopo lo tsunami. Salerno antica", promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, un evento catastrofico che circa 4000 anni fa travolse le coste del salernitano costituisce lo spunto per raccontare le vicende storiche e le trasformazioni della città di Salerno e del suo territorio. Molte delle testimonianze esposte sono state acquisite grazie all'azione di tutela e al costante controllo del territorio svolto negli anni dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno.

L'onda anomala che distrusse e sigillò sotto una coltre di sabbia un villaggio dell'Età del Bronzo Antico, lo sfarzo dei corredi funerari dei gruppi che abitavano nell'Età del Ferro l'area di Montevetrano, il fasto dei palazzi e delle tombe dei principi etruschi dell'insediamento di Fratte, la fondazione della colonia romana di *Salernum*, il prestigio del principato longobardo di Arechi e la sua splendida residenza, la ristrutturazione urbanistica di Salerno in età normanna sono i punti cardine di una narrazione in cui l'allestimento gioca un ruolo fondamentale.



Testa di Apollo in bronzo. Salerno,
Museo Archeologico Provinciale

Il visitatore ha la sensazione – con un effetto di forte impatto emotivo - di attraversare lo spazio del mare, quello stesso mare che distrugge e insieme restituisce frammenti della storia della città. L'eccezionalità dell'esposizione non è solo nel racconto degli oggetti, che pure hanno un loro intrinseco valore comunicativo - come la bellissima navicella nuragica donata a una principessa dell'età orientalizzante o la inaspettata testa bronzea di Apollo che accoglie il visitatore al di là di un velo d'acqua - ma nella capacità di inserire quegli stessi oggetti in una rete di relazioni visive e concettuali, di rimandi al contesto generale dell'argomento specifico. Si è cercato in questo modo di far convivere oggetti e non oggetti, dati e interpretazioni, percezione visiva e messaggi verbali, realtà e metafora in un sistema che miri a stimolare, anche in un pubblico di non addetti ai lavori, un sentimento di appartenenza territoriale.



Navicella nuragica in bronzo dalla tomba 74 della necropoli in località Montevetrano- Boscariello (Sa)

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA CAMPANIA

**Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino,
Benevento e Caserta**

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Campania**

Direttore Regionale:
Gregorio Angelini

Coordinatore per la Comunicazione:
Maria Rosaria Nappi

Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli
Tel. 081 2464201
Fax 081 7645305
dr-cam.comunicazione@beniculturali.it

**Soprintendenza per i Beni
Archeologici di Salerno,
Avellino, Benevento e Caserta**

Soprintendente: *Adele Campanelli*

Via Trotula de Ruggiero, 6-7
84100 Salerno
Tel. 089 5647201/2/3
Fax 089 252075
sba-sa@beniculturali.it
www.archeosa.beniculturali.it

"Foiانو di Valfortore (BN),
Parco Eolico in località Aria Sartori:
Edificio di età sannitica in corso di
scavo"

**Le fonti energetiche alternative e i Beni Culturali:
problematiche di Tutela**

Adele Lagi, Giovanna Scarano, Luigina Tomay

Fra i principali compiti istituzionali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, vi è quello della Tutela. Tutelare il patrimonio culturale è essenziale per permetterne la conservazione rendendone possibile la conoscenza attraverso la valorizzazione e le varie attività ad essa correlate. Ogni territorio che in antico sia stato interessato dalla frequentazione umana, contiene tutta una serie di testimonianze, di dati ed informazioni stratificati e legati alle varie attività dell'uomo, che vanno assolutamente tutelati, non solo le attestazioni visibili in alzato e/o leggibili in superficie, ma anche quelle invisibili e sconosciute perché ancora sepolte. Per queste ultime bisogna adottare particolari misure di salvaguardia e di prevenzione, in rapporto alle trasformazioni che le esigenze del mondo moderno, nonché il diritto di ogni comunità allo sviluppo ed al miglioramento delle proprie condizioni di vita, impongono. È necessario cioè, laddove vengano progettate opere tese a garantire e migliorare particolari servizi, siano essi promossi da enti pubblici o da privati, che vengano messe in pratica quelle attività legate all'archeologia preventiva in modo da salvaguardare l'antico senza porlo in antitesi con il presente e, anzi, rendendone possibile la compatibilità, evitando il ricorso alla cosiddetta archeologia di emergenza che deve appunto restare tale, cioè un'emergenza.



A qualche anno di distanza dall'entrata in vigore della legge sull'archeologia preventiva (L. 109/2005; D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96) appare utile tracciare un primo bilancio in relazione alle attività eseguite tra il 2010 e il 2011 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Come è stato più volte sottolineato, la legge ha formalizzato una prassi adottata da anni dalle Soprintendenze Archeologiche, applicata ad esempio in Campania in occasione di grandi opere infrastrutturali come la TAV o l'ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Prendendo l'avvio

dall'art. 28, comma 4 del Codice dei Beni Culturali, che prevedeva la possibilità di richiedere, in occasione di lavori pubblici ricadenti in aree di interesse archeologico, l'esecuzione di saggi archeologici preventivi, anche nel caso in cui l'area non fosse sottoposta a vincolo, l'art. 2 ter della L. 109/2006 e gli artt. 95-96 del Codice dei Contratti pubblici (D. Lgs. 163/2006) hanno stabilito le diverse fasi delle indagini archeologiche da effettuare preventivamente alla esecuzione dei lavori, fornendo un fondamentale strumento di tutela del patrimonio archeologico e, al tempo stesso, evitando i rallentamenti di realizzazione dell'opera nel caso di "ritrovamenti fortuiti".



"Foiانو di Valfortore (BN), Parco Eolico in località Aria Sartori: Copertura e protezione dell'area dopo lo scavo"

Il campo di applicazione dell'archeologica preventiva è circoscritto tuttavia all'ambito delle opere pubbliche, escludendo, come specificato da un parere rilasciato nel settembre 2010 dall'Ufficio Legislativo del MIBAC (prot. n. 16719 del 13.09.2010), gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternative, progettati e realizzati con fondi privati. Il censimento delle pratiche relative a queste opere induce a riflettere su questo dato. Nell'ambito del territorio di competenza della Soprintendenza, le province di Avellino e Benevento sono quelle maggiormente interessate da questa tipologia di opere per la loro stessa conformazione orografica, considerato che l'Appennino campano offre paesaggi collinari e montuosi particolarmente favorevoli alla loro installazione. Un altro comprensorio in cui si è registrato un notevole incremento di tali impianti è quello della media e alta valle del Sele, in provincia di Salerno. Qui il numero di progetti presentati alla Soprintendenza, tra gennaio 2010 e ottobre 2011, è di 34 impianti fotovoltaici e 11 eolici. Nel territorio avellinese, per lo stesso periodo, sono state avanzate richieste di parere su 22 progetti di impianti fotovoltaici e 62 eolici. Un numero di gran lunga superiore si rileva nella provincia di Benevento, con una superficie di soli 2070 kmq, per la quale sono pervenute nel 2010-2011 alla Soprintendenza 166 pratiche per impianti eolici e 130 per impianti fotovoltaici, per un totale di 296 progetti. Tali

cifre, di per sé considerevoli, rappresentano solo la spia di un fenomeno molto più vasto, considerato che negli ultimi anni sono stati già realizzati numerosi ed estesi impianti che hanno mutato considerevolmente la fisionomia del paesaggio.



Eboli (SA), Parco Fotovoltaico in località Monti di Eboli: panoramica della valle del Sele

Senza, ovviamente, porre in discussione la necessità di produrre energia da fonti alternative, in ottemperanza a protocolli e intese internazionali che hanno indotto anche il nostro Paese ad incrementare con appositi provvedimenti legislativi le attività in questo campo, non si può negare che la mancata applicazione dell'archeologia preventiva a tale settore rappresenti un forte limite all'esercizio della tutela archeologica in ampie zone del territorio nazionale.

Esemplificativi, a questo proposito, sono i rinvenimenti archeologici succedutisi in aree dove l'iter autorizzativo di alcuni impianti, iniziato prima che venisse stabilita l'esclusione di tali opere dall'applicazione della norma sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha previsto da parte della Soprintendenza l'attivazione dei diversi gradi di indagine, finalizzati dapprima all'acquisizione conoscitiva del rischio archeologico e, successivamente, alla tutela delle preesistenze antiche individuate. Ad esempio in provincia di Benevento nella Valle del Fortore, area posta al confine tra Campania, Molise e Puglia, appare significativo come l'ampliamento di un Parco eolico già esistente abbia consentito il ritrovamento di due aree di interesse archeologico di notevole rilevanza. Si tratta di due distinti insediamenti di età sannitica, posti a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, occupanti la sommità di due alture collegate visivamente tra loro. Nell'area destinata all'aerogeneratore n. 1 è stato rinvenuto un edificio a pianta rettangolare costituito da un unico grande ambiente con focolare nell'angolo NO e portico lungo il lato NE. Molto più ampio risulta il complesso portato in luce nell'area della pala 4, costituito da murature conservate in alcuni casi per un'altezza superiore al metro. Non vi è dubbio come, dal punto di vista scientifico, gli insediamenti individuati a Foiano, databili entrambi alla seconda metà del IV-inizi III secolo a.C., amplino il quadro di conoscenze sulle dinamiche insediative che hanno interessato l'alta Valle del Fortore in età sannitica. La loro ubicazione, a circa 690 metri s.l.m. in posizione dominante sul fiume, induce ad ipotizzare che

la valle fosse interessata da una rete di insediamenti dislocati a controllo di percorsi che, fin dalla preistoria, collegavano i versanti tirrenico e adriatico della penisola.

A quelli di Foiano di Valfortore si aggiungono, tra gli altri, i rinvenimenti di San Giorgio la Molara, ricadente anch'esso nella Valle del Fortore, dove è stato possibile indagare e preservare una struttura insediativa di età repubblicana, intercettata durante la realizzazione di una strada di collegamento tra gli aerogeneratori che, di conseguenza, è stata delocalizzata di qualche decina di metri. Nel territorio comunale di Benevento, in contrada Imperatore, in occasione della costruzione di un grande impianto fotovoltaico è stato individuato e, di conseguenza, tutelato, un esteso complesso insediativo di età medievale, probabilmente distrutto dal terremoto del 1346.

Nel territorio comunale di Eboli, invece, in provincia di Salerno, la Soprintendenza ha attivato, in relazione ad un progetto di impianto fotovoltaico da realizzare nella località Monti di Eboli che per dimensioni e potenza risulta uno dei più grandi d'Italia (24 Megawatt su un'estensione di 42 ettari) le diverse fasi dell'archeologia preventiva, in considerazione sia della presenza di testimonianze materiali variamente diffuse e già note nell'area, sia della particolare posizione geografica del sito. In tale area, non sottoposta a vincolo, le indagini preliminari hanno portato ad evidenziare una zona particolarmente indiziata, dove lo scavo successivamente effettuato ha permesso che venissero messi in luce resti di un impianto santuarioale databile ad età repubblicana del quale non si aveva alcuna notizia.



Eboli (SA), Parco Fotovoltaico in località Monti di Eboli: copertura e protezione dell'impianto santuarioale di età repubblicana

Gli esempi, che potrebbero continuare, mostrano chiaramente come sia necessario e imprescindibile poter prevedere sistematiche attività di controllo e di tutela archeologica in occasione di opere quali quelle appena menzionate, che stanno trasformando velocemente – e irreversibilmente - ampie parti del territorio. Se si considera, inoltre, che il maggior numero di impianti di energia eolica interessa zone impervie e distanti dai principali centri abitati in cui è oggettivamente difficile, se non impossibile, esercitare attività di controllo non programmate, si comprende a pieno il rischio di manomissione e distruzione di giaci-

menti archeologici cui si potrebbe andare incontro nei prossimi mesi, tenuto conto anche dell'impressionante numero di procedure autorizzative attivate negli ultimi due anni.

Se da una parte i rischi sono così elevati, dall'altra sono invece molto deboli gli strumenti di tutela a disposizione delle Soprintendenze archeologiche, considerato che le aree sedi preferenziali di impianti eolici e fotovoltaici spesso non sono sottoposte a vincolo archeologico. Tale condizione ai sensi delle norme vigenti (art.12 del decreto legislativo n. 387, del 29.12.2003 così come modificato dall'art. 2 della legge n. 244 del 24.12.2007, concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative) comporta per le Soprintendenze archeologiche, come caso limite, addirittura l'incompetenza ad esprimersi in Conferenza dei Servizi.

Le stesse Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili emanate con DM 10.09.2010 non hanno finora costituito un fondamentale sostegno all'attività di tutela, in particolare in Campania, dove le Soprintendenze non sono state neppure convocate per l'istruttoria di valutazione dell'impatto ambientale, né la Regione ha proceduto ad indicare le aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Unico efficace strumento di tutela in tali contesti è l'applicazione delle procedure di archeologia preventiva, così come previste agli artt. 95 e 96 della Legge 163/2006, in particolare in un territorio come quello campano fortemente caratterizzato da presenze diffuse di insediamenti antichi dalla preistoria al medioevo.

L'applicabilità di tali procedure ai lavori speciali previsti nella parte III del Codice degli Appalti è stata recentemente sancita dalla modificazione apportata allo stesso Codice dalla Legge 106/2011. Secondo l'interpretazione corrente, tuttavia, il caratterizzarsi dei lavori di installazione di impianti di produzione di energia come lavori condotti da imprese private e sostenuti con fondi privati, essendo gli incentivi pubblici erogati in seconda istanza, dopo la realizzazione dell'impianto stesso, sembra ostare a tale applicazione. Un'attenta lettura degli articoli 206, 207 e 208 del Codice degli Appalti suggerisce la possibilità di attivare le procedure di archeologia preventiva anche nel caso di lavori intrapresi da amministrazioni ed imprese non pubbliche (art. 207) che "annoverano tra le loro attività una o più attività tra quelle di cui agli artt. 208 e 213...", ovvero la messa a disposizione di reti fisse in connessione con la produzione e il trasporto di elettricità e l'alimentazione di reti con elettricità.

Di fronte alla sofferenza del territorio si ritiene necessario arrivare ad un definitivo chiarimento in merito alle possibili strategie da adottare, tenendo conto che l'unica via percorribile è estendere anche a questa tipologia di opere le attività dell'archeologia preventiva, approdata dopo un lungo e faticoso percorso al riconoscimento legislativo, ma le cui potenzialità, purtroppo, non possono ancora essere pienamente utilizzate come strumento esaustivo di tutela.

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Museo Archeologico Nazionale di Ferrara - Palazzo Costabili, detto di "Lodovico il Moro"

I nuovi allestimenti del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara in Palazzo Costabili, detto "di Ludovico il Moro"

Il gruppo di lavoro per il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara

Il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara è allestito all'interno dello straordinario Palazzo Costabili, detto di Ludovico il Moro, progettato nel 1500 dall'architetto Biagio Rossetti (Ferrara, 1447 circa - 1516) su commissione del nobile ferrarese Antonio Costabili, ambasciatore alla corte di Ludovico Sforza. Conserva le testimonianze di uno dei più interessanti ritrovamenti archeologici del XX secolo: la necropoli e l'abitato di Spina, città etrusca sorta tra Po e Adriatico, riscoperta nel corso delle opere di prosciugamento delle valli di Comacchio.

Palazzo Costabili è appartenuto nel tempo a proprietari diversi, fino a quando, nel 1920, è stato acquistato dallo Stato che, fra il 1932 e il 1935, ne ha curato il restauro e ne ha fatto la sede del Museo Archeologico Nazionale.

L'insieme Palazzo/Museo rappresenta il tipico esempio in cui, contenitore e contenuto hanno la stessa grande valenza storica, artistica e culturale. Per questo, fin dall'inizio, il progetto di valorizzazione del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara ha previsto, oltre al nuovo allestimento delle sale, anche il completo restauro del Palazzo.

Gli interventi, iniziati negli anni Novanta del '900, hanno portato nel 2010, in rapida successione, all'apertura al pubblico di nuovi spazi – la Sala delle Piroghe al piano terra, la Sala degli Ori al piano nobile, il Giardino di Mezzogiorno, il Giardino di Levante - e al rinnovamento dell'apparato didattico dell'esposizione del piano nobile.

Ai complessi interventi su struttura, decorazioni pittoriche, sale espositive e giardini, mirati a rendere completamente fruibile l'insieme Palazzo/Museo, è stata affiancata una intensa operazione di promozione, volta a "comunicare" al pubblico, con la medesima attenzione e sensibilità, contenitore e contenuto: un'operazione volta a promuovere Palazzo Costabili e Museo Archeologico Nazionale di Ferrara come un luogo che custodisce e racconta le memorie delle tante generazioni che hanno vissuto nel territorio e nel centro dell'attuale Ferrara.

Il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara

Al Museo si accede entrando nel suggestivo e raffinato Cortile d'Onore da via XX Settembre, l'antica via della Ghiara.

Le sezioni del Museo di Ferrara dedicate a Spina si articolano su due piani e presentano al pubblico materiali di eccezionale valore storico e artistico, testimonianza dei numerosi traffici commerciali intercorsi tra l'antica città portuale etrusca e il Mediterraneo e del suo rapporto privilegiato con Atene.

Il nuovo percorso espositivo prende avvio dal piano terra, con la sala interamente dedicata all'abitato di Spina, illustrato con dovizia di materiali che mostrano sia gli aspetti urbanistici e architettonici del-

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Emilia-Romagna**

Direttore Regionale:

Carla Di Francesco

Coordinatore per la Comunicazione:

Paola Monari

Strada Maggiore, 80

40125 Bologna

Tel. 051 4298211

Fax 051 4298277

dr-ero@beniculturali.it

www.emiliaromagna.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna**

Soprintendente:

Filippo Maria Gambari

Via delle Belle Arti, 52

40126 Bologna

Tel. 051 223773

Fax 051 227170

sba-ero@beniculturali.it

www.archeobo.arti.beniculturali.it

**Museo Archeologico Nazionale
di Ferrara Palazzo Costabili,
detto di "Lodovico il Moro"**

Direttore: *Caterina Cornello*

Via XX settembre, 122

44100 Ferrara

Tel. 0532 66299

Fax 0532 741270

info.archeoferrara@beniculturali.it

www.archeoferrara.beniculturali.it

l'insediamento delizio, sia la vita quotidiana degli Spineti. Gli apparati multimediali rendono estremamente suggestiva la narrazione della storia e della vita della città.



La sala degli ori - Fondazione Studio Marangoni - Foto Polisena

La visita continua attraverso due sale decorate con splendidi affreschi realizzati da artisti vicini alla figura di Benvenuto Tisi, detto il Garofalo. Dedicate ai culti, ai riti, ai popoli e alle scritture di Spina, sono dotate di video didattici progettati e realizzati dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Una quarta sala, detta della "Cappelletta", che contiene una biblioteca virtuale, rappresenta per il visitatore il *trait-d'union* con il piano superiore e chiude il percorso a piano terra dedicato "alla città dei vivi".

Il percorso prosegue al piano nobile, che custodisce il nucleo originario del Museo, interamente dedicato alla necropoli della città etrusca, di cui viene esposta una significativa campionatura delle oltre 4.000 tombe rinvenute in Valle Trebba e Valle Pega. I materiali recuperati attraverso gli scavi, presentati secondo un ordine cronologico e per contesti tombali, costituiscono una raccolta unitaria dal punto di vista topografico e culturale di eccezionale valore.

La raccolta annovera pezzi straordinari: ceramiche attiche, di provenienza ateniese a figure nere e a figure rosse, tra cui la rara anfora panatenaica a figure nere attribuita al Pittore di Berlino (480-470 a.C.); il cratere del Pittore dei Niobidi, le *kylikes* del Maestro di Penteseilea, la patera in stagno con la raffigurazione dell'apoteosi di Eracle e delle sue nozze con Ebe. Notevoli sono i manufatti in bronzo di varia tipologia e utilizzo, come i candelabri sormontati da cimase con rappresentazioni simboliche; le brocche, i boccali e altri vasi; le suppellettili in ceramica, quali il pregevole e raro *stamnos*

itifallico; e ancora i boccali configurati (*rytha*), i meravigliosi piatti da pesce decorati, ai quali è dedicata una sala intera. Suntuosi gioielli sono esposti nella Sala degli Ori, allestita con l'autorevole consulenza del gioielliere Bulgari: oggetti in oro, argento, ambra, pasta vitrea, balsamari di varie foggie (*alabastra*, *amphoriskoi*, *aryballoi*, *oinochoai*) e una raffinatissima statuina in avorio raffigurante una coppia stretta in uno struggente abbraccio.

Il percorso al primo piano si conclude con un

nuovo ambiente dedicato allo studio: un vero e proprio salotto che permette ai visitatori di 'attardarsi' in completa tranquillità dentro al Museo. Qui, un banco di archeologia sperimentale, parte del percorso per non vedenti, permette a chiunque di toccare una significativa selezione di oggetti originali e di approfondire l'esperienza del Museo anche dal punto di vista tattile.



La sala dell'abitato di Spina - Foto Traverso

La visita si conclude tornando al piano terra per vedere due sale affacciate sul Giardino di Mezzogiorno: la Sala del Tesoro, con la celeberrima volta affrescata dal Garofalo e la Sala delle Piroghe recentemente riallestita. Il progetto di allestimento di quest'ultima sala, che ospita due imbarcazioni del III-IV secolo d.C. scoperte nel 1940 in Valle Isola, si basa su una nuova concezione illuminotecnica e su sofisticati sistemi di appoggio dei relitti, descritti sui pannelli che raccontano anche la storia della scoperta archeologica, la particolare tipologia navale e il restauro delle due imbarcazioni.

Di notevole interesse sono i giardini. Il Giardino di Mezzogiorno, opera botanica realizzata negli anni Trenta del secolo scorso in stile rinascimentale e raffinato esempio di giardino formale storico, è stato oggetto fra il 2009 e il 2010 di un attento restauro che ne ha permesso la precisa ricostruzione storica; il Giardino di Levante, con aiuole e vera da pozzo, è stato dotato di uno spazio dedicato all'esposizione di alcuni segnacoli funerari recuperati dagli scavi di Spina, evocativo della distribuzione delle sepolture nella necropoli.

La città di Spina

Di mitiche origini pelasgiche secondo Dionigi di Alicarnasso (I, 18), la città etrusca di Spina venne fondata alla fine del VI secolo a.C. sul delta padano, nelle valli Trebba (dove dal 1922 venne riscoperta la necropoli), Pega (i cui scavi cominciarono dopo il 1954) e Mezzano presso Comacchio, allora situate a 3,5 km dalla foce del Po e quindi dal mare Adriatico.

Strabone (IX, 3,8), mettendo in evidenza che Spina, come Agylla-Caere, ebbe un proprio tesoro nel santuario di Delfi, la definisce "città greca" in territorio etrusco.

Secondo la tradizione, Spina conobbe il suo declino a partire dalla metà del IV secolo a.C. a causa dell'invasione dei Celti e di un più generale indebolimento del dominio etrusco al nord, ma soprattutto per il progressivo e inarrestabile interrimento del vivacissimo porto provocato dalle caratteristiche ambientali del territorio che ne determinò l'allontanamento dal mare.

All'interno la città era solcata da canali e percorsa da strade il cui piano di calpestio venne via via innalzato in seguito alle ripetute alluvioni che ogni volta seppellirono l'abitato sotto una spessa coltre d'argilla.

Spina decadde inesorabilmente, tant'è che nel II secolo a.C. se ne conservava memoria come di un villaggio di pescatori, fino alla scomparsa totale, alla fine del I secolo d.C.



L'allestimento della necropoli di Spina - Fondazione Studio Marangoni - Foto Cesari

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Friuli Venezia Giulia**

Direttore Regionale:
Giangiacomo Martines
Coordinatore per la Comunicazione:
Claudio Barberi
Piazza della Libertà, 7
3412 Trieste
Tel. 040 4194811
Fax 040 4194820
dr-fvg@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
del Friuli Venezia Giulia**

Soprintendente: *Luigi Fozzati*
Viale Miramare, 9
34135 Trieste
Tel. 040 4261411
Fax 040/4261422
sba-fvg@beniculturali.it



Mostra "La necropoli longobarda di S. Mauro di Cividale"

Serena Vitri

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia sta preparando una mostra che costituirà anche la sezione introduttiva dell'esposizione di corredi funebri longobardi del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, la più importante d'Italia. Il tema è la necropoli di un gruppo di Longobardi di altissimo livello sociale delle prime generazioni di immigrati in Italia (568- prima metà secolo); scoperta casualmente nel tardo 800 fu oggetto di uno scavo sistematico condotto dalla Soprintendenza tra 1994 e 1998, ed edito nel 2010.

Si illustreranno la prima scoperta e gli scavi recenti sviluppando i seguenti temi: l'ubicazione della necropoli in rapporto alla città e alle altre necropoli, il sito, la struttura, la tipologia delle sepolture, il rituale (fuochi rituali, banchetto funebre, offerte di cibo), la periodizzazione.

16 i nuovi corredi che saranno esposti nella loro interezza, 10 dei quali ricomposti in apposite vetrine fornite di supporti progettati per far comprendere nel modo più immediato le modalità sepolcrali e le caratteristiche dell'abbigliamento funebre dei personaggi sepolti. Si segnalano in particolare le sepolture di un cavaliere col suo cavallo, di almeno quattro guerrieri e donne di alto rango e di una bambina con un corredo di insolita ricchezza comprendete tra gli altri eccezionali oggetti uno splendido *ryton* di vetro rosa.

Verranno inoltre proposte le ricostruzioni dell'abbigliamento di principali personaggi sepolti e di alcuni rari oggetti la cui posizione nella tomba suggerisce la funzione: un arco riflesso, una coppia di speroni ageminati, una cintura ageminata, un "reggicalze", recipienti il legno decorati da lamine in argento sbalzate.

L'orientamento delle bacheche cercherà di riprendere l'allineamento che le sepolture avevano durante il ritrovamento.

La mostra sarà corredata di una postazione touch screen che completerà l'esposizione con contenuti multimediali realizzati *ad hoc*; conterrà una pianta di Cividale nel periodo longobardo e una planimetria interattiva del sepolcreto con indicazione delle fasi, della tipologia delle tombe e del rituale, del sesso e dell'età, di corredi particolari, della ricchezza e significatività del corredo. Verranno inoltre illustrati in modo più approfondito alcuni oggetti di particolare interesse come le guarrazioni di cintura in bronzo dorato, la collana con pendenti aurei antropomorfi, gli amuleti, il bacile a padella in bronzo fuso con iscrizione in greco.

La mostra sarà inaugurata in occasione della celebrazione nazionale per l'inserimento nella lista del patrimonio Unesco di Cividale e delle altre località del sito " *Italia Langobardorum*".

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Il contributo di ALES per la conservazione e la valorizzazione dell'antica Ostia

Angelo Pellegrino, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (sede di Ostia), Enrico Rinaldi, ALES S.p.A.

Ostia costituisce uno dei siti di eccellenza del patrimonio archeologico italiano, un contesto urbano di età medio-imperiale romana che non ha riscontri nel panorama archeologico e che completa in modo eccellente il volto architettonico di Roma antica. A differenza di Roma, Ostia, dopo il graduale abbandono, non è stata interessata da continuità d'insediamento e ciò ha consentito la sopravvivenza di una città pluristratificata che documenta l'evoluzione tecnico costruttiva e architettonica di Roma stessa, con la quale condivide materiali, tecniche, tipologie edilizie, maestranze e progettisti.

Fondata nel IV sec a.C. come avamposto militare a guardia della foce del Tevere, in età imperiale Ostia assume il ruolo di centro direttivo e amministrativo del sistema portuale di Roma, configurandosi come il grande scalo della capitale, verso cui si dirigevano le maggiori rotte commerciali del Mediterraneo. Nel I e nel II secolo d.C., il momento di maggiore splendore, la città subisce una radicale trasformazione, con ampi settori urbani sottoposti a grandiosi progetti di riqualificazione e la realizzazione di complessi polifunzionali in grado di rispondere alle esigenze abitative e a quelle del commercio e della produzione.

Questa fase storica è stata privilegiata durante gli sterri condotti nel secolo scorso, che, pur privandoci di dati e testimonianze degli ultimi secoli di vita, ci hanno consegnato un patrimonio archeologico-architettonico di straordinario valore, che nemmeno le città vesuviane di Pompei ed Ercolano possono offrirci, sia perché lontane da Roma, sia perché anteriori al dinamismo sociale ed urbanistico dei secoli centrali dell'impero, in cui la vita moderna ritrova le sue radici più profonde.

Come tutti i siti archeologici all'aperto, Ostia presenta problematiche conservative dovute all'esposizione diretta agli agenti atmosferici ma anche specifici processi di degrado determinati dalle caratteristiche ambientali. Sebbene le conoscenze relative alle dinamiche evolutive di tali processi siano ancora parziali, i problemi più gravi da affrontare sono i fenomeni connessi con l'umidità ascendente ed i valori elevati di umidità relativa, con tutti gli effetti indesiderati che ne conseguono, tra cui i processi di cristallizzazione dei sali ed il degrado biologico.

Per l'impossibilità di garantire in un recente passato una manutenzione costante, sul finire del secolo scorso circa i due terzi dell'area scavata risultavano occultati da piante infestanti, con prevalenti colonizzazioni di edera, rovo, fico selvatico ed alloro. Tra le conseguenze di tale infestazione, una drastica riduzione della fruibilità dell'area (difficoltà di accesso, di percezione visiva e di comprensione volumetrica dei monumenti) e gravi problemi di conservazione, con fenomeni di dissesto di murature e di pavimentazioni determinati dalle sollecitazioni meccaniche degli apparati radicali.

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Soprintendente:

Anna Maria Moretti

Piazza dei Cinquecento

00185 Roma

Tel. 06 480201

Fax 06 48903504

www.archeoroma.beniculturali.it

Sede di Ostia:

Viale dei Romagnoli, 717

00119 Ostia Antica - Roma

Tel 06 56358045

Fax 06 5651500



Caseggiato degli Aurighi.
Suggerimenti visive all'interno del
tessuto urbano di Ostia

A partire dagli anni '90 la Soprintendenza ha avviato un complesso piano di tutela e valorizzazione degli Scavi, che ha inizialmente privilegiato le aree maggiormente frequentate dai visitatori. Si è poi cercato



Ostia Antica, I III e IV regione. Lo stadio di infestazione avanzato alla fine del secolo scorso (elaborazione grafica da foto aerea del 1997).



Le cd. Casette. Tipo prima e dopo la bonifica vegetativa.

gradualmente di incrementare le potenzialità attrattive del sito, estendendo le azioni di tutela alle zone centrali e periferiche della città (in particolare la I, la III e la IV regione) tramite un progetto di pulizia, bonifica e manutenzione, la cui esecuzione è stata affidata nel 2000 ad ALES, società con socio unico il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La collaborazione della società ALES è risultata fondamentale poiché, a seguito del graduale ridimensionamento del personale in servizio presso il sito archeologico, l'Amministrazione non dispone più di specifiche professionalità idonee a svolgere lavori di manutenzione.

Il progetto ha previsto sin dall'inizio una fase di correzione ed una di mantenimento. La fase di correzione prevedeva, attraverso la bonifica vegetativa, di recuperare, compatibilmente con lo stato di conservazione, il maggior numero possibile di aree fruibili all'interno degli Scavi. L'obiettivo della fase di mantenimento era invece quello di consentire una fruizione sostenibile di queste aree, attraverso la programmazione di attività finalizzate al controllo delle ricrescite, di interventi sulle murature, di protezione degli apparati decorativi, di implementazione dei sistemi di sicurezza lungo i percorsi di visita, di pulizia dello scavo. I lavori sono stati affiancati da una costante attività di monitoraggio e di documentazione, fondamentale per la programmazione futura.

Nella bonifica della vegetazione infestante si è cercato di volta in volta di progettare e di calibrare gli interventi in relazione allo stato di conservazione dei manufatti e delle vicissitudini subite in passato, facendo precedere di norma ad ogni singolo intervento studi e ricerche di archivio. Si è cercato inoltre di salvaguardare al massimo l'integrità delle strutture e del contesto ambientale, effettuando con prudenza ed in maniera consapevole interventi di diserbo manuale preceduti da trattamenti di diserbo chimico mirato, utilizzando per questi ultimi prodotti di bassa classe tossicologica.

Negli interventi di conservazione diretta (fissaggio di elementi murari in distacco, cucì e scuci, risarciture, stuccature, integrazione di lacune, protezione delle creste) sono state adottate linee progettuali ispirate alle migliori prassi critico-conservative: interventi 'morbidi' volti a soddisfare la minima esigenza conservativa, utilizzo di materiali compatibili, attenzione ai criteri di distinguibilità e al dato filologico, analisi del degrado e documentazione degli interventi eseguiti.

Accanto a questi lavori, sono state portate avanti in questi anni, con continuità e sistematicità, una serie di attività di manutenzione volte a preservare i fragili apparati decorativi dai processi di degrado determinati dagli agenti atmosferici e dalle escursioni termiche stagionali (pulizie superficiali, protezione stagionale di mosaici con strati di sabbia o

con teli di nuova generazione, fermature perimetrali in corrispondenza delle lacune delle pavimentazioni, fissaggio di supporti di dipinti ricollocati in passato ed attualmente in condizioni precarie, montaggio di dissuasori meccanici e reti antivolatili).

Grande attenzione è stata riservata alla messa in sicurezza degli edifici (controllo, manutenzione, messa a norma di vecchie protezioni in ferro o in legno; riparazione di danni indotti dalla pressione turistica) ed alla verifica costante della funzionalità delle strutture moderne di copertura.

Si è poi cercato di agevolare la fruibilità degli Scavi e l'immediata individuazione dei monumenti, ripristinando le tabelle marmoree indicanti la toponomastica convenzionale, eseguite nel secolo scorso ed ormai illeggibili.

Indispensabili a garantire il decoro e la godibilità dell'area, vengono eseguite attività di pulizia ordinaria con cadenze costanti seppur suscettibili di variazione in base alle condizioni climatiche, alla stagionalità dei flussi di visita, alla realizzazione di eventi, mostre ovvero all'apertura straordinaria di complessi edilizi garantiti periodicamente dalla Soprintendenza.

Aspetti che riteniamo di fondamentale importanza sono quelli relativi al monitoraggio ed alla documentazione, che in questi anni ALES ha garantito a supporto dei lavori, servendosi di personale tecnico specializzato. Si tratta di strumenti essenziali per la futura gestione del sito, poiché permettono di collaudare nel tempo l'efficacia dei programmi di conservazione ed eventualmente di cambiare strategie operative. Le informazioni sullo stato di degrado del sito, oltre a stabilire le priorità d'intervento riducendo l'estensione dei lavori a quelli realmente utili, consentono di impiegare in modo più opportuno le risorse disponibili, sempre sottodimensionate rispetto alla vastità del patrimonio ostiense.

Fabbricato III XIV, 1. Protezione delle creste murarie che ripropone le caratteristiche di confezione e di tessitura dei nuclei murari.



Terme di Nettuno. Protezione stagionale dei mosaici con teli idrorepellenti ad elevata traspirabilità.



Capitolium, lavori di manutenzione della scalinata (aprile 2010)

○ ricollocazione di lastre marmoree utilizzate nel restauro di D. Vaglieri

■-■ riferimenti fotografici

● integrazioni in lastre marmoree acromatiche (aprile 2010)

Capitolium. Documentazione fotografica dei lavori di manutenzione della scalinata.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL LAZIO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Lazio**

Direttore Regionale:
Federica Galloni

Coordinatore per la comunicazione:
Anna Maria Romano

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434401
Fax 06 58434787
dr-laz@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Lazio**

Soprintendente:
Marina Sapelli Ragni

Via Pompeo Magno, 2
00192 Roma
Tel. 06 3265961
Fax 06 3214447
sba-laz@beniculturali.it
www.archeol.arti.beniculturali.it

**Il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli:
Cenni storici sul complesso archeologico ed industriale**

Maria Grazia Fiore e Maria Piccarreta

A partire dal 2006, con i fondi del Gioco del Lotto e successive integrazioni dei fondi ordinari, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, di concerto con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, ha organizzato un Appalto-Concorso mirato al recupero – consistente in scavo e restauro – dell'area centrale del Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, uno dei grandi Santuari laziali risalente al II – I sec. a.C.

Il complesso monumentale sorse fuori della città di Tivoli in una posizione strategica a cavallo della *via Tiburtina Valeria*, principale raccordo tra l'Abruzzo e il Lazio. La strada, che venne di fatto inglobata nel complesso, lo attraversava in una monumentale galleria in muratura cosiddetta "*Via Tecta*". Il controllo del traffico tra Roma e il Sannio e l'offerta, in questo punto, di una gradevole occasione di sosta creò nel Santuario un vero generatore di ricchezza. Infatti non si poteva evitare di attraversarlo e già questo ne faceva un *unicum* nel panorama dei santuari coevi.

Il progetto ha compreso la fronte del grande tempio con la gradinata d'accesso e l'antistante cavea teatrale. A fianco di questi interventi si è portata a termine la realizzazione di un Antiquarium all'interno di ambienti industriali del '900 che riutilizzarono le antiche strutture.

Il progetto cardine delle attività è stato il recupero del teatro che aveva perso la sua leggibilità a causa delle imponenti operazioni di spoliazione succedutesi dopo l'abbandono del Santuario. Si è proceduto con la riattivazione delle gradinate della cavea, degli accessi laterali e della scena permettendo alla struttura, in questo modo, di riacquistare la



Il complesso monumentale

valenza di luogo per spettacoli ed incontri culturali.

Nel corso dei lavori nel settore orientale dell'area sacra, inoltre, si è potuto riportare in luce un lungo tratto del basamento del tempio che conserva, in ottimo stato, l'originario rivestimento modanato in travertino per una lunghezza di 24 m. È stato evidenziato il tratto del por-



Area Sacra, basamento del Tempio

tico inferiore, parzialmente crollato, il cui recupero consentirà di ripristinare l'unitarietà dell'antico percorso porticato, interrotto dalle strutture industriali, tra l'ala settentrionale e quella meridionale dell'area sacra. Lungo il basamento del tempio, infine, sono stati recuperati una base d'altare e un elemento cilindrico in travertino internamente cavo, identificabile con un *thesaurus*.

Altro punto di forza del progetto è l'allestimento dell'*Antiquarium* che ha occupato gli ampi locali dell'ex cartiera costruiti su una delle aule sostruttive di età romana, dominati dalla torretta ottocentesca che ripropone lo spigolo nord-occidentale del Santuario. Gli ambienti ospitano alcuni tra i più rilevanti reperti scultorei, epigrafici ed architettonici che originariamente decoravano il Santuario e che, grazie a questo progetto, hanno ritrovato la loro unitarietà ed una sistemazione adeguata al loro prestigio.



Ala orientale del Portico
Giovane Ercole seduto

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL LAZIO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Lazio**

Direttore Regionale:
Federica Galloni

Coordinatore per la comunicazione:
Anna Maria Romano
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434401
Fax 06 58434787
dr-laz@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Lazio**

Soprintendente:
Marina Sapelli Ragni

Via Pompeo Magno, 2
00192 Roma
Tel. 06 3265961
Fax 06 3214447
sba-laz@beniculturali.it
www.archeolz.arti.beniculturali.it

**Dalla Via Praenestina antica alla Via Francigena:
recupero e valorizzazione di un percorso millenario**

Zaccaria Mari

È proseguita nel Comune di Galliciano (Rm), da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, l'azione di recupero e valorizzazione del tracciato della *Via Praenestina*, l'importante *via publica*, essenziale per il commercio e la manutenzione degli acquedotti, che collegava Roma alla città latina di *Praeneste* (oggi Palestrina) e, tramite la *Via Campana*, a Benevento. Inaugurato nel 2009 il parco archeologico "*Ponte Amato e Via Praenestina antica*" (v. opuscolo MiBAC per la XII Borsa di Paestum, 2009, pp. 35-37), nell'anno in corso è stato collegato al piccolo parco il tratto che attraversa la suggestiva Tagliata di S. Maria di Cavamonte. L'intervento rappresenta un punto qualificante del più ampio programma di riscoperta della "Via Francigena del Sud", l'asse percorso sin dal IV secolo dai pellegrini in viaggio verso la Terrasanta e dai crociati di ritorno a Roma, programma reso possibile grazie al contributo erogato dalla Regione Lazio - Assessorato Cultura (D.D. n. D3098 del 19.09.2008). Fondamentale per la realizzazione del progetto, curato dall'Arch. Paolo Walter Di Paola e sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza, è stata anche la sinergica collaborazione con gli altri enti territoriali (Comune di Galliciano, Provincia di Roma e Area Integrata Monti Prenestini).

La strada, in origine piuttosto tortuosa, subì nel II-I sec. a.C. una radicale ristrutturazione, che ne migliorò l'efficienza grazie alla costruzione di rettili e opere atte a ridurre i dislivelli. Tra queste rientra a pieno titolo la Tagliata, lunga m 200 e alta 18, che approfondì la sella naturale



Cippo dell'Aqua Marcia
Veduta della Tagliata
di S. Maria di Cavamonte



esistente fra due colli. Il lastricato della *Via Praenestina*, a grandi poligoni di pietra lavica ('basoli') con margine rilevato, è visibile sul lato destro (direzione Palestrina), sezionato dall'abbassamento del livello e dall'ampliamento operato in epoca post-antica. Tale basolato tuttavia, su cui è impostata la cappellina che dà nome alla località, corrisponde a una 'versione' più recente della strada (risalente forse alla prima età

imperiale), poiché quella del II-I sec. a.C. doveva correre a quota superiore, davanti a una monumentale tomba a camera ipogea preceduta da un'esedra semicircolare in *opus quadratum*, databile allo stesso periodo. Il restauro della tomba è stato finanziato dalla Provincia di Roma nell'ambito di lavori per la messa in sicurezza della Tagliata. All'inizio del percorso, scolpito nel tufo, è un cippo rettangolare che segna il tracciato dell'acquedotto *Anio novus* (38-52 d.C.), il quale, insieme all'*Aqua Marcia* (144 a.C.), si snoda con un canale ipogeo (*specus*) sotto la Tagliata. Superata la cappellina, si scorge, inserito nella parete rocciosa, il pozzo (*puteus*) di uno dei due acquedotti, dotato di incavi per la discesa all'interno. Di fronte è un altro *puteus* sezionato verticalmente, che scende in profondità ben oltre l'attuale livello stradale, appartenente forse al terzo acquedotto che transitava per Cavamonte (l'*Aqua Claudia*, coeva all'*Anio novus*) affiancato da un cippo anepigrafo. Un interessante cippo iscritto, invece, fu trovato nel 1986: oltre al nome dell'*Aqua Marcia* e alla menzione dell'imperatore Augusto che effettuò radicali restauri (11-4 a.C.), sono indicati il numero d'ordine (n. 528) a partire Roma e la distanza dal cippo precedente (240 *pedes* = m 70.96). Simili *termini*, eretti lungo la fascia di rispetto degli acquedotti ("zona vacua"), servivano per individuare, con l'ausilio di apposite mappe (*formae*), i punti bisognosi di cure. Procedendo oltre, si incontra un terzo pozzo, anch'esso con le 'pedarole', pertinente a un restauro tardo-imperiale, che da circolare lo trasformò in quadrato. Interessanti solo le scaglie calcaree accumulate intorno al pozzo, risultato della periodica opera di spurgo dello speco sotterraneo. La composizione di tali scaglie, rinvenute in vari luoghi verso Roma, hanno permesso agli studiosi di attribuire i singoli tratti di speco ai diversi acquedotti. Va anche notato che i pozzi, serviti inizialmente per lo scavo del condotto, rimasero poi in funzione per l'aerazione e la manutenzione.

Da una piazzola di sosta nel punto più alto si gode una bella vista sulla valle verso Galliciano, attraversata dal viadotto della Prenestina Nuova, che ingloba i resti di un ponte della *Claudia* e dell'*Anio novus*. Da qui il percorso pedonale scende nella valle del fosso Scalelle e raggiunge Ponte Amato.

Il Progetto "Via Francigena" si è esteso nel 2011 al recupero di circa 2 chilometri della *Praenestina* antica, fra i Comuni di Galliciano e Zagarolo, con l'obiettivo di offrire ai moderni pellegrini-visitatori l'emozione di ripercorrere un tracciato carico di storia millenaria, godendo, nel contempo, della vista di un lembo ancora abbastanza conservato della Campagna Romana.



Tomba ad esedra



Percorso pedonale sulla Via Praenestina entro la Tagliata di S. Maria di Cavamonte

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Lazio**

Direttore Regionale:
Federica Galloni

Coordinatore per la comunicazione:
Anna Maria Romano

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434401
Fax 06 58434787
dr-laz@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Lazio**

Soprintendente:

Marina Sapelli Ragni

Via Pompeo Magno, 2
00192 Roma
Tel. 06 3265961
Fax 06 3214447
sba-laz@beniculturali.it
www.archeolz.arti.beniculturali.it

**Statua - ritratto colossale dell'imperatore Caligola
dalla proprietà imperiale sul lago di Nemi (RM)**

Giuseppina Ghini

Nel gennaio 2011 la Guardia di Finanza, Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico di Roma, ha recuperato ad Ostia una statua marmorea frammentaria, di dimensioni maggiori del vero, rappresentante una figura maschile su trono, di cui accurate indagini hanno permesso di individuare il luogo del ritrovamento a Nemi, in un terreno boschivo, situato sopra il versante orientale del lago.

La statua, in marmo greco, rappresenta una figura maschile ammantata seduta su un trono, di grandezza maggiore del vero. I frammenti recuperati appartengono alla metà sinistra della scultura e mostrano fratture antiche, ad eccezione di una stanga orizzontale del trono e dell'estremità superiore del montante del medesimo, che recano segni evidenti di rotture recenti. Il pezzo inferiore è relativo alla gamba e al piede sinistro e giunge fino al busto, di cui, nel secondo frammento, si conserva la metà sinistra fino alla spalla. Il primo frammento misura cm. 114 di altezza, il secondo cm. 113. Sovrapponendo i due pezzi si raggiunge un'altezza di cm. 227 e, aggiungendo la testa, rinvenuta nel corso dei recenti scavi, che misura cm. 28, si giunge ad un'altezza totale di cm. 255.

Il personaggio indossa calzari aperti del tipo *caligae* basse e un mantello che ricopre entrambe le gambe per lasciare nudo il busto e ricadere sulla spalla sinistra. Il piede poggia su una base curvilinea, priva di suppedaneo.



Particolarmente accurata la decorazione del trono, che presenta sul retro una spalliera terminante con un timpano triangolare, bracciolo cilindrico e gamba anteriore sinistra decorata con formelle diverse con figure femminili alate e capitelli. Il sedile è coperto da una stoffa spessa terminante con una frangia.

La statua si inserisce in una serie abbastanza diffusa tra gli imperatori di età giulio-claudia, da Ottaviano Augusto a Tiberio, Claudio e Nerone, ispirata ad analoghe rappresentazioni di Alessandro Magno, come Zeus in trono. In tutti gli esemplari citati l'imperatore appare assiso sul trono, con

un mantello che ricopre le gambe, lasciando libero il busto e ricadendo sulla spalla sinistra; il braccio destro generalmente è proteso in avanti e la mano sostiene un oggetto, spesso un globo; il braccio sinistro invece è alzato e si appoggia ad uno scettro (di cui è stata rinvenuta una parte). Non possediamo molte statue di Caligola, avendo l'imperatore subito la *damnatio memoriae*, ma la resa del panneggio permette di datare la statua al periodo giulio-claudio e la tipologia dei sandali, le *caligae* da cui Caio Cesare Germanico prese il nome di Caligola, rendono estremamente probabile l'identificazione del personaggio con l'imperatore, che sulle rive del lago nemorense aveva la sua residenza.

La statua, di cui si deve ancora completare il restauro, è esposta presso il Museo delle Navi Romane di Nemi.

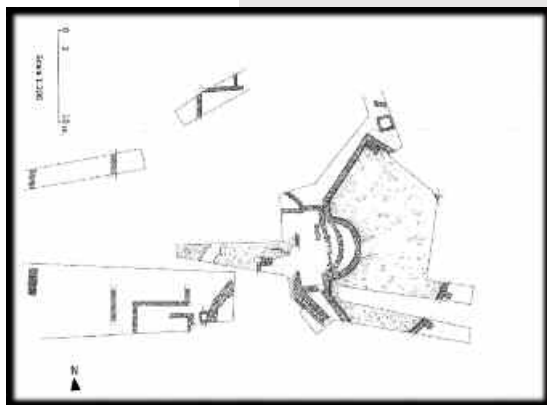
Gli scavi condotti nell'aprile 2011 nel terreno in cui è stata rinvenuta la statua (loc. La Cavallerizza) hanno permesso di individuare l'edificio da cui essa proviene, situato sul versante orientale del lago, in una zona panoramica da cui la visuale arriva fino alla costa laziale. Tra gli ambienti riportati alla luce spicca un ninfeo a forma di cavea teatrale o di ventaglio (diam. superiore a m 20), internamente rivestito in cocciopesto impermeabilizzante, con disegni curvilinei in paste vitree policrome, decorato con un colonnato dorico in marmo e con *crustae* di marmi colorati, tra cui il giallo antico. All'interno, su un basamento, poggiava la statua, rivolta verso il mare, in direzione di Anzio, città natale di Caligola, cui l'imperatore era particolarmente affezionato, tanto da pensare (secondo lo storico Svetonio) di riportare lì la capitale.

Questo complesso, in cui sono state distinte diverse fasi, è costituito da vari ambienti, con funzione residenziale, non ancora completamente indagati; è vissuto per lo meno fino a tutto il II sec. d.C., dalla prima metà del I, e doveva precedentemente far parte di una villa privata, successivamente confluita nella proprietà di Caligola, che abbracciava tutto il lago.

Durante gli scavi si sono rinvenuti anche altri frammenti scultorei – ancora in fase di ripulitura e di studio – tra cui parti del panneggio, dello scettro e una testa, molto corrosa, la cui pertinenza alla stessa scultura è tuttora in corso di verifica.

L'imperatore aveva un particolare interesse per la zona e per il Santuario di Diana, che, proprio durante il suo regno, venne qui adorata anche come Iside. Tali considerazioni rendono quindi estremamente probabile l'identificazione della statua con Caligola.

Il recupero costituisce dunque un ulteriore, importante tassello per conoscere meglio l'area di provenienza, anche in relazione ai complessi rapporti esistenti tra lago, Santuario di Diana, navi e villa dell'imperatore, che quindi non si limitava alle strutture molto estese, già note sulla riva opposta del bacino, ma doveva abbracciare l'intero *lacus* noto agli antichi come lo *speculum Dianae*.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LIGURIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Liguria**

Direttore Regionale:
Maurizio Galletti

Coordinatore per la Comunicazione:
Laura Giorgi

Via Balbi, 10
16126 Genova
Tel. 010 248801
Fax 010 2465532
dr-lig@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici della Liguria**

Soprintendente a.i.:
Filippo Maria Gambari

Via Balbi, 10
16126 Genova
Tel. 010 27181
Fax 010 2465925
www.archeoge.beniculturali.it

Archeologia dal cielo

Francesca Bulgarelli, Elisabetta Starnini

In occasione delle Giornate del Patrimonio 2011 è stata inaugurata ad Albenga, nelle sale di Palazzo Oddo, la mostra "Archeologia dal cielo", realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria con il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova in collaborazione con il 15° Nucleo elicotteri dei Carabinieri di Villanova di Albenga e il Comune di Albenga.

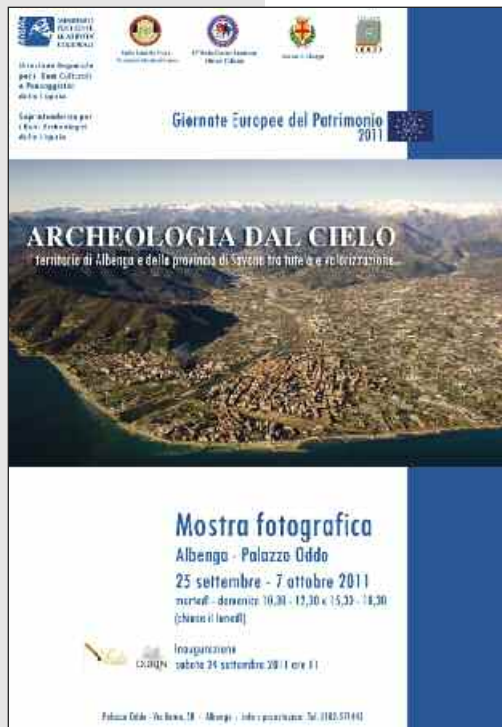
La mostra, curata da Francesca Bulgarelli e Elisabetta Starnini della SBAL, ha costituito l'occasione per presentare al pubblico una selezione delle riprese aeree realizzate durante i voli di ricognizione eseguiti dai Carabinieri del Nucleo TPC di Genova col 15° Nucleo elicotteri dei Carabinieri di Villanova di Albenga sul territorio della città di Albenga e della provincia di Savona, con particolare riferimento ai beni archeologici e monumentali.

Alcuni pannelli introduttivi descrivevano l'attività di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale condotta dalla Soprintendenza e dal Nucleo Carabinieri attivi sul territorio ligure e le rispettive competenze, mentre il resto dell'esposizione si snodava in una ricca serie di 37 pannelli dedicati ad altrettanti siti significativi della provincia di Savona.

Per illustrare le varie realtà territoriali sono state scelte le più spettacolari fra le immagini realizzate nelle centinaia di ore di volo compiute dall'Arma e dai funzionari della Soprintendenza, attività poco nota, ma preziosa per una migliore conoscenza globale e puntuale del tormentato territorio ligure e di conseguenza una più efficace azione congiunta di tutela.

Più in generale il peculiare punto di vista dal cielo ha consentito, anche presso un pubblico più vasto, riflessioni sull'estensione delle aree archeologiche e la loro fusione con l'ambiente e valutazioni sull'impatto, talvolta aggressivo, dell'urbanizzazione sul patrimonio paesaggistico e culturale della regione.

La mostra, che ha riscosso un notevole successo di pubblico, costituisce la prima tranche di un progetto che prevede analoghe esposizioni nelle altre province della regione.



DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLE MARCHE

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

Scavi e scoperte 2006-2009 a Numana e Sirolo

Maurizio Landolfi

Il controllo sul territorio, assicurato dalla Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, nell'area del versante sud-occidentale del Conero, al fine di regolamentare e disciplinare la massiccia espansione edilizia autorizzata dagli Enti territoriali competenti e la prosecuzione del progetto di ricerca, tutela e valorizzazione "Un tetto per i Piceni antichi e moderni di Sirolo e Numana", di cui sono state date notizie preliminari in un'annata precedente di questo stesso bollettino (RIMARCANDO 2007 pp. 49-52), hanno permesso nuove straordinarie acquisizioni che confermano l'importante ruolo di quest'area nell'antichità.

Nel I millennio a.C., nell'ambito della civiltà picena, l'approdo di Numana rappresentò un crocevia marittimo di primaria importanza nei flussi che coinvolgevano l'Adriatico, all'interno delle interrelazioni culturali e commerciali tra Mediterraneo orientale, Penisola Balcanica e Nord Europa. Modi, forme e significato di questo importante contatto possono ora essere meglio conosciuti e approfonditi attraverso un doveroso lavoro di restauro, catalogazione e studio dei materiali rinvenuti, che richiedono l'attiva partecipazione dei diversi soggetti interessati. Spazi adeguati per la conservazione dei materiali e convenienti mezzi economici necessari per il loro restauro sono condizioni indispensabili per permettere i loro doverosi studi, fruizione e valorizzazione.

Non limitandosi alla sola area di via Peschiera di Sirolo, in cui, tra l'altro, sono stati effettuati ritrovamenti di grande rilevanza, che riguardano le necropoli picene e l'insediamento tardo-repubblicano, come sarà meglio specificato di seguito, le nuove scoperte (scavi 2006-2009) hanno riguardato diverse aree distribuite sia nel territorio sirolese (località S. Lorenzo, via Diaz, via Monte Grappa e via S. Francesco) sia in quello conterminante numanate (località Colle Sereno- area Cimitero, via Matteotti e via Roma).

Età Preistorica

Negli insediamenti preistorici messi recentemente in luce a Sirolo, in località S. Lorenzo, ascrivibile all'età neolitica ed eneolitica, e in quelli attigui di via Diaz, di età eneolitica e Bronzo Antico e di via Monte Grappa, del Bronzo Antico, è possibile proporre, se non proprio l'identificazione, almeno l'antecedente prossimo all'insediamento della "Numana a Siculis condita" di Plinio. Alle proposte a suo tempo avanzate da R. Peroni, D. Lollini e G. Baldelli che proponevano per la sede di tale insediamento rispettivamente Ancarano di Sirolo, Massignano di Ancona e Monte Albano di Numana l'evidenza archeologica oggi permette altre alternative, la cui validità dovrà essere provata da studi approfonditi.

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
delle Marche**

Direttore Regionale:

Lorenza Mochi Onori

Coordinatori per la comunicazione:

Marina Mengarelli

e *Michela Mengarelli*

Via Birarelli, 35

60121 Ancona

Tel. 071 50294

Fax 071 50294240

dr-mar@beniculturali.it

mbac-dr-mar@mailcert.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
delle Marche**

Soprintendente:

Giuliano de Marinis

Via Birarelli, 18

60121 Ancona

Tel. 071 5029811

Fax 071 202134

sba-mar@beniculturali.it

mbac-sba-mar@mailcert.beniculturali.it

www.archeomarche.it

Età Protostorica: abitato

Le novità di maggiore interesse, avvenute a Sirolo e a Numana, riguardano soprattutto le necropoli picene, offrendo, però, parimenti, preziose informazioni sia dirette, in verità alquanto scarse, sia soprattutto, indirette, in merito al relativo abitato. Aree abitative di età picena sono state individuate a Numana in due zone distinte, di cui la prima, in corrispondenza dell'attuale centro storico, tra piazza del SS. Crocifisso e le vie Flaminia, La Fenice e Roma, mentre la seconda nella zona dell'attuale Cimitero, in località Montalbano.

Negli ultimi 5 anni, unitamente a scarse tracce di tali aree abitative, sono state messe in luce oltre 300 nuove sepolture che se da un lato pongono i sopracitati problemi in merito alla loro conservazione e studio, dall'altro arricchiscono notevolmente le nostre conoscenze sulla topografia delle necropoli numanate, sulla tipologia delle strutture funerarie in esse attuate e sulla ricchezza e complessità dei materiali dei corredi in esse rinvenuti. Sono ora possibili ricostruzioni storiche sull'organizzazione sociale attuata a Numana in epoca protostorica, sugli scambi culturali e commerciali con altri ambienti a differente cultura e sulla verisimile localizzazione, estensione e articolazione del relativo abitato.

Necropoli

I nuovi dati raccolti permettono di precisare i limiti sud-orientale e nord-occidentale dei sepolcreti piceni numanati, come provano, rispettivamente, i ritrovamenti di Colle Sereno di Numana e di via Diaz di Sirolo. Accanto a queste preziose informazioni di topografia antica essi offrono un ulteriore prezioso contributo cronologico, in quanto attestano che in tali sepolcreti è documentata la fase orientalizzante con sepolture a circolo con ricche associazioni funerarie ascrivibili tra gli ultimi decenni del VII e gli inizi del VI sec. a.C.. La contemporanea presenza di tali sepolture in aree distinte e separate tra loro è un altro dato di grande importanza, in quanto può riflettere la consistenza demografica dell'insediamento numanate e la sua struttura socio-economica caratterizzata dalla comparsa di famiglie gentilizie a partire almeno dall'avanzato VII sec. a.C..

Numana – Colle Sereno (proprietà C. Sinibaldi ex Bontadini)

Nell'area sottostante l'altura di Monte Albano, dove accanto ai resti del sopracitato abitato preistorico e protostorico, è stato individuato un sepolcreto piceno con tombe monumentali a circolo databili tra VI e inizio del V sec. a.C. (scavi Baldelli 1982-1989) recenti indagini hanno messo in luce un circolo funerario gentilizio, parzialmente conservato, che si contraddistingue per l'alta antichità di alcune deposizioni, unitamente alla loro ricchezza, soprattutto di quelle a titolarità femminile, e per la sua vicinanza al mare. Accanto a tombe di guerrieri con carro

e armi in ferro e in bronzo, tra cui elmi piceni a calotta e di tipo Negau, si segnalano in modo particolare le deposizioni 9 e 10 relative a ricche dame picene. Se quest'ultima si differenzia, *inter alia*, per la presenza di *oinochoai* irzute in vetro etrusche, importate da Cerveteri, l'altro complesso funerario, con circa 300 oggetti, si distingue per la presenza di un gruppo di 7 scarabei in *faïence* e di pendagli di avorio a figura umana di *kouroi* e *korai* con importazioni di sicura manifattura greca. Da un primo esame è stato possibile rilevare puntuali corrispondenze tra alcuni dei nostri sopracitati scarabei e altri simili da Perachora.

Oltre ad un anellone bronzo a nodi, del noto tipo cuprese, attestato qui, a Numana, per la prima volta, tali ricche deposizioni femminili offrono numerosi altri preziosi indicatori, in relazione all'uso e alla funzione di alcuni caratteristici e complicati ornamenti propri della aristocrazia femminile picena di età tardo-orientalizzante e alto-arcaica. Per le grandi fibule con arco rivestito da massiccio e pesante nucleo di ambra poste dietro la testa della defunta è possibile proporre il loro impiego, con adeguata asticella bronzea di supporto, per comporre e sostenere complessi copricapo (*Tutulus* e *Velo*). Per i confronti erudibili con materiali simili da complessi etruschi, come i sopracitati pendagli di vetro irzuto, alcune delle nostre deposizioni hanno restituito oggetti ascrivibili alla fine del VII sec. a.C..



Sirolo - Via Diaz (Capo alle Vigne, proprietà Parrocchia S. Nicola di Bari di Sirolo, ex Bianchelli)

A circa m.500 a Nord della necropoli I Pini di Sirolo, in cui domina la sepoltura monumentale a circolo della regina picena, è stato messo in luce un nuovo sepolcreto, sorto nell'area del sopracitato insediamento preistorico. Noto già alla fine dell'800, a seguito di rinvenimenti occasionali, non documentato scientificamente, tale sepolcreto, seriamente danneggiato dai prolungati e intensi lavori agricoli praticati nel tempo nella zona, ha permesso il recupero di sepolture di VII sec. a.C., di alcune tombe gentilizie a circolo di età arcaica unitamente a deposizioni di V sec. a.C.. Tra le prime si distingue la tomba 4 (scavo 9.10.2008), bisoma, con due guerrieri affrontati e rannicciati, su letto di breccia marina, entro fossa terragna, con armi, ornamenti personali e suppellettile vascolare in impasto. Tra le armi si segnalano due *xyphoi*, uno in bronzo e l'altro in ferro, che trovano un puntuale confronto con i due esemplari simili in ferro dalla tomba 182 della necropoli del Crocifisso di Matelica. Rispetto a quest'ultime, con ricche decorazioni in avorio, i nostri esemplari rivelano un aspetto più sobrio e severo. Unitamente ad un altro esemplare in bronzo, adespota, della collezione Rilli di Sirolo-Numana, gli *xyphoi* numanati offrono la prova della pro-

venienza dalla Grecia, senza la mediazione etrusca, per mezzo della via adriatica, di questo tipo di spade di origine ellenica, attestato in sepolture di età orientalizzante sia a Matelica, nell'alta valle dell'Esino sia a Numana, sulla costa adriatica, nell'area del Conero. Tra il gruppo delle sepolture messe in luce nel corso degli scavi del 2009 si distingue la tomba 1/09 che tra gli altri oggetti del corredo funerario, acrivibile tra gli anni 530-520 a.C., ha restituito un *amphoriskos* ionico a fasce che trova confronti con esemplari simili da *Kamiroi* (Rodi) dalle tombe 39,110 e 109 di Macri Langoni e da Atene (P 12987), ritenuto, quest'ultimo, di probabile produzione ionica ed è avvicinabile ad un esemplare simile da Spina (V.T. 261). A questa importazione dalla Grecia dell'Est nella sottostante necropoli di via Peschiera di Sirolo fa da *pendant* un *lydion* ionico a corpo cuoriforme con decorazione a bande dalla tomba 276 con deposizione femminile degli ultimi decenni del VI sec. a.C. e con confronti con esemplari simili da Gela.



Sirolo – Via Peschiera (proprietà Pincini-Crucianelli)

Alle 90 tombe picene individuate negli scavi 2004-2005 se ne sono aggiunte in questo ultimo quadriennio altre 190, databili dal VII al III-II sec. a.C., che hanno permesso il recupero di una straordinaria documentazione archeologica che attesta e conferma il ruolo primario svolto dall'approdo numanate nell'ambito della civiltà picena. È possibile definire meglio sia la facies orientalizzante e alto-arcaica, finora poco attestata sia quella finale con particolare riferimento al periodo di transizione con il passaggio sotto il dominio di Roma e la prima romanizzazione della numanatide. Intensamente frequentata come area cimiteriale, a partire almeno dal VII sec. a.C., in età tardo repubblicana fu attraversata da un'imponente struttura muraria in blocchi rettangolari di arenaria, larga m.3 della quale, completamente spoliata in tempi e modi che per ora non è dato poter precisare, è stata messa un luce

la trincea di fondazione seguita per una lunghezza di m.30. Per la costruzione di tale complesso, di cui non è possibile ora definire l'esatta funzione, se relativa cioè a mura urbane oppure ad un'opera difensiva, sono state intercettate sepolture sia della fase arcaica, con l'attraversamento di un circolo funerario, sia degli inizi del III sec. a.C. Poco a Sud – Ovest di questa struttura è stato messo in luce un ampio settore caratterizzato da tombe sia ad inumazione sia ad incinerazione di età tardo-repubblicana, contraddistinte anche da occorrenze di materiali tipici della fase tardo-lateniana (fibule e *troussets* da toilette con nettaunghie, cura orecchie e pinzette). Le inumazioni, deposte in fosse terragne, sono segnalate da rozze *stelae* in arenaria, mentre le cremazioni sono riposte all'interno di piccoli loculi ricavati alla base di cippi a falsa porta in arenaria con l'immagine della *Porta Ditis*, simili ad esemplari restituiti dal sepolcreto celto-italico di Montefortino di Arcevia e ad altri rinvenuti a Numana stessa. Degna di nota è la comparsa di circoscritte zone contrassegnate da alcuni di tali cippi e destinate a pratiche cultuali a carattere funerario, come evidenziato dalla concentrazione di materiali di ceramica vernice nera relativi in prevalenza ad ollette e coppette e dalle evidenti tracce di combustione con ossa di animali.

Della fase più antica, oltre alla tomba a circolo sopracitata, ne sono state individuate altre 8, unitamente ad ampi tratti di un grande circolo funerario di m. 40 di diametro. Nel novero di queste sepolture si segnala in modo del tutto particolare la tomba 1 del circolo 9, parzialmente conservata con deposizione femminile contraddistinta da una ricca associazione composta da oltre 600 oggetti, in cui si isolano anche pregevoli ed esotici oggetti di ornamento personale d'importazione. Tra questi *athyrmata* accanto a lastre di avorio con coppia di felini accucciati e con musi contrapposti, con incisioni sulla faccia inferiore ad imitazione di sigilli greco-orientali e con confronti sia in Grecia e nell'Egeo orientale, a Delos, Samos e Rodi sia nella Penisola italiana, in Basilicata, in Etruria, in Umbria, a Terni e a Colfiorito di Foligno, si segnalano 5 pendagli-amuleti in *faience* conformati a *cypraea* moneta di manifattura egiziana o fenicia, che trovano riscontri puntuali con esemplari simili, di dimensioni minori, dalla tomba 4 di Monte Abatone di Cerveteri, ascritti all'Orientalizzante Medio e con altri rinvenuti a Cartagine, Tarquinia e nella valle del Sarno.

Oltre che per questa importante acquisizione scientifica, relativa all'attestazione della presenza della fase Orientalizzante nell'approdo del Conero, i nuovi dati raccolti confermano il ruolo primario da esso svolto nell'ambito dell'intero sviluppo della civiltà picena. In un contesto ricco e complesso, con sovrapposizioni e obliterazioni delle fasi precedenti, sulla base di quanto documentato dall'evidenza archeologica è possibile tentare di ricomporre un mosaico che, benché forzatamente lacunoso e incompleto, è comunque in grado di provarne la grandezza, rendendone comprensibili i termini e le modalità.

Se scarsamente documentate risultano le deposizioni della prima metà del V sec. a.C., per i secoli successivi viene offerto un ampio e inte-

ressante panorama. Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. si segnalano in modo particolare la tomba 142 con ricca deposizione femminile in cui accanto ad una *kylix* a figure nere, forse ascrivibile a botteghe della Beozia, con dipendenze dall'officina attica del Pittore di Haimon (500-480 a.C.) compare una bella *lekythos* attica a figure rosse con Donna seduta con specchio e Ancella stante, attribuibile al Pittore della *Phiale* (430-420 a.C.) e la tomba 167 in cui, *inter alia*, compaiono una *cup-skyphos* attica a figure rosse con Nike alata tra due Atleti in A e Donna in fuga con Eros e Giovane in B ascrivibile alla bottega del Pittore di Meleagro, uno *skyphos* attico della bottega del Fanciullo Grasso e un'anfora vinaria corinzia di tipo B con segni graffiti sulla spalla e collo.

Tra le tombe di IV-III sec. a.C. si distingue in modo affatto particolare la tomba 257 con guerriero inumato con armi da lancio in ferro (3 giavelotti e una cuspidi di lancia) e ricco complesso simposiaco in bronzo con teglia monoansata, *kylix* biansata su alto piede, colino e *oinochoe* con ansa sopraelevata che trovano confronti con associazioni simili da tombe regali della Macedonia (tomba B di Derveni) unitamente ad un calderone di bronzo e a vasi a vernice nera e ad uno strigile in ferro. Stretta è l'analogia che accomuna questa sepoltura a coeve deposizioni sia dei Boi, come la tomba 953 Benacci di Bologna, sia dei Senoni di Filottrano e di Montefortino di Arcevia che, unitamente ai sopracitati rimandi alla Macedonia, prova come i Senoni dell'Adriatico nella loro mobilità di mercenari e nei loro rapporti con i Siracusani abbiano guardato con interesse all'approdo numanate oltre che alla città di Ancona.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL MOLISE

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise

Tutela del paesaggio archeologico.
Il caso dell'Alto Molise

Alfonsina Russo

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, in sinergia con la Direzione Regionale del Molise, ha avviato una serie di indagini sui paesaggi antichi ai fini della loro tutela e conservazione. Si è partiti dall'esperienza del Sistema Informativo Archeologico delle città italiane e dei loro territori, la cui Commissione, istituita nel 2007 in seno al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sposta l'interesse dall'archeologia dei siti all'archeologia dei paesaggi storicizzati e pluristratificati. Questi ultimi intesi quali veri e propri palinsesti, in cui si inseriscono i vari elementi strutturali (ad esempio fattoria, villa, villaggio, insediamento fortificato, castello, acquedotto, strada), distinti per livelli di lettura (depositi sepolti, strutture visibili, monumenti conservati in alzato). L'attività conoscitiva interessa non più il singolo monumento ma l'insieme dei beni da tutelare, conservare e valorizzare, messi tra loro in relazione.

La metodologia seguita prevede, come di consueto in questa che ormai potremmo definire disciplina, l'attività ricognitiva che porta alla definizione di una carta archeologica georeferenziata, lo studio della viabilità basato sulla cartografia storica, sulle foto aeree e sulle riprese da satellite e, ovviamente, l'analisi critica della letteratura archeologica.

Lo stesso approccio metodologico ha riguardato l'attività di tutela attuata in altri comparti territoriali del Molise, come il cantone di Sepino-San Giuliano del Sannio-Cercemaggiore e quello di Colle d'Anchise-Vinchiaturò, partendo dalle ricognizioni condotte dall'équipe di G.Barker tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso fino a quelle, recentissime, effettuate a seguito di importanti lavori pubblici, come il metanodotto Paliano-Busso o in occasione di *survey* preliminari a impianti eolici e fotovoltaici, dove si è applicata la normativa relativa all'attività di archeologia preventiva.

Nel caso preso in esame, le indagini conoscitive, propedeutiche ai procedimenti di tutela, hanno interessato i territori dei comuni di Pietrabbondante, Pescolanciano, Agnone e Vastogirardi.

Il primo procedimento di tutela, diretta e indiretta, ha riguardato una zona di interesse archeologico estesa 1.139 ettari; in questo caso si è proceduto ai sensi degli artt. 12 e 13 per i 10 procedimenti di tutela diretta e ai sensi dell'art. 45 per la tutela indiretta del territorio circostante, con le seguenti prescrizioni (D.D. n. 31 del 9-12-2010): "Non è consentita l'esecuzione di alcun intervento di trasformazione dell'aspetto esteriore dei luoghi sia a carattere definitivo che temporaneo, che possa in qualsiasi modo compromettere le attuali condizioni di ambientamento 'naturale' e di decoro delle emergenze archeologiche vincolate". In una seconda area sono stati avviati singoli procedimenti di tutela diretta: in una terza area si sta procedendo ai sensi dell'art. 142 lettera *m*, trattandosi di un'area molto più estesa (1.631 ettari) in cui le testimonianze archeologiche inserite nel loro contesto ambientale costituiscono un "quadro paesaggistico". I limiti delle aree

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-
ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Molise**

Direttore Regionale:
Gino Famiglietti
Salita San Bartolomeo 10
86100 Campobasso
Tel. 0874 43131
Fax 0874 401340
dr-mol@beniculturali.it
www.molise.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Molise**

Soprintendente: *Alfonsina Russo*
Via Chiarizia, 14
86100 Campobasso
Tel. 0874 4271
Fax 0874 427352
sba-mol@beniculturali.it

perimetrare seguono la morfologia del territorio, condizionati dalle alture e dai corsi d'acqua.

L'analisi condotta sulla forma insediativa delle aree in questione, su cui si basano le motivazioni dei provvedimenti di tutela indiretta e ai sensi dell'art.143 lettera *m*, registra un momento di diffusa occupazione in epoca sannitica, quando - nel Molise interno - si forma e si costituisce la nazione dei Sanniti Pentri. La ricerca archeologica, attraverso ricognizioni e scavi, ha documentato ampiamente come tra il IV ed il I sec. a.C. questo territorio sannitico sia stato occupato in maniera diffusa, anche nei luoghi oggi apparentemente più disagiati. Il Molise non ha mai più visto, nel corso della sua storia, una così capillare occupazione e fruizione del suo territorio, neanche nella fase attuale.



Pietrabbondante, località Calcatello, santuario sannitico: il complesso del tempio e del teatro sulle pendici del Monte Caraceno

Le modalità insediative dei Sanniti Pentri erano riconosciute nella loro peculiarità già dai Romani, che si riferirono ad esse con il termine *vicatim*: 'in villaggi' e ancora oggi, utilizzando una terminologia mutuata dall'ambiente latino, viene definito come paganico-vicano, tipologia insediativa comune a molti popoli italici.

La ricerca archeologica ha ben documentato queste modalità insediative, attraverso il riconoscimento ed anche lo scavo di una notevole quantità di insediamenti dalle diverse funzioni (residenziale, produttiva, religiosa, militare), diffusi sul territorio ed isolati gli uni dagli altri, messi in reciproca relazione quasi esclusivamente dalle caratteristiche e dalla configurazione del territorio stesso.

Un elemento particolarmente significativo era certamente costituito dall'*arx*, centro fortificato di altura, con funzione primaria di controllo del territorio e delle vie di comunicazione, funzioni svolte, nel territorio qui considerato, da Monte Caraceno a Pietrabbondante (m. 1212 slm), cui facevano riferimento le comunità che gravitavano nel territorio immediatamente circostante, attraverso il collegamento con le *arces* più prossime, come quella di Guado Ogliararo, centro ubicato lungo la riva sinistra del fiume Trigno. In tale ambito territoriale sono state anche individuati due insediamenti abitativi sannitici, in loc. Patete e Ponte S. Mauro del comune di Vastogirardi.

Inoltre, alla fortificazione sulla vetta di monte Caraceno faceva capo tutto il vasto e regolare pendio che dai 1212 m della cima della montagna scende verso sud-est fino ai 650 ca del tratturo Celano-Foggia, dove la località Arco conserva tracce di un insediamento sannitico, o ai 629 del piccolo santuario dedicato ai Dioscuri di Colle Vernone, presso il Verrino, sul versante nord-orientale della montagna, o, su quello meridionale, la necropoli in località Troccola (già sottoposta a vincolo con DD nr. 24 del 19.8.2010), ma che trovava il suo fulcro nel grande santuario statale in loc. Calcatello, (già sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1089/1939, oggi D.Lgs.vo 42/2004, con DD.MM. 24.9.1957). Proseguendo in direzione del tratturo Celano-Foggia, al quale si collegava, il tracciato costeggia un'area sacra terrazzata, presso la località Bosco della Posta all'estremità meridionale del territorio del comune di Agnone, a sud del Celano-Foggia, tra le quote 1000 e 950, dove è stata recuperata una base per statua in bronzo, di cui restano le due impronte incavate, destinate ad accogliere i piedi della statua, di dimensioni poco inferiori al vero, verosimilmente due terzi del vero, secondo una misura usata frequentemente nell'antichità.

Procedendo verso est è la località Case Conze, nella quale era ancora visibile in tempi non lontani una colonna in situ, probabile testimonianza della presenza di un altro luogo di culto a carattere vicano. A non grande distanza da questo, nella già citata località Arco, l'esistenza di un aggregato probabilmente a carattere residenziale sviluppatosi tra il III ed il II sec. a.C., è documentata dal ritrovamento, avvenuto pochi decenni or sono, di una vasca con iscrizione osca, su tre righe, che ricorda l'operato di un magistrato in merito alla realizzazione di un sistema di raccolta di acque.

Con questi ultimi insediamenti ci si trova in prossimità del tratturo Celano-Foggia, sul lato settentrionale del tracciato. A sud di esso, immediatamente a ridosso del percorso stesso, il territorio trova un suo nuovo fulcro nella piccola fortificazione in opera poligonale di Colle Canarine, nel comune di Pescolanciano, che non doveva essere molto vasta, anche in considerazione della non eccessiva estensione del colle.

Due insediamenti appartenenti a tale comprensorio, sono stati individuati nelle immediate vicinanze di Colle Casarine. Nel primo caso, si tratta di resti affioranti in superficie insieme a materiale fittile, da attribuire verosimilmente ad una struttura a carattere residenziale, ubicata alle pendici del Colle Pantanelle con un ambiente databile genericamente tra il III ed il II sec. a.C. In posizione intermedia tra quest'ultima ed il Colle Casarine, alle pendici di Colle Alto, venne in passato recuperato fortuitamente un elemento lapideo decorato con motivi vegetali, di età ellenistica, da riferire a un coronamento di altare (riprende nella forma e nei motivi decorativi lo schema dei coronamenti degli altari del tempio B del Calcatello): è possibile quindi ipotizzare l'esistenza, nelle immediate vicinanze, di un ulteriore luogo di culto.

Tale situazione non è stata alterata ma, al contrario, è stata in un certo senso 'congelata', senza riceverne alcun disturbo dalle vicende attraversate dal territorio nel corso dei secoli successivi, conservando quel rapporto armonico tra paesaggio agrario ed emergenze archeologiche.

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Molise**

Direttore Regionale:

Gino Famiglietti

Salita San Bartolomeo 10

86100 Campobasso

Tel. 0874 43131

Fax 0874 401340

dr-mol@beniculturali.it

www.molise.beniculturali.it

**Soprintendenza per i
Beni Archeologici del Molise**

Soprintendente *Alfonsina Russo*

Via Chiarizia, 14

86100 Campobasso

Tel. 0874 4271

Fax 0874 427352

sba-mol@beniculturali.it

**Archeologia preventiva. Nuove conoscenze attraverso
l'archeologia preventiva lungo il percorso del
metanodotto**

Stefania Capini, Angela Di Niro

Tra il 2004 e il 2011 sono stati realizzati in Molise scavi archeologici preventivi lungo il percorso di alcuni metanodotti, sia in provincia di Campobasso (metanodotto Termoli-Larino) sia in provincia di Isernia (metanodotto Campochiaro-Sulmona; allacciamento Isernia).

Per la provincia di Campobasso l'intervento più consistente, anche in relazione ai risultati conseguiti, è stato effettuato nel 2009 in agro del comune di Termoli, in località Greppe di Pantano, sulla riva sinistra del basso corso del fiume Biferno. Tale sito è, peraltro, interessato nelle immediate vicinanze dal percorso del tratturo Aquila-Foggia. Nell'area scavata si evidenzia una serie di ambienti relativi a un insediamento rurale sistemato molto verosimilmente a terrazze per adattarsi meglio all'orografia; tali ambienti, purtroppo conservati solo a livello di fondazione, sono relativi alla *pars rustica* di una fattoria; non mancano, peraltro, resti di *dolia* per la conservazione delle derrate alimentari. Altri ambienti potrebbero riferirsi alla *pars urbana*, altri ancora a spazi aperti. In un ulteriore vano, situato nel limite settentrionale dell'area esplorata, si rinviene una fornace per laterizi e ceramica, del tipo verticale a pianta ellittica, con muro centrale e prefurnio. Nella camera di combustione, che presentava il piano di cottura crollato al suo interno, sono stati rinvenuti numerosi pesi da telaio tra cui alcuni miniaturistici. In fase di abbandono, parte di questi ambienti furono occupati da sepolture; ne sono state scavate dieci, di cui quattro a cappuccina.



San Pietro Avellana: sepolcreto
arcaico, tomba a circolo

Dal punto di vista cronologico, la costruzione della *villa rustica* si può far risalire ad epoca immediatamente anteriore alla romanizzazione; la frequentazione perdurò ininterrottamente fino al II secolo d.C., quando parte dell'area occupata dalla fattoria fu adibita a sepolcreto a seguito della riconversione degli spazi abitativi e produttivi determinata dalla contrazione delle attività.

Per la provincia di Isernia si pone l'accento su alcuni interventi particolarmente importanti perché hanno permesso innanzi tutto di ricavare elementi relativi alla densità degli insediamenti di epoca sannitica anche in aree montane; inoltre è da sottolineare che tutti i ritrovamenti effettuati nell'area montana della provincia di Isernia, sono insediamenti a carattere abitativo privato, finora poco frequenti nella ricerca archeologica.

Si sono difatti evidenziate due strutture abitative isolate, in località Ponte San Mauro e Masseria Patete, dove è stato anche localizzato ed esplorato un piccolo sito di epoca protostorica; un insediamento produttivo di tipo agricolo in località Fonte Cianella nel comune di Carovilli, due tracciati stradali in agro di Vastogirardi e di San Pietro Avellana; presso quest'ultima località, infine, è stato esplorato un sepolcreto di VI secolo a.C.

Le strutture abitative, più o meno contemporanee, presentano tuttavia caratterizzazioni specifiche abbastanza diverse l'una dall'altra: a Ponte S. Mauro la casa di un personaggio eminente; a Carovilli un nucleo insediativo nel quale si svolgevano attività produttive. Entrambi cessano di essere frequentati ancora nel periodo ellenistico, verosimilmente in conseguenza degli eventi del I secolo a.C. Anche la struttura residenziale in località Patete ha conosciuto una fase di frequentazione ellenistica ma il suo uso si prolunga certamente fino all'età imperiale; la sua storia si discosta dunque alquanto da quella degli altri due casi. Di diversi secoli più antica è la necropoli individuata a San Pietro Avellana, ubicata nei pressi del corso del fiume Sangro, i cui corredi presentano forti analogie con situazioni contemporanee riconosciute nell'alta valle del Sangro.

Questi nuovi ritrovamenti si concentrano in un ambito territoriale alquanto ristretto e già parzialmente noto; essi riaprono con nuove evidenze lo studio analitico del comprensorio dell'alto corso del fiume Trigno. I dati acquisiti sollecitano la riflessione su vari punti: innanzi tutto la concreta conferma di un'estesa occupazione del territorio; la diversificazione delle forme di occupazione: la casa gentilizia, il borgo dei pastori e, vicino a questi, l'abitato fortificato; non sfuggono le implicazioni di tipo socioeconomico che si possono riconoscere alla base di tale distribuzione. Il campo che si apre è dunque molto ampio e fondamentale per una più piena comprensione del popolo dei Sanniti che, ancora quasi sconosciuto fino a pochi decenni fa e ora molto meglio noto, continuerà ancora a lungo a parlarci di sé.

Nel corso del 2010 sono stati anche realizzati scavi archeologici in tre località nel comune di Isernia, nei quali sono stati evidenziati importanti elementi conoscitivi ai fini dell'occupazione del territorio sia per l'epoca antecedente e contemporanea alla deduzione della colonia di Aesernia, nel 263 a.C., sia per un periodo avanzato del tardo antico e per l'alto medioevo.

Per quanto limitati come estensione, gli scavi eseguiti in località Asinina, nei pressi del Vallone Ravo, hanno evidenziato la presenza di quello che doveva essere stato un considerevole edificio, coperto da uno spesso ed



Termoli, località Greppe di Pantano:
tomba 3, deposizione

esteso strato di crollo nel quale si rinviene anche un frammento di architrave con decorazione a dentelli e un frammento di cornice modanata (materiali evidentemente di reimpiego da un edificio precedente a carattere monumentale). I materiali mobili, tra i quali sono significativi una fibula di bronzo a omega e frammenti di vetro, permettono una collocazione cronologica del sito tra il IV e il VII secolo d.C.

Di epoca ellenistica sono invece altri due siti individuati in agro di Isernia. Quello di località Riccioni ha restituito accumuli artificiali che possono essere interpretati come opere di drenaggio realizzate tra il IV e il III secolo a.C. In località Rio, in una zona pianeggiante attualmente destinata a vigneto ed uliveto, la stratigrafia rimessa in luce ha evidenziato quattro fasi, tutte caratterizzate, oltre che da strutture murarie (tra le quali un muro di circa 25 metri di lunghezza, interpretato come argine artificiale di un corso d'acqua del quale si individua anche il letto di ciottoli), soprattutto da una notevole quantità di scorie e scarti di lavorazione in lega di rame. Gli elementi acquisiti nel corso dello scavo, dunque, mostrano la presenza di un sito molto articolato, relativo all'area adiacente a un *atelier* di lavorazione delle leghe di rame, situato ai margini di un corso d'acqua.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL MOLISE

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise

Archeologia ambientale e rituali funerari.
Indagini archeobotaniche su campionature di
macroresti vegetali provenienti dal Molise

Angela Di Niro, Donatella Novellis

La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, in collaborazione con il Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia del Dipartimento di Beni Culturali – Università del Salento (LE), nello specifico con la dott.ssa Donatella Novellis, sta portando a termine un progetto di indagini archeobotaniche su campionature di macroresti vegetali provenienti da scavi archeologici. Si tratta specificamente di campionature prelevate nel corso degli scavi di sepolture sia di epoca arcaica che ellenistica della zona frentana del Molise: Termoli, Guglionesi, Larino.

A Termoli, in una zona poco lontana dalla costa, sono stati esplorati in passato due sepolcreti, entrambi scoperti fortuitamente in occasione di sbancamenti meccanici finalizzati ad edilizia privata. Uno di questi, in località Porticone, numericamente più consistente (141 sepolture) si colloca prevalentemente nell'ambito del VI secolo a.C.; l'altro, in località Villa Serena, con poche tombe, si data tra il IV e il III secolo a.C. Proprio su quest'ultimo si sono concentrate le ricerche archeobotaniche. A Larino, sugli alti pendii che degradano verso la piana costiera, la ricerca ha posto l'accento soprattutto su un sepolcreto, databile nell'ambito del IV secolo a.C., che presenta la significativa presenza di tombe di incinerati accanto a quelle di inumati.

A Guglionesi sono state finora esplorate tre nuclei sepolcrali, ubicati sulle colline che tendono a degradare verso il mare: località S. Margherita, C.da Ripatagliata e area di S. Adamo. I tre nuclei sono caratterizzati dalla presenza sia di sepolture di epoca arcaica (VI secolo a.C.) che di tombe di epoca un po' più avanzata (fine V-inizi III secolo a.C.). I dati finora già disponibili permettono di definire in maniera precisa il paleoambiente e la paleoeconomia di questa parte del Molise per i secoli dal VI al III a.C., ma vanno anche considerati i contesti particolari da cui tali resti provengono, ossia le sepolture.

I primi risultati si rivelano già molto significativi; è difatti possibile ricostruire un paesaggio vegetale in cui le colline della Bassa Valle del Biferno erano caratterizzate da elementi propri della macchia, quali il querceto accompagnato da essenze arbustive come il mirto e l'alloro. Alla macchia si alternavano coltivi a predominanza di ulivo e vite, arricchiti da fichi, e campi di cereali, mentre il corso del fiume Biferno era segnato da filari di salici e/o pioppi. Il *record* paleocarpologico attesta la presenza di colture cerealicole (*Triticum* sp. e *Hordeum vulgare*), di frutti arborei quali olive e fichi, di uva, di Leguminosae e Rosaceae.

La presenza di piante dalla forte valenza simbolica, quali il mirto e l'alloro, ma anche di specifici carporesti all'interno dei vasi che costituivano il corredo funebre, è significativa ai fini della ricostruzione dei rituali funerari praticati dalle comunità che in epoca preromana erano insediate in villaggi sulle colline dominanti il basso corso del fiume Biferno e la costa Adriatica.

Direzione Generale
per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Molise

Direttore Regionale:

Gino Famiglietti

Salita San Bartolomeo 10

86100 Campobasso

Tel. 0874 43131

Fax 0874 401340

dr-mol@beniculturali.it

www.molise.beniculturali.it

Soprintendenza per i
Beni Archeologici del Molise

Soprintendente: *Alfonsina Russo*

Via Chiarizia, 14

86100 Campobasso

Tel. 0874 4271

Fax 0874 427352

sba-mol@beniculturali.it

Le ipotesi che si possono avanzare riguardo al cerimoniale funerario sono molteplici. A Guglionesi, ad esempio, carporesti e legno combusto si trovano solo in alcune sepolture, testimonianza del fatto che, probabilmente, le offerte erano riservate solo a determinati individui; alcuni tipi di vasi, quali il bacino di bronzo di per sé considerato bene di prestigio, a loro volta contenevano carporesti specifici, ossia grano, orzo, fichi e uva, tutti dal fortissimo significato simbolico, quasi a voler sottolineare la valenza di quell'oggetto di corredo e, insieme, il rango dell'inumato.



Guglionesi, località Colle S. Adamo, tomba nr. 30. Particolare del corredo vascolare, costituito, da una ciotola, da un cratere e da una brocca nel suo interno. Questi due vasi rimandano all'uso del vino nella pratica funeraria, come confermato anche dai carporesti.

A Larino le tombe di incinerati restituiscono i dati più significativi riguardo al rituale funerario: sulla base degli antracoresti e dei carporesti si può difatti ipotizzare l'uso di legno di lauro, mirto, quercia ma soprattutto fico per la pratica dell'incinerazione, e di offerte al defunto quasi esclusivamente di fichi.

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL PIEMONTE**

**Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
e Museo Antichità Egizie**

**L'area di Augusta Bagiennorum (CN):
interventi di recupero, restauro e valorizzazione**

Maria Cristina Preacco

A circa due chilometri dall'abitato attuale di Bene Vagienna (CN) si trovano i resti della città romana di *Augusta Bagiennorum*, fondata dai veterani dell'imperatore Ottaviano Augusto intorno alla fine del I secolo a.C. nel Piemonte sud-occidentale (Liguria interna – *Regio IX*), in un'area fertile e pianeggiante nota come Piana della Roncaglia, ancora oggi zona agricola di elevato interesse ambientale, delimitata a sud-est dalla valle del torrente Mondalavia, affluente del Tanaro, e posta lungo la direttrice che, proveniente da *Alba Pompeia* (Alba) e *Pollentia* (Bra-fraz. Pollenzo), conduceva verso i valichi alpini.

La scoperta del sito, la cui ubicazione fu a lungo incerta tra gli eruditi del Sei e Settecento, si deve a due studiosi benesi, Giuseppe Assandria e Giovanni Vacchetta, i quali, tra il 1892 e il 1909, condussero sulla Piana, dove ancora si vedevano dei ruderi emergenti dal terreno, una serie di esplorazioni affittando, anche a spese proprie, i terreni dai contadini e reinterrando poi gli edifici messi in luce. Furono individuati l'impianto urbano di tipo regolare con strade ortogonali tra loro (cardini e decumani) e il perimetro della città, che aveva una superficie di poco più di 21 ettari ed era delimitata da un fossato (*vallum*) e da un terrapieno (*agger*) con palificata lignea, torri angolari in muratura e porte urbane monumentali in corrispondenza dei due accessi, e parzialmente indagati anche alcuni monumenti pubblici (teatro, foro, terme e anfiteatro). Tuttavia, solo negli anni cinquanta del Novecento, la Soprintendenza creò una piccola area archeologica demaniale con il complesso del teatro e della retrostante *porticus post scaenam*, mentre la maggior parte dei resti della città antica, anche se dichiarati di importante interesse archeologico fin dal 1911, rimasero in proprietà privata.



Il sito, divenuto nel 1993 Riserva Naturale Speciale del Parco Valli Cuneesi, è stato al centro a partire dal 2000 di un articolato progetto di riqualificazione e di valorizzazione sviluppato grazie ad un Protocollo d'Intesa tra Ministero per i Beni e le Attività culturali, Enti locali (Co-

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Piemonte**

Direttore Regionale: *Mario Turetta*
Coordinatore per la Comunicazione:
Domenico Papa
Palazzo Chiabrese
Piazza San Giovanni, 2
10122 Torino
Tel. 011 5220403
Fax 011 5220433
www.piemonte.beniculturali.it
dr-pie@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
del Piemonte e del Museo
Antichità Egizie**

Soprintendente: *Egle Micheletto*
Palazzo Chiabrese
Piazza San Giovanni, 2
10122 Torino
Tel. 011 5213323
Fax 011 5213145
sba-pie@beniculturali.it
archo.piemonte.beniculturali.it

Panoramica della Piana della
Roncaglia con i resti della città
romana

mune di Bene Vagienna) e Regione Piemonte, che ha visto come prima tappa l'attuarsi, attraverso vari istituti (prelazione, acquisto diretto), di una politica di acquisizione dei terreni su cui insistono i resti archeologici più significativi al fine di potenziare ed ampliare con la messa in luce di nuovi monumenti e la creazione di un'area archeologica più estesa il percorso di visita alla città antica.



L'area archeologica del teatro con il palco di età moderna

Due finanziamenti erogati dal MiBAC su fondi speciali (Fondi Lotto 2004-2005 e Piano Nazionale dell'Archeologia 2006), cui si è aggiunto un contributo della Compagnia di San Paolo (2002), hanno consentito non solo di riprendere le indagini archeologiche nell'area sacra del foro, dove ancora si conservavano a vista i resti del podio di un tempio, e nell'anfiteatro, di cui si è indagato il settore occidentale, ma anche

di avviare una serie di interventi qualificanti: l'adeguamento delle recinzioni esistenti e la creazione di staccionate in legno (materiale scelto perché in sintonia con l'ambiente rustico e ancora intatto della Piana) per delimitare i terreni con resti archeologici (foro, basilica civile, tempio) divenuti di proprietà demaniale e trasformati in aree fruibili anche grazie alla presenza di piste ciclabili e percorsi pedonali; una nuova pannellistica bilingue (italiano-inglese) e un sistema multimediale (DVD) di accompagnamento del percorso di visita dall'area archeologica al museo di Palazzo Lucerna di Rorà, dove sono esposti in un allestimento recente i reperti provenienti dai vecchi e nuovi scavi; consistenti interventi di recupero e di risarcitura dei restauri effettuati negli anni cinquanta del Novecento sulle murature del teatro e della *porticus* e il rifacimento del palco in legno di età moderna al fine di consentire l'utilizzo dell'edificio teatrale per spettacoli e manifestazioni culturali; la messa in sicurezza dei monumenti mantenuti a vista (podio del tempio, anfiteatro) attraverso opere di ingegneria naturalistica e sistemi di drenaggio e di canalizzazione delle acque meteoriche.

In particolare l'anfiteatro, che sorge presso la Cascina Ellena, riqualificata come centro di accoglienza sul sito, ha visto un lungo e complesso intervento di restauro sulle murature dell'anello esterno e degli avancorpi destinati ai vani scalari, ancora parzialmente conservate in elevato e soggette a fenomeni di degrado piuttosto rapidi a causa del rigido clima invernale. Lavori di consolidamento, pulitura e risarcitura hanno interessato il paramento in ciottoli, mentre le creste dei muri sono state protette con mattoni marcapiano, appositamente fabbricati con le misure di quelli originali antichi e riposizionati dove erano stati strappati già in antico e si era conservata l'impronta sulla malta.

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA SARDEGNA**

**Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari
e Oristano**

**Archeologia a Scuola. Laboratori didattici realizzati
con gli alunni delle scuole elementari**

Donatella Cocco

Il villaggio preistorico

Preceduto da lezioni frontali del docente sulla evoluzione delle abitazioni, dalla preistoria ai giorni nostri, con puntualizzazioni dei concetti di base sul processo evolutivo della vita dell'uomo attraverso dettati ed esercitazioni scritte, il laboratorio didattico, svoltosi in due incontri propedeutici con l'archeologo, ciascuno della durata di una mattinata, ha visto i bambini impegnati nella ricostruzione di un villaggio preistorico. Nella prima parte di entrambe le lezioni, di tipo interattivo, i bambini, opportunamente guidati dall'archeologo, hanno ripercorso le tappe fondamentali della preistoria dell'umanità.

Le tematiche specifiche del nomadismo, della vita di caccia e di raccolta, dell'abitare in caverne, delle grandi scoperte, quali quelle del fuoco, dell'agricoltura, dell'allevamento, ed ancora della vita sedentaria, della costruzione dei villaggi di capanne, della produzione di generi di prima necessità, della suddivisione del lavoro, della creazione delle tribù, e di quant'altro pertinente, sono diventati elementi di una favola avvincente ed emozionante, raccontata ai bambini e dai bambini, in un dialogo ininterrotto e costruttivo tra docenti e discenti, cui tutti gli alunni, con grande entusiasmo, hanno partecipato.

Nella convinzione che tutto ciò che viene sperimentato in prima persona dai fanciulli, costruito, fabbricato, rimanga indelebile nella loro memoria, si sono quindi indirizzati i bambini alla realizzazione manuale di un villaggio preistorico.



In una magica atmosfera di gioco, in cui tutta la classe, docenti compresi, si è trasformata in una tribù preistorica, con relative attribuzioni di cariche e suddivisioni di lavoro, i bambini hanno realizzato in cartoncino, su sagome appositamente predisposte, le capanne ed i personaggi relativi ad un villaggio preistorico, li hanno colorati e li hanno

Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it

mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Sardegna**

Direttore Regionale:

Maria Assunta Lorrà

Coordinatore per la Comunicazione:

Sandra Violante

Via dei Salinieri, 20/22

09126 Cagliari

Tel. 070 3428-1

Fax 070 3428209

dr-sar@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici per le
Province di Cagliari e Oristano**

Soprintendente:

Marco Edoardo Minoja

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Tel. 070 605181

Fax 070 658871

sba-ca@beniculturali.it

www.archeocaor.beniculturali.it



Il plastico del villaggio preistorico
realizzato dagli alunni

Particolare delle capanne e dei
personaggi del villaggio preistorico

posizionati su un plastico studiato per questo tipo di laboratorio, raffigurante un esteso territorio pianeggiante attraversato da un fiume, secondo modalità e criteri propri della preistoria, ma allo stesso tempo del tutto personali e rielaborati, in ciò dimostrando il pieno recepimento e la sostanziale assimilazione dei concetti trattati.

Scelto il luogo, realizzato il villaggio, la tribù ne ha dettato le regole.

Il risultato è stato il pieno coinvolgimento di ogni alunno nel lavoro singolo ed in quello di gruppo, che ha visto ciascuno protagonista insieme ai compagni, della realizzazione della propria abitazione, ma anche e soprattutto della scelta del luogo in cui edificarla, dei terreni da destinare alla coltivazione, degli animali da allevare, dei lavori da svolgere e così via.

Questo tipo di percorso, conoscitivo e creativo, costruito per immagini e spazi, che trasforma un apprendimento generalmente passivo in qualcosa di attivo, è rimasto indubbiamente impresso nei bambini in maniera incisiva ponendoli nelle condizioni di costruire, a loro volta, variabili di percorso o percorsi paralleli e di appropriarsi del momento storico ricostruito e del bene culturale che ne è testimonianza.

Ciò è emerso dal lavoro di verifica che ha seguito il laboratorio didattico – archeologico, consistente in una prova scritta di composizione effettuata su uno schema – guida in cui i bambini hanno espresso i concetti appresi, ampliandoli e rielaborandoli in maniera del tutto personale, creando, come detto, percorsi paralleli e variabili al percorso proposto.

Le prime forme di navigazione fluviale e marittima

Il laboratorio archeologico relativo alle prime forme di navigazione fluviale e marittima si è svolto con modalità analoghe a quello precedente.

Preceduto, anche in questo caso, da una lezione frontale dell'insegnante sulla scoperta e l'evoluzione dei mezzi di navigazione, proposta agli alunni verbalmente e attraverso un dettato scritto, il laboratorio archeologico ha impegnato i bambini in due incontri con l'archeologo, della durata di una mattinata ciascuno, suddivisi in una prima fase di lezione interattiva, seguita da un momento operativo incentrato sulla manualità e sulla creatività, intesi come strumenti di apprendimento.

Il laboratorio in oggetto si è posto come derivazione e proseguimento del precedente.

Dal fiume, elemento centrale del villaggio preistorico realizzato dai bambini, ha preso avvio un nuovo racconto.

La grande avventura della navigazione è stata ripercorsa dai docenti e dagli alunni, rivisitata attraverso un dialogo continuo e coinvolgente, ricostruita con le sembianze di una favola affascinante raccontata insieme. Dalla curiosità verso i corsi d'acqua, attraverso l'attenta osservazione di come rami e tronchi d'albero potessero galleggiare ed essere trasportati dalla corrente, l'uomo preistorico giunge alla realizzazione delle prime imbarcazioni, quali, appunto, rudimentali tronchi, zattere e piroghe.

Dal fiume al mare: l'enorme distesa d'acqua richiede imbarcazioni più robuste e l'uomo inventa e costruisce le prime barche, le prime navicelle.

In una simpatica dimensione di gioco, la classe-tribù ha poi realizzato, su sagome di cartoncino già predisposte, le imbarcazioni preistoriche (tronchi d'albero, zattere e piroghe) e le più complesse navicelle protostoriche, di ambiente nuragico, con prue coronate da protomi cervine o taurine e grandi alberi maestri.



Le imbarcazioni sono state posizionate dai bambini, secondo modalità e criteri ormai fatti propri, in un plastico, appositamente predisposto per questo tipo di laboratorio, raffigurante due ampi fiumi convergenti verso il mare.

Anche in questa occasione al lavoro individuale si è unito il lavoro di gruppo, realizzato dagli alunni con grande complicità e continua interazione.

La verifica, attraverso una composizione scritta, realizzata dai bambini sulla base di uno schema - guida ha evidenziato apprezzabilissimi livelli di apprendimento ed ha confermato la validità di avvicinare i fanciulli allo studio di tematiche specifiche e particolari, attraverso la pratica del gioco, trasformando il processo di apprendimento e la stessa cultura, in qualcosa di piacevole, creativo e costruttivo.



Il plastico sulla navigazione
realizzato dagli alunni

Particolare delle imbarcazioni del
plastico sulla navigazione

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Museo Archeologico Nazionale Firenze

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana**

Direttore Regionale:
Maddalena Ragni

Coordinatore per la Comunicazione:
Rosalba Tucci

Lungarno A. M. Luisa de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 27189750
Fax 055 27189700
dr-tos@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
della Toscana**

Soprintendente:
Mariarosaria Barbera

Via della Pergola, 65
50121 Firenze
Tel. 055 23575
Fax 055 242213
sba-tos@beniculturali.it
www.archeotoscana.beniculturali.it

**Museo Archeologico Nazionale
Firenze**

Direttore:
Giuseppina Carlotta Cianferoni

Via della Pergola, 65
50121 Firenze
Tel. 055 23575
Fax 055 242213
sba-tos.museofirenze@beniculturali.it

Archeologia Narrante. I musei e le aree archeologiche della Toscana si raccontano attraverso la parola e il gesto teatrale

Simone Bellucci - Laboratorio Multimediale SBA-TOS
Margherita Viola - Museo Archeologico Nazionale di Firenze

La rassegna Archeologia Narrante giunta quest'anno alla sua sesta edizione vuole proporre al pubblico un diverso modo di entrare in contatto e fruire dei beni culturali, siano essi distribuiti su ampi spazi all'aperto come nei siti archeologici, o siano reperti custoditi all'interno dei Musei.

Questa singolare iniziativa che si svolge ogni anno coinvolgendo tutto il territorio di competenza della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana durante il mese di luglio, vede protagonista il Museo Archeologico Nazionale di Firenze quale ideatore e promotore di questa che è ormai diventata una vera e propria rassegna; un appuntamento consolidato quanto atteso che si realizza e si rinnova ogni anno grazie alla preziosa collaborazione e competenza della Fondazione Toscana Spettacolo e grazie al fondamentale sostegno della Regione Toscana. Importanti località archeologiche della Toscana come la necropoli di Sovana nel comune di Sorano (GR) e complessi museali di rara suggestione come il Museo del Santa Maria della Scala di Siena hanno costituito, tra le molte altre, le originali *locations* di *pièce* teatrali che hanno incontrato il caloroso apprezzamento di un pubblico sempre più numeroso. Gli spettacoli messi in scena vengono scelti accuratamente perché abbiano una naturale ambientazione nei luoghi in cui saranno rappresentati, come se i resti e le testimonianze archeologiche uscissero per un momento dal guscio di pietra che li imprigiona per raccontare a viva voce uno stralcio della loro storia.

Archeologia Narrante - come si legge nel suo più recente statuto costitutivo - "ha per sua duplice funzione e vocazione quella di operare per la sensibilizzazione nei confronti dei fruitori ed appassionati in genere sui temi dell'archeologia e del teatro nonché quella della promozione e della comunicazione archeologico-museale". In altri termini con questa iniziativa si vuole raggiungere lo scopo di coinvolgere il pubblico degli appassionati di archeologia e di teatro in una esperienza che faccia rivivere, nei luoghi dell'archeologia, le atmosfere e le suggestioni del teatro dell'antichità.

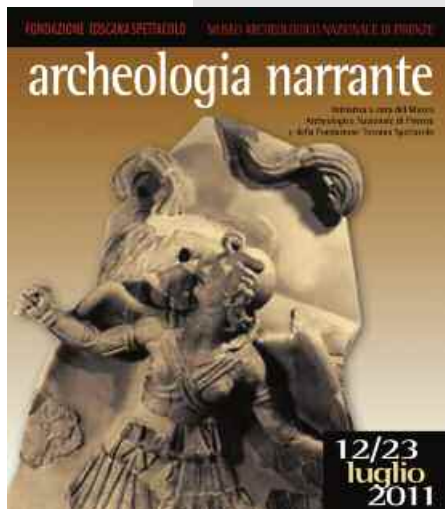
In una scelta sapiente di testi e compagnie teatrali, attraverso l'incontro con personaggi epici come Ulisse, Antigone o Edipo, si torna dunque a risvegliare e rivisitare, con tutta l'emozione che suscita lo spettacolo dal vivo, la cultura passata, di cui i nostri musei sono i naturali custodi.

Nella rassegna di quest'anno, tra gli altri spettacoli, vogliamo ricordare "ANTIGONE una lettura in concerto" di Elena Bucci e Marco Sgroso, rappresentata in una duplice occasione: a fianco del Frontone di Talamone, possente e tragico reperto del IV secolo a.C., temporaneamente ospitata nel **Museo di Orbetello (GR)**, poi felicemente ripetuta

nella suggestiva cornice degli Arsenali Medicei (il costituendo museo delle navi rinvenute a San Rossore) nella città di Pisa.

A Firenze nella densa scenografia del **Cortile Romano del Museo Archeologico Nazionale** per due serate il Teatro Valdoca ha proposto al numeroso pubblico intervenuto un allestimento esclusivo: "VOX FEMINAE Sibilla, Diotima, Alcesti, Penthesilea" diretto da Cesare Ronconi, scritto e interpretato da Mariangela Gualtieri. Nel prestigioso Museo Archeologico Nazionale di Firenze, le visite guidate attraverso le sale, lo spettacolo e i versi che la Gualtieri ha rielaborato a partire dai testi classici ispirandosi ad alcune grandi figure femminili dell'antichità, hanno profondamente emozionato e in qualche modo, vogliamo sperare, contribuito a intensificare l'interesse del pubblico verso le nostre attività museali."

A Piombino, nel **Parco Archeologico di Populonia** è andata in scena la tragedia di Euripide *TROIANE* con innesti dall'*Iliade* di Omero, progetto e regia di Serena Sinigaglia. Immersa nel Parco Archeologico di Baratti e Populonia con il mare sullo sfondo, si è svolta un'azione itinerante e suggestiva, che ha permesso al numerosissimo pubblico intervenuto di visitare eccezionalmente "in notturna", e grazie anche al teatro di Euripide, l'unico insediamento sul mare degli Etruschi.



**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana**

Direttore Regionale:

Maddalena Ragni

Coordinatore per la Comunicazione:
Rosalba Tucci

Lungarno A. M. Luisa de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 27189750
Fax 055 27189700
dr-tos@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
della Toscana**

Soprintendente:

Mariarosaria Barbera

Via della Pergola, 65
50121 Firenze
Tel. 055 23575
Fax 055 242213
sba-tos@beniculturali.it
www.archeotoscana.beniculturali.it

1. Il progetto di restauro, consolidamento e valorizzazione delle mura urbane etrusche di Volterra, elaborato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Beni Culturali dell'Università degli Studi di Firenze, è stato messo poi a disposizione dell'Amministrazione Comunale per la ricerca dei finanziamenti.
2. «La verifica del circuito murario è stata accompagnata dallo studio geolitologico del colle volterrano. La situazione geomorfologia, qui restituita nello schema litostratigrafico, ha condizionato in maniera evidente la scelta delle tipologie e delle tecniche costruttive: le murature, realizzate con calcareniti detritico-organogene (calcarì ad Amphistegina), posano su un piano di spicco costituito dai banchi di sabbie arenarie ben cementate inseriti in strati di sabbie debolmente cementate e di sabbie incoerenti; lo strato più profondo è costituito da argille

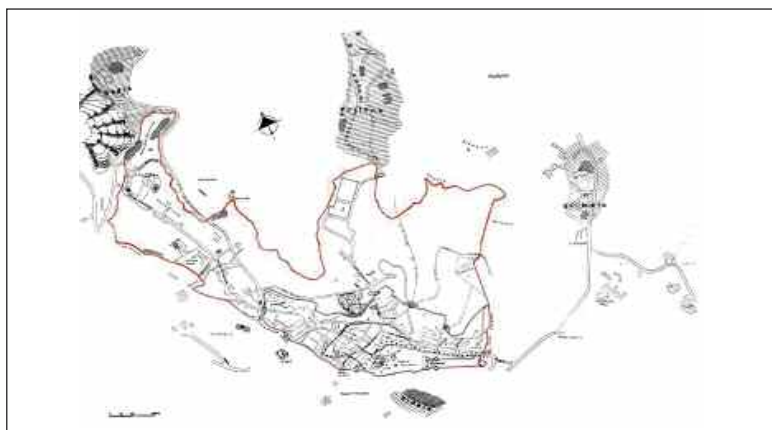
Le mura etrusche di Volterra: restauro e valorizzazione
La "Torricella"

Anna Maria Esposito, Archeologo Coordinatore Direttore,
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Firenze

Il progetto di restauro e valorizzazione della "grande cinta" muraria etrusca di Volterra ha visto impegnati, in questi ultimi anni, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, l'Amministrazione Comunale di Volterra, il Centro di Ateneo per i Beni Culturali e il Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze ⁽¹⁾.

Da tempo programmato, visto lo stato di degrado in cui versavano alcuni tratti di mura, il progetto, preceduto da un'attenta campagna di rilevamento e di diagnostica per determinare lo stato di consistenza delle mura antiche, i dissesti e i degradi in atto ⁽²⁾, è stato in parte realizzato grazie ad un finanziamento all'interno dei Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL) ⁽³⁾.

L'originale tracciato delle mura ⁽⁴⁾ è stato condizionato sia da fattori storico-antropologici, come la localizzazione delle necropoli più antiche ⁽⁵⁾, che da fattori naturali: in taluni casi è stata sfruttata la parete rocciosa come parte integrante della muratura, in altri la costruzione del muro a retta di un terrapieno ha determinato l'ampliamento della superficie *intra moenia* tagliando e riempiendo, ad esempio, calanchi troppo profondi. Della totale originaria lunghezza della "grande cerchia tardo-classica", stimabile in 7.069,8 m, quella dei tratti superstiti, 1.541,5 m, rappresenta solo il 21,8% del totale (fig. 1).



Dalla consistenza dei tratti murari superstiti e dalla valutazione del loro stato di conservazione si è partiti per definire alcune priorità d'intervento che hanno determinato, anche sulla base dei fondi disponibili, la redazione di un programma dei lavori suddiviso per lotti funzionali, relativi ai tratti della cerchia fra quelli definiti con priorità d'intervento: S. Andrea, il Golfuccio, le Balze e la Torricella.

La Torricella

Di particolare interesse (anche per le conoscenze e le conferme che ne sono conseguite in campo archeologico) è stato l'intervento di re-

stauo del tratto di mura in loc. Torricella, dove, sullo sperone formato dal baluardo etrusco che, in questo luogo, assecondando l'andamento naturale del bancone di sabbie arenarie, vira repentinamente da un andamento ovest-est verso sud, si è impostata, sicuramente in età medioevale, una torre di avvistamento e di controllo forse preceduta, già in epoca etrusca, da una struttura simile realizzata probabilmente in legno. Dall'alto infatti la vista può spaziare su tutta la Valdera.

Gli interventi sulla torre si sono resi necessari per il suo precario stato di conservazione che non consentiva di rendere agibile, in sicurezza, il percorso di visita previsto per questo tratto di mura antiche.

Durante la rimozione del materiale in crollo all'interno della torre è emersa una situazione che ha reso indispensabile un intervento di scavo archeologico i cui risultati sono stati di estremo interesse, sia per la comprensione della struttura che per la definizione delle sue diverse fasi d'uso.

Lo scavo ha infatti messo in luce dettagli strutturali che fanno presumere, per l'età medioevale, l'esistenza di solai o ballatoi lignei sovrapposti, collegati da scale a pioli che dovevano condurre sino alla sommità della torre. I livelli più alti non sono purtroppo conservati.

Una soglia in mattoni, apparecchiati per coltello, risulta invece relativa ad una fase d'uso più tarda con un livello di accesso ed una conseguente riorganizzazione distributiva interna modificata. Uno strato con sepolture segna la fine dell'uso della torre come punto di avvistamento e di controllo. Il basamento della costruzione risulta costituito da un "dado" roccioso ricavato dalla lavorazione del banco litologico di sabbie arenarie ben cementate. Sul lato esterno nord-est sono visibili alcuni blocchi squadrati di grandi dimensioni riferibili alla cerchia tardo-classica.

Di questi ancora non è chiara la posizione originaria; allo stato attuale delle indagini sembra che siano da interpretare come una regolarizzazione del dado roccioso, probabile basamento della torre lignea di epoca etrusca, le cui fondazioni sono state riutilizzate in seguito fino alla fase tardo medievale e rinascimentale.

Lo scavo ⁽⁶⁾

Risultati molto interessanti, relativi alla più antica fase d'uso dell'area, sono emersi da un saggio in profondità a ridosso del fronte interno del tratto S-E delle mura etrusche. La sequenza stratigrafica ha evidenziato almeno tre fasi di vita.

La più tarda, coeva alla torre medievale è riferibile ad un momento di riorganizzazione dell'area con riutilizzo delle strutture precedenti.

Una fase intermedia, collocabile in età ellenistica, relativa al crollo della parte superiore delle mura *Sorprendente è stata infine la scoperta*, Infine, alla base delle mura, una fase di età villanoviana con resti di 2 *dolia* ⁽⁷⁾ un ossuario biconico e una ciotola di copertura.

Tale ritrovamento sembrerebbe confermare la notizia di E. Fiumi ⁽⁸⁾ secondo cui tutta l'area avrebbe avuto, sin dal periodo villanoviano, una destinazione funeraria confermata, per le epoche successive, dall'esistenza, a breve distanza, di due tombe a camera con semipilastro centrale scavate nella roccia sottostante le mura.

azzurre ("mattaione"). Tra le argille azzurre e le sabbie incoerenti sono state riscontrate linee continue di discordanza erosiva. L'adattamento delle tipologie e tecniche costruttive alle particolari condizioni litostratigrafiche del sito è esemplificato negli "schemi di edificazione", qui proposti come rilevati dall'osservazione diretta dei contesti geoarchitettonici: all'interno di una metodologia esecutiva omogenea si possono registrare, a seconda delle specifiche situazioni, differenti modalità di preparazione del piano di spicco del muro e di messa in opera della muratura (i livelli di riempimento indicati sono stati convenzionalmente fissati, non si conoscono infatti, allo stato attuale delle ricerche, i piani di calpestio antichi) » (ESPOSITO – SABELLI, 2008, in, La Città Murata in Etruria, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Cianciano 2005, pp.317-335).

3. Il progetto di restauro, consolidamento e valorizzazione delle mura urbliche etrusche di Volterra è stato finanziato dal Comune di Volterra (40%) e dalla Regione Toscana (60%), in accordo con quanto stabilito dai Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL). L'entità del finanziamento ha consentito di intervenire esclusivamente sui tratti di mura a maggiore criticità.
4. ESPOSITO – SABELLI, 2008, in, La Città Murata in Etruria, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Cianciano 2005, p. 325.
5. Già E. Fiumi, nella sua planimetria della città di Volterra del 1947, riportava una necropoli in località Torricella.
6. Lo scavo, con la direzione della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana, è stato condotto dal Dott. Nicola Grieco e dalla Dott.ssa Marilena Salemi
7. I due *dolia*, apparentemente molto simili, presentano un corpo ovoidale con spalla arrotondata, un orlo estroflesso a sezione triangolare e fondo piatto. Gli esemplari sono molto simili ad un *dolio* rinvenuto nella tomba 21 della necropoli della Guerruccia di Volterra, cfr. MAGGIANI 2007, p. 80, n. 1.
8. Cfr. FIUMI 1961, pp. 255-56

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana**

Direttore Regionale:
Maddalena Ragni
Coordinatore per la Comunicazione:
Rosalba Tucci
Lungarno A. M. Luisa de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 27189750
Fax 055 27189700
dr-tos@beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici
della Toscana**

Soprintendente:
Mariarosaria Barbera
Via della Pergola, 65
50121 Firenze
Tel. 055 23575
Fax 055 242213
sba-tos@beniculturali.it
www.archeotoscana.beniculturali.it

**Una fruttuosa collaborazione: strategie e strumenti per
il Progetto Necropoli nel Parco archeologico di
Populonia (Piombino, LI)**

Paola Puma, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura
Andrea Camilli, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana,
Firenze

Rilevare per conoscere e documentare

Valide strategie di valorizzazione dei beni culturali non possono prescindere dal fondarsi su un solido e aggiornato progetto di conoscenza del patrimonio da trattare; quale che sia, infatti, la politica di intervento scelta, è evidente come l'attenta acquisizione dei dati conoscitivi rivesta un ruolo fondamentale per il successivo indirizzo di ogni decisione.

In tale ottica è nata la proficua collaborazione tra enti che ha consentito di affiancare la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nel *Progetto Necropoli*, progetto di conoscenza per la valorizzazione e la fruizione del parco archeologico di Populonia (Li), con il compito di contribuire all'aggiornamento dei dati per la costituzione del repertorio documentario del complesso monumentale della Necropoli etrusca di San Cerbone.

La pur cospicua documentazione d'archivio raccolta nei decenni presso la SBAT e la notevole letteratura specialistica esistente su uno dei territori archeologici più rilevanti dell'Italia centrale non poteva, infatti, dirsi organicamente completa né omogeneamente condotta rispetto alle permanenze archeologiche del sito.

La progettazione di una complessiva ed organica strategia relativa ad un vero proprio progetto per la conoscenza assume pertanto il valore di necessaria premessa del progetto di salvaguardia e valorizzazione; l'aspetto della documentazione diventa ancora più importante, poi, rispetto alla scelta della conservazione, sia quella fisica dell'oggetto, che quella immateriale della memoria dei valori culturali, storici e artistici che il manufatto mantiene e trasmette nel tempo.

Decenni di esperienza nella definizione politica, scientifica e tecnica della tutela dei beni culturali del nostro paese ci dicono, infatti, come possiamo considerare superata, o quantomeno avanzata, la fase della sola catalogazione e localizzazione dei beni da salvaguardare e ci si trovi ora nella fase del salto di qualità per l'attivazione di misure per la difesa del patrimonio culturale e artistico più integrate e tecnologicamente avanzate ⁽¹⁾.

Il risultato delle operazioni di rilievo assume in questa strategia una serie di valori:

- valore testimoniale e documentario per la *descrizione* delle caratteristiche fisiche, materiche e conservative dei manufatti e del loro contesto
- valore di modello rappresentativo dell'oggetto indagato in cui l'elaborazione tematica delle informazioni di base rappresenta un aspetto critico fondamentale per la *valutazione* del manufatto ⁽²⁾.

Il campione

La specificità del campione costituito dalla Necropoli di San Cerbone in Populonia ha portato a concentrare la più generale e vasta gamma degli esiti conoscitivi sulle priorità costituite da due assi:

- la documentazione del patrimonio: in un contesto così caratterizzato, delicato e di pregio, le relazioni morfologiche, materiali e spaziali di innesto tra inserzioni diacroniche a volte anche distanti nel tempo sono state analizzate basandosi su una documentazione di rilievo dei manufatti particolarmente attenta sotto il profilo del controllo di unitarietà e integrazione dei dati;
- la costruzione di un repertorio di dati finalizzati a favorire e ottimizzare la gestione sostenibile dei beni.



La pur abbondante documentazione grafica disponibile ⁽³⁾ presenta le tombe etrusche della Necropoli di San Cerbone in Populonia rilevate secondo le necessità, i tempi e lo sviluppo dettati via via dalle successive campagne di scavo o dagli interventi di tutela e mantenimento dei beni; istanze che mostrano oggi l'esigenza di copertura omogenea di documentazione delle strutture e di organizzazione sistematica dei dati di rilievo.

L'approccio integrato alla conoscenza e alla documentazione del patrimonio ha costituito il movente scientifico per la formulazione della strategia di lavoro: l'avanzamento degli studi sul patrimonio archeologico finalizzati alla formulazione di un organico progetto di conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei beni non può, infatti, prescindere dalla esistenza di dati mensori e sulla consistenza morfologica e materica dei manufatti analizzati secondo continuità della base documentaria ed organizzazione dei dati che ne supporti in termini tecnologicamente avanzati la gestione dei contenuti. Quattro le campagne di rilievo, effettuate come seminario residenziale, svoltesi sul sito negli anni 2007-2011 ⁽⁴⁾ e in sede per il successivo sviluppo dei risultati, che hanno costituito la fase iniziale di un più organico e complessivo piano di documentazione dei manufatti del sito.

Le tombe rilevate sono state selezionate per tipologia, secondo il cri-

terio di impostare il quadro documentario dei manufatti a partire dagli esemplari identificativi di ciascun tipo di tombe ad inumazione: a camera, a cassone o a fossa.

Con il protrarsi dell'attività di documentazione, si è giunti alla pressoché totale documentazione delle sepolture emergenti nella necropoli, appartenenti alle tipologie più varie, quali:

- tombe a camera con tumulo su tamburo cilindrico;
- tombe ad edicola;
- tombe ad edicola su podio;
- recinti funerari;
- tombe a sarcofago e a cassone.

Strumentazioni e metodologie di lavoro

La documentazione del patrimonio archeologico in esame prende le mosse da una catalogazione sistematica di tutte le informazioni acquisite, destinate ad un inventario che sia, allo stesso tempo, pozzo informativo e strumento di trasmissione dei dati raccolti, acquisiti in modo non preselezionato per un uso solo immediato e finalizzato ma raccolti in un pozzo di disponibilità futura a consultazione aperta e modularmente addizionabile.

Le fasi di costruzione della banca dati disponibile per la analisi, organizzazione e gestione dei dati, sono articolate secondo una programmazione tradizionale del lavoro di rilievo che ricalca l'organizzazione delle sezioni informative di una banca dati:

1. la gestione e la pianificazione degli interventi e del progetto di conservazione e restauro: raccolta dei dati di rilievo attraverso le metodologie integrate e costruzione delle letture tematiche per il progetto, la conservazione, il restauro, il monitoraggio del degrado;
2. la pianificazione e gestione della fruizione dei beni: interrogazione ed estrazione dei dati dal database per la produzione di carte, letture e documentazioni tematiche per la produzione di supporti informativi e divulgativi.

Il rilievo di alcuni dei manufatti della Necropoli di S. Cerbone è stato realizzato con approccio integrato, usando metodi di rilievo topografico, per la referenziazione dei manufatti al rilievo topografico generale già disponibile e per il rilievo delle due tombe a tumulo; di rilievo fotogrammetrico speditivo, per tutte le parti dove fosse possibile individuare piani di giacenza accessibili e atti alla procedura di ripresa/restituzione; rilievo diretto per tutti gli elaborati di restituzione che richiedessero una discretizzazione a maggiore o diverso dettaglio dai precedenti.

Per quanto concerne il rilievo topografico, nella campagna in oggetto sono stati effettuati con topografico i rilievi delle due tombe a camera e le referenziazioni degli altri manufatti.

Il rilievo fotogrammetrico speditivo è stato realizzato in casistiche differenti a seconda della tomba in esame: sui prospetti esterni e sui

piani orizzontali di calpestio, nei casi delle tombe ad edicola e dei sarcofagi; in integrazione con le costellazioni da rilievo diretto nel caso dei prospetti interni delle camere con copertura a spioventi; per i prospetti laterali del dromos, nel caso della Tomba delle Perline d'ambra oppure per il rilievo morfologico delle creste murarie nel caso dell'altro tumulo.

Il ricorso al rilievo diretto è stato anch'esso articolato in base alla situazione di contesto dei manufatti ed alle loro caratteristiche geometrico-formali: per la referenziazione tramite poligonale e per le coltellazioni di rilevazione dei profili plano-altimetrici da integrare al radrizzamento fotogrammetrico nel caso delle tombe ad edicola, dei sarcofagi e dei cassoni.

Strumenti per la gestione organizzata dei dati

Più è alto il gradiente tecnologico delle procedure di rilievo -anche quando svolto attraverso l'utilizzo delle strumentazioni e metodologie digitali più sofisticate maggiore si rivela l'esigenza di governare criticamente l'attribuzione di senso alle informazioni acquisite e di significato formale, funzionale, costruttivo e spaziale all'oggetto rilevato/rivelato.

In tal senso il rilievo scientifico si avvale oggi dell'enorme bagaglio di *know how* metodologico e mezzi strumentali che danno insieme ragione delle caratteristiche metriche, formali, spaziali e materiche di un patrimonio, ma che ne consentono anche la ricostruzione del divenire storico del manufatto e del luogo, riflettono le fasi cronologiche, accertano le peculiarità formali, sottolineano le successioni temporali, registrandone le anomalie o le ragioni statiche e ne raccolgono, in breve, lo spirito.

In questo quadro la capacità di attivare strumenti per la gestione ottimale del cospicuo patrimonio di dati da rilievo diviene la chiave di volta per passare da un processo *quantitativo* – costituito dall'accumulo massivo di dati - ad un processo *qualitativo*, caratterizzato dall'uso attivo della conoscenza per la messa a punto di interventi mirati e consapevoli.

Il problema della definizione di quali possano essere gli strumenti ed i metodi più corretti di rilevazione e studio di un complesso archeologico importante come la Necropoli di San Cerbone in Populonia trova la risposta primaria nelle finalità di contribuire a produrre una documentazione mirata e concretamente fruibile per la gestione del patrimonio; lo studio si pone, in particolare, lo scopo di favorire una progettualità degli interventi sull'esistente che integri in maniera veloce, flessibile e *aperta* le differenti componenti informative e documentarie disponibili.

Risultati provvisori

Di ciascun manufatto sono stati restituiti i fotopiani e la serie standard di grafici descrittivi: planimetrie, piante, prospetti e sezioni. Le restituzioni effettuate sono tutte organizzate tematicamente secondo la

1. Si veda Rilievo e archivi digitali per la documentazione e la valorizzazione dell'architettura e dell'ambiente (con Marco Bini e Stefano Bertocci), sta in: Atti del Workshop "Multi-quality Approach to Cultural Heritage", CNR, 14-15 novembre 2006 e la Presentazione multimediale Rilievo e archivi digitali per la documentazione e la valorizzazione dell'architettura e dell'ambiente: tecnologie per la conoscenza e la divulgazione del patrimonio culturale, (con Marco Bini e Stefano Bertocci), nel Seminario Tecnologie dell'informazione e della comunicazione culturale, Tokyo, 16-17 aprile 2007.
2. Si veda Paola Puma, Il contributo di nuovi rilievi per il Progetto Necropoli del Parco archeologico di Populonia, L'aggiornamento del repertorio documentario di alcuni manufatti della Necropoli etrusca di San Cerbone, sta in: La documentazione dei beni architettonici ed ambientali - contributi, cura del volume, Regione Toscana, Firenze, 2007; Paola Puma, Per l'aggiornamento del Progetto Necropoli - Nuovi rilievi della Necropoli etrusca di San Cerbone in Populonia, sta in: Annuario Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, All'insegna del giglio, Firenze, 2008.
3. A partire dagli appunti di scavo del Minto, risalenti alla prima metà del novecento, e proseguendo con tutta la letteratura specialistica successiva fino al cospicuo lavoro di sistematizzazione fatto dal Fedeli dagli anni '80 in poi, per restare solo ai dati più consolidati.
4. Le tombe da rilevare sono state distribuite su gruppi di lavoro formate da studenti ed un tutor; i seminari si sono svolti sotto la supervisione dei tutors dott. Andrea Camilli, dott. ssa Paola Puma, dott. ssa Mariasole Bernicchi, dott. ssa Silvia Burbi, Lorenzo Cantini, dott. Michele Cornieti, dott. ssa Angelina De Laurenzi, dott. Lorenzo Pianegiani, dott. ssa Lodovica Pizzetti, dott. Francesco Tioli; il dott. Massimiliano Masci ha coordinato la progettazione e realizzazione del multimediale dedicato,

doppia serie, disegni quotati e disegni al tratto morfologici, graficizzati in scala 1:50 con definizione in scala 1:20.

Sulla base di tali elaborati sono state avviati successivi approfondimenti relativi alla formulazione di ipotesi di progettazione di sistemazione del sito; a partire dal febbraio 2008 si è così avviata l'assegnazione e la discussione di una serie di tesi di laurea di I livello dedicate al tentativo di coordinare operativamente il livello della conoscenza del manufatto a quello della propositività progettuale.

Il progetto prevede una conclusione nel breve periodo, con la edizione integrale dei rilievi e della documentazione connessa in una collana di volumi in via di realizzazione, riguardanti la revisione e riorganizzazione completa dei dati provenienti dalla ormai secolare attività di ricerca e recupero nelle necropoli popoloniesi.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Museo Archeologico Nazionale di Firenze

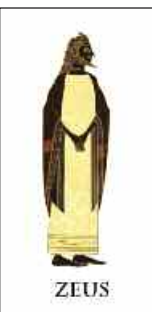
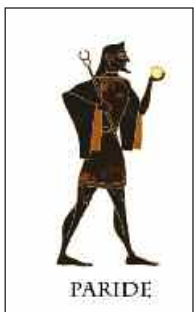
TECHVISION SISTEMI MULTIMEDIALI SRL

Vaso François – il Mito Dipinto

Il vaso François è un esemplare unico della illustre tradizione vascolare attica. Prende il nome dal suo scopritore, l'archeologo Alessandro François, che tra il 1844 e il 1845 ne rinvenne i frammenti durante uno scavo in un'area funeraria etrusca, a Fonte Rotella, non lontano da Chiusi. Si tratta di cratere a volute, per l'aspetto delle sue anse.



La sua eccezionalità è data innanzitutto dalle enormi dimensioni, 66 centimetri di altezza e ben 1 metro e 81 centimetri di circonferenza, ma ancor più dall'armonia delle proporzioni e dalla sua ricchissima decorazione, una sorta di summa dei principali miti greci. Compagnano decine di dei ed eroi dell'antichità, quasi tutti identificati da iscrizioni.



Il granduca di Toscana Leopoldo II lo acquistò al prezzo di 200 zecchini, una cifra enorme per quei tempi. Oggi lo straordinario capolavoro è esposto in una sala del Museo archeologico di Firenze.

I suoi artefici si rendevano ben conto dell'unicità dell'oggetto che stavano realizzando e vollero legare ad esso, per sempre, i propri nomi, incidendoli sulla sua superficie: "Ergòtimos m'epòiesen", "Ergòtimos mi fece", "Kleitias m'ègrapsen", "Kleitias mi dipinse".



La fascia principale è quella centrale, che ricopre l'intera circonferenza del vaso nella zona di massima espansione. Vi è rappresentato uno

Direzione Generale per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Soprintendente:
Mariarosaria Barbera
Via della Pergola, 65
50121 Firenze
Tel. 055 23575
Fax 055 242213
sba-tos@beniculturali.it
www.archeotoscana.beniculturali.it

Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Direttore:
Giuseppina Carlotta Cianferoni
Piazza Santissima Annunziata, 9b
50121 Firenze
Tel. 055 23575
Fax 055 242213
sba-tos@beniculturali.it
www.archeotoscana.beniculturali.it

Techvision Sistemi Multimediali Srl

Via Borgo San Rocco, 9
00044 Frascati (RM)
Tel. 06 88812116
Fax 06 99331405
www.edizionism.it
info@sistemimultimediali.com

dei matrimoni più celebri della mitologia greca: le nozze di Teti e Pelèo, i futuri genitori di Achille...

Il vaso François, conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze, viene per la prima volta raccontato in un audiovisivo di divulgazione scientifica, realizzato in tecnica mista al fine di valorizzarne la ricchezza della decorazione.

Coniugando la precisione filologica al piacere della narrazione, con l'ausilio di ricostruzioni in 3D e di scene in animazione, il cortometraggio illustra nel dettaglio il complesso apparato decorativo del cratere, una vera e propria summa dei principali miti greci e una sorta di "catalogo" di dei ed eroi dell'antichità.



**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELL'UMBRIA**

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria

Al museo di Perugia con l'iPad. Un progetto di guida digitale al Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria

Marco Saioni

Il nuovo allestimento del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, inaugurato nell'aprile del 2009, propone contenuti e itinerari profondamente rinnovati, volti ad offrire un quadro, il più chiaro possibile, della millenaria storia della regione.

Le varie sezioni in cui si articola il percorso, definite da codici colore, consentono un costante orientamento temporale e la possibilità di approfondire taluni aspetti, consultando strumenti interattivi e più tradizionali supporti, collocati lungo le aree espositive. Il diffuso impianto esplicativo si avvale anche di pannelli di grande formato, dalle ambientazioni evocative, affidati alle tavole dello studio Inklink e di Angelo Barili, meticoloso disegnatore scientifico.

Si è trattato, in altre parole, di organizzare il percorso di visita, ricorrendo all'impiego di soluzioni visive in grado di agevolare l'approccio alla comprensione. Sulla stessa linea si muove l'edizione cartacea della guida, organizzata su due livelli di accesso alle informazioni. Uno schema gerarchico che contempla testi brevi, sorretti da un diffuso impiego di immagini, e una parte dedicata agli approfondimenti.

Pur rappresentando un notevole impegno nei confronti dell'agibilità, il nuovo allestimento e la guida cartacea non riescono tuttavia a conseguire pienamente quell'efficacia comunicativa, apprezzata dalla maggior parte del pubblico, in particolare da quella fascia rappresentata dal segmento giovanile. Risulta inoltre cogente la necessità di offrire contenuti tradotti nelle principali lingue europee, prima fra tutte, quella inglese.



Sfruttare le opportunità offerte dalla tecnologia e i new media per affiancare forme tradizionali di comunicazione si è pertanto rivelata la via maestra, utile a soddisfare le esigenze dei visitatori.

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Umbria**

Direttore Regionale:
Francesco Scoppola

Coordinatore per la Comunicazione:
Silvana Tommasoni

Piazza IV Novembre, 36

06121 Perugia

Tel. 075 5750611

Fax 075 5720966

dr-umb@beniculturali.it

www.umbria.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici dell'Umbria**

Soprintendente: *Mario Pagano*

Piazza Partigiani, 9

06121 Perugia

Tel. 0755 75961

Fax 0755 728200

www.archeopg.arti.beniculturali.it

sba-umb@beniculturali.it

mbac-sba-umb@mailcert.beniculturali.it

E'ormai acquisito come i vari dispositivi di lettura presenti nel commercio, (palmari, smartphone, iphone...) peraltro in rapidissima evoluzione, consentano un agevole accesso alla rete ed ai contenuti multimediali. Tra questi s'impone, per la qualità dello schermo da 9,7 pollici, il tablet per antonomasia, l'iPad, le cui elevate performances, peraltro garantite dall'alta definizione, offrono una visione ottimale per poter apprezzare foto, filmati, pagine web.



In ogni caso l'editoria elettronica, grazie ai bassi costi e alla velocità di gestione/aggiornamento dei contenuti, è ormai considerata una risorsa potentissima al servizio dell'informazione e della trasmissione del sapere. Ferma restando, almeno per ora, la specificità dell'oggetto libro e la sua maggiore idoneità ad ospitare le riflessioni di Kant sulla "ragion pura", è ragionevole pensare che contenuti più agili e ipertesti viaggino meglio attraverso lo spazio web.

Sulla base di tali considerazioni la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria ha presentato, nel dicembre 2010, un progetto sulla valorizzazione dei beni culturali, partecipando ad un bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Avendone ottenuto il finanziamento, in ragione del suo contenuto innovativo, tutte le attività ad esso connesse sono in fase di realizzazione. In particolare è stata già completata la rete wi-fi e collocato il server che ospiterà le risorse da scaricare. Anche le traduzioni sono in corso d'opera, oltre all'impianto grafico che conterrà i contenuti multimediali, semplici ed avanzati (HyperLinks, musica, video, immagini panoramiche HD, WebFrames, visualizzazione ambienti in 3D), adattati ai vari dispositivi di lettura.

Grazie alle potenzialità degli apparati è possibile riservare una particolare attenzione alle persone con disabilità visive. L'accessibilità è garantita dalla possibilità di ingrandire qualsiasi dettaglio, utilizzare colori e contrasti adatti, ricorrere al VoiceOver (una voce legge ciò che viene visualizzato sullo schermo).

Filmati realizzati con la tecnica della fotografia immersiva consentiranno inoltre esplorazioni di siti a 360° in alta definizione.

Grazie al finanziamento ottenuto sarà possibile acquistare alcuni iPad

da mettere a disposizione dei visitatori del Museo, i cui spazi, compreso il chiostro esterno, saranno adeguatamente coperti da rete wi-fi. L'accesso alla rete avviene tramite link, facilmente riconoscibile, in grado di instradare l'utente verso i contenuti. Il prodotto finale sarà infatti fruibile da tutti i dispositivi di nuova generazione e dai tradizionali PC/Apple, fissi o portatili, tramite un apposito visualizzatore desktop. Si tratta dunque di una guida digitale del Museo, estendibile all'intera offerta archeologica dell'Umbria, in grado di favorire un agevole approccio multilingua, di notevole efficacia comunicativa. Il visitatore, al quale sarà consegnato uno dei dispositivi messi a disposizione dal Museo, potrà selezionare la propria lingua, ricevendo la piacevole sensazione fisica di immergersi nelle pagine, esplorando contenuti organizzati secondo le varie esigenze. Le schermate potranno infatti essere sfogliate con semplici gesti delle dita, consentendo personali approcci ad alta risoluzione. Una potenzialità particolarmente utile a stabilire collegamenti con le risorse archeologiche del territorio, di cui il Museo conserva le più importanti testimonianze. Un modo sicuramente efficace per promuovere la ricca eredità archeologica della regione, proponendo al visitatore un'immersione realistica nei siti più spettacolari.

L'impiego di specifici link potrà inoltre fornire ulteriori accessi alle informazioni, ricorrendo a filmati, mappe interattive, rinvii a pagine web, contributi audio.

Il ricorso al codice a barre QR (QR code) consentirà inoltre di acquisire le didascalie presenti nelle vetrine, sempre nella propria lingua, puntando semplicemente il dispositivo. Il ricorso a foto in alta definizione sarà particolarmente utile laddove fosse necessario enfatizzare dettagli, altrimenti poco apprezzabili.

La crescente disponibilità di strumenti di lettura elettronica garantirà inoltre una visibilità illimitata al sito, grazie all'accesso, sempre più numeroso, alle varie comunità virtuali della rete, come Facebook, YouTube, Twitter, MySpace, per citare i più noti.

Oltre alla guida, dai contenuti specificamente orientati alla visita del Museo, è prevista un'applicazione gratuita, scaricabile dall'app store, il grande magazzino di risorse digitali a disposizione di tutti gli utenti apple del mondo. Testi brevissimi, ampio impiego di foto e visite virtuali in alta definizione, ne costituiranno l'impianto per offrire una panoramica essenziale ma completa di tutto il patrimonio archeologico dell'Umbria.

Il progetto si avvale di un supporto tecnologico, affidato e garantito da Adobe, in esclusiva nazionale alla società *iDea digital editions & apps*.

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto**

Direttore Regionale: *Ugo Soragni*
Ca' Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314 Calle del Duca
30121 Venezia
Tel. 041 3420101
Fax 041 3420122
www.veneto.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Veneto**

Soprintendente: *Vincenzo Tiné*
Via Aquileia, 7
35139 Padova
Tel. 049 8243811
Fax 049 8754647
sba-ven@beniculturali.it
www.archeopd.beniculturali.it

**The “dal molin archaeological project” actual status
and perspectives - The site and the archaeological
excavations - Vicenza**

Vincenzo Tiné

The Army of the United States of America is building a new military airport in the site of Dal Molin, nearby Vicenza in the Veneto region. During summer 2009, the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, undertook the preliminary survey in the area, according to the strict rules conceiving “preventive archaeology”, which prescribes the exact detection of the archaeological risk in public works.

The survey (both remote sensing and surface analysis), a network of cores, sampling trenches and trial excavations clearly indicated the presence of archaeological remains referring to pre-Roman, Roman and Modern Age, as well as of a large prehistoric village (fig. 1). These areas are now under extensive investigation to determine the exact stratigraphic model and function of the underlying archaeological evidence.

Along the Southern side of the military settlement have been so identified at least 10 other pillars of the Roman Age aqueduct yet known in the Lobia location (fig. 2). This structure, partially lined by a cobble street, conveyed the water from springs located North of the city to the Roman *Vicetia*, entering along the present course Fogazzaro.

Within the area of Building 16 and its car park excavations are bringing to light the remains of an interesting farming settlement of the Roman Age (fig. 3). This is a large open area, bounded on the northern and southern sides by walls made by clay bricks alternated with rough-hewn stones and reinforced with pilasters or buttresses posts.



Fig. 1

A large square-shaped building was placed on the west one, well-placed in the *centuriatum* land. To the east of the fence surrounding the productive area a large building porch included tanks and platforms intended for production activities. A long double line brick structure, surviving at least on two courses, could be interpreted as a system for regulating the flow of a water supply, while the manufacture of potteries and tiles seems suggested by a small kiln. The lifespan of these structures, belonging to a typical Roman *villa rustica* ranges from the third century B.C. until Late Ancient Age.

More toward South-West a late heir of this Roman farm is issued by the remains of a large 15th century building, clearly devoted to the agricultural exploitation of the rich plain of Vicenza (fig. 4).



Fig. 2

Fig. 3

Less clear remains of the human occupation of Dal Molin area in the pre-Roman phase by the so-called *Early Venetians*, the local ethnos preceding Romans in the centuries between 10th and 2nd BC – were thrown to light near Building 6. Unfortunately, they consist only of a residual palaeosoil with traces of a fireplace, which is not enough to detect the exact feature of the settlement in this period.

Archaeological excavations are also in progress in the area of Building 18, where clear and rich Neolithic palaeo-soils were detected. A true extensive archaeological research has been going on here since May 2010, under the directorship of the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto in collaboration - as for the other areas described above - with the Department of the United States Army Garrison at Vicenza, which has granted the remarkable financial support required in every phase of the research campaign.

The excavations, which will end approximately in April 2011, have interested so far almost half of the location area of Building 18 and thrown to light the remains of a village extended on several thousands of square meters (fig. 5).

The village was built in the Early and Middle Neolithic, during the development of the so-called *Fiorano* and *Square Mouthed Vessels* cultural horizons (around 5000 years BC in calibrated radiocarbon age; fig. 6). It is the oldest evidence of human settlement in the town area



Fig. 4

of Vicenza and represents the largest prehistoric site so far excavated in Northern Italy north of the Po River. It features the remains of several houses recognizable by the presence of post-holes and gutters. They identifying NE-SW oriented rectangular housing structures, with one or two rooms (fig. 7). Several other structures have been identified near these huts, as: palizades, fireplaces, underground silos for food storage and clay pits. No graves have been discovered until now but there may be some in the area of future enlargement of the excavations, as it happened to be in similar Neolithic-Calcolithic village contexts recently dug in Emilia or in Campania (i.e. the similar US Navy settlement of Gricignano di Aversa).

The post-excavations perspectives and the study/communication project

Archaeological excavation is by definition a destructive process. Along with the preservation of the mobile materials recovered here, we have therefore the absolute need of collecting on site, analyzing in laboratory and exhaustively publishing all the data that would otherwise be lost during the excavation process.

Consequently the present project aims at developing:

- Step 1: scientific analysis of every category of data recovered in the different excavated area: stratigraphies, structures, pottery and stone assemblages, archaeobotanical, archaeozoological and palynological implements, and so on;
- Step 2: computerized database (step 2a) and 3D virtual reconstruction (step 2b) of the main archaeological evidence, having the goal of aiding the data management during the scientific study of the site and to promote the knowledge among the general public of its outstanding value;
- Step 3: on-paper/digital and on-line complete editions of these data and systems.

More in detail:

Step 1. Study

Different categories of archaeological materials, artefacts and ecofacts, were recovered from excavations in the various areas concerned, and particularly in the area of Building 18. The post-excavation study-phase of these findings is particularly challenging, having to provide for their preventive restoration, analytical description and functional interpretation. Only with a systematic approach in studying the data retrieved one can properly frame the historic potential of the different components of the archaeological record.

An interdisciplinary team, involving multifaceted scientific and professional skills, is the only correct response to this need for multi-spectral survey, allowing a whole reconstruction of the complex socio-economic and cultural clues derived from archaeological field investigations. This team should be composed not only by archaeologists with peculiar interest and curriculum devoted to Neolithic and Roman Age studies, but also by experienced geoarchaeologists, archaeozoologists and archaeobotanists for the specific determination of palaeo-environmental features linked to the site.

A specialized University laboratory has also to be involved for the radiometric dating of selected charcoals and seeds.

Step 2. Data-base (a) and virtual reconstruction (b)

a. Computer technologies are currently applied for integrating and managing all the information collected in the different excavation phases, as well as those coming from the analysis of materials and structures. The second step should focus, first, on the preparation of a dataset by GIS (Geographic Information System) application to the excavation maps. This will allow us to develop a dynamic system apt to increase the dataset whenever needed (i.e. production of new data during the study of the materials as: lithic artefacts, pottery, leafs, seeds, fruits, pollens and other vegetation remains, faunal remains, geochemical data) and to easily access, analyse, and correctly interpret the information derived from. The dataset will include: data coming from the distribution maps created during the excavation (with various degrees of detail) as sections or photographs and also geochemical and palaeobotanical analyses, stone and pottery drawings and photos and so on. All available data will be analysed in order to understand the spatial distribution of structures and materials, which, combined with their analytical study, will provide a functional reconstructive interpretation of the different areas. Environmental and palaeobotanical data will help in analyzing the settlement choices and identify the places of supply of raw materials.

b. Basis of the GIS dataset realized by the first phase, the following step will develop a 3D virtual reconstruction of the Roman aqueduct and *villa* and of the Neolithic village in their surrounding environments.

The virtual reconstruction will combine excavation data and the infor-



Fig. 5

mation available in the literature about other Roman and Neolithic sites in Northern Italy. For what concerns particularly the Neolithic village - given a set of data regarding the kind of vegetation, the points of supply for raw materials, the productive modalities of stone or pottery, and combining them with the data resulting from experimental archaeology - it would be possible to advance hypotheses concerning the elevation of huts, the depth of pits and of hearths, and to propose a three-dimensional reconstruction of ceramic and stone tools as well as of architectural and environmental features. Starting from the GIS data and applying Virtual Terrain Generator and Landscape Generator software, it would be possible to display the map data and reconstruct the landscape as it was in the past, including what concerns soil and vegetation type and distribution. The inclusion of animation of human beings and animals would create a kind of informative video showing man's life in a Neolithic village of Northern Italy.



Figg. 6 e 7

Step 3. Communication

The comprehensive edition of research data is the first goal to be achieved to ensure their full scientific sharing, the *conditio sine qua non* that justifies the considerable financial commitment required by an extensive archaeological approach. Too often, however, even archaeological works of more organizational and financial impact - as those typically associated with large facilities and public infrastructures - don't achieve an adequate documentary outlet, resulting in a drastic cutback of their informative potential.

This seems to reflect the actual *culture of emergency*, that even in the field of cultural heritage pervaded our national policy and the consequent ability of intervention, with disastrous results for the perspective of our knowledge and long lasting impact on heritage safe-keeping. For overcoming such fatal attitude, we need to focus with the same degree of attention on the 'post-production phases', subsequent to the on field ones, including not only the study and treatment of data (the previous phases in this project) but also their urgent and comprehensive publication. Given the current level of development of scientific communication technologies, this edition must be provided not only in traditional (and still essential) hard copy, i.e. a printed volume or volumes, but also in digital form on physical media (DVD) and online on the Web (with particular reference to the virtual reconstruction of the Neolithic village).

A specific communication plan for schools and non-professional public could also be usefully deployed to target a wider audience. The final users of the outputs of the project will be therefore, not only the researchers interested in Neolithic archaeology, punctually involved by the comprehensive study and edition of the data and scientific hypothesis but, more in general, a more general public. Thanks to the 3D virtual reconstruction and didactic proposal, they indeed would have the chance to meet and know the Dal Molin Neolithic village with its inhabitants and their everyday life.

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto**

Direttore Regionale: *Ugo Soragni*

Ca' Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314 Calle del Duca
30121 Venezia
Tel. 041 3420101
Fax 041 3420122
www.veneto.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Veneto**

Soprintendente: *Vincenzo Tiné*

Via Aquileia, 7
35139 Padova
Tel. 049 8243811
Fax 049 8754647
sba-ven@beniculturali.it
www.archeopd.beniculturali.it

Bibliografia sul progetto:

A. Trevisanato, *Cinta Muraria e porte urbliche di Concordia. Analisi strutturale ed ipotesi di ricostruzione architettonica*, Portogruaro 1999 (L'Album 6); inedito.

Link(s): Contatti:
elena.petteno@beniculturali.it;
federica.rinaldi@beniculturali.it

**Concordia Sagittaria (VE), Porta Urbis di via
Faustiniana**

Elena Pettenò, Federica Rinaldi

Durante ripetute campagne di scavo, succedutesi fra il 1998 e il 2011, è stata messa in luce una postierla situata lungo il lato orientale della cinta muraria augustea di *Iulia Concordia*, la seconda dopo quella rinvenuta poco più a nord presso un grande edificio termale. La porta realizzata in laterizi, a pianta quadrata con due fornic allineati, si apriva sulle mura individuate per brevi tratti da entrambi i lati. All'interno della cinta, è stata indagata parte della via basolata, un decumano, che saliva con lieve pendenza verso il centro cittadino, mentre all'esterno si estendeva una zona di bassura oggetto di opere di bonifica immediatamente precedenti alla realizzazione delle strutture. Al di sotto del decumano correva una cloaca con copertura a volta che subito fuori le mura lasciava il posto ad un fognolo in mattoni.

In età tardo-antica, i due fornic della postierla vennero ristretti per permettere esclusivamente il traffico pedonale ed il sedime viario venne occupato da modeste strutture e da una gradinata realizzati con materiali edilizi recuperati dalla strada e dalle mura. Gli importanti risultati delle indagini hanno indotto a progettare la musealizzazione dell'area per inserirla nel già prestigioso circuito archeologico cittadino.



Concordia Sagittaria (VE), Porta Urbis di via Faustiniana

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO**

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

**Meolo (VE), loc. Marteggia. Insedimento rustico e
strada consolare via Annia**

Federica Rinaldi

Le indagini archeologiche effettuate nel comune di Meolo (VE), località Marteggia in via Terranuova, nel 2009 per la metanizzazione e nel 2011 per l'ampliamento della strada, hanno evidenziato resti di un insediamento rustico di prima età imperiale romana racchiuso ad est dalla via Annia e ad ovest da una strada glareata, diretta probabilmente verso Oderzo. Il territorio, già solcato in età protostorica da corsi d'acqua, fu soggetto a frequenti allagamenti con formazione di un ambiente umido sino agli interventi di bonifica intrapresi in età romana per lo sfruttamento del territorio e la costruzione della via Annia.



Di questa è stata individuata l'impostazione del tracciato più interno, realizzato nel corso del I sec. a.C., in base a recenti studi dell'Università di Padova, in sostituzione di quello consolare, localizzato in prossimità del margine lagunare e abbandonato verosimilmente per instabilità ambientale. Sono state identificate cinque fasi strutturali del manufatto stradale, con superfici d'uso compromesse dalla stra-



**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 58434700

Fax 06 58434750

www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto**

Direttore Regionale: *Ugo Soragni*

Ca' Michiel dalle Colonne

Cannaregio 4314 Calle del Duca

30121 Venezia

Tel. 041 3420101

Fax 041 3420122

www.veneto.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Veneto**

Soprintendente: *Vincenzo Tiné*

Via Aquileia, 7

35139 Padova

Tel. 049 8243811

Fax 049 8754647

sba-ven@beniculturali.it

www.archeopd.beniculturali.it

Meolo, loc. Marteggia (VE),

Via Terranuova.

Il pozzo dell'insediamento rustico

prossimo all'Annia

Bibliografia sul progetto:

E. Pujatti, Nuovi dati a conferma dei tracciati della via Annia in località Marteggia di Meolo (VE), in *Archeologia Veneta*, XXXII, 2009, pp. 120-129.

Link(s):

www.archeopd.beniculturali.it/scavi

Contatti:

federica.rinaldi@beniculturali.it

Meolo, loc. Marteggia (VE),
Via Terranuova, Particolare con le
incisioni laterali di impostazione
dell'Annia



Meolo, loc. Marteggia (VE),
Via Terranova. Particolare del
terrapieno dell'Annia

tigrafia posteriore. All'interno dell'insediamento rustico, caratterizzato da piccoli edifici, collegati da carrarecce in frammenti laterizi, vengono scavati fossati per il mantenimento dell'equilibrio idraulico. Tra le strutture dell'abitato si distingue un'ampia platea in frammenti laterizi funzionale allo sfruttamento di un pozzo quadrangolare rivestito di laterizi impostato su cassone ligneo. L'insediamento è sottoposto ad episodici spogli nel II sec. d.C. e a un graduale abbandono a partire dal III sec. d.C. a causa di un massiccio evento alluvionale. Tale episodio non sigilla tuttavia la rete stradale, che continua ad essere utilizzata. La successione di fanghi organici asfittici attesta l'inizio del processo di impaludamento generale dell'area, documentato sino a tutto il Medioevo.

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO**

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

**Area Archeologica di San Mauro, Noventa di Piave
(VE). Complesso pluristratificato di età romana e
medievale**

Alessandro Asta

Il complesso archeologico di San Mauro a Noventa di Piave (VE), messo in luce tra gli anni 1979 e 1981 dal dott. Michele Tombolani (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto), è stato riscavato nel corso del secondo semestre del 2010. Le moderne metodologie stratigrafiche utilizzate hanno prodotto una serie di nuovi dati scientifici che risultano significativi per una critica rilettura delle diverse fasi d'uso dell'area la cui antropizzazione inizia in età romana tardo-repubblicana con una villa della quale si conservano strutture murarie e la certi pavimentali. La seconda fase, di età tardo-romana (IV sec. d.C.), mostra un impianto abitativo modificato rispetto al precedente e caratterizzato da vani con pavimenti musivi la cui tipologia costruttiva e ornamentale trova stretti riferimenti tipologici con i coevi mosaici che pavimentano la Basilica Apostolorum di Concordia Sagittaria. Alle evidenze d'età antica si sovrappongono diverse fasi relative all'occupazione dell'area da parte di edifici ecclesiastici succedutisi tra VII e XVI secolo d.C.



Le indagini archeologiche condotte nel 2011 hanno permesso di comprendere in maniera più esaustiva l'estensione delle evidenze precedentemente emerse e lo sviluppo planimetrico degli edifici ecclesiastici riconosciuti nell'area, il cui sviluppo storico-cronologico è stato individuato in modo più puntuale. Inoltre, attraverso l'indagine in trincea di strutture di fondazione d'età romana, è ora possibile ipotizzare che l'unica fase di età repubblicana riconosciuta tra il 1979 e il 1981 sia in realtà l'esito di sovrapposizione di più fasi. Dopo l'ultimo edificio, di età tardo-imperiale, sono stati documentati una serie di impianti a carattere religioso, alternatisi in più fasi costruttive, tra VII-VIII

**Direzione Generale
per le Antichità**

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto**

Direttore Regionale: *Ugo Soragni*
Ca' Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314 Calle del Duca
30121 Venezia
Tel. 041 3420101
Fax 041 3420122
www.veneto.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Veneto**

Soprintendente: *Vincenzo Tinè*
Via Aquileia, 7
35139 Padova
Tel. 049 8243811
Fax 049 8754647
sba-ven@beniculturali.it
www.archeopd.beniculturali.it

Noventa di Piave (VE),
Area archeologica di S. Mauro.
L'abside meridionale

secolo e XVI secolo. Le indagini hanno consentito, inoltre, l'approfondimento della conoscenza delle aree cimiteriali, con particolare riferimento al periodo compreso tra XII e XV secolo, dalle quali sono stati prelevati e studiati (anche se parzialmente) i resti di più di un centinaio di individui. Lo scavo esaustivo di una serie di sepolture pre-rinascimentali ha restituito interessanti oggetti di corredo individuale, tra i quali vaghi di corona da rosario, che ne richiamano il culto.



Noventa di Piave (VE), Area archeologica di S. Mauro. Resti di pavimentazione musiva



Noventa di Piave (VE), Area archeologica di S. Mauro. L'area cimiteriale

Bibliografia:

- Tombolani M. (1980): Gli scavi archeologici nell'area della distrutta chiesa di San Mauro, in Noventa di Piave. Una terra ricca di memoria: pp. 369-374.
- Tombolani M.: Il complesso archeologico di San Mauro a Noventa di Piave

Link esterno:

www.archeopd.beniculturali.it/attivita/scavi

**DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO**

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

**Castelnuovo di Teolo (PD), Rocca Pendice:
insediamento neolitico ed eneolitico**

Vincenzo Tiné

Sono stati aperti n° 4 saggi investigativi lungo la strada sterrata che costeggia il versante NE del Monte Pendice, alla base della parete nota come "Sasso di S. Biagio" o "Sasso del Prete". Le nuove indagini avevano come fine la definizione della consistenza e delle caratteristiche del deposito archeologico di questo importante sito, già oggetto di due campagne di scavo negli anni '60 (RITTATORE VONWILLER, FUSCO, BROGLIO 1964), durante le quali era stata recuperata una grande quantità di manufatti antropici rimescolati e pertinenti ad epoche diverse (Neolitico, Età del Bronzo, Età medievale).

I nuovi sondaggi hanno messo in luce l'esistenza di un articolato deposito archeologico, riferibile principalmente alla fase recente del Neolitico e specificatamente all'orizzonte culturale VBQ 3 con elementi associati di tipo Chassey-Lagozza (fine V millennio a.C. in cronologia assoluta calibrata). Più rarefatte appaiono le attestazioni di una frequentazione durante l'Età del Bronzo, il cui ambito cronologico specifico rimane ancora da puntualizzare.

In base ai quattro sondaggi condotti e ad una serie di carotaggi è stato possibile ipotizzare la presenza dei depositi archeologici e circoscriverli in un'area compresa tra i saggi II, III e IV, la parete di roccia e la base della scarpatina sopra cui è stata impostata la strada asfaltata.

Il deposito archeologico appare particolarmente ampio e ben conservato in corrispondenza del saggio II dove i livelli pre- e protostorici appaiono ricoperti da un'imponente livello di frana, US 1, avvenuta in età medioevale. US 2 resta, per il momento, genericamente attribuibile all'Età del Bronzo; al di sotto sono documentati ben sette livelli attribuibili al Neolitico Recente. Fra questi ultimi si distinguono tre strati di colluvio (UJSS 3, 4, 29) di cui uno (US 3) pertinente ad una fase di distruzione e trasporto residuale di strutture abitative lignee e intonacate, presumibilmente poste più a monte, in prossimità della parete rocciosa. I sottostanti livelli, UJSS 30, 38 e 51 sembrano essere, invece, in giacitura primaria e rappresentare diverse fasi di scarico in situ avvenute durante la frequentazione antropica e diretta anche di quest'area.



**Direzione Generale
per le Antichità**
Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Veneto**
Direttore Regionale: *Ugo Soragni*
Ca' Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314 Calle del Duca
30121 Venezia
Tel. 041 3420101
Fax 041 3420122
www.veneto.beniculturali.it

**Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Veneto**
Soprintendente: *Vincenzo Tiné*
Via Aquileia, 7
35139 Padova
Tel. 049 8243811
Fax 049 8754647
sba-ven@beniculturali.it
www.archeopd.beniculturali.it

Strada sterrata che costeggia il
versante NE del Monte Pendice



Ceramica di impasto neolitica



Frammenti di pintaderas

Bibliografia: i nuovi scavi devono ancora essere editi; per le precedenti pubblicazioni vedi:

BATTAGLIA R. 1958-59. Preistoria del Veneto e Friuli-Venezia-Giulia, a cura di ACANFORA O., Bollettino di Paleontologia Italiana, 1958-59, vol. 67-68, pp. 273.

RITTATORE VONWILLER F., FUSCO V., BROGLIO A. 1964. Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei), Atti della VIII e IX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Trieste, 19-20 ottobre 1963; Calabria 6-8 aprile 1964), pp. 165-185.

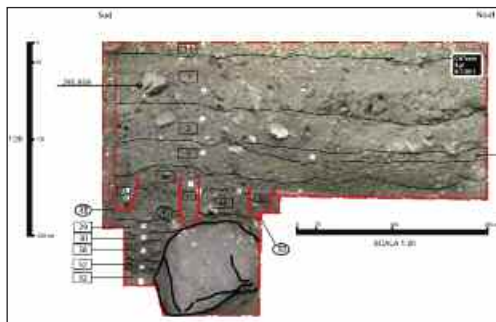
Per quanto riguarda la produzione fittile si nota come negli strati inferiori (UUSS 52, 38, 51 e 30), accanto alla prevalente ceramica di impasto grossolano (forme con bordo e/o cordone a tacche), siano ben attestati gli elementi più tipicamente VBQ (vasi a bocca quadrilobata, spesso ornati da motivi a zig-zag, a triangoli campiti, ecc.); in questo contesto gli elementi di origine occidentale sono piuttosto rari. Nei livelli superiori (UUSS 29, 4 e 3), invece, si nota una progressiva diminuzione dei recipienti a bocca quadrilobata e un impoverimento generale delle sintassi decorative; a tale fenomeno corrispondono un aumento dei motivi plastici costituiti non solo da cordoni ma anche da bugne e pasticche, talvolta in sequenza, e un'incidenza maggiore delle tipologie di tradizione chassea, particolarmente ben documentate nell'US 4. Dall'US 29, in particolare, proviene un frammento di recipiente troncoconico, decorato da una serie di cordoni paralleli scanditi da impressioni digitali che trova puntuali confronti nei complessi tardoneolitici trentini di Fivavé 1 e Isera-La Torretta (fase 3) datati, in cronologia calibrata, tra 3800 e 3600 BC.

Sono stati recuperati anche quattro frammenti pertinenti ad altrettante pintaderas relizzate in ceramica di impasto, che presentano diverse tipologie decorative: linee parallele, motivi a graticcio, a spirale e a *chevrons*.

L'industria litica è caratterizzata da un uso generalizzato di materie prime locali con pochi elementi probabilmente di importazione dall'area prealpina. Sotto il profilo tipologico appare confermata la prevalenza dei grattoi su tutti gli altri strumenti, seguiti da bulini e foliati. Di particolare interesse sembra essere l'assetto tecnologico che, per quanto ancora non sia stata effettuata un'analisi quantitativa, sembra mostrare una marcata trasformazione dai livelli più bassi (UUSS 52, 38, 51, 30 e 29) a quelli superiori (UUSS 4 e 3): nelle unità più profonde l'industria litica è caratterizzata da una produzione di schegge mentre nei livelli superiori si passa a un'industria prevalentemente lamellare ottenuta anche con l'utilizzo della tecnica a pressione. Tale fenomeno, associato ad un progressivo aumento della tecnologia laminare, è in linea con le tendenze generali che caratterizzano il VBQ a incisioni e impressioni a cavallo tra Neolitico recente e Tardoneolitico nel Triveneto. L'introduzione della tecnologia laminare nell'ambito del VBQ a incisioni e impressioni, caratterizzato da una prevalente produzione di schegge, ripropone il tema dei contatti con la tradizione occidentale di stampo Chassey, portatrice di una tecnologia laminare a pressione.



Posizionamento dei quattro saggi investigativi e, in giallo, la presunta estensione dei depositi archeologici



Saggio II: sezione stratigrafica

SEGRETIARIATO GENERALE

Servizio I - Coordinamento e Studi - Ufficio Patrimonio Mondiale
UNESCO

Segretariato Generale

Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: il sito seriale transnazionale "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino"

Tra il ricco patrimonio archeologico che l'Italia possiede, gli abitati palafitticoli costituiscono un'importante fonte di studio e di conoscenza per ricostruire numerosi aspetti della vita quotidiana nel mondo antico. Grazie alla forte umidità, se non alla diretta immersione nell'acqua, si sono conservati, spesso in ottimo stato, materiali organici come il legno (usato per la costruzione di abitazioni, passerelle, recinzioni e per realizzare manufatti quali aratri, piroghe, carri, recipienti..), vari tipi di intreccio (corde, cesti) e i tessuti. I resti di piante e pollini rinvenuti nei sedimenti lacustri rappresentano inoltre una fondamentale risorsa per conoscere le caratteristiche dell'ambiente e la dieta delle antiche popolazioni. Dagli scavi archeologici provengono anche numerose altre testimonianze che riguardano l'agricoltura, l'allevamento, la lavorazione dei metalli e che offrono informazioni su contatti e influssi anche a lunghe distanze.

A partire dal 2007 l'Italia ha partecipato al progetto di candidatura seriale transnazionale per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO denominato "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino", promosso dalla Svizzera sin dal 2004 e che ha coinvolto anche la Francia, la Germania, l'Austria e la Slovenia. L'iter di candidatura, particolarmente complesso per la partecipazione di ben 6 stati europei, si è concluso positivamente con l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale nel corso della 35a sessione del Comitato del Patrimonio, che si è tenuta a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011.



Panoramica del Lagone di Mercurago (Arona, NO)

Servizio I
Coordinamento e Studi
Ufficio Patrimonio Mondiale
UNESCO

Responsabile: *Manuel Roberto Guido*
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma - Tel. 06 67232234
Fax 06 67232105
ufficio_listaunesco@beniculturali.it
www.unesco.beniculturali.it

Direzione Generale
per le Antichità

Direttore Generale: *Luigi Malnati*
Via di San Michele, 22
00153 Roma - Tel. 06 58434700
Fax 06 58434750
www.archeologia.beniculturali.it
mbac-dg-ant@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per
i Beni Archeologici
del Piemonte e del Museo
Antichità Egizie

Soprintendente: *Egle Micheletto*
Piazza San Giovanni, 2 - 10122 Torino
Tel. 011 5213 323 / 5212 507
/ 5214 069 - Fax 011 5213 145
sba-pie@beniculturali.it
archo.piemonte.beniculturali.it/

Soprintendenza per
i Beni Archeologici
della Lombardia

Soprintendente: *Raffaella Poggiani*
Via Edmondo De Amicis, 11
20123 Milano - Tel. 02 89400555
Fax 02 89404430
sba-lom@beniculturali.it
www.archeologica.lombardia.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni
Archeologici del Veneto

Soprintendente: *Vincenzo Tinè*
Via Aquileia, 7 - 35139 Padova
Tel. 049 8243811 - Fax 049 8754647
sba-ven@beniculturali.it
www.archeologia.beniculturali.it

Soprintendenza per
i Beni Archeologici del Friuli
Venezia Giulia

Soprintendente: *Luigi Fozzati*
Viale Miramare, 9 - 34135 Trieste
Tel. 040 4261411 - Fax 040 4261422
sba-fvg@beniculturali.it
www.archeologia.beniculturali.it

Provincia Autonoma di Trento

Soprintendente: *Livio Cristofolini*
Soprintendenza per i Beni librari
archivistici e archeologici
Settore Beni archeologici
Via Aosta, 1 - 38100 Trento
Tel. 0461 492161 - Fax 0461 492160
sopr.librariarchivisticiarcheologici@provincia.tn.it
www.trentinocultura.net

L'aratro dal Lavagnone (Desenzano del Garda, BS)



Dei 937 villaggi palafitticoli censiti, solo 111 sono stati inseriti nel sito seriale e coprono un arco di tempo molto ampio che dal Neolitico giunge sino all'età del Ferro (5000-500 a.C.). I siti italiani individuati per partecipare al progetto sono complessivamente 19 ed interessano 5 regioni: la Lombardia (10), il Veneto (4), il Piemonte (2), il Friuli Venezia Giulia (1) ed il Trentino Alto Adige (2). La maggiore concentrazione di palafitte è localizzata sulle sponde del Lago di Garda, dove sono noti più di 30 abitati, ma non mancano importanti siti nei bacini inframontani o nei piccoli laghi alpini del Trentino e nei bacini del Piemonte. Insediamenti palafitticoli sono noti anche nella Pianura Padana, in Veneto, nella fascia delle risorgive o lungo i fiumi e nella fascia pedemontana del Friuli Venezia Giulia.



Ledro (TN), ricostruzione

Il lungo e complesso lavoro tecnico per la predisposizione del dossier di candidatura e del Piano di Gestione transnazionale, elaborati tra il 2009 e il 2010, è stato condotto dalle Soprintendenze per i Beni Archeologici (SBA della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici della Provincia Autonoma di Trento) insieme ad un gruppo di esperti del settore, sotto il coordinamento dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le

Attività Culturali, unitamente agli uffici delle Direzioni Regionali del MiBAC e alle amministrazioni locali. Ai lavori hanno partecipato anche i rappresentanti dei musei civici che hanno in corso concessioni di scavo e ricerca su siti palafitticoli (Gavardo, Varese) o che sono interamente dedicati all'argomento (Desenzano del Garda).



Panoramica dell'area di Palù di Livenza (Caneva/Polcenigo, PN)

L'iscrizione nella Lista del Patrimonio UNESCO costituisce certamente il traguardo più importante dell'iter di candidatura, ma al tempo stesso essa rappresenta anche un punto di partenza. Da oggi in poi la vera "sfida" per tutti i Soggetti coinvolti sarà quella di coordinarsi e di collaborare per attuare tutti insieme, a livello nazionale e transnazionale, e ciascuno nel proprio ambito di competenza, la tutela, la conservazione, la promozione e la valorizzazione del Sito UNESCO.



Il sito palafitticolo di Belvedere (Peschiera, VR)

Assessorato Istruzione
e Cultura della Regione
autonoma Valle d'Aosta

Soprintendenza per i Beni
e le Attività Culturali

Piazza Roncas, 12
11100 Aosta
Tel. 0165 275903
Fax 0165 275948
www.regione.vda.it/cultura

Il progetto di valorizzazione del Pont d'Aël: straordinaria fusione tra storia e paesaggio

Stella Vittoria Bertarione

"Aquis inductis per loca difficilia" (CIL, II, 5961)

Salendo lungo la strada diretta a Cogne, nota località dell'alta Valle d'Aosta, è possibile recarsi al grazioso e raccolto villaggio di Pondel (o meglio: Pont d'Aël), il cui toponimo trae origine dall'imponente ponte-acquedotto romano che troneggia a cavallo del torrente Grand Eyvia e che ancora oggi lascia meravigliati per il suo straordinario stato di conservazione ed il suo notevole impatto storico e paesaggistico.

Si tratta di una grandiosa opera in muratura e blocchi di pietra da taglio, posta a 56 m. circa di altezza dal livello del corso d'acqua sottostante e sviluppata su una lunghezza che supera i 50 m.

Essendo un ponte-acquedotto, tale struttura era stata progettata con un doppio passaggio e, di conseguenza, pensata per un doppio utilizzo; superiormente un condotto pavimentato in grosse lastre litiche squadrate (lo *specus*) e impermeabilizzato da apposita malta idraulica consentiva il passaggio dell'acqua, mentre un camminamento inferiore largo circa 1 m. e opportunamente aerato ed illuminato permetteva il transito di uomini e animali. In sinistra orografica è ancora possibile non solo apprezzare lo sviluppo interrato dello *specus* ma, soprattutto, osservare la presenza della malta idraulica posta a rivestimento delle pareti del condotto.

L'accesso al corridoio pedonale era possibile grazie ad una coppia di aperture corredate da serramenti di cui restano ancora le tracce a livello di stipiti e di soglia. Un ingresso si trova in sinistra orografica, sul versante posto di fronte all'attuale villaggio; un secondo, invece, si situa sul lato opposto ed in origine consentiva l'uscita direttamente sulla strada intagliata nella roccia di cui resta ancora oggi una possente testimonianza.



Veduta del prospetto nord del ponte
acquedotto- foto S. Pinacoli

Sul prospetto nord campeggia un'iscrizione che consente di datare con esattezza il monumento all'anno 3 a.C. e di attribuirlo all'azione imprenditoriale del padovano *Caius Avillius Caimus*, esponente di una ricchissima famiglia di origine veneta legata al settore dell'industria edile e al trattamento delle materie prime, soprattutto dei materiali lapidei e dei metalli. Proprietari di numerose nonché decisamente attive *figlinae* (fabbriche di laterizi) nella loro terra natia, gli *Avilli* sono attestati come imprenditori edili anche

nel Piemonte (Valli di Lanzo e dell'Orco, ma soprattutto nell'antica città di *Industria*, corrispondente all'attuale Monteu da Po, dove inoltre risultano essere potenti ed influenti sacerdoti del culto di Iside).

Alcuni membri di questa importante famiglia sono inoltre attestati sin dal II secolo a.C. nell'isola di Delo in qualità di mercanti di schiavi, attività che molto probabilmente ha contribuito alla loro fama e alla loro straordinaria ricchezza e che li portava ad "investire" nelle terre di fresca conquista.

Quanto poi alla ragione che portò gli *Avilli* a realizzare un tanto arduo ponte-acquedotto, risulta presumibile un loro coinvolgimento nella costruzione di *Augusta Praetoria*, in particolare nel settore della lavorazione della pietra locale visto che nella zona di Aymavilles si ha la presenza di importanti cave di marmo bardiglio, materiale di pregio largamente impiegato nell'Aosta romana¹.

La tesi di una connessione dell'opera con attività di estrazione e trattamento di materiale ferroso nell'alta e media valle di Cogne, per quanto comunemente accolta, non è stata tuttavia ancora provata per l'età romana.

L'utilizzo di tale straordinaria infrastruttura, imprescindibile per le esigenze di transito da parte degli abitanti del villaggio, pur perdendo l'originaria funzione di acquedotto, si protrasse nel corso dei secoli tanto che tuttora è possibile leggere nella tessitura muraria del manufatto le tracce lasciate dai diversi interventi di manutenzione e dai frequenti rimaneggiamenti oggi al centro di una scrupolosa mappatura critica.

Inequivocabili elementi che rendono unica nel suo genere quest'opera monumentale rispetto ad altri acquedotti distribuiti nelle terre dell'impero romano sono:

- la particolare tipologia di ponte con doppia funzione su due livelli differenti;
- la specificità del passaggio pedonale realizzato all'interno della muratura di sostegno del condotto idrico;
- la sopravvivenza dell'incisione posta al di sopra della chiave di volta dell'arco sul prospetto rivolto a valle, ossia quello più visibile ed esposto ai principali flussi di utenza, che ci tramanda il nome del costruttore e l'anno di inaugurazione dell'opera; di seguito il testo (CIL, V 6899): "*IMP CAESARE AUGUSTO XIII COS DESIG C AVILLIUS C F CAIMUS PATAVINUS PRIVATUM*"².
- il termine giuridico *PRIVATUM* inciso sulla lastra litica centrale a cavallo delle altre due e che indica con precisione lo stato giuridico di questa poderosa infrastruttura, realizzata appunto da un *conductor* privato a sue spese e su terreni quasi sicuramente pertinenti a *fundi* di sua proprietà. Si può pertanto ipotizzare che la *gens Avillia* fosse proprietaria dei terreni oggi inseriti nel territorio comunale di Aymavilles (di cui non a caso si noti il toponimo) seppure con confini molto più estesi fino a comprendere buona parte dell'*envers* della *plaine* e l'intera vallata di Cogne.

Le più recenti indagini, svolte dall'Assessorato Istruzione e Cultura per il tramite della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Re-

gione Autonoma Valle d'Aosta nei mesi di giugno e luglio 2011, hanno portato all'esecuzione di sei sondaggi esplorativi lungo i due prospetti del ponte in sinistra orografica, nonché di uno in corrispondenza dell'ingresso ovest, che hanno consentito di verificare le quote, le tecniche costruttive e di fornire utili indicazioni alla posa del ponteggio di restauro.

Un'ulteriore indagine, inoltre, ha riguardato il fabbricato adiacente il ponte, anch'esso oggetto dei prossimi lavori di valorizzazione che lo vedranno trasformarsi nel centro di interpretazione del sito; in tale occasione è stato possibile riportare in luce, al pianterreno del suddetto edificio, un tratto ancora non noto della antica strada di epoca romana in uscita dal camminamento inferiore del ponte-acquedotto e destinata, appunto, al transito pedonale.

Inoltre i sondaggi effettuati all'interno del camminamento inferiore hanno evidenziato due muri di catena orientati nord-sud ed una sorta di massciata in muratura posizionata contro roccia nei pressi dell'ingresso originale del lato orientale attualmente tamponato; tale struttura fu voluta per ancorare la spalla del ponte alla roccia conferendole, così, maggior tenuta e resistenza.

Le indagini ancora in corso, unitamente agli ormai prossimi interventi di restauro conservativo, forniranno sicuramente altri preziosi elementi utili a comprendere con maggior precisione la "storia di cantiere", le tecniche e le volontà politico-commerciali legate al concepimento di questa imponente ed affascinante infrastruttura.

1 Fin dal periodo repubblicano, lo Stato romano delegò ad appaltatori privati (come nel caso del Pont d'Ael) o publicani (ossia dipendenti governativi incaricati della gestione dei terreni pubblici) l'organizzazione e la cura del funzionamento di settori strategici quali la riscossione delle tasse, l'approvvigionamento annuario di Roma e la coltivazione delle cave. A essere gestite attraverso il sistema degli appalti era inoltre un'infinita varietà di attività, che andavano dalla cantieristica navale al rifornimento degli eserciti e, addirittura, al reperimento degli animali sacrificali. La politica di acquisizione delle cave attuata da Augusto, assieme al largo ricorso al marmo nel programma edilizio di questo imperatore, mostrano in tutta evidenza il ruolo assegnato al marmo nell'ideologia ufficiale.

2 "Sotto l'imperatore Cesare Augusto, quando questi fu designato per il suo tredicesimo consolato. Caio Avillio Caimo, figlio di Caio, padovano. Opera privata."



Veduta da nord-est dei due livelli sovrapposti del ponte acquedotto – foto S. Pinacoli



Dettaglio dell'iscrizione di Caius Avillius Caimus al centro del prospetto nord – foto S. Pinacoli

IL CONTACT CENTER DEL MIBAC

Il Contact Center Turistico è un servizio erogato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali atto a migliorare l'accesso alla fruizione del vasto patrimonio culturale nazionale da parte dei cittadini italiani nonché dei turisti in visita nel nostro Paese.

Attraverso il numero verde **800 99 11 99**, esso fornisce informazioni (in lingua italiana, inglese e spagnola) su: attività e servizi erogati dal Ministero, musei, archivi, biblioteche e mostre temporanee.

Il Servizio è attivo tutti i giorni dalle 9.00 alle 20.00 e i festivi dalle 9.00 alle 19.00.

L'operatore di front office, mediante la consultazione di Banche Dati ed un costante collegamento al sito Internet del Ministero, è in grado di fornire tutte le informazioni richieste, ivi comprese quelle relative alla struttura organizzativa del Ministero ed alle competenze istituzionali dello stesso.

L'operatore ha a disposizione anche una banca dati integrata curata dal personale di back office contenente le informazioni relative a beni, musei, manifestazioni ed eventi in programma su tutto il territorio nazionale.

Nello specifico, il **front office** svolge le seguenti funzioni:

- ricezione di reclami da parte del Cittadino e di segnalazione all'Amministrazione per le eventuali risoluzioni o miglioramenti dei servizi;
- supporto all'Ufficio Relazione con il Pubblico (URP) del MiBAC per consolidare e espandere i servizi di informazione a quanti interagiscono con l'Amministrazione.

L'attività di **back office** consiste nelle seguenti azioni:

- verifica e segnalazioni delle necessità di aggiornamento dei dati presenti sul sito istituzionale;
- acquisizione di informazioni sulle iniziative culturali in essere su tutto il territorio nazionale con partecipazione diretta o indiretta del Ministero;
- acquisizione di informazioni al servizio del cittadino sui principali luoghi della cultura non statali mediante la creazione di un Data Base interno a favore del Front office;
- diffusione di informazioni mirate nei confronti di soggetti terzi quali scuole, università, organismi culturali secondo valutazioni di opportunità da parte del Ministero.

Tali informazioni sono fornite in numero complessivo di 10.000 contatti annui.

A fronte delle suddette attività, vengono prodotti periodicamente report statistici quantitativi e qualitativi, che consentono una continua analisi e monitoraggio dei servizi resi.

Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale

Direttore Generale: *Mario Guarany*
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232007
Fax 06 67232106
mbac-dg-oagip@mailcert.beniculturali.it

Servizio I - Affari Generali, Sistemi Informativi e Tecnologie Innovative

Direttore: *Annarita Orsini*

CCTPC - COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE



**CCTPC - Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale**

Comandante
Gen. B. Pasquale Muggeo
Piazza Sant'Ignazio, 152
00186 Roma
Tel. 06 6920301
Fax 06 69203069
tpc@carabinieri.it
www.carabinieri.it

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale è stato istituito nel 1969, precedendo in tal modo di un anno la Convenzione Unesco di Parigi del 1970, con la quale si invitavano, tra l'altro, gli Stati Membri ad adottare le opportune misure per impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati, nonché a istituire uno specifico servizio a ciò finalizzato.

Il Comando, inserito funzionalmente nell'ambito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali quale Ufficio di diretta collaborazione del Ministro, svolge compiti concernenti la sicurezza e la salvaguardia del patrimonio culturale nazionale attraverso la prevenzione e la repressione delle violazioni alla legislazione di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Il particolare settore di tutela è un comparto di specialità che è stato affidato in via prioritaria all'Arma con Decreto del Ministero dell'Interno del 12 febbraio 1992, successivamente ribadito con Decreto del 28 aprile 2006 del medesimo Ministero, che, nel confermare il ruolo di preminenza dell'Arma nello specifico settore, ha attribuito al Comando CC TPC la funzione di polo di gravitazione informativa e di analisi a favore di tutte le Forze di Polizia.

Il Comando è composto da militari in possesso di qualificata preparazione, acquisita con la frequenza di specifici corsi in materia di "Tutela del Patrimonio Culturale", organizzati d'intesa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'attuale articolazione del Comando Carabinieri TPC prevede a livello centrale un Ufficio Comando, quale organo di supporto decisionale del Comandante nell'azione di comando, controllo e coordinamento delle attività di istituto in Patria ed all'estero, un Reparto Operativo con una competenza territoriale areale, nonché di coordinamento operativo sull'intero territorio nazionale per le indagini di più ampio spessore (a sua volta suddiviso in tre sezioni Antiquariato, Archeologia, Falsificazione e Arte Contemporanea) e, a livello periferico, 12 nuclei, con competenza regionale o interregionale, ubicati a Bari, Bologna, Cosenza, Firenze, Genova, Monza, Napoli, Palermo, Sassari, Torino, Venezia ed Ancona, ed una Sezione a Siracusa, di recente istituzione, alle dipendenze del Nucleo TPC di Palermo.

Reparto	Indirizzo	Telefono/Fax	e-mail	Competenze territoriali
Comando CC TPC Roma	Roma Piazza di Sant'Ignazio, 152	Tel.06.6920301 Fax 06.69203069	tpc@carabinieri.it	
Reparto Operativo CC TPC Roma	Roma, Via Anicia, 24	Tel.06.585631 Fax 06.58563200	tpcro@carabinieri.it	Lazio Abruzzo
Nucleo CC TPC Torino	Torino, Via XX Settembre, 88	Tel.011.5215636 Fax 011.5170000	tpctonu@carabinieri.it	Piemonte Valle D'Aosta
Nucleo CC TPC Monza	Monza, Via Brianza, 2	Tel.039.2303997 Fax 039.2304606	tpcmznu@carabinieri.it	Lombardia
Nucleo CC TPC Venezia	Venezia P.zza S. Marco, 63	Tel.041.5222054 Fax 041.5222475	tpcvenu@carabinieri.it	Veneto Trentino A. A. F. V. Giulia

Nucleo CC TPC Genova	Genova, Via S. Chiara, 8	Tel.010.5955488 Fax 010.5954841	tpcgenu@carabinieri.it	Liguria
Nucleo CC TPC Bologna	Bologna, Via Castiglione, 7	Tel.051.261385 Fax 051.230961	tpcbonu@carabinieri.it	Emilia Romagna
Nucleo CC TPC Ancona	Ancona, Via Pio II Pal. Bonarelli	Tel.071/201322 Fax 071/2076959	tpcannu@carabinieri.it	Marche
Nucleo CC TPC Firenze	Firenze, Via Romana, 37/a	Tel.055.295330 Fax.055.295359	tpcfinu@carabinieri.it	Toscana Umbria
Nucleo CC TPC Napoli	Napoli, Via Tito Angelici, 20	Tel.081.5568291 Fax.081.5784274	tpcnanu@carabinieri.it	Campania
Nucleo CC TPC Bari	Bari, P.zza Federico II, 2	Tel.080.5213038 Fax.080.5218244	tpcbanu@carabinieri.it	Puglia Molise Basilicata
Nucleo CC TPC Cosenza	Cosenza, Via Collettriglio, 4	Tel.0984.795548 Fax.0984.784161	tpccsnu@carabinieri.it	Calabria
Nucleo CC TPC Palermo	Palermo, C.so Calatafimi, 213	Tel.091.422825 Fax.091.422452	tpcpanu@carabinieri.it	Sicilia prov. di: Agrigento Caltanissetta Enna Palermo Trapani
Sezione CC TPC di Siracusa	Siracusa, P.zza Federico di Svevia snc c/o Castello Maniace	Tel.0931.463418 Fax.0931.461256	tpcsrnu@carabinieri.it	Sicilia prov. di: Siracusa Ragusa Messina Catania
Nucleo CC TPC Sassari	Sassari, Strada Prov.le La Crucca, 3	Tel.079.3961005 Fax.079.395654	tpccsnu@carabinieri.it	Sardegna

Il Comando CC TPC espleta i suoi compiti per la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale attraverso molteplici modalità operative che possono riassumersi in:

- controlli di aree archeologiche e di attività commerciali, fisse e ambulanti;
- attività investigativa specialistica volta al recupero di beni culturali e oggetti d'arte, anche attraverso il monitoraggio di siti web dedicati;
- gestione della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti (art.85 D.Lgs. 42/2004);
- consulenza specialistica a favore del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dei suoi organi territoriali.

In particolare, le attività condotte sono indirizzate principalmente a:

- individuare i responsabili dei reati perpetrati in danno dei beni culturali (quali furti, ricettazioni, scavi archeologici illegali, falsificazioni) e deferirli all'Autorità Giudiziaria;
- recuperare i beni culturali sottratti o esportati illecitamente dal territorio nazionale, estendendone le ricerche anche all'estero, nei limiti stabiliti dalle diverse convenzioni e nell'ambito della cooperazione giudiziaria tra gli Stati, attraverso i Ministeri degli Affari Esteri e della Giustizia, nonché, mediante INTERPOL, con le Forze di Polizia delle altre Nazioni;

- contribuire all'individuazione di violazioni alle norme di tutela paesaggistica;
- effettuare controlli in occasione di mostre e di mercati d'antiquariato, sui cataloghi delle più importanti case d'asta, anche on-line, nonché presso antiquari e presso laboratori di restauro e di altri operatori del settore;
- effettuare servizi di prevenzione dei reati in aree archeologiche particolarmente sensibili, in cooperazione con l'Arma territoriale, il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, le pattuglie a cavallo ed altri mezzi dell'Arma, anche navali.

Il Comando CC TPC conduce attività all'estero, non solo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, ma anche per:

- supporto specialistico a operazioni di *peace-keeping*, come in Iraq dal 2003 al 2006;
- attività di formazione di operatori di polizia e delle dogane di Stati che lo richiedano;
- consulenza al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le attività volte alla restituzione di reperti archeologici appartenenti al patrimonio nazionale ed esposti in Musei e collezioni private stranieri.

Nel 1980 il Comando Carabinieri TPC qualificava ulteriormente l'attività investigativa predisponendo uno strumento informatico che si sarebbe rivelato, nel tempo, un supporto investigativo di straordinaria utilità ed efficacia, indispensabile per la lotta al particolare crimine: la "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", ora normativamente prevista dall'art. 85 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In essa sono quotidianamente inserite tutte le informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali da ricercare che pervengono al Comando dalle numerose Stazioni dell'Arma distribuite sul territorio nazionale, dalle altre Forze di polizia, dalle Soprintendenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali o dagli Uffici doganali. Attraverso INTERPOL giungono altresì le informazioni riguardanti i beni sottratti all'estero.

La Banca Dati, quindi, proprio in ragione dell'utilizzo di una sofisticata tecnologia informatica e delle numerose informazioni in essa contenute (circa 138.000 eventi e 5.000.000 di oggetti, con oltre 457.000 immagini informatizzate), costituisce un punto di riferimento per tutti i Reparti dell'Arma dei Carabinieri e per le altre Forze di Polizia italiane ed estere e consente, tra l'altro, di elaborare una attenta analisi del fenomeno "furti di beni culturali", così come di altre tipologie delittuose, fornendo indicazioni idonee ad indirizzare con maggiore precisione l'attività preventiva e investigativa dei vari reparti. La stessa, alimentata giornalmente:

- è strutturata in moduli che consentono da un lato, l'inserimento e la ricerca di eventi, persone, oggetti e le loro relazioni, dall'altro l'elaborazione di statistiche;

- è impostata su interfaccia WEB e supporto multilingua, consente modalità di ricerca visuale e capacità di georeferenziazione degli eventi;
- interagisce in tempo reale con palmari e personal computer portatili, agevolando la redazione di rapporti/schede sul luogo dell'intervento e la consultazione e l'alimentazione diretta.

Per quanto attiene specificatamente alla funzione di comparazione delle immagini, un software di indicizzazione le analizza assegnando loro un'"impronta" sulla base di definite informazioni, quali il colore, il contrasto, la forma e la trama.

Relativamente alla georeferenziazione degli eventi, un apposito programma consente:

- il posizionamento delle entità sul territorio in base al collegamento tra dati alfanumerici e geografici, nonché l'individuazione di zone a rischio e dei percorsi legati alla criminalità;
- la rappresentazione grafica di tutte le connessioni logiche tra le informazioni censite, integrandole con dati locali e remoti attinti per fini investigativi e tabulati telefonici (società italiane).

La complessa architettura del sistema consente altresì una concreta interoperabilità con le altre Forze di Polizia ed Enti della Pubblica Amministrazione, quali le Soprintendenze e gli Uffici Esportazione, e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che ha concesso un accesso privilegiato al suo database informatizzato.

Nel lungo periodo, la gestione, la conservazione e l'aggiornamento della Banca Dati, le tecniche di ricerca avanzate e l'interazione con i sistemi di altri Enti istituzionali consentiranno di valorizzare ulteriormente il patrimonio di conoscenza acquisito durante lo svolgimento delle attività investigative.

L'assenza di barriere doganali nell'ambito dell'Unione Europea, seguita da una sempre maggiore facilità di movimento di persone e merci a livello transnazionale, ha suggerito al Comando di sfruttare, in affiancamento al proprio sistema informatico, le eccezionali potenzialità offerte dalla rete Internet per diffondere in qualsiasi parte del mondo le informazioni relative ai beni culturali sottratti, indicazioni utili alla cittadinanza, attraverso il sito istituzionale www.carabinieri.it. In quest'ultimo, alla sezione "Banche Dati", è presente un efficace motore di ricerca attraverso il quale possono essere consultati circa 20.000 oggetti estratti dalla *Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti* del Comando tra quelli più significativi ed importanti. Nello stesso database i cittadini possono accedere ad un cospicuo elenco di immagini e di descrizioni di beni archeologici saccheggiati durante i due conflitti bellici avvenuti negli ultimi anni in IRAQ, oltre che avvalersi di "link" diretti alle pagine del sito UNESCO dedicate alle "Red list" di Paesi a rischio.

Per facilitare la consultazione di tali informazioni e favorire il recupero dei beni culturali da ricercare, il data-base e le pagine web del Co-


mando sono in corso di duplicazione in lingua inglese, nonché è in atto una loro ulteriore implementazione per offrire al cittadino e alle associazioni di categoria la possibilità di consultare un sempre maggior numero di beni culturali.

Nell'apposita sezione tematica del sito www.carabinieri.it (*Beni d'interesse culturale*) sono disponibili "consigli" per orientare gli utenti che intendano avvicinarsi al mercato dell'arte (tra cui un "decalogo" contro gli incauti acquisti di opere d'arte contemporanea, redatto con la collaborazione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna) o che subiscano furti di beni culturali.

Dal sito è inoltre possibile scaricare un modulo "Documento dell'opera d'arte - Object ID" (vedasi foto) che peraltro può essere richiesto presso qualsiasi comando dell'Arma. Compilando questa "scheda preventiva", ciascuno può costituirsi un archivio fotografico e descrittivo dei propri beni d'arte, utile, in caso di furto, per una loro ottimale descrizione al momento della denuncia, così da consentire la puntuale comparazione con quanto giornalmente sia oggetto di controllo all'interno della Banca Dati e, quindi, favorire il riconoscimento del bene in caso di individuazione. Un'opera rubata, infatti, se fotografata ed adeguatamente descritta, può essere recuperata più facilmente.

Inoltre, per evitare di acquistare un bene culturale trafugato, ovvero per conoscere l'eventuale illecita provenienza di uno posseduto, il cittadino può richiedere al Comando o ai Nuclei dislocati sul territorio un controllo presso la *Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*. In caso di riscontro negativo il Comando rilascerà un'attestazione in cui è indicato che in quel momento il bene controllato non risulta segnalato tra le opere da ricercare presenti in Banca Dati. Un eventuale esito positivo dell'accertamento darà luogo ai dovuti riscontri di polizia giudiziaria.

Esempio di modello "Documento dell'opera d'arte - OBJECT ID"

<p style="text-align: right;">Pag. 1/1</p> <p>DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID</p> <p>Finalità dell'opera: La finalità di un'opera d'arte rappresenta una sua fondamentale caratteristica ed è importante al momento di acquistare o vendere l'opera o quando si deve proteggere una collezione, un patrimonio, un bene culturale, un'opera d'arte o un oggetto di interesse storico-artistico, un documento, un dipinto, un disegno, un'opera di arte contemporanea, ecc.</p>  <p>RESPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:</p> <p>Tipo di oggetto: DIPINTO</p> <p>Materiale e Formato: olio su tela</p> <p>Dimensioni: cm. 67 x 65</p>	<p style="text-align: right;">Pag. 2/1</p> <p>Intitolato e luogo periodici: Indicare ad ogni periodo il nome dell'oggetto nel campo di ricerca, indicando, se caso, anche dell'autore, nel caso di più autori, il proprio nome di proprietà, ecc.</p> <p>Intorno al quale si è verificato il furto o l'adeguato: Indicare il periodo in cui si è verificato il furto o l'adeguato, il luogo in cui si è verificato, il tipo di furto o l'adeguato, il tipo di oggetto, il tipo di furto o l'adeguato, ecc.</p> <p>Titolo: Il titolo dell'opera è: RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO</p> <p>Autore: Autore dell'opera: GIOVANNI DOMENICO TIEPOLO</p> <p>Descrizione dell'oggetto: Descrizione dell'oggetto: UNA VOLTA COMPILATA CONSERVARE QUESTA SCHEDA AL SICURO</p>
--	--

**IL MiBAC
E GLI OPERATORI DI SETTORE:
percorsi condivisi**

ALTAIR4ARTCHIVIUMCENTRICACESEPI
GOOGLEHERITYILLUSIONNETWORKINVITALIA
PARALLELOPROMOPAFONDAZIONESARTECH
SPAZIOVISIVOTECHVISIONTUELVUNICITY

SEGRETIARIATO GENERALE

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR)

Soprintendenza Archeologica Comune di Roma

ALTAIR4

Segretariato Generale

Segretario Generale:

Roberto Cecchi

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232819

Fax 06 67232414

sg@beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR)

Soprintendente

Anna Maria Moretti

Piazza dei Cinquecento, 67

00186 Roma

Tel. 06 69984

ssba-rm@beniculturali.it

www.archeoroma.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologica Comune di Roma

P.O. Coordinamento tecnico
scientifico e operativo delle attività
connesse con la valorizzazione del
Patrimonio nei Musei Capitolini e
negli altri Musei della U.O.:

Lucrezia Ungaro

Mercati di Traiano

Via IV Novembre, 94

00187 Roma

Tel. 06 69780532

Rome MVR

Rome MVR è una nuova applicazione per visitare Roma attraverso il tempo, visualizzandone l'aspetto nelle varie epoche, grazie al sistema Time Window.

Time Window è un sistema MVR (Mixed Virtual Reality) che utilizza delle finestre temporali, aperte dall'applicazione nelle principali aree monumentali della città, permettendo di visualizzare lo stato di un sito archeologico, un'area urbana o un monumento, nei diversi momenti della sua storia, sovrapponendo interattivamente in dissolvenza le ricostruzioni 3D allo stato attuale dei luoghi.



Se si utilizza l'applicazione in prossimità delle aree per cui sono disponibili le finestre temporali, il sistema MVR, che sfrutta i dati Gps, della bussola e del giroscopio, ci mostra una visione panoramica attuale e georeferenziata della zona; spostando l'iphone l'immagine segue i nostri movimenti individuando i monumenti che ricadono nel campo visivo. Attivando la modalità "salto nel tempo" tramite una lenta dissolvenza è possibile visualizzare le fasi storiche più antiche, permettendoci di interpretare con facilità le vestigia superstiti del passato. La prossimità di altre finestre temporali, rispetto alla nostra posizione, è segnalata da uno strumento che ci indica la direzione per raggiungere un nuovo, privilegiato, punto di osservazione.



Altair 4 Multimedia S.r.l.

Via San Tommaso d'Aquino, 40

00136 Roma

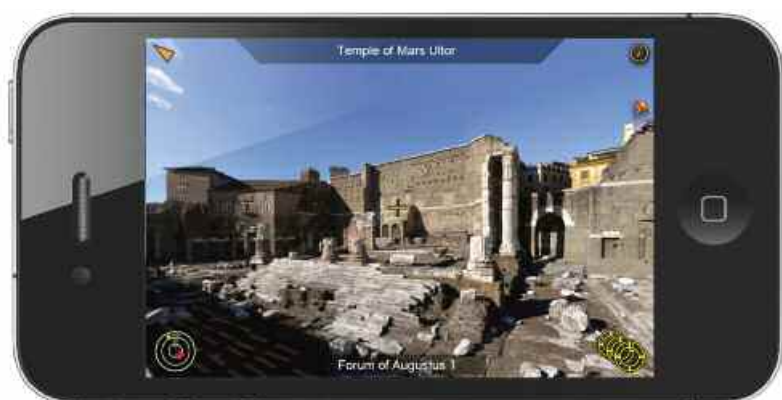
Tel. 06 39734814 – 06 39760336

Fax 06 39728727

www.altair4.it

altair4multimedia@altair4.it

alefurlan@altair4.it



Se si utilizza l'applicazione mentre si è lontani dalle aree interessate, oppure se non si vogliono seguire le indicazioni automatiche, o le funzioni bussola e giroscopio, si può selezionare l'area dalla lista o dalla mappa, ed attivando la modalità manuale è anche possibile visualizzare le panoramiche semplicemente spostando il dito sullo schermo.

Il cuore di questa applicazione sono le migliori e più rigorose ricostruzioni 3D attualmente disponibili. Contenuti originali appositamente elaborati dal team di Altair 4 Multimedia, composto da architetti, archeologi ed artisti con esperienza trentennale nel settore della valorizzazione del patrimonio culturale, che operano in collaborazione con le più prestigiose università ed istituti di ricerca italiani ed internazionali.

L'applicazione beneficerà quindi dei continui aggiornamenti risultanti dal progredire della ricerca storico-archeologica e dall'elaborazione di nuove spettacolari ricostruzioni, con l'apertura di nuove Time Windows nella città eterna.

Aree attualmente disponibili: Colosseo, Foro Romano, Palatino, Fori Imperiali.



Rome MVR è vincitrice del Mob App Awards 2011 disponibile su App Store per Iphone Ipad Ipod Touch



Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

www.valorizzazione.beniculturali.it

dg-val.s2@beniculturali.it



Progetto *i-MiBAC*. La nascita dello *smartphone*

Il progetto *i-MiBAC*, il primo nel suo genere a livello internazionale, è costituito da una serie di applicazioni per *smartphones* dedicate ai beni culturali e nasce dalla volontà di coniugare le straordinarie risorse artistiche italiane con l'innovazione delle nuove tecnologie.

In testa alla serie è stata realizzata *i-MiBAC TOP 40*, la prima applicazione rilasciata da un Ministero italiano rivolta ai dispositivi mobili e agli *smartphones*, a dimostrazione dell'attenzione delle istituzioni nel promuovere l'arte e la cultura attraverso nuovi strumenti di comunicazione per invitare alla visita culturale e migliorarne la fruizione dei servizi.

Un "matrimonio" all'insegna della reciproca valorizzazione: l'applicazione presenta, infatti, i 40 siti archeologici e museali più visitati del Paese, mostrati in una veste inedita, contemporanea, "mobile".

In *i-MiBAC TOP 40* inedito e rivoluzionario è anche il *mobile ticketing* applicato al mondo dei beni culturali italiani: una novità assoluta che ha aperto le frontiere alle future modalità d'accesso ai siti museali.

Ogni luogo è descritto attraverso una scheda con le informazioni generali di accesso e una ricca galleria iconografica. Sono presenti numerose sezioni che implementano l'utilità dell'applicazione ampliandone i contenuti, gran parte delle quali consultabili anche senza una connessione internet.

Le sezioni principali:

- *Mappa*: mappatura di tutti i musei e monumenti segnalati nell'applicazione e dei relativi percorsi culturali connessi. La funzione rileva la posizione dell'utente tramite GPS e segnala i luoghi della cultura presenti nelle vicinanze
- *Musei e monumenti*: informazioni generali sull'accesso; i contatti, il sito web, gli orari di apertura, informazioni inerenti ai biglietti d'ingresso e alle visite guidate. Oltre a brevi schede storico-critiche sulle collezioni museali e sugli scavi archeologici e una selezione delle immagini delle opere più rappresentative, visualizzabili nei dettagli. Questo grazie a un ricco apparato iconografico curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e dai migliori archivi fotografici italiani: Scala Group e Alinari Archives. Inoltre la possibilità di condividere le informazioni su musei e monumenti tramite Facebook e la possibilità di salvare i "luoghi della cultura" preferiti come *bookmarks* nell'applicazione
- *Percorsi*: percorsi tematici segnalati dalla redazione di "Cultura Italia", con georeferenziazione dei luoghi, immagini e brevi schede storiche degli stessi
- *Morphing*: realizzazione in *morphing* di restauri e/o mutazioni nel tempo di una selezione di opere d'arte.
- *Top Secret*: video e galleria fotografica dei luoghi meno accessibili al pubblico, nei pressi dei TOP 40, per un'ulteriore valorizzazione del patrimonio inesplorato

ART
CHIL
VIUM

Artchivium S.r.l.

Sede legale:
Via Ardeatina, 1272
00134 Roma

Sede operativa:
Piazza Verbano, 22
00199 Roma
Tel. 06 45554630
Fax 06 45436747

www.artchivium.com

comunicazione@artchivium.com

- *Audio*: una selezione di brani musicali contestualizzati rispetto alla selezione delle opere
- *News*: programmi e notizie direttamente dal sito del MiBAC con le notizie sui grandi eventi e su tutti gli appuntamenti in programma
- *Mobile Ticketing*: possibilità di prenotare e acquistare il biglietto per i siti MiBAC direttamente dal proprio *smartphone*, fino a 24 ore prima dell'ingresso. Una volta effettuato l'acquisto, l'utente riceve sul proprio dispositivo e via mail un codice a barre che permetterà di entrare direttamente, evitando le code

Il sistema già in funzione per la visita del Colosseo, del Foro Romano e Palatino grazie alla collaborazione di Pierreci-Codess e della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, verrà presto esteso anche agli altri siti culturali italiani.



Il primo mobile ticket a livello internazionale per l'accesso ai siti museali italiani

Nel 2011 il MiBAC con l'applicazione **i-MiBAC TOP 40** è risultato vincitore del premio **e-GOV P.A. Centrale**, nella sezione: Portali interattivi per l'erogazione dei servizi on-line e del **Premio Web Italia 2011** nella categoria: Applicazioni & Mobile.

L'app **i-MiBAC TOP 40** è scaricabile gratuitamente da App Store, Ovi Store e dai siti web istituzionali.

Il progetto *i-MiBAC* è promosso dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale in collaborazione con il Ministro del Turismo.

Ideato e coordinato da Artchivium.

Per maggiori informazioni visita: www.beniculturali.it

150 ITALIAMOBILE. L'unità di tre istituzioni

Un ulteriore progetto che vede la collaborazione tra il MiBAC, la Presidenza del Consiglio-Unità tecnica di missione per i 150 anni dell'Italia Unita e il Ministro del Turismo-Struttura tecnica di missione per il Rilancio dell'immagine dell'Italia e Artchivium è 150 ITALIAMOBILE. Un'applicazione per telefonia mobile e un evento artistico "in movimento".

I 150 anni dell'Unità d'Italia sono una ricorrenza carica di significati, la nostra storia appassionante merita di essere celebrata anche all'insegna dell'innovazione e delle nuove tecnologie. Per questo è nata l'app "150 Italiamobile" ideata per avvicinare i cittadini alle vicende dell'Unità d'Italia e informare sugli eventi legati alle celebrazioni in programma per tutto il 2011. Sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie l'App sviluppa un racconto visivo degli avvenimenti storici che portarono all'Unità d'Italia, grazie all'innovativa possibilità di individuare tutti i "luoghi della memoria" in una mappa georeferenziata.



Il Direttore per la Valorizzazione del patrimonio culturale: Mario Resca, il Coordinatore dell'unità tecnica di missione per il 150°: Giancarlo Bravi, il Coordinatore della struttura tecnica di missione per il Rilancio dell'immagine dell'Italia: Eugenio Magnani



L'altra sfida tecnologica del progetto 150 ITALIAMOBILE si esprime attraverso un grande evento artistico. "Rifrazioni Permanenti" è un'opera del giovane artista Daniele Spanò, realizzata da NUfactory, che sfrutta la tecnologia del Visual Mapping in 3D per creare proiezioni multimediali e spettacolari tra danza, musica e arte visiva. La facciata di Palazzo Wedekind, in piazza Colonna a Roma, luogo d'elezione di stratificazione storica e culturale, il 21 aprile scorso è stata protagonista della prima assoluta di questo intervento artistico contemporaneo. L'applicazione "150 Italiabile" è scaricabile gratuitamente da App Store e dai siti web istituzionali.



Roma, Palazzo Wedekind, 21 aprile 2011. Il Visual Mapping in 3D "Rifrazioni Permanenti" di Daniele Spanò, parte integrante del progetto 150 ITALIAMOBILE

DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA

ARTCHIVIUM

Progetto *i-MiBAC* Cinema. I grandi Festival e il cineturismo

Il progetto speciale della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali legato alle nuove tecnologie si chiama ***i-MiBAC Cinema*** e presenta una serie di applicazioni istituzionali per *smartphones* dedicate al mondo del cinema e dei suoi grandi Festival.

i-MiBAC Cinema VENEZIA è la prima applicazione lanciata nel 2010 in occasione della 67. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, scaricabile gratuitamente da App Store, Ovi Store e dai siti web istituzionali. Con i suoi 60.000 *downloads* è diventata una guida indispensabile alla famosa kermesse veneziana per scoprire tutto il catalogo della Mostra del Cinema e i contenuti multimediali extra, conoscere la storia del grande Festival e i suoi protagonisti, acquistare il *mobile ticket* per le proiezioni e risparmiare il tempo di attesa per l'accesso in sala, orientare i visitatori sui servizi turistici disponibili al Lido e riscoprire le location veneziane, teatro di memorabili sequenze cinematografiche.

A confermare il successo dell'applicazione, anche ***i-MiBAC Cinema VENEZIA*** ha ottenuto il prestigioso riconoscimento del **Premio Web Italia 2011** nella categoria: "Applicazioni & Mobile".

Il progetto ***i-MiBAC Cinema*** si è arricchito nel tempo di altri due importanti capitoli: Roma e Torino.

i-MiBAC Cinema ROMA è l'applicazione dedicata al cinema nella capitale, città d'elezione del cinema italiano. L'App è rivolta a tutti gli appassionati e a chiunque desideri avere informazioni e conoscere curiosità sul cinema a Roma, grazie all'intuitività e al carattere *user-friendly*: ***i-MiBAC Cinema ROMA*** consente di acquistare i biglietti per il circuito "Cinema di Roma" direttamente dal proprio smartphone, scoprire una selezione di set cinematografici georeferenziati di celebri film girati nella capitale attraverso una ricca presentazione di immagini dell'Archivio Fotografico della Cineteca Nazionale - Centro Sperimentale di Cinematografia e consultare la classifica ufficiale dei 10 film più visti in Italia, con i dati su incassi e spettatori. All'interno dell'App anche una sezione speciale dedicata alla mostra "1960. Il mondo ai tempi de 'La dolce vita'" a cura dell'Emeroteca della Biblioteca del Senato della Repubblica, con una rassegna interattiva delle riviste dell'epoca, per riscoprire le notizie più importanti sul cinema, il costume, la musica, lo sport e la politica dei mitici anni Sessanta.



Direzione Generale per il Cinema

Direttore Generale: Nicola Borrelli

Coordinatore del progetto
Chiara Fortuna

Piazza Santa Croce in
Gerusalemme, 9/A
00185 Roma

Tel. 06 67233235

Fax 06 67233290

www.cinema.beniculturali.it

dg-c@beniculturali.it

ART CHIV VIUM

Artchivium S.r.l.

Sede legale:
Via Ardeatina, 1272
00134 Roma

Sede operativa:
Piazza Verbano, 22
00199 Roma
Tel. 06 45554630
Fax 06 45436747

www.artchivium.com
comunicazione@artchivium.com

Sulla scia di Venezia e Roma anche l'applicazione istituzionale **i-MiBAC Cinema TORINO**, associata al Festival del capoluogo piemontese.

L'App ufficiale permette di orientarsi agevolmente all'interno delle varie sezioni del Festival, fruire dei servizi utili e conoscere le curiosità sul cinema legato alla città, con una presentazione dei film legati alla rassegna, biografie e informazioni sui protagonisti, visitare le location georeferenziate dei film girati a Torino, acquistare il biglietto per le proiezioni in programma.

i-MiBAC Cinema è un progetto rivolto agli appassionati di cinema italiano e internazionale, per riscoprire le città italiane, partendo dalle location dei film più famosi, alla ricerca di inediti e suggestivi itinerari tematici. La serie di applicazioni per *smartphones* **i-MiBAC Cinema**, concepite per promuovere lo sviluppo e la diffusione del cinema italiano e dell'industria cinematografica nazionale sono scaricabili gratuitamente dai maggiori Store on line e dai siti web istituzionali.

Il progetto speciale **i-MiBAC Cinema** promosso dalla **Direzione Generale per il Cinema** del MiBAC, ideato e coordinato da **Artchivium**, ha vinto il **Premio Web Italia 2011**.

Per maggiori informazioni: www.cinema.beniculturali.it

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Galleria degli Uffizi

CENTRICA

Progetto Uffizi Touch® e XLknowledge®

Centrica nasce nel 1999 dalla somma di competenze tecnico-professionali di alto profilo, specializzate nel campo dell'immagine digitale ad altissima risoluzione e della comunicazione visiva interattiva.

Centrica si offre per interventi di responsabilità nel campo dell'arte e della cultura e ovunque sia richiesto un trattamento di elevata complessità delle componenti visive.

L'attività di ricerca e sviluppo, realizzata internamente e con centri di ricerca di rilievo, insieme all'attenzione per le esigenze del mercato e la qualità del prodotto, caratterizzano Centrica quale azienda innovativa in grado di rispondere alle richieste di una clientela nazionale e internazionale.

Centrica sta conducendo attività di ricerca nel settore dell'*interaction design*, per la costruzione di soluzioni estremamente evolute di rappresentazione e di fruizione visuale della conoscenza, attraverso l'interazione degli utenti con schermi touch screen di elevate dimensioni e con dispositivi mobili quali tablet e smartphone di ultima generazione.

Descrizione dei prodotti/servizi presentati a Lu.Be.C.

Uffizi Touch® (www.uffizitouch.com)

Uffizi Touch® è un "quadro" digitale e interattivo che contiene l'intera collezione della Galleria degli Uffizi, fissata in immagini ad altissima risoluzione. Oltre 1.200 opere visualizzabili in ogni dettaglio, ricercabili per artista, titolo, epoca storica e sala del museo.

Sono presenti tutte le opere esposte, il Corridoio Vasariano e circa cento opere dei Depositi, rappresentate con immagini digitali fra i 40 e i 150 MegaPixel, visualizzabili fin nei minimi dettagli.

Uffizi Touch® nasce dalla collaborazione fra Centrica e la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale della Città di Firenze. Le immagini sono su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e sono protette da watermark.



Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Direttore Regionale:
Maddalena Ragni

Coordinatore per la Comunicazione:
Rosalba Tucci

Lungarno A. M. Luisa de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 27189750
Fax 055 27189700
dr-tos@beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze

Soprintendente: Cristina Acidini

Referente per la comunicazione:
Marco Fossi

Via della Ninna, 5
50122 Firenze
Tel. 055 238885
Fax 055 2388699

segreteria@polomuseale.firenze.it
mbac-sspsae-fi@mailcert.beniculturali.it
www.polomuseale.firenze.it

Galleria degli Uffizi

Direttore: Antonio Natali

Via della Ninna, 5
50122 Firenze

Tel. 055 2388651/652 – 294883
Fax 055 2388694
info@uffizi.firenze.it

www.polomuseale.firenze.it/musei/uffizi/default.asp


centrica
IMAGINE MORE

Centrica srl

Palazzo Benci, Via dei Benci, 2
50122 Firenze
Tel. 055 2466802
Fax 055 2009785
www.centrica.it

Da Maggio 2011 **Uffizi Touch**® è disponibile anche nella versione per iPad, iPhone e iPod Touch, su App Store.

XLknowledge®

XLknowledge® è la piattaforma software che Centrica sta sviluppando per la rappresentazione e l'elaborazione della conoscenza basata su ontologie, insieme a EntiaLab, il Laboratorio di Ontologia Applicata del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze.

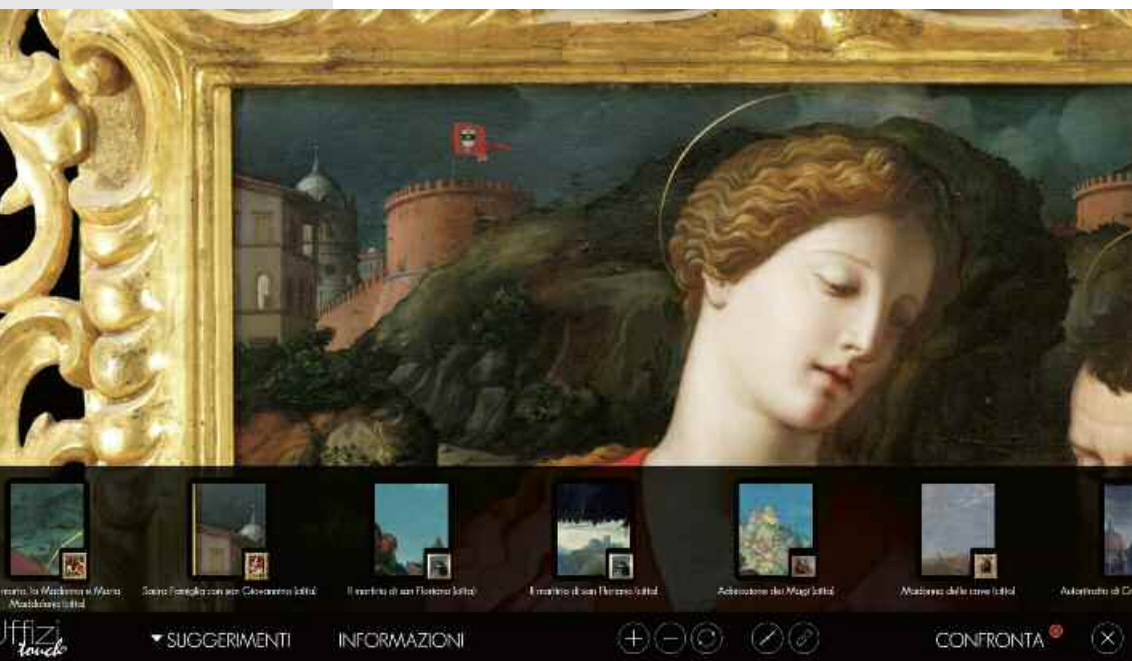
XLknowledge® si posiziona come tecnologia di avanguardia nel settore dell'*Information Technology*, in quanto offre un'innovativa metodologia di classificazione ed elaborazione automatica dei dati, in grado di trasformare una massa indistinta di informazioni in vera e propria conoscenza.

Garantisce l'interazione evoluta tra contenuti multimediali ed elementi di conoscenza aggiuntivi, o da essi direttamente derivabili, consentendo agli utenti di fruire direttamente della conoscenza ad essi connessa.

Consente inoltre di beneficiare dei vantaggi offerti dal *cloud computing*, attraverso la possibilità di manipolare in tempo reale enormi quantità di informazioni eterogenee (contenuti multimediali ed elementi della conoscenza).

Centrica sta implementando e testando XLknowledge® all'interno di Uffizi Touch®.

XLknowledge® è stato selezionato nell'Italia degli Innovatori 2011-2012 dall'Agenzia dell'Innovazione.



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

DIREZIONE GENERALE PER LE BIBLIOTECHE, GLI ISTITUTI CULTURALI ED IL DIRITTO D'AUTORE

Biblioteca Reale di Torino

CESEPI S.C.A R.L. – CONSORZIO EUROPEO SOLUZIONI E PROGETTI INFORMATICI

Progetto Leonardobookshop

CESEPI S.c.a r.l. (Consorzio europeo soluzioni e progetti informatici) è una società consortile costituita con l'obiettivo di coordinare e promuovere l'attività di un gruppo di aziende operanti nel settore dell'ITC. Recentemente sono state stipulate concessioni con la Biblioteca Marciana di Venezia e un accordo quadro con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte per i servizi di fotocopione, digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio negli istituti statali piemontesi. Tra questi sono già operative le concessioni con l'Archivio di Stato di Torino e la Biblioteca Reale di Torino. Quest'ultima ha permesso la creazione di una piattaforma multilingua denominata LeonardoBookShop (<www.leonardobookshop.it>), per la valorizzazione e la vendita, previa autorizzazione, dei disegni di Leonardo da Vinci.

Inoltre, grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni, la Società ha maturato un elevato livello di competenza nelle aree del document management, catalogazione, archiviazione, digitalizzazione e sviluppo software. Tra i principali progetti che, negli ultimi anni, hanno visto Ce-sepi protagonista si segnalano: la digitalizzazione e la catalogazione dei codici manoscritti del fondo "Plutei" della Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze, la digitalizzazione di fondi della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, nell'ambito del progetto "Portale della Cultura italiana", la digitalizzazione dei manoscritti musicali del "Fondo Vivaldi" della Biblioteca Nazionale di Torino, la digitalizzazione e la catalogazione delle dediche delle cinquecentine per l'implementazione della base dati EDIT16, su incarico dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, la digitalizzazione dei periodici triestini del periodo del Governo Militare Alleato, conservati presso la Biblioteca Statale di Trieste, la digitalizzazione dell'archivio dell'Ufficio Onorificenze e Araldica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte

Direttore Regionale: *Mario Turetta*

Coordinatore per la comunicazione

Domenico Papa

Palazzo Chiabrese

Piazza San Giovanni, 2

10122 Torino

Tel. 011 5220403

Fax 011 5220433

www.piemonte.beniculturali.it

dr-pie@beniculturali.it

Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore

Direttore: *Maurizio Fallace*

Via Michele Mercati, 4

Tel. 06 3216779 - 3221207

Fax 06 3216437

www.librari.beniculturali.it

mbac-dg-bid@mailcert.beniculturali.it

Biblioteca Reale di Torino

Direttore: *Clara Vitulo*

Piazza Castello, 191

10122 Torino

Tel. 011 545305/543855

Fax 011 5178259

www.bibliotecareale.beniculturali.it

b-real@beniculturali.it



CESEPI S.c.a.r.l.
Consorzio Europeo soluzioni e
progetti informatici

Viale Bruno Buozzi, 83

00155 Roma

Tel. 06 85305534

Fax 06 8841955

www.ceseti.it

Settori di attività:

Beni Culturali

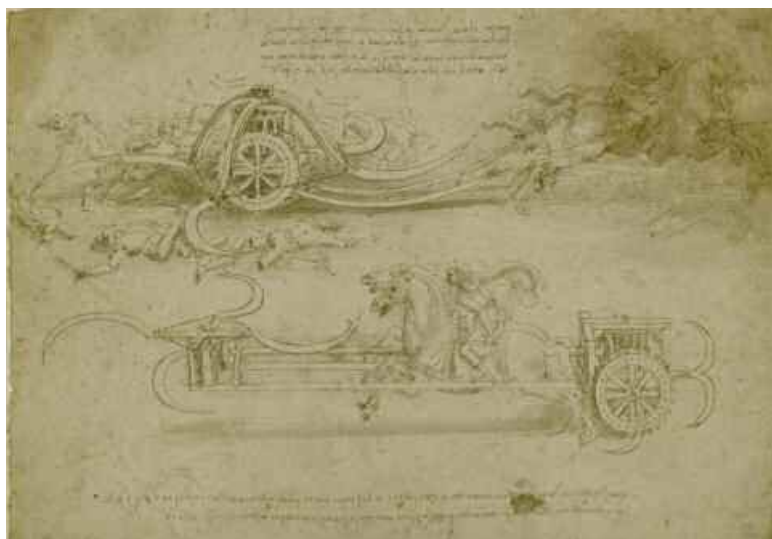
- Inventariazione, riordino e catalogazione di fondi archivistici e librari antichi e moderni secondo gli standard RICA, CDD, ISBD e SBN
- Catalogazione multimediale di materiale in videocassetta, pellicola ed audiocassetta
- Fotoriproduzione
- Acquisizione digitale
- Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale
- Installazione di totem con tecnologia touchscreen e 3D

Digitalizzazione ed archiviazione ottica

- Scansione di qualsiasi tipo di documento fino al formato doppio A0 con scanner planetari dotati di piano basculante
- Archiviazione ottica da spool di stampa (Cold)

Archivi digitali ed estrazione metadati

- Generazione dei metadati amministrativi-gestionali e strutturali nel formato XML con struttura corrispondente al MAG versione 2.0.1



Gestione documentale

- Gestione di archivi tradizionali e/o meccanizzati per documenti cartacei o su supporto informatico. Archiviazione fisica in magazzini informatizzati, depositi e trasporti. Servizi di logistica, autotrasporto per conto terzi, gestione di magazzini e deposito conto terzi. Distribuzione, spedizione ed esercizio dell'attività logistica industriale per conto terzi

Progettazione e sviluppo software

- Progettazione e sviluppo di software con particolare riferimento alla realizzazione di applicativi per la gestione dei beni archivistici e librari

Servizi di postalizzazione e vocalizzazione

- Postalizzazione
- Realizzazione di “portali vocali” per la fruizione diffusa di siti ed applicazioni web-oriented

Sistema ATLANTE®

Il Sistema Atlante® realizzato da CESEPI S.c.a.r.l, garantisce la conservazione, la fruizione e la trasmissione nel tempo del patrimonio culturale. Attraverso l'applicazione di nuove metodologie e nuove soluzioni tecnologiche il Sistema Atlante® è in grado di implementare le tecniche di acquisizione, indicizzazione, memorizzazione e fruizione locale e in rete del patrimonio digitale.

Cesepi S.c.a.r.l. offre un servizio di censimento dell'opera di digitalizzazione già compiuta dal cliente analizzandone la qualità e il livello di uniformazione agli standard internazionali.

Il sistema di conservazione e fruizione è costituito dai seguenti “moduli”:

- un repository digitale in grado di assicurare la conservazione in elevata sicurezza e l'accessibilità on-line delle collezioni digitali ad alta risoluzione (immagini a 600 dpi nativi);
- una Teca che consente la conservazione e la gestione in locale dei contenuti digitali;
- un catalogo (denominato Meta) che raccoglie i dati catalografici importabili rendendoli compatibili con i formati UNIMARC xml e UNIMARC ed accessibile mediante il protocollo z39.50 e/o Search and Retrieval by URL (SRU);
- un OPAC, che rappresenta l'interfaccia di fruizione delle informazioni, consentendo la gestione di più tipologie documentarie;
- un Leggio elettronico per l'accesso on-line alle collezioni digitali;
- un Vocalizzatore che permette all'utente di “parlare” con un sito internet anche via telefono, impartendo semplicissimi comandi vocali e ricevendo le opportune risposte.



Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

www.valorizzazione.beniculturali.it

dg-val.s2@beniculturali.it

Progetto Arte

Il progetto Arte di Google ha visto la collaborazione tra Google e alcuni dei musei d'arte più prestigiosi del mondo, tra cui la Galleria degli Uffizi, il museo più antico dell'Europa Moderna.

Grazie alla fruttuosa collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), che ha visto inoltre l'accordo con Google per la digitalizzazione di un milione di volumi dalle Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze e quello per la mappatura delle principali aree archeologiche italiane attraverso Google Maps, l'Art Project, progetto unico nel suo genere, permette a chiunque e ovunque nel mondo di conoscere la storia di opere d'arte e gli artisti che le hanno create "visitandole" con un clic dal proprio computer.



Ciascuno dei musei coinvolti ha lavorato con Google per offrire la propria consulenza ed esperienza nelle diverse fasi del progetto dalla scelta delle collezioni alle indicazioni sull'angolazione degli scatti delle foto, fino alle informazioni fornite a corredo delle opere.

Sul sito googleartproject.com è possibile effettuare un tour virtuale dei musei, selezionare le opere di maggior interesse e cliccarvi per avere maggiori informazioni o esplorare, quando disponibili, le opere in alta definizione. Ciascuna opera è corredata da un riquadro informativo che permette di ottenere maggiori informazioni sul dipinto, trovare altre opere dello stesso artista e vedere video su YouTube ad esso correlati. Un "trike" di Street View, appositamente progettato per gli interni, ha effettuato foto panoramiche a 360° delle sale e delle gallerie. Queste immagini sono state poi rielaborate in modo da offrire una



Google Italy S.r.l

Corso Europa, 2

20122 Milano

Tel. 02 36618300

Fax 02 36618301

www.google.it



navigazione scorrevole di oltre 385 sale di musei per permettere agli utenti una esplorazione quasi reale delle stesse.

Ciascuno dei 17 musei che ha aderito al progetto ha selezionato un'opera da fotografare nei minimi dettagli, attraverso una tecnologia fotografica con risoluzione "gigapixel". Ognuna di queste immagini è composta da oltre 7 miliardi di pixel, una risoluzione che permette di osservare dettagli altrimenti invisibili all'occhio umano, come i particolari delle pennellate e della patina. Inoltre i musei hanno fornito immagini in alta risoluzione per un totale di oltre 1000 opere. In questo modo gli appassionati d'arte possono scoprire particolari dei quadri mai visti da vicino prima d'ora.

Special Collects MiBAC. Le meraviglie d'Italia - un tour virtuale delle meraviglie d'Italia su Street View

Street View è stato lanciato nel maggio del 2007 per consentire agli utenti di esplorare il mondo tramite immagini. Questa funzione consente di visualizzare in Google Maps fotografie panoramiche a livello stradale a 360° in senso orizzontale e 290° in senso verticale. Queste immagini sono raccolte utilizzando macchine fotografiche e apparecchi speciali in grado di acquisire le immagini e di associarle a una località specifica tramite l'impiego di dispositivi GPS.

Dopo l'acquisizione, le immagini vengono unite per creare una visualizzazione panoramica a 360°. Volti e targhe vengono offuscati prima di caricare le immagini sui server per renderle visibili su Google Maps.

Grazie ad un accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con l'obiettivo di promuovere il turismo e le bellezze del nostro Paese, Google ha reso disponibile all'interno di Google Maps numerose bellezze storico-artistiche del patrimonio italiano a quelle già visitabili su Street View. Il progetto è stato realizzato insieme alla Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio culturale del MiBAC.

Grazie a questa collaborazione, chiunque e in qualunque parte del

mondo ha ora la possibilità di conoscere e visitare ancora più luoghi tra quelli che compongono il patrimonio artistico e culturale italiano. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha, infatti, selezionato e reso accessibili a Google diverse località italiane di grande valore artistico e storico. Tecnicamente le immagini sono state catturate nei mesi passati grazie all'utilizzo del "trike", che ha percorso luoghi non accessibili alle automobili, come i siti archeologici più famosi di Roma, vicoli medievali, giardini di ville e residenze storiche. Le immagini sono poi state elaborate e rese disponibili su Google Maps.

Con il supporto del Ministero dei Beni e le Attività Culturali il trike ha avuto accesso per la prima volta all'interno dei Fori Imperiali, del Colosseo, del comprensorio dell'Appia Antica e le Terme di Diocleziano. Della raccolta di Street View sono entrate a fare parte anche dimore storiche come i giardini della Venaria Reale di Torino oltre al centro storico di Firenze e altre antiche piazze italiane.

150 Anni dell'Unità d'Italia

Google prende parte alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, e lo fa con delle iniziative volte a valorizzare il passato e ad ispirare il futuro del nostro Paese.

Street View: "Le coordinate della nostra storia"



Per stimolare la riflessione da parte degli studenti italiani riguardo ai luoghi simbolici, ai protagonisti e alle vicende storiche che hanno segnato il percorso verso l'unità del nostro Paese, Google ha realizzato un tour virtuale delle 40 locations ritenute dagli esperti del Ministero per i Beni e le Attività culturali le tappe fondamentali della nostra storia nazionale.

I 40 siti e monumenti, che caratterizzano le coordinate della nostra storia risorgimentale, sono identificabili su Google Maps, e una volta selezionati possono essere esplorati uno per uno grazie a Street View; inoltre essi sono accompagnati da testi che presentano informazioni di carattere storico ed artistico, e da video forniti da RAI150 e realizzati appositamente per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

I 40 luoghi scelti dal MiBAC comprendono monumenti rinomati sia nel nostro Paese che a livello internazionale, ma anche luoghi meno noti e nondimeno importanti per comprendere ed apprezzare l'intero percorso che ha portato alla costituzione del Regno d'Italia. Chiunque può infatti vedere su Street View la bandiera che ancora sventola a Quarto, sullo scoglio da cui partirono i Mille il 5 maggio

1860, guidati da Giuseppe Garibaldi e diretti verso Marsala al fine di liberare il Regno delle Due Sicilie dalla dominazione borbonica.

È inoltre possibile visitare la Fortezza del Priamar a Savona, luogo di prigionia di Giuseppe Mazzini, che vi fu recluso dal novembre del 1830 al gennaio del 1831 per ordine di Carlo Felice di Savoia. Tra i luoghi dal carattere maggiormente simbolico figura Porta Pia, dalla quale le truppe guidate dal generale Cadorna entrarono a Roma il 20 settembre 1870 per annettere la città al Regno d'Italia.

Non vanno però trascurati siti meno noti, ma ugualmente fondamentali per preservare la memoria del Risorgimento italiano. Tra questi, ricordiamo il Monumento Nazionale delle Marche ai Vittoriosi di Castelfidardo, eretto nel 1912 da Vito Pardo, nel quale viene raffigurato il generale Enrico Cialdini, che nel settembre 1860 guida l'esercito sardo-piemontese alla vittoria sui francesi, una tappa determinante in vista dell'annessione delle Marche e dell'Umbria al Regno d'Italia.

“Doodle per Google: l'Italia tra 150 anni”

Per celebrare l'anniversario dell'Unità del nostro Paese, è stata lanciata anche la competizione artistica “Doodle per Google: l'Italia tra 150 anni”. Patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e RAI150, l'iniziativa ha ricevuto il riconoscimento ufficiale dell'Unità tecnica di missione per le celebrazioni dei 150 anni istituita presso la Presidenza del Consiglio. Il progetto mirava a promuovere un percorso educativo nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, con lo scopo di invitare gli studenti a riflettere sul futuro dell'Italia, partendo dalla conoscenza delle nostre tradizioni storico-culturali.

Sotto la guida dei loro insegnanti, gli studenti italiani hanno lavorato alla creazione di un Doodle (ovvero una variante artistica del logo di Google) con uno stile personale, comunicando la propria visione sull'Italia dei prossimi 150 anni, che essi stessi contribuiranno a costruire. Il Doodle vincitore è stato pubblicato sull'homepage italiana di Google per un giorno intero, il 30 settembre 2011.



**Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale**

Direttore Generale: *Mario Resca*
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma
Tel. 06 67232925
Fax 06 67232154
www.valorizzazione.beniculturali.it
dg-val.s2@beniculturali.it



HERITY c/o DRI

Via Emanuele Filiberto, 17
00185 Roma
Tel./Fax 06 70497920
info@herity.it
www.herity.it

HERITY International

Card. Francesco Marchisano
H. President

Luiz Oosterbeek
D. President

Sen. Tullia Romagnoli Carettoni
D. President

Maurizio Quagliuolo
Secretary- General

HERITY Italia

Sen. Tullia Romagnoli Carettoni
Presidente

Sergio Fiorentino
Vice Presidente

Adriano La Regina
Garante

Antonio Paolucci
Garante

Gaia Mametto
Coordinatrice Nazionale

**Valorizzare sempre meglio. Il patrimonio culturale con
l'innovazione. La Direzione per la Valorizzazione del
MiBAC indica 44 nuovi luoghi per la certificazione
internazionale HERITY**

Il 7 aprile 2006 è stato siglato l'accordo nazionale fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Organismo Internazionale HERITY, per l'applicazione della certificazione di qualità HGES (*HERITY Global Evaluation System*) ai luoghi della cultura di competenza del Ministero.

Per musei, biblioteche, archivi, monumenti e siti archeologici si apriva una innovativa opportunità per fotografare, sostenere e rafforzare gli sforzi condotti per la valorizzazione, la conservazione, la comunicazione e il miglioramento dei servizi offerti, che sono le quattro macroaree indagate da HERITY attraverso 186 parametri.

Chi oggi passi al Pantheon, al Castel S. Angelo, al Museo Nazionale Archeologico di Napoli, all'Archivio di Stato di Roma, al Museo di Palazzo Venezia, alla Tomba di Virgilio, ne può vedere i risultati.

La certificazione HERITY permette al Ministero di avere un punto di vista esterno mantenendo il proprio, perché questa si basa sul giudizio dei responsabili dei luoghi, di specialisti internazionali di HERITY, e del pubblico. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sa bene infatti che gestire il Patrimonio Culturale è un fatto di Qualità. E sa che il miglioramento della qualità ha bisogno della collaborazione di tutti, visitatori per primi. Il sistema aiuta i gestori a condurre meglio il proprio bene, e informa meglio il visitatore sulle qualità del luogo che visiterà.

Il risultato di questa fotografia è visibile attraverso un "bersaglio" dove, su una scala da 1 a 5, si apprezzano Valore, Conservazione, Comunicazione e Servizi offerti per i tre anni di validità della certificazione.

44 ulteriori luoghi del Lazio saranno ora, per volere della Direzione Generale per la Valorizzazione, protagonisti della certificazione, la cui mole di dati da trattare e l'ampliamento del campione hanno richiesto lo studio di sistemi e tecnologie innovativi per la raccolta, il trattamento e la restituzione, che permettono di moltiplicare gli sforzi messi in campo grazie anche all'apporto di sponsor d'eccezione.

Si tratta del Museo Nazionale Archeologico di Cassino; del Museo Archeologico Nazionale di Formia; del comprensorio archeologico e Antiquarium di Minturno; del Museo Archeologico Nazionale e dell'Area Archeologica di Sperlonga; del Museo Nazionale Archeologico Cerite e della Necropoli della Banditaccia a Cerveteri (riuniti anche in circuito); del Museo Archeologico Nazionale e delle Terme Taurine di Civitavecchia; del Museo Archeologico Nazionale Prenestino e Tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina; del Museo Boncompagni Ludovisi, dell'Anfiteatro Flavio, del Foro Romano, e relativo circuito, delle Terme

di Caracalla, della Tomba di Cecilia Metella, della Villa dei Quintilii, della Cripta Balbi, del Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, del Palazzo Altemps, del Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari, del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, del Museo e Galleria Borghese, del Museo Nazionale di Arte Orientale, del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali, del Museo Nazionale Preistorico "L. Pigorini", degli scavi di Ostia Antica e relativo Museo, dell'Area Archeologia di Vejo – Santuario Etrusco di Apollo, del Museo Hendrik Christian Andersen a Roma; dell'Antiquarium di Pyrgi e relativa Area Archeologica a S. Marinella; della Villa d'Este e della Villa Adriana a Tivoli; del Museo Archeologico di Vulci a Canino; del Palazzo Farnese di Caprarola; del Museo Archeologico dell'Agro Falisco e Forte Sangallo a Civita Castellana; del Museo Archeologico Nazionale e della necropoli di Tarquinia; del Museo Archeologico Nazionale di Tuscania; della Villa Lante della Rovere di Bagnaia e del Museo Nazionale Etrusco di Rocca Alborno a Viterbo.



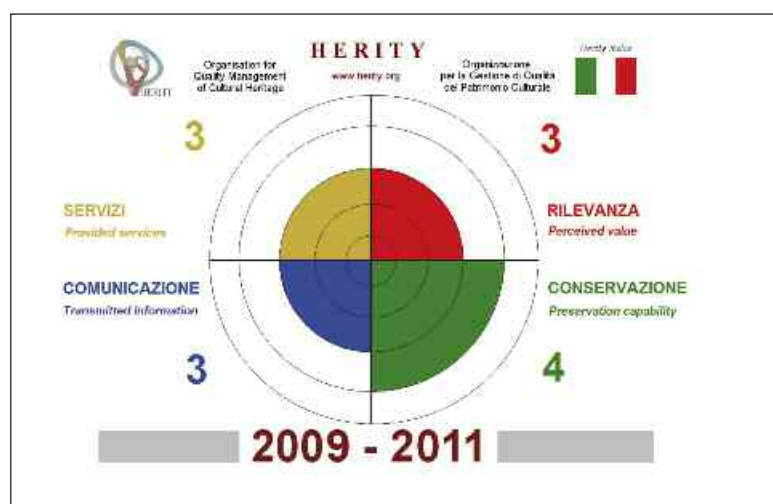
Luoghi evocativi e di grande importanza culturale frequentati, nel loro complesso, da oltre 8.500.000 visitatori ai quali si affiancherebbero, su indicazione dei rispettivi responsabili, alcune biblioteche, come la Casanatense e la Biblioteca di Storia Moderna, il Museo dell'ICPAL, quello dell'Alto Medioevo, il Palazzo Barberini, la Galleria Corsini, la Galleria Spada, il Vittoriano per un totale di circa 50 luoghi della cultura che si affiancheranno ai circa 70 luoghi regionali, comunali, privati o del Ministero dell'Interno già certificati nel Lazio.

Una occasione unica per mettere a confronto realtà diverse per periodo storico, argomento, tipologia, proprietà, mediante il medesimo sistema, utilizzato in Italia come all'estero, per fare sempre più 'squadra', come ha recentemente dichiarato il direttore per la Valorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Mario Resca, anche con i privati.

L'utilizzo di *team* di valutazione internazionali, quello di un sistema di trasmissione *wireless* dei dati sul campo da essi raccolti che si giova

di penne ottiche e carta elettronica, l'uso di uffici mobili che trasformano veicoli del mercato commerciale in strumenti di lavoro e promozione dell'attività sul campo, sono i principali argomenti che permetteranno, entro 12 mesi dall'avvio, di ottenere ulteriori risultati che permettano una sempre migliore taratura degli investimenti, un miglioramento della diffusione delle buone prassi già adottate dai responsabili, il riconoscimento, al di fuori del circuito degli addetti ai lavori, delle molte professionalità presenti presso il Ministero, non di rado dotate, oltre che di elevate capacità tecniche, di grande disponibilità umana.

Un fattore, come la partecipazione del pubblico, che diventa discriminante per il successo o meno della conduzione di un bene culturale: ancora una volta, la risorsa umana è insostituibile; ma le tecnologie possono renderne più efficace lo sforzo.



DIREZIONE GENERALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

ILLUSIONNETWORK

Il progetto Voyager e il viaggio nel tempo

Fabrizio Terranova

ILLUSIONNETWORK è una società di progettazione che opera nel settore delle Tecnologie per la realtà virtuale, i videogiochi e la Computer Grafica 2D/3D. ILLUSIONNETWORK è stata fondata nel 2005 da esperti di settore provenienti dai segmenti dell'intrattenimento digitale, della progettazione Architettonica e di eventi e dello sviluppo di applicazioni interattive lato client.



Il Core Business di ILLUSIONNETWORK è rappresentato dallo sviluppo di videogiochi AAA di terza generazione per PC e Console, progettazione e sviluppo di tecnologie ed applicazioni per il 3D in tempo reale per terminali mobili orientate alla Virtual/Augmented Reality, Web Engineering, Progettazione grafica 2D/3D ed Architettura virtuale.

Il progetto Voyager e il viaggio nel tempo

Nell'ottobre del 2009 ILLUSIONNETWORK presenta alla fiera SMAU di Milano il futuro delle guide interattive, **Voyager X-Drive**. Con questo prodotto rivoluzionario vince il 1° premio come applicazione più innovativa, **Voyager** infatti introduce per la prima volta in modo interattivo e divertente la quarta dimensione, il tempo, all'interno di un'applicazione per terminali mobili, consentendo per la prima volta ad un utente di fare un viaggio nel passato potendo rivedere in 3D in tempo reale antiche città nel loro momento di massimo splendore mentre cammina tra le sue rovine.

Questa rivoluzione è resa possibile attraverso l'uso combinato che **Voyager** fa dei vari apparati presenti sui terminali mobili di nuova generazione quali GPS, bussola elettronica ed accelerometri che consentono al turista di rivedere, sul display del proprio smartphone, ricostruzioni 3D foto realistiche con una rispondenza geo-referenziale 1:1. **Voyager X-Drive** è la prima e l'unica applicazione che trasforma uno smartphone in un portale temporale sul passato il tutto in tempo

Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

www.valorizzazione.beniculturali.it

dg-val.s2@beniculturali.it



Illusionnetwork s.r.l.

Sede Legale:

Via Antonio Baiamonti, 10

00195 Roma

Sede Operativa:

Via Castelfranco Veneto, 111

00191 Roma

Tel. 06 83396127-129/06 3295777

www.illusionnetwork.com

info@illusionnetwork.com

Info Prodotto:

i-MiBAC Voyager

voyager.illusionnetwork.com



reale. Una delle caratteristiche più importanti che **Voyager** possiede consiste nella capacità che l'applicazione ha di riconoscere i monumenti che si trovano intorno all'utente in quel momento attivando un'audioguida con supporto multilingua che offre le informazioni relative al punto di interesse che si sta osservando.

Il successo dell'applicazione è sancito non solo dal primo premio vinto, ma dalle numerose recensioni su prestigiose testate giornalistiche di settore e non.

Il passato in uno smartphone

L'eco della rivoluzione che **Voyager X-Drive** offre, arriva ad interessare anche il MiBAC che nell'ottobre del 2010 esprime l'intenzione di implementare il **progetto i-MiBAC**, il primo nel suo genere a livello internazionale, costituito da una serie di applicazioni per smartphone dedicate ai beni culturali.

A tale scopo viene siglato un'accordo triennale tra ILLUSIONNETWORK ed il MiBAC che prevede la creazione di un prodotto dedicato: **i-MiBAC Voyager**, basato sulla più recente versione di **Voyager** chiamata **Atlante**. Tale applicazione rappresenta il contenitore che raccoglierà tutte le ricostruzioni dei principali parchi archeologici d'Italia offrendo così una collana di contenuti unici al mondo realizzati con una qualità mai vista prima che segna in modo indelebile un nuovo standard per la fruizione dei beni culturali in 3D.

Voyager, acquisendo il suffisso nel nome **i-MiBAC**, viene così affiancata alle altre Apps del progetto più ampio, ideato e coordinato da Archivium e promosso dalla Direzione Generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale.

Secondo le previsioni degli esperti del settore, grazie alle rivoluzionarie idee apportate e lo sviluppo delle future versioni, **i-MiBAC Voyager** e **i-MiBAC TOP 40** hanno decretato l'inizio di una nuova era per la valorizzazione dei beni culturali sulle nuove piattaforme *mobile*.

Nel dettaglio **i-MiBAC Voyager**

L'applicazione viene lanciata come gratuita, da prima sui terminali della famiglia Apple dotati di sistema operativo iOS per poi approdare in un futuro molto prossimo su tutte le altre piattaforme mobile quali Android, Windows Mobile, Symbian, Palm WebOS e molti altri.

Questa nuova applicazione prevede un restyling sia dei contenuti 3D che dell'interfaccia, rispetto al predecessore **Voyager X-Drive Roman Forum**. La nuova grafica infatti risulta molto più realistica e l'interfaccia utente è stata resa più snella ed intuitiva grazie alla preziosa collaborazione con il **CATTID**, Centro per le **A**pplicazioni della **T**elevisione e delle **T**ecnologie di **I**struzione a **D**istanza, dell'Università La Sapienza di Roma. Inoltre è stato implementato un primo livello di interazione con **Facebook**® che consente ad un utente di pubblicare un messaggio di gradimento sul proprio profilo durante l'utilizzo dell'applicazione.

i-MiBAC Voyager è il primo prodotto di una serie, le prossime versioni vedranno, oltre alla pubblicazione di nuovi parchi archeologici da visitare, l'implementazione di sempre nuove funzionalità fra le quali spiccano gli Avatar personalizzabili, il supporto per il Multiplayer via rete dati, il Cicerone virtuale e molto altro.



DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE

INVITALIA - AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA

Direzione Generale per il
Paesaggio, le Belle Arti,
l'Architettura e l'Arte
contemporanee

Direttore: *Antonia Pasqua Recchia*

Via di San Michele, 22

00153 Roma

Tel. 06 5843.4401

Fax 06 5843 4404

www.pabaac.beniculturali.it/

mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Rendering sala espositiva Sede
temporanea Museo Nazionale
d'Abruzzo, L'Aquila

INVITALIA

Invitalia - Agenzia nazionale per
l'attrazione degli investimenti e
lo sviluppo d'impresa SpA

Amministratore delegato:

Domenico Arcuri

Responsabile del Progetto:

Paolo Di Nola

Via Calabria, 46

00187 Roma

Tel. 06 421601

Fax 06 42160729

info@invitalia.it

www.invitalia.it

INVITALIA – Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa

Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, agisce su mandato del Governo per accrescere la competitività del Paese, in particolare del Mezzogiorno, e per sostenere i settori strategici per lo sviluppo. Gli obiettivi prioritari sono:

- favorire l'attrazione di investimenti esteri
- sostenere la crescita del sistema produttivo
- valorizzare le potenzialità dei territori.

Nell'ambito delle attività a sostegno dello sviluppo del territorio, Invitalia opera in stretta collaborazione con le istituzioni nazionali, regionali e locali per accelerare la crescita economica del Paese attraverso interventi finalizzati a:

- dare impulso all'innovazione tecnologica, sostenendo i distretti hi-tech e favorendo le sinergie tra il mondo della ricerca e quello delle imprese
- realizzare progetti per valorizzare il patrimonio culturale e per ampliare l'offerta turistica
- migliorare la qualità degli investimenti pubblici.



In particolare, Invitalia supporta le Amministrazioni nel definire e gestire le politiche di valorizzazione del turismo e dei beni culturali per incrementare i livelli di domanda e gli standard di servizio. Questo, ad esempio, è l'obiettivo del "Progetto pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno".

Il Progetto pilota "Poli Museali di Eccellenza nel Mezzogiorno"

Gli obiettivi e gli interventi previsti

Il "Progetto pilota Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno", è promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del

Ministero dello Sviluppo Economico e si basa sul riconoscimento del ruolo primario che una parte del patrimonio culturale e museale del Mezzogiorno può svolgere per la crescita economica del territorio.

Attuato da Invitalia, il Progetto ha lo scopo di promuovere quindi la competitività territoriale attraverso le eccellenze museali nel Mezzogiorno, partendo da quei musei e quelle aree archeologiche, che per valore intrinseco, notorietà ed unicità del patrimonio, possono candidarsi a svolgere concretamente un ruolo di attrattori turistico-culturali.

Il Progetto interessa i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. In ciascuna di esse le Direzioni Regionali del MiBAC hanno selezionato i musei e le aree archeologiche candidate a diventare "Poli Museali di Eccellenza".

Il Progetto punta a rafforzare la competitività delle aree coinvolte e a migliorare la capacità di offerta dei musei e dei siti archeologici locali, nonché i servizi e le attività, anche imprenditoriali, connesse alla loro fruizione.

Le attività prevedono tre fasi: la selezione delle candidature a Polo museale di eccellenza, la realizzazione di analisi di prefattibilità sui Poli selezionati e la progettazione preliminare degli interventi previsti dai Piani di sviluppo elaborati nel corso degli approfondimenti successivi alle analisi di prefattibilità.

I risultati raggiunti: dalle candidature alla progettazione delle opere

Le attività del Progetto pilota sono state avviate operativamente nel 2008.

Il Comitato Scientifico di Indirizzo che supervisiona il Progetto ha selezionato 21 candidature a Polo museale di eccellenza: Polo de L'Aquila; Polo di Melfi-Venosa; Polo di Napoli-MANN; Polo di Palermo; Polo di Sassari-Porto Torres; Polo di Sepino-Venafro; Polo di Sibari; Polo di Taranto; Polo di Brindisi; Polo di Castel del Monte; Polo "Cuore di Napoli"; Polo di Napoli "Palazzo Reale"; Polo di Locri; Polo di Meta-ponto; Polo di Olbia; Polo di Otranto; Polo di Ragusa/Siracusa; Polo di Trapani; Polo di Cagliari, Polo di Napoli-Capodimonte; Polo di Bari.

Si tratta di proposte molto differenti tra di loro per consistenza e notorietà del patrimonio. Dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) - uno dei principali musei archeologici del mondo - al piccolo ma importante Museo archeologico nazionale della Locride, passando per l'antica città romana di Altilia-Sepinum, le candidature disegnano una delle possibili mappe del patrimonio museale e archeologico di eccellenza nel Mezzogiorno.

Per alcune candidature, le attività hanno portato alla conclusione della progettazione preliminare delle opere, in altri casi è tuttora in corso la valutazione di fattibilità; per altre candidature, si è giunti alla fase della progettazione definitiva. Infine, per una parte delle candidature, è stata rilevata la non sussistenza delle condizioni necessarie alla fattibilità del Polo. Nel caso specifico dell'Aquila è stato predisposto il progetto definitivo di ristrutturazione, consolidamento e allestimento museografico dell'ex





mattatoio di Borgo Rivera, destinato ad ospitare la sede temporanea del Museo Nazionale d'Abruzzo, reso inagibile dal Terremoto del 2009. Sono in fase conclusiva le procedure per l'affidamento dei lavori.

Invitalia e il DPS, di concerto con il MiBAC, hanno presentato secondo le procedure e i format richiesti, gli interventi proposti dal Progetto Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno presso le Amministrazioni Centrali impegnate nella pianificazione e gestione delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei programmi di sviluppo territoriale cofinanziati dalle risorse comunitarie.

Il sistema di progetti, preliminari e definitivi, prodotto esprime, mediante le forme dei comuni modelli progettuali indicati dalla normativa in materia, la "domanda" di interventi necessari a preservare, a valorizzare e ad arricchire la naturale e spontanea attrattività degli istituti museali coinvolti. L'esperienza maturata dal Progetto pilota ha dimostrato che tale fabbisogno è evidente anche e

soprattutto per i patrimoni di eccellenza, straordinariamente unici, come quelli dei Poli museali selezionati.

Nell'ambito del Progetto, sono state inoltre realizzate specifiche attività volte alla comprensione dello stato dell'offerta culturale del Mezzogiorno e alla ricerca di soluzioni possibili per superare i gap funzionali, rilevati rispetto agli standard più comuni. Tra esse, le principali attività hanno riguardato:

- un'analisi di benchmark e del sistema di offerta del Mezzogiorno – che ha attivamente coinvolto 12 strutture museali italiane ed europee, individuate come casi di successo per specifiche funzioni museali – finalizzata a comprendere le differenze tra il livello dell'offerta di alcuni casi emblematici e quella di corrispondenti casi di eccellenza, anche esteri;
- un'analisi delle funzioni di comunicazione dei Musei dei Poli (condotta anche con la collaborazione diretta di funzionari e personale interno del MiBAC) e la definizione di corrispondenti azioni integrative (tuttora in corso);
- la definizione di possibili soluzioni innovative circa gli aspetti gestionali, caratterizzate da concreta implementabilità.

Programma per l'efficiamento e il risparmio energetico

Gli obiettivi previsti

Invitalia collabora nell'attuazione dell'Accordo di Programma che il MiBAC ha sottoscritto nel maggio del 2010 con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con l'obiettivo di selezionare e realizzare almeno 6 **interventi di efficientamento e**

risparmio energetico per i musei, siti archeologici ed edifici a carattere monumentale e storico di particolare rilevanza, di proprietà e/o competenza del MiBAC, localizzati nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), a valere sulle Linee di attività 2.2 e 2.5 del Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007 – 2013".

In particolare il programma prevede l'esecuzione della diagnosi energetica di almeno sedici strutture e la redazione dei progetti preliminari e definitivi degli interventi di efficientamento energetico relativi per almeno sei di tali strutture.



Rendering punto di accoglienza
Parco del Cavallo, Sibari

Le attività realizzate

Invitalia ha avviato operativamente le attività relative alle diagnosi energetiche a febbraio del 2011 sulle seguenti 20 strutture indicate dal MiBAC: Archivio di Stato di Palermo, Cittadella della Cultura di Bari (AS di Bari - Biblioteca Nazionale di Bari), Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Polo di Sibari: Parco Archeologico e Museo Nazionale, Archivio di Stato di Catania, Polo di Taranto: Museo Archeologico Nazionale, Biblioteca Nazionale presso Palazzo Reale, Reggia di Capodimonte, Biblioteca Nazionale di Cosenza, Archivio di Stato di Napoli, Castello Capuano, Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas di Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis di Palermo, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia RISO – Palermo, Polo di Castel del Monte: Fortezza Federiciana, Parco Archeologico di Capo Colonna, Castello di Trani, Castello Svevo di Bari, Soprintendenza BASAE di Cosenza - Palazzo Arnone e Parco Scolacium, Roccelletta di Borgia (CZ).

A tutt'oggi sono state realizzate 16 Relazioni di Diagnosi Energetica. Le restanti 4 verranno consegnate entro la fine del mese di ottobre 2011. Nel mese di maggio 2011 sono state avviate le attività di progettazione e, in particolare, sono stati predisposti i progetti preliminari e definitivi per appalto integrato relativi agli interventi di efficientamento energetico previsti per il Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide e per il Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Galleria degli Uffizi

PARALLELO

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Direttore Regionale:
Maddalena Ragni

Coordinatore per la Comunicazione:
Rosalba Tucci

Lungarno A. M. Luisa de' Medici, 4
50122 Firenze
Tel. 055 27189750
Fax 055 27189700
dr-tos@beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze

Soprintendente: Cristina Acidini

Referente per la comunicazione:
Marco Fossi

Via della Ninna, 5
50122 Firenze
Tel. 055 2388855
Fax 055 2388699
segreteria@polomuseale.firenze.it
mbac-spsae-fi@mailcert.beniculturali.it
www.polomuseale.firenze.it

Galleria degli Uffizi

Direttore: Antonio Natali

Via della Ninna, 5
50122 Firenze
Tel. 055 2388651/652 – 294883
Fax 055 2388694
info@uffizi.firenze.it
www.polomuseale.firenze.it

 parallelo

Parallelo s.a.s.

Sede legale:
Via Pisana, 23
50143 Firenze
P.I. 04861470484

Sede operativa:
Via de' Rondinelli, 1
50123 Firenze
Tel. 055 218301
Fax 055 216928
staff@parallelo.it
www.parallelo.it

“Uffizi” di Art First Guide®. “Uffizi” L’arte della Galleria degli Uffizi a portata di mano

App su iPhone/iPad sviluppate in collaborazione con il MiBAC

“Uffizi” è la prima applicazione di un museo italiano per *iPhone*, *iPad* e *iPod Touch*, l’unica autorizzata dalla Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino e dalla Galleria degli Uffizi. Permette di scoprire i massimi capolavori dell’arte italiana ed europea degli Uffizi, di orientarsi tra le sale della Galleria, di preparare il viaggio a Firenze, avendo continuamente a disposizione tutte le informazioni pratiche sul museo: è guida e micro-antologia da usare durante la visita, bussola per orientarsi nel museo, galleria digitale di immagini da scorrere e ingrandire, selezione di video, “cartolina” da godere ovunque e in qualsiasi momento.

L’applicazione, sviluppata da Parallelo con la Galleria degli Uffizi e la Soprintendenza per il Polo Museale Fiorentino, rende l’arte e la bellezza “a portata di mano”: con un semplice tocco è possibile scegliere il proprio percorso nel museo, esplorare l’opera, interagire con l’immagine e scoprirne i dettagli più nascosti.

L’applicazione presenta le informazioni in modo diretto e immediatamente comprensibile attraverso diverse modalità di “visita”:

mappa

descrive le sale più rappresentative, elenca tutte le opere ed evidenzia quelle “da non perdere”;

opere

illustra i maggiori capolavori con una descrizione ufficiale redatta dalla direzione della Galleria degli Uffizi, corredata di immagini ufficiali e di video, curando sempre l’esattezza dell’informazione storica ed artistica e la collocazione nella Galleria;

museo

dà le notizie essenziali per la visita: orari di apertura, costo dei biglietti, prenotazioni, informazioni pratiche; inoltre un video realizzato per l’occasione presenta la Galleria degli Uffizi;

news

informa in tempo reale sulle novità che riguardano la Galleria: mostre in corso e in programma, avvisi, eventi, opere momentaneamente non visibili, novità sul progetto espositivo “La Città degli Uffizi” ideato e voluto da Antonio Natali, direttore della Galleria.

“Uffizi” utilizza **Art First Guide®**, la prima piattaforma digitale in Italia dedicata al mondo dell’Arte per *iPhone*, *iPod Touch* e *iPad*, studiata da Parallelo per viaggiatori d’arte: uno strumento per orientarsi e visitare città e territori ricchi di patrimonio artistico, per aggiungere



una nota particolare alla visita di musei e mostre d'arte, per avere informazioni aggiornate sugli eventi culturali.

L'arte nel palmo di una mano: **Art First Guide**[®] è la prima applicazione in Italia che unisce la tecnologia all'arte, dentro e fuori il museo.

Guida e microantologia per chi visita una mostra o anticipazione per chi ancora non c'è stato, bussola per chi vuole seguire itinerari artistici all'aperto e orientarsi in città, galleria digitale di immagini di opere da scorrere e ingrandire per chi desidera approfondirne i dettagli, ma anche "cartolina" da godersi ovunque e in qualsiasi momento, e strumento didattico che si avvale di una tecnologia amata dai più giovani, di mobilità massima, grafica divertente ed estrema agilità d'uso.

Gli itinerari artistici interattivi fanno di **Art First Guide**[®] uno strumento versatile, prezioso ed inedito per chiunque voglia inserire una nota di futuro al più tradizionale viaggio d'arte. Una volta in viaggio, camminando per le vie cittadine o visitando una mostra, permette di conoscere qualcosa in più, di scoprire un luogo meno noto, di trovare una informazione necessaria: è allo stesso tempo una guida attiva, una bussola, un sito web tascabile.



La piattaforma tecnologica **Art First Guide**[®] dispone di vari moduli predefiniti che possono essere assemblati secondo le specifiche esigenze, ma consente anche una forte personalizzazione della applicazione per le più diverse situazioni: è possibile ad esempio aggiungere anche sezioni audio e video.



Novità

È adesso in preparazione la versione **2.0** di **Art First Guide**[®] con una interazione ancora più elevata, una grafica più facile ed intuitiva, nuovi moduli da aggiungere per sviluppare l'applicazione.

Art First Guide[®] è un marchio registrato da "Paralelo s.a.s" che ne detiene tutti i diritti.

www.ArtFirstGuide.com



Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

www.valorizzazione.beniculturali.it

dg-val.sz@beniculturali.it



Promo PA Fondazione Dipartimento Beni culturali - tecnologie - turismo

PROMO P.A. è una Fondazione di ricerca, che sostiene il processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, elaborando e diffondendo buone pratiche di amministrazione ed idonei percorsi formativi.

L'art. 2 dello Statuto di Promo P.A. esplicita la missione della Fondazione nella "valorizzazione dei beni culturali paesaggistici e museali attraverso ricerche, formazione e attività di sostegno all'azione degli operatori pubblici e privati" e altresì "diffondere la cultura tecnico – scientifica, perseguendo la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico scientifico, tecnologico e industriale del paese, rispetto ai cittadini con particolare riguardo ai giovani".

Promo P.A. Fondazione, in linea con quanto sopra delineato, ha creato un'iniziativa annuale: LuBeC – Lucca Beni Culturali (www.lubec.it), che si svolge sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio di tutti i Ministeri coinvolti per competenze nella filiera beni culturali – turismo – tecnologia e giunto nel 2011 alla settima edizione. L'iniziativa si colloca nel panorama internazionale come momento di incontro e riferimento annuale per la PA centrale e locale e per le imprese: dallo scambio continuo e dall'accumulazione culturale e di competenze che ne derivano Promo P.A. Fondazione ha lanciato progetti e ricerche cui la comunità di LuBeC partecipa attivamente e che sono dettagliati sul sito www.promopa.it.

Nel 2011 Promo P.A. Fondazione ed il Ministero per i beni e le attività culturali hanno realizzato rapporti, ricerche e progetti che hanno dato vita ad azioni di sviluppo a livello locale. A seguire segnaliamo quelle che saranno presentate a Paestum nell'ambito dello stand istituzionale del MiBAC:

Modelli di sviluppo delle città d'arte – Primo Rapporto Nazionale

Realizzato da Promo P.A. Fondazione e sostenuto dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Comune di Lucca, il rapporto ha l'obiettivo di elaborare modelli di sviluppo per preservare le caratteristiche tangibili delle Città d'Arte e stimolare l'attivazione di azioni per una nuova vivacità economica, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie. Il futuro della città d'arte passa, infatti, da strade molto diverse: la produzione e l'imprenditorialità creativa, la capacità di connettersi alle grandi reti internazionali, la capacità di attirare investimenti. Si tratta cioè di direttrici di sviluppo che presuppongono una reale capacità imprenditoriale per il quale servono idee, competenze, e soprattutto credibilità. E per operare questa rivoluzione che ormai diventa tanto necessaria quanto urgente, servono soprattutto città che si candidino ad essere laboratori di sviluppo di buone prassi da estendere progressivamente all'intera realtà nazionale.

Questi, in sintesi, i temi intorno ai quali ruota il rapporto che si costituisce come il punto di partenza per un Osservatorio Nazionale sulle città d'arte.



Promo P.A. Fondazione

Presidente: *Gaetano Scognamiglio*

Vicepresidente: *Francesca Velani*

(Direttore Lu.Be.C.)

Viale Luporini, 37/57

55100 Lucca

Tel. 0583 582783

Fax 0583 317352

info@promopa.it

La Magna Charta del volontariato per i beni culturali – fase sperimentale

CESVOT e Promo P.A. in collaborazione con Regione Toscana e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, hanno realizzato la “Magna Charta del volontariato per i beni culturali”, un documento di principi che definisca ruoli, diritti e compiti dei volontari operanti nel settore culturale.

La Magna Charta è un documento attualmente in fase di sperimentazione, suddiviso in due parti - una *Charta* di principi ed una “convenzione tipo”. Il progetto – che nel mese di novembre 2011 entra nella sua fase applicativa in 9 musei toscani, ha i seguenti obiettivi: definire lo scenario dello stato dell’arte della collaborazione tra volontariato ed enti in Toscana, supportare l’ente nella esplicitazione dei compiti che i volontari possono assumere nella struttura; consentire di determinare il livello di coinvolgimento che si intende attivare con i volontari; facilitare la cooprogettazione e la programmazione di alcune attività; identificare una serie di strumenti e materiali adottabili per migliorare il rapporto e la prestazione ente/ volontario; individuare i contenuti della formazione.

La Magna Charta, a valle della sperimentazione, dovrà essere validato dalla Regione e dal MiBAC per essere poi recepita e fatta proprio da ogni struttura, condivisa con le associazioni ed attuata tramite convenzioni.

Si è scelta questa metodologia perché si è ritenuto indispensabile far scaturire il documento guida non solo dal “lavoro a tavolino”, ma da una sperimentazione concreta della prima bozza del documento che potrà così essere prima condivisa e verificata dal territorio e poi asurgere a documento guida.

Hanno aderito alla fase sperimentale: Museo Archeologico di Arezzo, GAMC Viareggio, Museo Civico di Fucecchio, Fondazione Museo Senesi – Museo Archeologico di Chianciano Terme, Fondazione Piaggio, Musei Civici di Firenze, Museo del Tessuto di Prato, Musei Nazionali di Lucca.

ABC – ACCESSIBILITÀ AI BENI CULTURALI. Per una mappatura del patrimonio culturale accessibile

Promo P.A. sta realizzando una mappa sui luoghi della cultura accessibili, una vera e propria tavola con l’ABC dei progetti realizzati o in corso di realizzazione, che hanno l’obiettivo di massimizzare l’accessibilità per i disabili ai luoghi della cultura sia dal punto di vista fisico, sia contenutistico.

Nel panorama nazionale, infatti, stanno nascendo a livello pubblico e privato, molti progetti che propongono soluzioni innovative, avvalendosi anche delle nuove tecnologie che diventano sempre più strumento e veicolo per una conoscenza, disponibile per tutti, del patrimonio culturale. Tuttavia, manca una vera e propria banca dati che si costituisca come guida alla ricerca e come spunto di diffusione di nuove pratiche di intervento e progettazione.



Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

www.valorizzazione.beniculturali.it

dg-val.s2@beniculturali.it



**SARTECH - SARCH
TECHNOLOGY SRL**

Capo Progetto: *Valerio Lombardi*

Via Umberto Biancamano, 25

00187 Roma

Tel. 06 70476447

Fax 06 70031852

info@sartech.it

Salvaguardie per la valorizzazione sostenibile dei beni culturali. Il Progetto SARCH

Secondo recenti studi, il turismo culturale produce per l'Italia un fatturato annuo che supera i 20 miliardi di euro, mentre in Europa il valore supera i 650 miliardi di euro.

Tali valori sono in crescita, con l'incremento di nuovi turisti provenienti dall'Est Europa o dalle nuove potenze economiche asiatiche.

Il progetto SARCH – SALVAGUARDIE ARCHEOLOGICHE ARCHITETTONICHE ARTISTICHE nasce per costituire uno strumento scientifico in grado di aiutare le autorità e gli operatori a realizzare un migliore utilizzo sostenibile dei Beni Culturali, per valorizzarne il contributo economico e contemporaneamente assicurarne la salvaguardia.

Nella visione che si va consolidando, una via corretta alla valorizzazione turistica di siti culturali è rappresentata dall'organizzazione, nel loro ambito, di eventi "innovativi", quali visite "aumentate" tramite adozione di tecnologie multimediali ed effetti speciali.

Tali eventi possono prevedere sia frequentazioni intense, sia un utilizzo più contenuto, riservato a segmenti economicamente elevati di utenti che intendano goderne in forma privata, disposti a pagare molto tale privilegio.

Ne deriva, però, la necessità di garantire l'assoluta salvaguardia dell'integrità dei siti, ancora più imprescindibile che nella usuale gestione dei Beni Culturali; ciò può essere ottenuto applicando una procedura rigorosa e oggettiva, non affetta cioè da arbitrii di alcun genere, derivata dalla cultura di gestione del rischio tipica di settori industriali avanzati, nei quali la gestione dei pericoli è integrata nelle procedure di lavoro e consente di operare quotidianamente, contenendo i danni al minimo, possibilmente a zero.

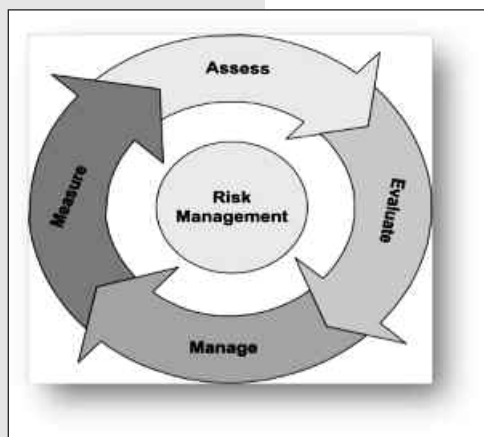
Per "Salvaguardie", nei contesti evocati, si intendono procedure, infrastrutture, persone e apparati atti a impedire che nel corso dell'evento si verifichi un danneggiamento al sito e/o ai beni mobili ivi presenti ma anche atte a prevenire pericoli per i visitatori e gli operatori.

Risk Management

Costruito sul know how della salvaguardia ambientale, ispirato al Risk Management della Protezione Civile, SARCH introduce nella gestione dei Beni Culturali un nuovo metodo per la garanzia di sostenibilità nel loro utilizzo.

Interpretando queste culture e le loro applicazioni più avanzate, in collaborazione con docenti della Sapienza – Università di Roma, SarTech ha elaborato il modello di seguito descritto e denominato MATRICE DI SARCH, che consente la configurazione automatica del set di salvaguardie atte a proteggere

un determinato sito archeologico-culturale da una specificata tipologia di evento.



Indice di Fragilità – Livello di Impatto - Matrice di SARCH

Il metodo SARCH si basa sulla determinazione dell'Indice di Fragilità dei siti, a seguito di raccolta di dati storici e campagne di monitoraggio, e sulla assegnazione del Livello di Impatto associato a ogni particolare evento. Questi Indici vengono ordinati in due vettori a 10 valori, compresi tra 0 e 9.

La composizione dei due vettori genera la Matrice di SARCH, composta di 100 valori compresi tra X0,0 e X9,9, a ciascuno dei quali corrisponde un protocollo standard di Risk Management.

Il risultato dell'applicazione della MATRICE DI SARCH è un Indice Complesso di Rischio, che deve essere sviluppato per ottenere soluzioni di salvaguardia ma che, da solo, già definisce la classe di pericolosità dell'evento da programmare in un sito caratterizzato dalle fragilità evidenziate.

Questa applicazione matriciale va implementata per ogni sorgente di fragilità, dando luogo a un procedimento a più dimensioni, che parte da una raffigurazione in forma di CUBO, in rappresentazione delle tre dimensioni sottese dalle relazioni Fragilità-Impatto per ogni tipologia di Fragilità.

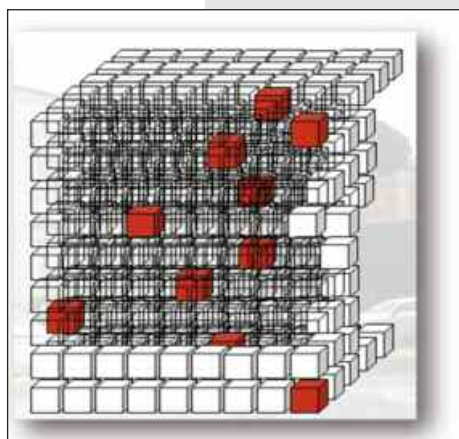
Inoltre, è necessario applicare questo modello per ogni fase dell'evento, per ogni area omogenea, per ogni classe di esigenza (Sito, Beni Mobili, Operatori, Pubblico), arrivando a effettuare fino a 24 analisi di correlazione Fragilità-Impatto.

Dal punto di vista del modello matematico, ciò significa aumentare le dimensioni del CUBO, che diviene un Hyper Cube, al cui interno convivono tutte le possibili soluzioni che un apposito Automa dovrà identificare e applicare.

Il modello può essere raffigurato come un cubo diviso in voxel elementari, all'interno di ognuno dei quali è inserita una possibile soluzione di salvaguardia.

È il CUBO DI SARCH, di cui si deve immaginare l'applicazione ripetuta nel tempo e nello spazio, con iterazioni successive finalizzate al contenimento dell'indice di rischio in un intervallo accettabile.

Tale applicazione viene eseguita da una procedura automatica, cioè da un Automa il cui compito finale è designare il Set di Salvaguardie atto a proteggere il sito e i suoi frequentatori da qualsivoglia danneggiamento.



Il piano dei rischi

Per realizzare la fase di gestione del rischio e verificare l'applicazione delle corrette salvaguardie al fine di ottenere un rischio residuo accettabile, il cui livello può essere definito in fase di progetto dell'evento per il particolare insediamento culturale che lo ospita, è necessario definire una relazione che leghi fragilità/salvaguardia/impatto e una procedura operativa semiautomatica che consenta la sua gestione in un piano dei rischi.

Possiamo definire:

$$\text{indice di rischio (ir)} = \text{indice di fragilità (if)} * \text{indice d'impatto (ii)}$$

10.0	3.00	10.00	15.00	20.00	25.00	30.00	35.00	40.00	45.00	50.00	55.00	60.00	65.00	70.00	75.00	80.00	85.00	90.00	95.00	100.00
9.5	4.75	3.50	14.25	19.00	23.75	28.50	33.25	38.00	42.75	47.50	52.25	57.00	61.75	66.50	71.25	76.00	80.75	85.50	90.25	95.00
9.0	6.50	3.00	13.50	18.00	22.50	27.00	31.50	36.00	40.50	45.00	49.50	54.00	58.50	63.00	67.50	72.00	76.50	81.00	85.50	90.00
8.5	8.25	8.50	12.75	17.00	21.25	25.50	29.75	34.00	38.25	42.50	46.75	51.00	55.25	59.50	63.75	68.00	72.25	76.50	80.75	85.00
8.0	4.00	8.00	12.00	16.00	20.00	24.00	28.00	32.00	36.00	40.00	44.00	48.00	52.00	56.00	60.00	64.00	68.00	72.00	76.00	80.00
7.5	5.75	7.50	11.25	15.00	18.75	22.50	26.25	30.00	33.75	37.50	41.25	45.00	48.75	52.50	56.25	60.00	63.75	67.50	71.25	75.00
7.0	3.50	7.00	10.50	14.00	17.50	21.00	24.50	28.00	31.50	35.00	38.50	42.00	45.50	49.00	52.50	56.00	59.50	63.00	66.50	70.00
6.5	3.25	6.50	8.25	12.00	15.75	19.50	23.25	27.00	30.75	34.50	38.25	42.00	45.75	49.50	53.25	57.00	60.75	64.50	68.25	72.00
6.0	3.00	6.00	9.00	12.00	15.00	18.00	21.00	24.00	27.00	30.00	33.00	36.00	39.00	42.00	45.00	48.00	51.00	54.00	57.00	60.00
5.5	2.75	5.50	8.25	11.00	13.75	16.50	19.25	22.00	24.75	27.50	30.25	33.00	35.75	38.50	41.25	44.00	46.75	49.50	52.25	55.00
5.0	2.50	5.00	7.50	10.00	12.50	15.00	17.50	20.00	22.50	25.00	27.50	30.00	32.50	35.00	37.50	40.00	42.50	45.00	47.50	50.00
4.5	2.25	4.50	6.75	9.00	11.25	13.50	15.75	18.00	20.25	22.50	24.75	27.00	29.25	31.50	33.75	36.00	38.25	40.50	42.75	45.00
4.0	2.00	4.00	6.00	8.00	10.00	12.00	14.00	16.00	18.00	20.00	22.00	24.00	26.00	28.00	30.00	32.00	34.00	36.00	38.00	40.00
3.5	1.75	3.50	5.25	7.00	8.75	10.50	12.25	14.00	15.75	17.50	19.25	21.00	22.75	24.50	26.25	28.00	29.75	31.50	33.25	35.00
3.0	1.50	3.00	4.50	6.00	7.50	9.00	10.50	12.00	13.50	15.00	16.50	18.00	19.50	21.00	22.50	24.00	25.50	27.00	28.50	30.00
2.5	1.25	2.50	3.75	5.00	6.25	7.50	8.75	10.00	11.25	12.50	13.75	15.00	16.25	17.50	18.75	20.00	21.25	22.50	23.75	25.00
2.0	1.00	2.00	3.00	4.00	5.00	6.00	7.00	8.00	9.00	10.00	11.00	12.00	13.00	14.00	15.00	16.00	17.00	18.00	19.00	20.00
1.5	0.75	1.50	2.25	3.00	3.75	4.50	5.25	6.00	6.75	7.50	8.25	9.00	9.75	10.50	11.25	12.00	12.75	13.50	14.25	15.00
1.0	0.50	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00	5.50	6.00	6.50	7.00	7.50	8.00	8.50	9.00	9.50	10.00
0.5	0.25	0.50	0.75	1.00	1.25	1.50	1.75	2.00	2.25	2.50	2.75	3.00	3.25	3.50	3.75	4.00	4.25	4.50	4.75	5.00
IR	0.5	1.0	1.5	2.0	2.5	3.0	3.5	4.0	4.5	5.0	5.5	6.0	6.5	7.0	7.5	8.0	8.5	9.0	9.5	10.0

In questo modo è possibile generare una scala di variabilità dell'indice di rischio compresa tra (0-10) e riportata in figura, dove vengono poste in evidenza delle zone di uguale rischio (REGIONI DI ISORISCHIO). Tale procedura è sintetizzata in un sistema, detto Automa di SARCH, che usa diffusamente i metodi di indicizzazione per fornire risultati sempre migliori, progredendo in efficacia ed efficienza con l'esperienza.

Il metodo consiste nel valutare le salvaguardie che, una volta applicate, riducano l'Indice di Rischio (IR), quindi lo traslino, nella matrice in figura, dalle zone "calde" a quelle più "fredde", fino a fargli conseguire il valore desiderato, per mezzo di iterazioni successive dell'applicazione del modello Fragilità-Impatto-Salvaguardia.

Rappresentazione formale dell'Automa

SARCH può essere rappresentato come un sistema complesso formato da:

1. un Web Server;
2. un Data Base;
3. figure operative, ciascuna con specifiche funzionalità;
4. strumenti (tools) che ne definiscono e ne permettono l'operatività.

Come sintetizzato in figura, il funzionamento del Sistema è assicurato da Operatori forniti di strumenti in grado di descrivere il sito e le sue fragilità, così come l'evento e i suoi possibili impatti.

Le Salvaguardie risultanti sono pubblicate, dopo autorizzazione del Coordinatore, per mezzo della Redazione, che provvede anche ad ag-

giornare i contenuti informativi di settore, da erogare tramite il web server a un pubblico più vasto.

I risultati forniti dalle procedure automatiche, considerate strumenti al servizio delle varie figure operative, vengono sottoposti ad analisi critica e migliorati con modalità che consentono al sistema di essere sempre più efficace e “apprendere” dai propri errori, fornendo dapprima risultati elementari ma elaborandone infine di paragonabili a quelli di un’equipe di esperti, senza doverne sopportare i costi.

Il Progetto SARCH è in fase avanzata di sviluppo anche grazie a un finanziamento POR – Regione Lazio – Frontiere Tecnologiche, gestito dalla FILAS (Finanziaria Laziale di Sviluppo), al cui bando 2009 si è classificato in prima posizione nella graduatoria di attribuzione.

Direzione Generale per la
Valorizzazione del patrimonio
culturale

Direttore Generale: *Mario Resca*

Via del Collegio Romano, 27

00186 Roma

Tel. 06 67232925

Fax 06 67232154

www.valorizzazione.beniculturali.it

dg-val.s2@beniculturali.it

Il laboratorio mobile

Si chiama **Archimede** il laboratorio mobile tutto italiano per la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni Culturali.

Come il suo storico predecessore, Archimede è un laboratorio di idee ingegnose e dal grande rigore scientifico, che include un'accurata selezione della più avanzata strumentazione di analisi diagnostica dello stato di conservazione dei Beni Culturali.

SarTech utilizza Archimede, insieme a diversi Dipartimenti dell'Università Sapienza di Roma e in collaborazione con **StudioSMA** e **ARS MENSURAE**, nei numerosi progetti di valorizzazione e salvaguardia di Beni Culturali. Tra questi, la valorizzazione della **Villa e della Grotta di Tiberio a Sperlonga (LT)**, **del Tempio di Giove Anxur a Terracina (LT)** e le applicazioni nel più vasto progetto **HERITAGE**, che vede una compagine di Aziende *hi-tech* e organismi di ricerca che collaborano in un grande lavoro dedicato allo sviluppo di un nuovo modello di valorizzazione sostenibile di Beni Culturali.

È lo strumento ideale per consentire l'applicazione sul campo delle procedure in via di sviluppo per la valorizzazione e la salvaguardia dei Beni Culturali, che prevedono anche la ricerca di tecniche innovative di misura e di nuovi sensori.

Il laboratorio è in grado di effettuare le necessarie misure analitiche e archeometriche di fragilità e il monitoraggio dei parametri critici prima, durante e dopo gli eventi. Si tratta di analisi effettuate esclusivamente con tecniche diagnostiche non distruttive, sempre aggiornate tramite la ricerca scientifica applicata.

Archimede può funzionare anche come mezzo di regia durante lo svolgimento degli eventi.

Consente di effettuare analisi specifiche in situ, indoor e outdoor, di tipo chimico, fisico e microclimatico, utilizzando le seguenti tecniche:

- Fluorescenza X (EDXRF)
- Spettroscopia Raman
- Radiografia X digitale
- Riflettografia Infrarossa (IRR)
- Colorimetria
- Termovisione
- Fluorescenza UV
- Analisi del Microclima
- Conducibilità di Correnti Indotte (IACS)



**SARTECH - SARCH
TECHNOLOGY SRL**

Capo Progetto: *Valerio Lombardi*

Via Umberto Biancamano, 25

00187 Roma

Tel. 06 70476447

Fax 06 70031852

info@sartech.it

Olivia ed Hendrik. Due anime una passione

Il progetto multimediale "Hendrik e Olivia. Due vite, una passione" presentato visivamente come un libro parlante, costituito da un software e da una strumentazione touch-screen, ha una finalità educativa rivolta, in primo luogo, alla fruizione del percorso da parte di non udenti e non vedenti e intende mettere in evidenza attraverso la lettura dei Diari l'interessante ed emozionante rapporto tra la donna Olivia e la famiglia Andersen sullo sfondo di un'epoca sconvolta da grandi cambiamenti.

Nella lettura animata soprattutto del Diario di Olivia, in un confronto più volte a due, si colgono tutte le sfumature e risvolti più intimi della vita di stretta relazione e coabitazione tra Olivia e suo cognato, l'artista Hendrik, le scelte di vita, le remore morali, le consonanze culturali, le amicizie, i dissidi familiari. La rappresentazione della condizione femminile in cerca di una autonomia pienamente riconosciuta nel primo quarto del Novecento, una vita piena e contrastata tra conformismi ed emancipazione, realizzata attraverso un continuo spostamento, un viaggio romantico tra Europa e America, nella contraddittoria antitesi tra vecchio e nuovo, dove giocano ancora ruoli ambivalenti il vecchio e il nuovo continente.

La storia di Hendrik Andersen viene ripercorsa in una serie di capitoli che corrispondono alle fasi più importanti della vita dei protagonisti:



Olivia Cushing, le sue origini

Il primo capitolo si apre sfogliando le pagine del diario di Olivia. Una voce fuori campo ne rievoca la vita, illustrata con uno slides-show di fotografie d'epoca, mentre alcune parole del suo testo vengono rese attive, cliccandoci sopra.

L'Album di famiglia

In questo capitolo si racconta l'incontro di Olivia con Andreas, fratello di Hendrik e le relazioni con i componenti della famiglia Andersen.

Il viaggio in Europa: da Parigi a Roma

Questa pagina riporta una cartina europea d'epoca, le cui tracce svelano i percorsi dei viaggi realizzati. Al semplice tocco, per bocca dei

Soprintendenza alla
Galleria Nazionale di
Arte Moderna e Contemporanea

Soprintendente:
Maria Vittoria Marini Clarelli

Viale delle Belle Arti
00196 Roma
Tel. 06 322981
Fax 06 3221579
www.gnam.beniculturali.it
s-gnam@beniculturali.it

Museo Hendrik Christian
Andersen

Direttore: *Matilde Amato*
Via Pasquale Stanislao Mancini, 20
00196 Roma
Tel. 06 32 19 089
Fax 06 32 19 089
www.museoandersen.beniculturali.it
s-gnam.museoandersen@beniculturali.it



SPAZIO VISIVO
Immagine in Comunicazione

Sergio Ruschena
Via Enrico Cernuschi, 3
00152 Roma
Tel. 06 5818860 – 5810217
www.spaziovisivo.spaziovisivo.it
spaziovisivo@spaziovisivo.it

nostri personaggi, si raccontano le bellezze dei luoghi, corredate da immagini d'epoca, e l'intensità delle esperienze vissute.

La vita a Roma

Hendrik sceglie Roma come città per sviluppare la sua opera creativa e per viverne il fascino della storia. Vengono descritti gli artisti, le amicizie e i rapporti culturali di quel particolare periodo vissuto nella città eterna.

Hendrik e il progetto del Centro Mondiale di Comunicazione

Un grande disegno con vista a volo d'uccello è la mappa attiva che ci guida alla scoperta del grande progetto di una città "Mondiale". Ne vengono svelate le singole opere, le soluzioni architettoniche ed urbanistiche, le opere d'arte monumentali e i rapporti che Andersen ebbe con architetti e professionisti, con i quali intrecciò collaborazioni e scambi di idee.

Paesaggi ed impressioni d'Italia

Attraverso i paesaggi dipinti di Hendrik si racconta la "bella Italia", come descritta nei brani del diario di Olivia, con tutte le impressioni e le forti emozioni vissute nei loro viaggi nella penisola.

Il lascito e la casa - museo

Nell'ultimo capitolo è possibile effettuare una vera e propria visita virtuale della casa - museo: entrare nelle sale dell'atelier, studiare le sculture, percorrere le altre stanze dell'edificio, scoprire tutto il complesso cammino per la progettazione e la costruzione del palazzo.

Il proposito è di valorizzare il patrimonio esistente nel museo compreso quello ancora inedito, attraverso la digitalizzazione di una buona selezione di opere (3.000 circa), dipinti, sculture, disegni, documenti d'archivio, foto e cartoline che rendano evidenti i diversificati rapporti con i singoli personaggi della famiglia di Hendrik Andersen, a partire dal fratello maggiore Andreas, prematuramente scomparso, alla madre Helene, alla figlia adottiva Lucia, al giovane fratello Arthur.



Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Museo Archeologico Nazionale di Firenze
TECHVISION SISTEMI MULTIMEDIALI

Museo Archeologico Nazionale di Firenze
Le guide multimediali

La tecnologia rende la visita al **Museo Archeologico Nazionale di Firenze** un'esperienza interattiva, grazie al progetto curato da Techvision Sistemi Multimediali Srl. Il percorso del museo si articola sin dal piano terra con il Salone del Nicchio e altre stanze riservate a esposizioni temporanee e attività culturali, per poi continuare al primo piano dove si trovano le collezioni etrusche con sculture in pietra e bronzi, al secondo piano dove sono esposti gli elementi appartenenti alle collezioni Mediceo Gran Ducali attinenti all'Etruria, alla bronzistica romana e alla Magna Grecia, ed infine alla visita del settore dedicato alle Collezioni Egizie.

L'archeoguida offre per ognuna delle tre sezioni, la mappa suddivisa per sale, consentendo con il semplice tocco del punto di interesse sullo schermo, la fruizione del contenuto multimediale che, attraverso commenti sincronizzati, immagini e musica originale, offre al visitatore un supporto chiaro e completo alla visita. Inoltre, sono presenti indicazioni grafiche animate che guidano l'attenzione del visitatore verso dettagli e particolari relativi alle testimonianze esposte che non devono essere trascurati durante il percorso.

Il modernissimo terminale possiede un touch screen di 4.3 pollici che offre un buon compromesso tra qualità e dimensione a cui si aggiunge la notevole autonomia energetica e la leggerezza. La piattaforma su cui è stata sviluppata l'applicazione è Android.



Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Toscana

Soprintendente:
Mariarosaria Barbera

Via della Pergola, 65
50121 Firenze

Tel. 055 23575

Fax 055 242213

sba-tos@beniculturali.it

www.archeotoscana.beniculturali.it

Museo Archeologico Nazionale
di Firenze

Direttore:

Giuseppina Carlotta Cianferoni

Piazza Santissima Annunziata, 9b
50121 Firenze

Tel. 055 23575

Fax 055 242213

sba-tos@beniculturali.it

www.archeotoscana.beniculturali.it



Techvision Sistemi Multimediali
Srl

Via Borgo San Rocco, 9

Frascati (RM) 00044

Tel. 06 88812116

Fax 06 99331405

www.edizionism.it

info@sistemimultimediali.com

Techvision ha anche curato la realizzazione di tre dvd multimediali (in italiano e in inglese) che consentono una visita virtuale del Museo, con dettagli e spiegazioni sui reperti più significativi dell'esposizione. Articolati in sezioni, consentono all'utente di scegliere tra un visita completa e un approfondimento specifico sull'allestimento di sale specifiche o materiali singoli. Le immagini sono sempre accompagnate da un commento vocale che accompagna il visitatore durante tutto il percorso virtuale.

Le nuove guide multimediali del Museo in 3 dvd disponibili in italiano e inglese:

Il Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Le collezioni Etrusche, Greche e Romane

Le collezioni Egizie



Iuvanum in Realtà Virtuale Aumentata - Guida turistica multimediale

Virtual Iuvanum On Mobile è un modulo del progetto "Iuvanum...come non l'abbiamo mai vista" promosso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo e realizzato dal Comune di Montenerodomo (CH). L'obiettivo del lavoro è stato quello di realizzare uno strumento di realtà virtuale aumentata in grado di supportare i visitatori all'interno del Parco Archeologico di Iuvanum. Realizzata da **TUELV** in collaborazione con l'**Università della Calabria – Evolutionary Systems Group**, si tratta di un'applicazione per dispositivi mobili, dotati di sistema operativo IOS (Apple) e Android, il cui funzionamento è basato sulla localizzazione dell'utente. Il dispositivo acquisisce così il duplice ruolo di guida virtuale e di guida reale nella visita dei luoghi di interesse culturale, fornendo un supporto completo ai visitatori circa gli itinerari e le modalità di fruizione.

L'importanza delle ricostruzioni virtuali dei beni culturali assume una maggiore rilevanza quando i modelli 3D sono visivamente associati al contesto reale. Da questo presupposto è nata l'idea di sviluppare un sistema di navigazione virtuale che faccia uso della tecnologia GPS, della bussola, degli accelerometri e delle capacità grafiche dei moderni smartphone. Il valore aggiunto del sistema consiste nella capacità di non separare il reale dal virtuale e di arricchire l'esplorazione degli ambienti con dati aggiuntivi: l'utente munito di iPhone, iPad o altro dispositivo mobile Android, trovandosi in prossimità di una zona caratterizzata dalla presenza di un reperto archeologico, visualizzerà sul display la ricostruzione virtuale dell'oggetto (modello 3D) che rappresenta lo stato originario del reperto orientata in base alla sua visuale, potrà leggere o ascoltare le informazioni relative alla sua storia, e accedere ad altre funzionalità interattive relative a servizi turistici collaterali.

Il sistema complessivo prevede anche altre funzionalità: personalizzazione dei percorsi all'interno dei siti archeologici, integrazione di funzionalità sociali e di informazioni turistiche provenienti da sistemi esterni.

Tuelv e l'Università della Calabria: la ricerca nel settore

L'azienda collabora con l'Evolutionary Systems Group (ESG), gruppo di ricerca sui sistemi evolutivi con esperienza in progetti nazionali e comunitari, nell'ambito delle nuove tecnologie applicate alla valorizzazione dei beni culturali. La ricerca si basa sulle tecniche di realtà virtuale aumentata, sulle opportunità legate al web 2.0 e sull'utilizzo, in ambienti indoor e outdoor, di dispositivi mobili di ultima generazione. Un team di esperti sta lavorando per realizzare una piattaforma sociale web oriented con finalità turistiche, basata su contenuti di interesse culturale e integrata con sistemi esterni che gestiscono strutture e servizi ricettivi. Ulteriori informazioni sul sito www.tuelv.it

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
dell'Abruzzo

Direttore Regionale:
Fabrizio Magani

Coordinatore per la comunicazione:
Paola Carfagnini

Viale dell'Industria, 3 - Pal. EM.969
L'Aquila - Località Bazzano
Tel. 0862 028054
Fax 0862 028055
dr-abr@beniculturali.it

Soprintendenza per
i Beni Archeologici dell'Abruzzo

Soprintendente: Andrea Pessina

Via degli Agostiniani
66100 Chieti
Tel. 0871 32951
Fax 0871 3295464
sba-abr@beniculturali.it

www.archeoabruzzo.beniculturali.it



TUELV S.r.l.

Via Marconi, 152
87100 Cosenza
Tel./Fax 0984 839828
www.tuelv.it
info@tuelv.it
giuseppenaccarato@tuelv.it

**Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
del Lazio**

Direttore Regionale:
Federica Galloni

Coordinatore per la comunicazione:
Anna Maria Romano

Via di San Michele, 22
00153 Roma
Tel. 06 58434401
Fax 06 58434787
dr-laz@beniculturali.it

**Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
per le province di Roma
Frosinone Latina Rieti e Viterbo**

Via Cavalletti, 2
Roma 00186
Tel. 06 369831
Fax 06 69941234
sbap-laz@beniculturali.it

La Tuscia Farnese

Il progetto "La Tuscia Farnese", dedicato agli Itinerari Farnesiani nell'ambito del programma itDTC promosso da FILAS SpA, è stato pensato per evidenziare, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per la digitalizzazione e fruizione dei beni culturali, il ruolo centrale che la famiglia Farnese ha svolto nello sviluppo del territorio fino alla sua attuale identità. Fulcro del progetto è l'allestimento multimediale di un percorso di visita al Palazzo Farnese di Caprarola, centro di interesse e sede di eventi che hanno segnato la vita e condizionato la storia del periodo Farnese e dell'Alto Lazio. Insieme all'allestimento del museo virtuale, una proiezione in multivisione sulla stupenda facciata del palazzo racconta, attraverso la figura del *genius loci*, aneddoti e curiosità sui Farnese.

Le stanze dei sotterranei, sinora vuote, hanno preso vita, diventando di volta in volta luoghi cui appartengono le tracce della storia e della memoria, attraverso l'utilizzo di sistemi di proiezione immersiva e olografica. La tecnologia impiegata si fonde perfettamente con il luogo, attraverso installazioni auto-consistenti, che permettono il viaggio virtuale rispettando profondamente il palazzo. L'allestimento è trasparente, invisibile.

Una prima sala di ingresso alla visita permette di accedere ad approfondimenti multimediali attraverso tre postazioni *touchscreen* interattive. È possibile accedere al sistema *turning page*, su cui si possono sfogliare 33 volumi virtuali, frutto dell'intensa campagna di digitalizzazione effettuata nelle biblioteche e nei musei di tutt'Italia su volumi unici e di gran valore culturale e storico, che altrimenti sarebbero inaccessibili per motivi di conservazione.

Una seconda postazione consente di viaggiare virtualmente nel Palazzo Farnese di Caprarola e in Villa Lante di Bagnaia attraverso i *Percorsi Virtuali*, ambienti fotografici navigabili a 360° che ricostruiscono fedelmente i meravigliosi percorsi di visita, interni ed esterni, delle due grandi strutture.

La terza postazione multimediale interattiva è dedicata alla *Ricostruzione 3D della Città di Castro*.

Si tratta della ricostruzione virtuale della città di Castro, resa possibile dall'uso di sofisticate tecniche di modellazione tridimensionale e dalla declinazione di questi modelli all'interno di un universo virtuale, completamente navigabile e interattivo. L'utente può letteralmente camminare per le vie dell'antica città fortificata, raggiungendo la grande Piazza dei Bandi e rivedere, dopo più di 350 anni, l'imponenza del palazzo dell'Hostaria e le raffinate linee della Zecca di Castro.

Il particolare valore dell'applicazione risiede nel fatto che attualmente non esistono tracce visibili di ciò che era un tempo la città di Castro. Il 2 settembre del 1649 la città di Castro fu occupata dalle truppe di Papa Innocenzo X che pochi mesi dopo ne comandava la completa distruzione.

Il lavoro svolto per ricostruirne la struttura e i palazzi è iniziato da una grande e approfondita ricerca storiografica che ha visto protagonisti esperti di architettura e di storia dell'arte. La ricostruzione si basa in-



UNICITY
idee e tecnologie per la comunicazione

UNICITY SPA
Idee e tecnologie
per la comunicazione

Via di Val Fiorita, 88
00144 Roma
Tel. 06 89564346
Fax 06 89564334
c.orlandi@unicity.eu
progetti@unicity.eu
www.unicity.eu

teramente sui disegni originali di Antonio da Sangallo, l'architetto che rese la città il gioiello architettonico del dominio Farnese, che sono stati trasposti con metodi di modellazione tridimensionale nella ricostruzione. Anche i materiali utilizzati e visualizzati sono storicamente attendibili: la ricerca si è spinta infatti sino ai particolari di costruzione di ciascuno dei palazzi di maggiore importanza del borgo.



Il risultato è un'ambiente tridimensionale interamente navigabile. L'utente può comandare un avatar abbigliato con la foggia del tempo nella sua passeggiata tra le strade del Ducato. Diversi punti cliccabili lungo il percorso avvicinano l'utente alla storia della città attraverso schede di descrizione e contestualizzazione storica.

Proseguendo nella visita, la prima sala del percorso è la "Sala del Fungo" che ospita una proiezione lungo la grande parete interna circolare, una multivisione su uno schermo naturale lungo 60 metri che, attraverso degli affreschi audiovisivi, ripercorre in 12 tappe, corrispondenti a 200 anni di storia, l'ascesa e la caduta della famiglia Farnese.

L'attiguo "Corridoio dei Ritratti" presenta lungo il percorso otto postazioni interattive nelle quali sono riprodotti digitalmente i ritratti delle personalità di maggior spicco nella storia della famiglia. I ritratti sono vivi, all'approssimarsi dell'utente i personaggi dipinti si destano, rivelando attraverso racconti, immagini e suggestioni audiovisive i momenti salienti della propria storia, quelli che hanno inciso per sempre nella storia della famiglia e del territorio.

Da Giulia la bella, ideale fondatrice della fortuna farnese, a Ranuccio II, colui che vide il declino della famiglia, si è cercato di scrutare gli aspetti intimi delle persone ritratte, non per tracciarne una biografia completa, ma per coglierne un minuto di intimità, un pensiero fugace che possa però fermare il tempo della riflessione sulle ambizioni, speranze, attese, illusioni del momento.



È proprio Ranuccio II che, dopo aver raccontato la propria storia, esce dal ritratto per scortare il visitatore nella vicina "Sala del Teatro Virtuale", dove due servitori di palazzo, impersonati da Valeria Ciangottini e Cosimo Cinieri, raccontano il lato nascosto della storia della famiglia, la vita quotidiana, i pettegolezzi della servitù.

Il teatro virtuale è costruito con tecniche di multivisione miste a sistemi di proiezione olografica, un racconto audiovisivo ricco di emozione e spettacolarità che coinvolge l'utente in una rappresentazione virtuale di teatro elisabettiano.

Il percorso del museo virtuale è arricchito dallo spettacolo serale in multivisione con proiezioni sulla facciata del Palazzo. Austera e frivola come l'avevano voluta i progettisti, testimonianza silenziosa del lusso della vita di corte, la facciata di Palazzo Farnese è diventata uno schermo unico su cui lo spettacolo è stato proiettato.

Grazie a potenti sistemi di proiezione e multivisione a registro gli elementi architettonici della facciata sono stati utilizzati per evidenziare i particolari delle storie narrate e ospitare il Genius Loci, il genio del palazzo, impersonato da Massimo Foschi, conoscitore profondo e un po' parziale della vera storia della famiglia.



Le idee, la politica, le donne, le lotte e le vittorie dei Farnese sono rievocate durante un sontuoso ricevimento di palazzo. Il genio, ospite e cicerone nella storia, introduce le personalità del mondo della cultura e dell'arte che gravitavano intorno alla famiglia e che ne raccontano diversi aspetti, come Michelangelo, Ariosto, Guicciardini. Ospiti d'onore, Giulia Farnese, rappresentante delle donne della famiglia e Pasquino, voce del popolo romano.

Il progetto è stato realizzato anche grazie a un'importante attività di raccolta e digitalizzazione di documentazione da diverse fonti:

- acquisizione di disegni originali e volumi antichi, campagne fotografiche sul territorio di riferimento,
- creazione di oggetti multimediali come percorsi virtuali, timeline interattive, ricostruzioni tridimensionali e
- immagini gigapixel, che permetteranno di conoscere il territorio e le sue peculiarità anche attraverso
- l'utilizzo di un portale tematico.

Punto d'incontro delle tecnologie e dei contenuti prodotti è un portale che mette a disposizione dell'utenza web e mobile tutti i contenuti prodotti all'interno del progetto, attraverso la possibilità di navigazione tematica, per itinerari o geografica. Il portale è integrato con la piattaforma itDTC e contribuisce alla creazione di un sistema digitale al servizio del turismo culturale e della promozione territoriale. È quindi possibile accedere a documenti manoscritti che, per valore e delicatezza, non sarebbero altrimenti raggiungibili, persino dagli studiosi. La documentazione e i percorsi tematici sono raggiungibili anche attraverso applicazioni mobile, un modo per valorizzare ulteriormente nel panorama culturale un territorio come l'Alto Lazio, ricco di storia, di arte e di memoria.



La Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale svolge funzioni e compiti nei settori della promozione della conoscenza, della funzione pubblica e della valorizzazione del Patrimonio Culturale. Uno dei compiti istituzionali della Direzione è il coordinamento delle politiche comunicative che costituisce l'elemento centrale del programma di Comunicazione, ed è svolto nell'ambito di un sistema integrato, fondato sull'uniformità delle basi informative e dei linguaggi e su strategie di comunicazione e marketing. Questo sistema di comunicazione opera come momento di coesione e sviluppo per dar vita ad una strategia unitaria che punti all'efficienza, ai risultati e ad offrire un servizio di sempre maggiore qualità, utilizzando un progetto organico di iniziative visibile, trasparente, coordinato ed efficace, rivolto ad un'utenza più ampia.

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale

Direttore Generale: Mario Resca
Via del Collegio Romano, 27 - 00186 Roma
Tel. 06 67232925
www.valorizzazione.beniculturali.it

Servizio II – Comunicazione e promozione del Patrimonio Culturale

Direttore: Mario Andrea Ettorre

Grandi eventi e manifestazioni fieristiche

Coordinatore: Antonella Mosca
Via dell'Umiltà, 33 – 00187 Roma
Tel. 06 67232851
eventi@beniculturali.it

URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico
Tel. 06 67232960 – 2990
Fax 06 6796441
urp@beniculturali.it

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

